

onpaper exibart



Mensile - Sped. in A.P. 45% art. 2. c. 20/let. B - I. 662/96 - Firenze - Copia euro 0,0001

free | anno decimo | numero settantaquattro | luglio - agosto duemilaundici | www.exibart.com

La scomparsa di Cy Twombly chiude definitivamente un periodo della nostra storia: non soltanto della storia dell'arte, ma della vita civile italiana. Si tratta della nostra eredità più ricca e sofferta, quella prodotta dagli anni del dopoguerra su cui si sono costruiti i nostri progetti di cultura, di industria, d'internazionalismo. Gli anni in cui, il dialogo con gli Stati Uniti proponeva l'Italia col suo appeal di vera "superpotenza" culturale, sede storica dell'arte e dei dibattiti che questa ha alimentato per secoli. Il rovesciamento definitivo di questa relazione si ebbe con gli anni sessanta, il glamour Pop (la celeberrima biennale del '64), e con quel filo lungo che ha stretto i ponti fino all'oggi: nella tragica crisi economica e culturale che ci vede seguire il destino delle antiche rovine del mondo storico, come la Grecia, e si consuma nell'inseguimento di un riconoscimento minimo all'inter-

no della grande melassa della cultura globale. Twombly è stato un sincero amante dell'Italia e di Roma. Ripensarla in quegli anni, la Roma repubblicana nasceva come un nucleo stretto di passioni e di tensioni culturali che calamitavano l'attenzione di un numero di artisti internazionali. Una storia eroica irripetibile, fatta di fronti diversi dell'arte, di scontri culturali paragonabili a lotte esistenziali tra Titani. Una delle rare riflessioni teoriche di Cy Twombly assume certamente un carattere profetico rispetto alla sua vicenda d'artista: "Ogni linea è ora l'esperienza effettiva con la sua storia innata. Non illustra. È invece la sensazione della sua stessa realizzazione". Questo, potrebbe essere l'epitaffio più sintetico per risolvere non solo il suo lavoro d'artista, ma anche per infilare gli anni della vita trascorsa in Italia, prima a Roma, poi a Gaeta. La sua definizione di linea vale

non solo per la linea grafica (cui Twombly ovviamente fa riferimento), ma soprattutto per quella anagrafica: precisa, robusta, discreta, incisiva, ma sempre lontana dal clamore decorativo del grande teatro globale del mondo. In solitudine e con discrezione. In vita così come nella sua discreta dipartita.

Questo numero di Exibart è dedicato a Cy Twombly. In questo numero si estendono i confini dell'arte, aggiungendo alla già ampia sezione di rubriche, questioni centrali per l'arte: il collezionismo, l'economia, la legge, i progetti sull'arte giovane, il teatro, il design, la musica. Manca solo lo sport. Apparentemente però. Il nostro intento è di proporre l'arte come sana ginnastica mentale. Buona Estate.

Angelo Capasso

*Mama Yahar
per eni*

innovazione

è una parola per immaginare il futuro



lavoriamo in più di 70 paesi, per portarvi energia



SALVATORE FERRAGAMO

ISPIRAZIONI
E VISIONI

MUSEO SALVATORE FERRAGAMO

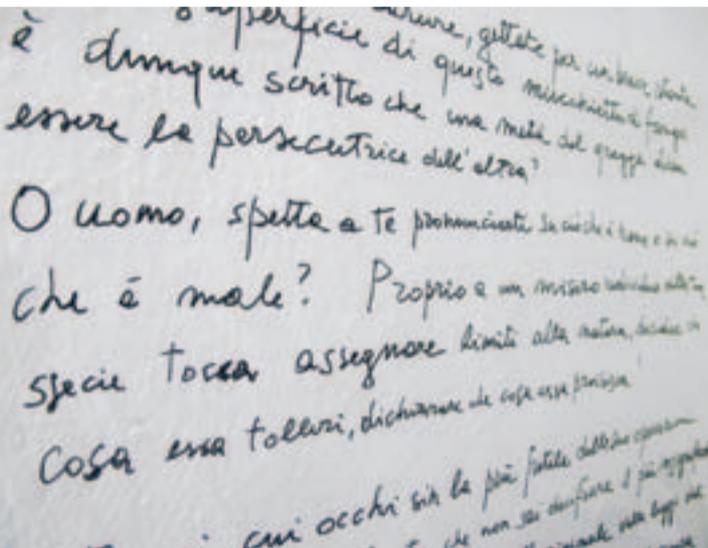
Firenze, Palazzo Spini Feroni, piazza S. Trinita 5r

27 maggio 2011 - 12 marzo 2012 | orario: 10-18
chiuso il martedì, agosto chiuso la domenica

www.museoferragamo.com

DE SADE

UN INEDITO MARCHESE



A SINISTRA: BARUCHELLO CON DUCHAMP ALLA GALLERIA LA TARTARUGA, 1963
SOPRA: GIANFRANCO BARUCHELLO, PROGETTO PER EDICOLA NOTTE, D.A.F. MARCHESE DE SADE/UNA LETTERA, WORK IN PROGRESS

“C'è sempre un'altra storia, meno monumentale anzi anti-monumentale di cui sappiamo poco o nulla” con queste parole Baruchello presenta la sua installazione nel piccolo spazio trasteverino di Edicola notte...

■ L'8 luglio si è inaugurata la sua mostra **D.A.F. Marchese De Sade/Una Lettera** presso Edicola notte, lo spazio di H.H. Lim nel cuore di Trastevere, cosa ci dice riguardo all'opera esposta? Come mai ha scelto proprio il Marchese de Sade come protagonista dell'installazione?

Perché Sade oggi? Ho da sempre riflettuto su questo personaggio, sulle sue opere e su coloro che ne hanno scritto, sia a favore che contro, da Pierre Klossowski a Georges Bataille a Jacques Lacan. Per descrivere aspetti marginali, meno noti alla storia e alla cronaca, avrei potuto scegliere qualsiasi personaggio. Ma ho scelto Sade, monumento e icona della perversione, della crudeltà, dell'eccesso (ancora si usa il termine sadico con questo significato) per ricordarne aspetti meno conosciuti. C'è sempre un'altra storia, meno monumentale anzi antimonumentale di cui sappiamo poco o nulla. La piccola installazione nello spazio di “Edicola notte” consiste in alcuni elementi allusivi all'atto dello scrivere in solitudine e in un ambiente dal quale Sade sarebbe potuto essere appena uscito, spogliandosi però di un abito che suggerisce memorie di sopraffazione e potere.

Nel 1963 alla sua prima personale alla Tartaruga di Plinio de Martiis era presente anche Marcel Duchamp. Le va di raccontarci la storia della sua amicizia con quello che può considerarsi il precursore

dell'arte contemporanea?

Il mondo di Duchamp, le letture del difficile *Marchand du sel*, l'incontro personale con lui e la lunga e ripetuta frequentazione sono stati per me un grande stimolo, una pietra di paragone non certo per le forme, i modi dell'arte ma per la legittimazione totale che lui e la sua opera davano all'avventura senza limiti di logica e di morale che avevo scelto. Questo evento poi ho cercato di analizzarlo insieme a Henry Martin nelle lunghe conversazioni che ci hanno portato alla redazione e pubblicazione di *Why Duchamp*. Ma anche il primo libro *How to imagine* già traeva spunto, pur limitandosi all'esperienza della *Agricola Cornelia*, da presupposti duchampiani. Essi sono il racconto di un'esperienza di lunga durata e scritti per ricordare questo straordinario amico ben dopo la sua morte quando questa esperienza era stata vissuta per più di un decennio. A lui ho dedicato anche il mio primo film *Verifica incerta*, realizzato con Alberto Grifi.

Ad accompagnare la sua creazione artistica ci sono molti libri, come dimostra il suo studio che ne è pieno. Se dovesse scegliere tre grandi scrittori che sono stati particolarmente importanti per la sua evoluzione artistica e non, quali indicherebbe?

Sicuramente Raymond Roussel con il suo *Impressions d'Afrique*, che fu anche molto importante per Duchamp. La mia opera *Haut plateau de l'incer-*

tain del '64 è incentrata proprio su di lui. Poi gli imprescindibili Freud e Lacan.

La sua arte è un'arte di idee e di progetti. Nel 1975 inizia il progetto *Agricola Cornelia Spa*, operazione che si estenderà al tema del giardino e del bosco. Le va di raccontarci queste esperienze?

L'operazione *Agricola Cornelia* partiva dalla premessa di lavorare sul quotidiano, sul concetto di errore, sul banale. Quanto apparteneva all'agire quotidiano dell'agricoltore o

stesso e la critica d'arte, che al mercato si accompagna, a dover recuperare nel tempo quella parte, che io chiamo “aneddotica” (biografia, fatti storici personali ma inediti, dettagli, coincidenze, ecc.) alla ricerca di motivazioni che finiranno invece a far parte della storia totale dell'opera in oggetto. Per raggiungere questo convincimento, occorre immergersi nel meccanismo di entità diverse e parallele all'opera d'arte come, per esempio, l'agricoltura e la zootecnica, che richiedono la “tecnica” del rapporto con la natura.

è quello di attuare iniziative intese a promuovere la conoscenza, lo studio e la ricerca dell'arte contemporanea nelle sue molteplici articolazioni. Il vasto progetto di ricerca e promozione della fondazione prevede la pubblicazione di opere inedite e materiali di studio, la promozione dell'attività di ricerca attraverso seminari con studiosi nazionali e internazionali, la creazione di atelier per artisti e l'organizzazione di stage per artisti. La soddisfazione è stata incontrare a Basilea, poco tempo fa, alcuni ragazzi che si sono formati da noi e che ora sono

Il mondo di Duchamp, le letture del difficile Marchand du sel, l'incontro personale con lui e la lunga e ripetuta frequentazione sono stati per me un grande stimolo, una pietra di paragone non certo per le forme, i modi dell'arte ma per la legittimazione totale che lui e la sua opera davano all'avventura senza limiti di logica e di morale che avevo scelto

dello zootecnico assumeva valenze radicalmente diverse, se osservato sul piano del lavoro artistico. Parlavo allora di *transestetica*. Qui lo scarto tra valore d'uso e valore di scambio è emblematico. Se si dà per valore d'uso l'insieme delle motivazioni psichiche, quando non addirittura fisiche, che sono state alla base dell'atto artistico, dunque dell'opera, è chiaro che tutto questo perde immediatamente di significato, a causa del subentrare della valutazione commerciale dell'opera stessa, dunque dal raggiungimento imprevedibile di un suo valore di scambio. Sarà però il mercato

Nel 1998, in seguito alla donazione da lei fatta di opere, luoghi e immobili viene istituita la Fondazione Baruchello, con sede nella sua ex casa-studio archivio: come agisce la Fondazione all'interno dell'attuale sistema dell'arte contemporanea? Ed in particolare in quello romano, in questo periodo di evoluzione sul fronte dei musei d'arte contemporanea, con l'inaugurazione del Maxxi e l'espansione del Macro, ma contemporaneamente in crisi sul fronte dei fondi da destinare?

Lo scopo principale della fondazione

direttori di gallerie o collaborano ad importanti progetti.

Le va di anticiparci qualche suo prossimo progetto?

A dicembre si terrà una mia importante mostra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Inoltre un numero della rivista “Étant Donnée Marcel Duchamp” sarà dedicato al rapporto tra Baruchello e Duchamp. ■

[a cura di damaride d'andrea]

francesco visalli realtà alternativa

roma
dal 5 agosto al 10 settembre
vernissage venerdì 5 ago
finissage sabato 9 set
chostro del bramante
via della pace

a cura di
giovanni faccenda
in collaborazione con
giulia leporatti
progetto di
uros gorgone
catalogo
editoriale giorgio mondadori

francescovisalli.it



b-ead

FABRICE HYBERT

L'IBRIDO, IL MULTIMODALE E IL READY MADE

“Se avessi studiato la matematica, non sarei mai stato capace di fare arte. Mentre, se avessi studiato arte, avrei potuto fare matematica”: è uno dei motti di Fabrice Hybert. La relazione paradossale tra il calcolo, l'istinto, il pensiero e la ricerca è una chiave di volta per comprendere il suo lavoro. In questa intervista ne rivela il mistero...

■ **Cosmo/Caos è la dicotomia originaria su cui, per eccellenza, la tradizione artistica occidentale si fonda. Cui fa seguito armonia/dissonanza, simmetria/asimmetria. Nel tuo lavoro sembri ricercare un equilibrio, un confine tra due poli, due opposte possibilità. Qual è il versante che ti attrae maggiormente?**

Credo la terza possibilità. La mia formazione matematica mi ha mostrato che esiste un modo diverso di pensare, grazie alla topologia. Questa teoria si riferisce ad un principio di equivalenza che suggerisce una modalità precisa con cui osservare gli oggetti (la deformazione, la trasformazione) e che li fa apparire molto diversi e li riunisce intorno ad una problematica comune. Questo ci permette di inserire le nostre azioni in una prospettiva di gioco. È come trovarsi su una fune tesa o su una tavola da surf: devi trovare l'equilibrio. Ad un certo punto, il Cosmo diventa Caos.

“Arte con significato”, è stato uno degli slogan per molta arte contemporanea degli anni '70. Pensi che il significato sia ancora importante oggi nell'arte?

La produzione è già un impegno, il luogo del lavoro è un altro. Un esempio: World's Biggest Soap (l'Il sapone più grande del mondo) del 1991, era un pezzo di sapone formato su un autocarro con cassone ribaltabile. L'idea del sapone automaticamente rimanda ad una forma specifica. Quindi, quando vediamo un sapone assumere la forma di un autocarro, è chiaro che si verifichi una disillusione. La contraddizione è costituita dall'opera. Questo mi ha portato a pensare alle forme dal punto di vista della loro produzione, dall'interno e non a partire dalla loro apparenza. Bisogna essere in grado di posizionarsi nel mondo in modo diverso. E questo è un rischio che l'artista si assume durante tutta la sua esistenza.

L'integralismo in ambito religioso ha sostituito l'ideologia. La differenza tra queste due posizioni

risiede nel loro rapporto con la legge: negli ultimi dieci anni il problema globale è stato trovare una legge comune. Sembra che l'arte abbia invece trovato la sua legge comune nell'economia, e non nella spiritualità, estetica o di pensiero. Credi ci sia la possibilità di superare questa condizione?

Il fondamentalismo religioso è una barbarie. Le questioni convogliate dall'informazione non mi interessano. L'informazione è un insieme di cliché che si infiltrano nel sistema sociale. L'arte è microscopica, macroscopica, è tra le questioni. Se l'informazione è rigida, l'arte è morbida, flessibile. Il fatto che l'informazione sia globale non significa che sia universale. L'arte è un viaggio. Ha origine nei nostri corpi e si diffonde ovunque. Diversamente da un fiume, può scorrere ovunque. Quale potrebbe essere un termine che definisca un comportamento naturalmente creato dall'uomo?

Molta dell'arte del XXI secolo è stata ipnotizzata dal ready-made. Credi che l'era del creare ex novo sia definitivamente finita?

Il ready-made è stata un'epopea necessaria a comprendere la società contemporanea. Se io suggerisco ricette, comportamenti, personalizzazioni, individualizzazioni, è per programmarli prima della loro creazione: nella produzione.

Nel 2003 hai realizzato un monumento all'AIDS. “Un sol ouvert, accessible à tous, gigantesque puzzle de 1001 m2 constitué de quelques 10.000 carreaux de céramique, supports d'autant de dessins originaux de l'artiste, peints directement sur les pièces de céramique. Ce parterre étalé comme une peau en plein cœur du Parc de la Villette à Paris, reprend la forme du ruban rouge dénoué, ouvert sur l'avenir.” Nel 2011 si è celebrato il tragico trentesimo anniversario dell'AIDS, considerato una problematica per lo più del continente africano, e

che nel mondo occidentale chauvinista appariva evidentemente una questione marginale. Questo negli anni '80, al momento della sua diffusione, quando prevalentemente si pensava fosse una questione riguardante esclusivamente la sfera omosessuale.

In numeri, i casi di AIDS non sembrano diminuiti, ma ancora non c'è troppa consapevolezza riguardo la sua entità, è una malattia caotica che ha molte cause ed un solo grande effetto “l'immunodeficienza”. Soprattutto si ripercuote sul comportamento che, in qualche

di migliaia di maioliche e impossibile da percepire nella sua interezza. Ho immaginato un pavimento su cui fosse difficile, stancante camminare. La malattia si sfiancherà da se. Lavorando con associazioni che fanno ricerca sull'AIDS e che danno informazioni e accortezze su come difendersi da questo ma attraverso messaggi poco chiari, ho capito che esistono molti paradossi, come il settore umanitario. Le NGO sono diventate luoghi di potere. Quelli che veramente si occupano di AIDS sono coloro che ne combattono le origini e studiano i comportamenti del virus, creando

la crescita, ovvero il picco massimo della sua energia” (Le Figaro). Quello dei Verdi è in realtà considerato un movimento molto conservatore. Ora, se pensiamo al loro primario scopo, salvare la Natura, è molto diverso da quello dell'Arte, che prevalentemente si interessa di Cultura, dell'anti-Natura, della natura umana. Ovviamente le due cose si nutrono a vicenda. Ma la mia domanda è: come sei arrivato a considerare il Verde come il tuo marchio? Quali aspetti della Natura ti interessano maggiormente?

Il titolo della mia prima mostra è MUTATION (1986). Questo primo evento fu attivo e “felice” e non capisco perché gli ambientalisti si opposero così ferocemente all'idea di mutazione. Cosa che non si giustifica perché la mutazione è fondamentale ai fini dello sviluppo delle umane capacità di adattamento. Così ho voluto adottare il verde, il colore dell'ecologia, come marchio delle mie opere. La Natura continuamente è sottoposta a shock, occupando interamente lo spazio. Per proteggersi si nasconde in fenditure piccolissime, per poter poi esplodere o diffondersi al momento giusto. La Natura è funzionante operante. Io aspiro ad un atteggiamento ecologista più mentale, piuttosto che ad un'attitudine ecologista tradizionale. A contatto con intensità differenti anche contraddittorie. Digestione di dati-invenzioni. Quando creo i miei quadri o i miei disegni, provo ad adattare me stesso ai comportamenti naturali. C'è scivolamento, spostamento, ibridazione: un flusso continuo. Avevo venti anni quando ho fatto la mia prima performance. Come un attore, provavo ad imitare la luna. L'unica fonte di luce per i miei disegni. Spesso mi chiedo: l'artificiale è naturale? Potrebbe l'artificiale essere considerato una sotto categoria del naturale? Le parole hanno definizioni molto labili. Dobbiamo continuamente riverificarle. La presenza delle parole all'interno dei miei quadri, dei miei disegni o nei miei titoli dà luce o trasmette dei segnali, ma anche quelli appartengono

La mia formazione matematica mi ha mostrato che esiste un modo diverso di pensare, grazie alla topologia. Questa teoria si riferisce ad un principio di equivalenza che suggerisce una modalità precisa con cui osservare gli oggetti (la deformazione, la trasformazione) e che li fa apparire molto diversi e li riunisce intorno ad una problematica comune. Questo ci permette di inserire le nostre azioni in una prospettiva di gioco.

modo trova una relazione con l'arte, la performance, l'azione. Hai mai pensato ad una campagna sociale, come quella contro l'AIDS, che potesse concretamente ottenere dei risultati attraverso la sua stessa missione?

La scoperta dell'AIDS ha cambiato il mondo e la nostra visione del mondo. Quando qualcosa abbandona il corpo, questo ha un impatto globale. È il corpo stesso che senz'altro avrà creato questa malattia per trasformare il mondo. I tentativi di combatterla sono inevitabilmente effimeri e scarsi. L'ARTERE 2003-2005 è un luogo da percorrere, che consiste

strumenti in grado di produrre nuovi atteggiamenti mentali. Questi sono i ricercatori, e gli artisti.

Ho estrapolato alcune tue citazioni dal tuo sito internet. Parliamo de “I motti di Fabrice Hybert”: “Il mio verde non ha la stessa sfumatura degli ecologisti. La loro segue un trend reazionario incentrato sull'antimutazione, che contrasta con tutto ciò che mi guida. Così ho assunto il loro verde, l'ho reso artificiale e trasformato nel mio marchio. È un verde brillante che è raro trovare in natura, se non nel momento esatto in cui ha inizio



SOPRA: HOMME DE BESSINES, À PARTIR DE 1991, ÉDITION ILLIMITÉE, VUE LISBONNE LISBONNE 1998, © HYBER
A DESTRA: HYBERMARCHÉ, 1995, MUSÉE D'ART MODERNE DE LA VILLE DE PARIS, © HYBER



al disegno. Sono porzioni di immagini o di suoni. Gli unici suoni nei miei dipinti sono le parole.

“Il POF (Prototypes of Working Objects) è un oggetto inventato, immaginario senza una finalità precisa, ma che crea e genera modalità. Concretamente, è un’idea che crea un oggetto che di contro genera atteggiamenti”. (Les Inrockuptibles). Questo ha a che vedere con ciò che Nicolas Bourriaud considera “arte relazionale”? Può l’arte esistere senza essere oggettivata? Il ruolo dell’oggetto è soltanto quello di produrre reazioni (relazioni) o può ancora esso stesso contenere l’esperienza, così come è stato per il dipinto nel Rinascimento, e continua ad esserlo per alcuni artisti del XXI secolo?

Ho discusso a lungo con Nicolas Bourriaud prima che pubblicasse “Relational Aesthetics”. Nel libro lui mi definisce “intermediario”, credo. In quel momento, mi sono reso conto della inadeguatezza dell’oggetto: “World’s Biggest Soap” viaggiava, o “L’Homme de Bessines” diventava un’invasione. Ho iniziato a pensare alla lavorazione dell’oggetto artistico: Dove? Quando? Come? Quale? È stato allora che ho creato POF (Prototypes of Working Objects), per tentare di rispondere a queste domande.

I primi POF erano risultati della scultura, del modellato, dell’assemblaggio e gradualmente sono divenuti ricette, manuali, movimenti. Le mostre sono divenute prototipi di parchi giochi,

già avevano un legame con “World’s Biggest Soap”.

“Non produco immagini critiche. Non mi interessa andare contro

Il titolo della mia prima mostra è MUTATION (1986). Questo primo evento fu attivo e “felice” e non capisco perché gli ambientalisti si opposero così feroceamente all’idea di mutazione. Cosa che non si giustifica perché la mutazione è fondamentale ai fini dello sviluppo delle umane capacità di adattamento. Così ho voluto adottare il verde, il colore dell’ecologia, come marchio delle mie opere

negozi, laboratori, stanze di prova... L’Hybermarché nel 1995 allestito al Museo d’Arte Moderna a Parigi è un momento importante perché sintetizza un numero di posizioni che avevo preso. Mi sono interrogato sull’idea di commercio, di partnership, di business, questioni che si sono ulteriormente sviluppate lavorando, ma che

natura. La palla quadrata non è in conflitto con nulla, si accorda con tutto. Una palla può essere tonda, ma anche quadrata”. (Les Inrockuptibles). Aggiungerei: una palla può essere quadrata in un mondo senza gravità, quindi in un mondo fluttuante e che non pensa al movimento in termini di moto.

La critica mette le cose in moto. Non credi che le tue opere mettano in moto altre cose?

Le risposte non sono soddisfacenti. I venti, le correnti, le contro correnti, la gravità, il movimento, sono tutti elementi che nutrono la mia energia. A poco a poco la percezione tra pro e contro si dissolve, facendo spazio ad una marmellata sociale. Credo sia una questione di libertà, di pensiero e di azione. La critica non fa l’opera d’arte. Fontana era arrabbiato? E Pistoletto? Gli oggetti della critica diventano velocemente obsoleti, ci dimentichiamo perché sono nati e loro stessi non offrono nuovi comportamenti se non il loro opposto (lo specchio). Nella primavera del 2011 ho realizzato una bilancia con venti vasi del G20: un oggetto impossibile da utilizzare. Mi interessava creare un lavoro che fosse destinato a occasioni politiche sociali non alle mostre. La critica è inerente alla creazione e al dislocamento.

“Ho pensato: se avessi studiato la matematica, non sarei mai stato capace di fare arte. Mentre, se avessi studiato arte, avrei potuto fare matematica. E questo è quello che faccio (Madame Figaro). Tra le altre cose ho notato che sempre meno artisti escono dalle Accademie. Tu hai fatto studi accademici? Credi sarebbe il caso

di iniziare ad insegnare più matematica nelle Accademie? E perché proprio la matematica?

Sto progettando una scuola che produce arte sviluppando collaborazioni tra artisti e aziende. Avevo una impellente necessità di produrre lavori senza aspettare ipotetiche commissioni, pubbliche o private. Ho avviato una campagna di autofinanziamento proponendo alle aziende uno scambio di merce, di materiali o di comunicazione. Ho notato che molto spesso i collezionisti hanno un loro business e che all’interno dell’azienda la loro passione per l’arte veniva spesso vista come una stramberia. La proposta di creare un’opera con i materiali della loro azienda, ha permesso agli impiegati di collaborare attivamente con l’artista e al contempo di promuovere il loro lavoro. Il mio progetto di scuola prevede l’insegnamento di materie diverse, quelle classiche delle scuole d’arte, ma anche materie economiche e scienze politiche. Gli studenti possono diventare, in questo modo, il ponte di collegamento tra gli artisti e gli impresari, dando loro l’opportunità di scoprire nuove vie di comunicazione.

Sogno un mondo che abbia tremori per opere che siano per tutto e per tutti. ■

GOLA

(profonda)

*“A lui il pene gli dà il pane”
Elio (e le Storie Tese)*



■ La sindrome delle intercettazioni, dell'ascolto indiscreto, del furto di notizie infesta anche l'arte. In questo etere affollato d'informazioni, dominato dalla moltiplicazione delle fonti per mille menzogne e verità parziali, esiste ancora il giornalista romanticono con la giacchetta sdrucita, le scarpette ginniche e la macchia di nero di china che sbroda dal taschino: è un giornalista da scoop. Però scoopa poco, è nervosetto, ha la gola secca, tralascia la china, prende il chinino e si umetta col chinotto alla ricerca affannosa della Gola Profonda da cui attingere la verità. Quali rivelazioni ci regala oggi questo misterioso mondo dell'arte, fatto di intrighi cialtroni tra i furbetti del quartierino? Quali sono i sotterranei del Vaticano da setacciare? Dove buttare un occhio? Dove tendere l'orecchio? La compulsione da notizia corre su Internet, vero Gotha dell'arte contemporanea. Anzi dell'arte in contemporanea. Sembrerebbe (si dice, si vocifera, si mormora) che scrivere d'arte oggi sia diventato un peccato di Gola. I migliori critici si misurano la profondità della gola "ciascuno a suo modo", per verificare le cavità intime e le congiunzioni astrali tra nord e sud, e ritrovare quel peccato intestinale che il Poeta condannava all'Inferno. La Gola è il più grave peccato Capitale. O forse della Capitale. Quel peccato dantesco punito dalla pioggia incessante di grandine e neve, i morsi di Cerbero bestia a tre teste, e l'immersione completa nel fango di cui ahimé son costretti a nutrirsi. La polvere, insegna Duchamp,

è il residuo del tempo che ha sostituito la consistenza del fango. Quindi mangiano polvere. La condanna in vita è di masticare batuffoli di terra asciutta, vivere di notizie di second'ordine, perché l'Arte ha un ordine solo Secondo (come nei Vangeli). Le moltitudini di informatori aziendali s'arrovellano per la fame di fama, ormai non più regno dell'arte per quindici minuti ma piuttosto di bancari sportellisti miracolati, addetti dell'AMA, baristi di periferia, vecchie zitelle depresse full time, e tutti quei giovanissimi che si sentono il Travaglio dell'appartenenza né di destra, né di sinistra, né quantomeno di centro, ma avendo scavallato il canale Secondo, sono finiti al terzo po(po)llo, lì dove c'è sempre spazio: frequentano politici scadenti o scaduti, agitano folle per occupazioni frickettone, tanto per ricordare i tempi in cui erano "quattro amici 'na chitarra e due spaghettazzini" ad agitare la gola e l'ugola in contemporanea, in nome dell'arte in contemporanea. Dimentichi però, poveri loro, che la classe non si sciacqua col tantum verde e la Gola gloriosa di Linda Lovelace ha perso il suo valore terapeutico. Si è passati a cose di seconda mano, come in una corsetta tra pensionati: vince chi parte prima. E allora sgomitano, sudano, si gasano perché hanno i fatti in mano, col coro greco di caporedattori che gridano come l'orgasmo della notizia: "Fatti in mano!". Che tristezza: la grandezza del Grande Giornalismo di Cultura e del Tribunale della Critica ben raccontata dal Frugoni ridotto a "un

giorno in pretura" dove la critica del giudizio s'è trasformata in "una retorica della persuasione" su chi s'è fatto prima. E tu quando ti fai? Ed eccoli alle soglie del potere: a fronde si schierano come tanti masaniello della Giustizia fai da te (prima o poi ci facciamo tutti), si eleggono a capopopolo tra bugiardi, furfanti, colpevoli già colti nel fatto mascherati da benpensanti, si autonominano a Responsabili del genere umano dell'arte suddiviso per categorie da Commedia (non Divina) col plauso di curati, stregoni, ex terroristi, viandanti, passanti e perdigiorno, tutta una razza di seconda mano cui brucia la disoccupazione eterna dandone colpa al contemporaneo: la vera punizione divina. E gli artisti? E l'arte? E la cultura? Qual è questo salvifico castello di carta straccia che può resistere all'entropia e alla sua inevitabile trasformazione in monnezza? A chi interessa l'aggiornamento sulle gesta eroiche del direttore in carriera in un mondo che perde sostanza e ha l'unica consistenza golosona del fantasma formaggio? L'anelata speranza, per il ritorno a Itaca, mondo glorioso degli eroi e del tempo infinito, è che Ulisse faccia giustizia dei proci e dei quaquaraqua, mezze calzette aspiranti a non lasciar traccia se non sui muri dei cessi dove si sfogano e imprimono le utopie del romanticismo intestinale sotto forma di gridolini nati da qualche marchetta a buon mercato (la notiziuccia fresca fresca). L'arte è una notizia senza tempo; è una consistenza mobile che non

si ciba solo di aggiornamenti, se mai di letture e riletture spinte fino all'osso, alla ricerca di quel nucleo duro dove il tempo è senza direzioni e lo spazio è senza confini. La cronaca, il pettegolezzo, la soffiatina, la pippatina diurna sono argomenti per giornalisti da parrucchiere, che ci ricordano ormai in tempo reale qualcosa che Pasolini lasciava dire ad Orson Welles nella celebre Ricotta: "Non esistete!" La verità dell'informazione, che pure esiste, è nel suo respiro a lungo termine, nel rivelare indizi del presente intesi come presagi di grandi rivolgimenti del tempo a venire. È nell'esercizio di cogliere le congiunzioni astrali favorevoli ad un tempo più profondo che congiunge quanto è stato con ciò che sarà, in una linea infinita di appuntamenti. E la Gola? La gola attende quell'acquolina solleticante che geme nel piacere della profondità inesplorata. Ha come avanzato la lingua sensibile al sapore intenso che si traduce in sapere. È la vera gola profonda che recupera l'eros dell'immaginazione, quella di poter inventare anche i fatti e di farne Storia, secondo l'aristotelica regola della verosimiglianza e della necessità. Più che la fortuita eiaculazione da Tiffany, la vera missione di chi si elegge a messaggero dell'arte è d'interpretare nel presente, quel che il futuro già sa. È lì, che gli strumenti di chi scrive coincidono con un vero pensiero critico. ■

to be continued...

Landscape & Memories series

Stephan Crasneanski

Exposition du 03 au 30 septembre 2011



Yasnaya Polyana - Lyev Nikolayevich Tolstoy - Study 2 - ed. 6 -C Print - © Stephan Crasneanski



Ermanno Tedeschi Gallery ora è anche a Tel Aviv



Dopo Milano, Torino e Roma ora è la volta di Tel Aviv. Il 6 giugno infatti ha inaugurato nel quartiere di Neve Tzedek la **Ermanno Tedeschi Gallery**, un progetto ambizioso e coraggioso quello di chiamare quattordici artisti a confrontarsi sulla contaminazione e la globalizzazione. **Luca Beatrice**

ha curato **WORLD**, ponendo come obiettivo quello di abbattere i confini fra gli artisti, i quali spesso hanno gli stessi obiettivi, ma solo diversi modi di arrivarci. Molti i nomi italiani che saranno presentati: **Valerio Berruti, Maurizio Savini, Riccardo Gusmaroli, Enrico T. De Paris Daniele Galliano, Tobia Ravià e Alex Pinna**. Un modo di esportare i nostri "prodotti artistici", in modo da farli apprezzare e conoscere dal panorama culturale israeliano, "una ricerca continua di un dialogo alla pari", come l'ha definita Ermanno Tedeschi, un vero e proprio scambio culturale, che speriamo porti ad una sana contaminazione fra diversi linguaggi artistici.

fino al 30 settembre 2011

WORLD

lun-giovedì 11:00-19:00

ven 11:00-14:00

sab e dom chiuso

La galleria è diretta da **Simona Di Nepi**

Catalogo e contributi critici di **Luca Beatrice e Arturo Schwarz**

Fondazioni per l'arte. Pioggia di dollari dalla Terra Foundation di Chicago per la mostra di Josef Albers a Modena



Ammonterà a cinquanta mila dollari il generoso finanziamento che la Terra Foundation for American Art di Chicago ha destinato alla Galleria Civica di Modena per realizzare, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena (che assicura da anni la promozione di eventi e mostre della Galleria Civica), la più

ampia retrospettiva dedicata a **Josef Albers**, che inaugurerà il prossimo autunno a Palazzo Santa Margherita e alla Palazzina dei Giardini.

Dal 1978 la mission della Terra Foundation e del suo omonimo fondatore, l'uomo d'affari e collezionista d'arte **Daniel J. Terra** (1911-1996), è stata quella di promuovere la cultura e la storia dell'arte americana e dei suoi protagonisti, finanziando e sostenendo mostre, programmi di ricerca, borse di studio, pubblicazioni, corsi di formazione e specializzazione volti allo studio, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio e dell'arte contemporanea americana nel mondo.

Tra le istituzioni museali internazionali che hanno goduto dei finanziamenti della Terra Foundation compaiono il Whitney Museum of American Art di New York, la National Gallery of Art di Washington, la National Gallery, la Tate di Londra e la Stanford University di Palo Alto, California. Tra le italiane, l'Azienda Speciale Palaexpo e il Museo Carlo Bilotti di Roma, e Palazzo Magnani di Reggio Emilia.

Le opere che andranno a comporre la retrospettiva dell'artista, a cura di **Marco Pierini**, provengono dalla Anni & Josef Albers Foundation di Bethany ad eccezione del primo "Omaggio al quadrato" mai dipinto dall'artista, concesso da una collezione privata di New York.

La mostra ripercorrerà i periodi espressivi cruciali del pittore: dagli anni della Bauhaus di Weimar, di Dessau e di Berlino a quelli del Black Mountain College fino a quelli di New Haven. Spazio anche all'Albers designer e teorico dell'arte.

Enel Contemporanea award 2011: siamo lieti di annunciare che il vincitore è...

Carsten Holler! E la scelta è stata ardua perché si contendevano il premio Enel Contemporanea anche due altri artisti

PACK'S 10 YEARS OLD

"Viene dai lavori di Boetti, e suggerisce la molteplicità delle forme". Nel maggio 2001, la Galleria Pack nasceva a Milano. Un viaggio in "continua evoluzione". Una storia che rimanda alla componente autobiografica. Raccontata ad Exibart da **Giampaolo Abbondio**...

Chi è Giampaolo Abbondio?

Un tempo, Abbondio era un ragazzo che non sapeva cosa fare da grande. Avevo diverse passioni: la musica, il cinema, che coltivavo in un modo un po' ossessivo, un po' da collezionista (ad esempio possedevo centinaia di cd e dischi in vinile). Ero incuriosito dall'esperienza artistica, in casa avevamo alcuni lavori del maestro **Cascella** però in famiglia non c'era molta dimestichezza con l'arte. Vi racconto un aneddoto? Nel 1986 mio padre comprò un lavoro di **Pellizza da Volpedo**, dal titolo "Fiumana", da Farsetti Arte, che poi donò all'Accademia di Brera; un conoscente avrebbe regalato il quadro alla Galleria d'Arte Moderna di via Palestro in modo da riunire quello studio all'opera d'arte vera e propria, ovvero "Il quarto stato", e invece per mio padre, che sapeva poco di arte, a Milano esisteva soltanto Brera! Tornando a me: ho lasciato l'Università e gli studi di Economia e Commercio abbastanza presto, decidendo di darmi 10 anni di tempo per scegliere cosa fare della vita. Intanto mi occupavo di "Risparmio Gestito" con mio padre. Tentai di entrare in una casa discografica, senza riuscirci (l'ambiente è troppo chiuso...). Quindi andai a Londra a fare il broker. Una sera, poi, in un bar, incontrai **Luigi De Ambrogi** che aveva già messo a segno numerose mostre di successo e che mi intratteneva parlandomi di **Alighiero Boetti**. Da quel momento fui conquistato dall'arte contemporanea e, a

partire dal 1997, cominciai a seguire le prime esposizioni come spettatore. Dopo 3 anni chiesi a Luigi De Ambrogi di aprire con me una galleria a Milano e così, nel maggio 2001, fondammo la Galleria Pack. Nel frattempo continuai ad occuparmi di finanza. Ma, dopo i primi anni di attività con De Ambrogi, cominciai a dedicarmi alla galleria sempre più a lungo. Finché, dal 2005, decisi di lavorarci a tempo pieno.

Dicci tre aggettivi per descriverti...

Impulsivo, passionale, curioso e ingordo!

In generale, qual è la linea espositiva seguita dalla Galleria?

Abbiamo cominciato con il corpo, quindi le nuove tecnologie - ad esempio i video dei **Masbedo** - ed ora proponiamo la pittura di **Marco Neri**. Poi ci dedicheremo alla scultura di **Paolo Grassino**. In generale direi che Pack si occupa solo degli artisti, senza concentrarsi su un genere esclusivo.

Perché la scelta di questo nome, "Pack"?

Il nome "Pack" deriva dai lavori di Boetti, quindi dal mio primo legame con l'arte contemporanea, ma suggerisce anche l'idea della molteplicità

delle forme...

Un bilancio di questi primi 10 anni di attività.

Ancora non mi rendo conto che sia passato così tanto tempo... nel mio lavoro ci metto tutto il cuore così come all'inizio. Un tempo non sapevo qual'era il motivo per alzarmi al mattino, ora invece lo so bene: la verità è che penso che il mio è il mestiere più bello del mondo. Ricordando sempre, tuttavia, l'eterno detto secondo cui fare il gallerista è sempre meglio che lavorare!

Il ricordo più bello di questi primi 10 anni...

Quando **Matteo Basile** mi chiamò per dirmi che avrebbe partecipato alla Biennale di Venezia.

Quello più brutto, invece?

Quando nel 2006 siamo stati rifiutati da ben tre fiere: a Bologna, a Torino e a Madrid, a cui invece avevamo partecipato l'anno prima. Per fortuna poi che almeno Bologna l'abbiamo ripresa. E' la legge della concorrenza ahimè!

Cosa significa, secondo te, essere un Gallerista?

Certamente un gallerista non è né un artista, né un curatore. Ma un personaggio che ha una vocazione ben precisa. Una sorta di "Mistico del Bacchanale"...

[a cura di vera agosti]

info

www.galleriapack.com

di fama internazionale come **Bruce Mau**, dal Canada, e la "nostra" **Paola Pivi!** La giuria, dopo essersi riunita il 2 giugno in concomitanza alla Biennale di Venezia, ha voluto premiare l'artista belga nella quinta edizione 2011 sponsorizzata da Enel, per la quale gli artisti sono stati invitati a realizzare opere sul tema dell'energia. Il titolo dell'opera è "Double Carousel with Zollner Stripes", donata al Macro (Museo d'Arte Contemporanea Roma), ma sarà possibile ammirarla soltanto in autunno nella divertentissima grande sala



dell'Enel. Immaginatevi di essere già lì: due giostrine in movimento ideate dall'artista a velocità molto ridotta in senso opposto, vi permetteranno di salire e scendere liberamente, quasi come degli enormi mulini o macchine su cui ci si potrà sedere, allontanandosi e avvicinandosi in un moto rotatorio costante; un divertente "gioco", quasi destabilizzante che distorce la percezione dello spazio, generando una visione rallentata della realtà stessa per via delle linee visive delle trame apparentemente incrociate. L'immagine parla da sé! (a cura di **gemma pranzitelli**)

In "casa" Ferrero il 2012 è l'anno di Carrà

La prestigiosa istituzione italiana, Fondazione Ferrero, ha deciso di dedicare la prossima grande retrospettiva, di cui è promotrice assieme alla Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi di Firenze e alla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, al poliedrico artista del nostro Novecento **Carlo Carrà** (1881-1966). La Fondazione Ferrero ne ha affidato la curatela a Maria Cristina Bandera, reduce dal successo della mostra sui paesaggi di Giorgio Morandi. La mostra si presenterà come una rilettura aggiornata dell'artista piemontese seguendo-



ne passo dopo passo le evoluzioni espressive: dal 'divisionismo' ai capolavori del Futurismo, l' 'antigravioso', la Metafisica, il 'Realismo mitico' e i paesaggi a partire dagli anni Venti, le composizioni monumentali di figura degli anni Trenta e una selezione di nature morte, fino agli ultimi anni della sua attività. Saranno esposte le opere più significative di Carlo Carrà, attinte a collezioni e musei non solo italiani.

dal 27 ottobre del 2012 al 27 gennaio del 2013 presso la sede della Fondazione Ferrero ad Alba

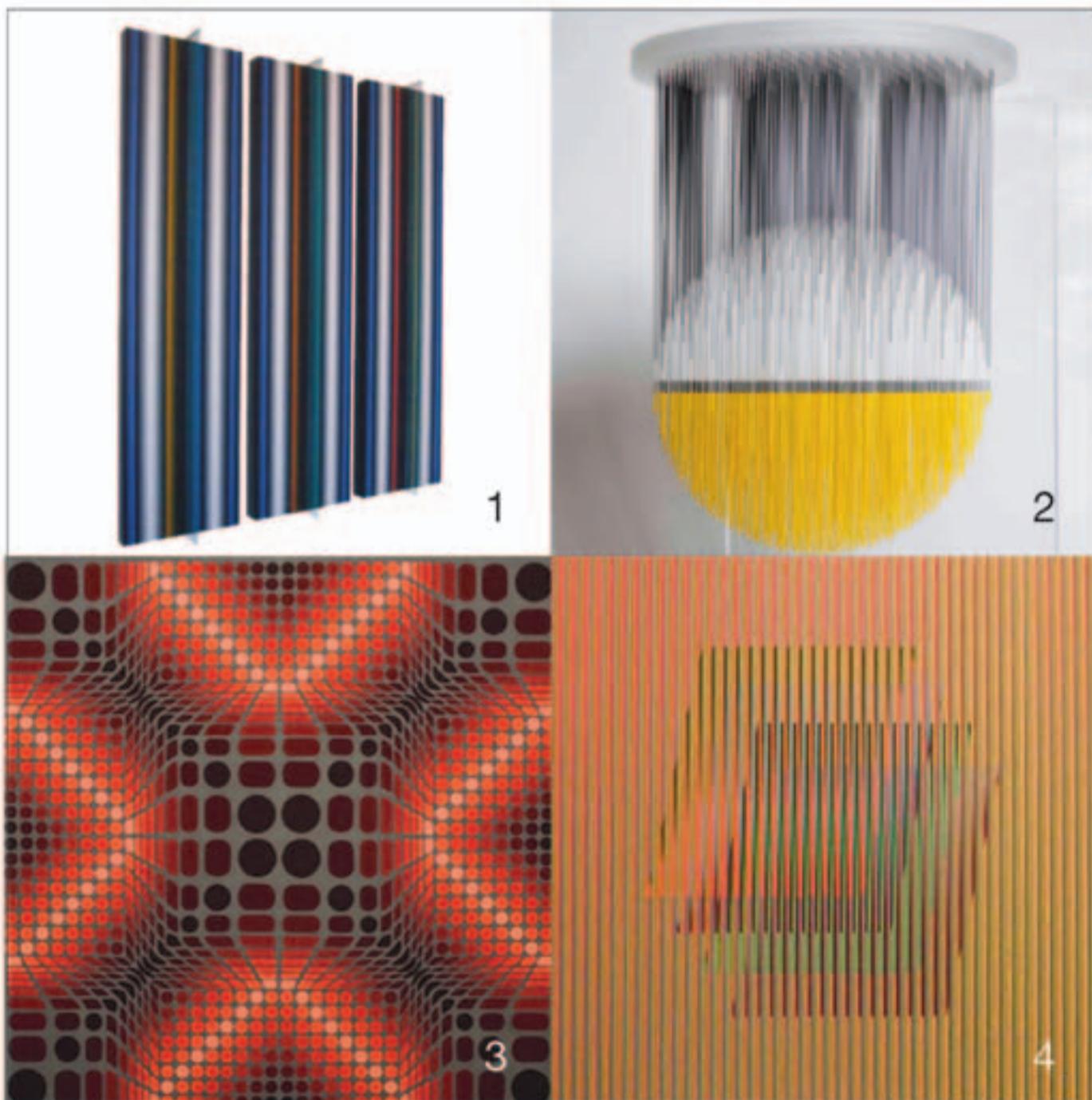
Ginevra Elkann è il nuovo presidente della Pinacoteca Agnelli



Da Vicepresidente, ruolo ricoperto fin dal 2006, ora **Ginevra Elkann** prende il posto di Donna Marella Agnelli (che rimane Presidente Onorario) diventando ufficialmente il nuovo Presidente della **Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli** di Torino. Sempre sensibile ai temi dell'arte *tout court*, durante la sua vicepresidenza, Ginevra Elkann è riuscita a individuare la linea culturale della Pinacoteca mettendo in piedi una serie di mostre e eventi che hanno indagato i temi del collezionismo e della sua evoluzione. Una serie di incontri finalizzati alla comprensione di argomenti, spesso circoscritti agli addetti ai lavori, da parte di una platea più ampia e variegata.

Da Presidente, Ginevra Elkann sarà coinvolta nella mostra, in programma il prossimo 6 novembre 2011, dal titolo **The Urethra Postcard Art of Gilber&George**. Buona fortuna!

mark hachem



- 1** /// PEREZ FLORES / *Prochromatique 1014* / 2006 /
technique mixte / 99 x 25 (x3) cm
- 2** /// SOTO /
Esfera Theospacio / 1989 /
technique mixte sculpture / 53 x 34 x 40 cm
- 3** /// VASARELY /
Boulouss / 1983 /
technique mixte sur toile / 107 x 106 cm
- 4** /// CRUZ DIEZ /
Physichromie 1342 / 2001 /
technique mixte, PVC, alu / 60 x 60 cm

28, Place des Vosges - 75003 Paris /// tél. : +33 1 42 76 94 93
www.markhachem.com

Unicredit Venice Award: vi sveliamo perché ha vinto lui e, come sempre, nei minimi dettagli....



Come promesso, vi riveliamo finalmente il vincitore dell' Unicredit Venice Award, il premio di arte contemporanea istituito dal Gruppo a febbraio 2011

che ha raccolto per questa prima edizione, la candidatura di otto Paesi dell'Europa Centro Orientale, in cui Unicredit opera (Croazia, Estonia, Lettonia, Repubblica Ceca, Serbia, Slovenia, Turchia, Ungheria). Signore e Signori, *the winner is...* l'artista serbo **Dragoljub Raša Todosijević!** È lui il prescelto della Commissione Scientifica composta da note personalità come **Luca Massimo Barbero, Lorand Hegyi, Angelika Nollert** e dai Top Manager di Unicredit. Il progetto vincitore si aggiudica un riconoscimento del valore di 150.000 euro ed entra automaticamente a far parte della collezione Unicredit. L'opera sarà ceduta in comodato d'uso gratuito di lungo periodo ad un importante Museo di arte contemporanea della Serbia. Il presidente della Commissione ha espresso così la preferenza: *"La mostra manifesta una visione profonda della storia e della sfida delle ideologie nelle realtà dell'Europa Centro-Orientale, espressa con un forte coinvolgimento personale. Al centro della sua opera vediamo l'impegno morale dell'artista del nostro tempo. La sua prassi artistica stabilisce un collegamento tra il passato e il presente, e suggerisce una partecipazione autentica al dibattito contemporaneo. Come per molti Artisti della sua generazione, la sua poetica si è formata nel contesto di un approccio critico alle vicende storiche e politiche dei Balcani. L'intero padiglione rappresenta un'installazione coerente, che coinvolge elementi retrospettivi e opere recenti, rendendola un processo in divenire"*. Chi c'era a Palazzo Grassi durante l'assegnazione? Gianni Franco Papa, Head of CEE Division Unicredit, Jean Claude Mosconi, Head of Artistic and Cultural Advisory Unicredit. Una premiazione coi fiocchi dunque, voluta dal Gruppo, sempre in prima linea per l'evoluzione della scena artistica internazionale e particolarmente attivo nel contribuire al futuro dell'arte contemporanea. (a cura di gemma pranzitelli)

La Polvere di Morandi: il nuovo, inedito, grande film-documentario sul Maestro...

Il pubblico cinese ha già avuto modo di apprezzarlo con due proiezioni alla Tongji University e all'Istituto di Cultura Italiana di Shanghai. Il premontaggio di ventisei minuti è stato presentato nel 2010 all'Expo Universale di Shanghai. Ma state tranquilli perché in Italia saranno presto numerose le occasioni di vederlo perché verrà distribuito in musei, scuole, festival, Internet, a livello nazionale e internazionale.



La Polvere di Morandi, attualmente in fase di realizzazione, è un documentario che si potrebbe dire, non ha precedenti tra gli audiovisivi (eccetto uno abbastanza completo, ma degli anni '80, di Rossif,

prodotto dall'Istituto Luce). Il regista **Mario Chemello** che nel 1996 fonda la casa di produzione Imago Orbis, traccia nel film un profilo sul carattere e la psicologia del pittore più che sulla sua vita artistica, a partire dai 'suoi' luoghi: le case di via Fondazza e di Grizzana, le campagne della stessa Grizzana e Roffeno, e il museo, luogo fisico-astratto in cui si manifesta la sua arte. Ma come nasce questo progetto? La casa di produzione Imago Orbis e il Museo d'Arte moderna di Bologna (Mambo) nel 2009 iniziano a realizzare dei video con alcuni contributi di critici morandiani (Riccomini, Mattioli, Bandiera, Fergonzi, Ficacci, Giovanardi) per raccontare al visitatore della neonata Casa di Morandi lo studio del pittore in modo inconsueto. Contenti del bel risultato, il Mambo propone un ulteriore filmato per raccontarne la vita, i paesaggi, la casa estiva. Da qui prende forma l'edizione completa del documentario che sarà presto ultimata nella durata di 52'. Nel sito in cui è già possibile vedere il trailer e avere tutte le info (anche su come sostenere il progetto concretamente, per chi vi si appassionerà), preleviamo un appunto di Grizzana Morandi: *"«Cerco di entrare nel pensiero silenzioso di*

un genio e mi rilasso davanti alla banalità silenziosa delle sue tracce quotidiane. In casa di Morandi tutto sa di "casa", perfino il vecchio armadio 4 stagioni identico a quello di mia madre mi porta a toccar con mano la normalità del genio." Buona visione a tutti!(a cura di gemma pranzitelli)

Raccolta fondi per il patrimonio culturale italiano dalle tasse sulla benzina...

La decisione unanime del Consiglio superiore per i beni culturali, massimo organo consultivo del Ministro Giancarlo Galan, ha approvato la ripartizione per il 2011 dei fondi per il recupero del patrimonio che provengono dalle maggiori accise sui carburanti stabilite dal decreto legge dello scorso 23 marzo. Un totale di 57, 3 milioni di euro per il recupero del patrimonio culturale dell'Italia. *"Un primo passo verso una seria programmazione delle opere di manutenzione del nostro patrimonio artistico, archeologico e monumentale"*, ha dichiarato il ministro Galan. La spartizione della lauta erogazione? I principali restauri che verranno



finanziati su territorio nazionale saranno: la Fortezza Spagnola dell'Aquila in Abruzzo a cui andranno 1,5 milioni di euro; 500 mila euro in Calabria per il

Museo Nazionale Archeologico della Magna Grecia di Reggio Calabria; nel Lazio si segnalano 1,5 milioni di euro per il restauro e valorizzazione del Santuario dell'Ercole Vincitore a Tivoli e 3 milioni di euro per Palazzo Barberini; in Lombardia 1,5 milioni di euro per la Villa reale di Monza, mentre a Milano andranno 200 mila euro per i lavori di restauro della lanterna della Chiesa di Santa Maria delle Grazie; in Molise nelle casse del Castello Pandone di Venafro uno stanziamento di 600 mila euro per il consolidamento delle fondazioni e altri 600 mila euro per il recupero del Complesso monumentale del monastero Archeologico di San Vincenzo al Volturno e 400 per la città romana di Sepino; al Piemonte 3,5 milioni di euro per Palazzo Chiabrese e Palazzo Reale di Torino; alla Sardegna 1 milione tondo di euro per il Museo archeologico nazionale G.A. Sanna di Sassari e il Museo archeologico nazionale storico di Cagliari; alla Toscana 2 milioni di euro per Firenze e il Cantiere Nuovi Uffizi, mentre a Pisa verranno destinati 4 milioni per gli arsenali medicei e il museo delle navi romane; in Veneto si evidenziano gli interventi per 2 milioni di euro per il Complesso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia e altri 2 per il museo archeologico all'ex caserma di S. Tomaso di Verona.

Art Basel riccamente premiata: due artisti vincono il Baloise Art Prize!

Il celebre premio d'arte del Baloise Group, arrivato alla sua 13esima edizione, assegna due ricchi riconoscimenti (della somma ciascuno di ben 30.000 CHF - franchi svizzeri) a due progetti dell'Art Statements alla 42esima ArtBasel. La giuria che vanta una commissione di esperti internazionali (tra cui direttori di rinomate gallerie tedesche e musei svizzeri come **Daniel Birnbaum** e **Karola Kraus**) e la presidenza di **Martin Schwander** (Fine Art Advisor del Baloise Group), ha donato giusto ieri il premio annuale all'uruguayano **Alejandro Cesarco** ed uno all'inglese **Ben Rivers**.



La compagnia di assicurazioni del Basel Group, una volta comprate le loro opere, le donerà ad importanti istituzioni museali europee: l'Austrian MUMOK, Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig e il Hamburger Kunsthalle. Lo scorso anno, invece, il premio se lo sono aggiudicato **Simon Fujiwara** e **Claire Hooper**. La commissione stavolta ne aveva una trentina di artisti da selezionare, perché ha scelto proprio loro? L'artista Cesarco l'ha certamente stupita con un'installazione *The Streets Were Dark With Something More Than Night or The Closer I Get To The End The More I Rewrite The Beginning* che incorpora fotografia, testo, registrazioni (2011). Lo spettatore si perderà nell'opera in cui è possibile ascoltare la voce di Lawrence Wiener, in perfetta linea con l'indagine dell'artista su corruzione e innovazione e le parole dell'Arte Concettuale Americana di Louise Lawler, John Baldessari e Andrea

Fraser. Rivers invece ha vinto con *Sack Barrow* (2011), film documentario (16mm) di 21 minuti sull'ultimo mese di vita del micro-mondo e della produzione di una ditta a gestione familiare di placche galvanoplastiche (fondata nel 1911 e situata a Londra), schiacciata dal mondo capitalistico lo scorso anno. Il video che viene proiettato in via privata dalle 18:30 alle 20:30 fino al 7 agosto 2011 presso l' HAYWARD PROJECT SPACE, richiama all'attenzione dello spettatore il tempo speso e perso. Ultima chicca: nel terzo "capitolo" del film, si può sentire una voce femminile che legge un passo di un critico d'arte, di un poeta anarchico e la favola "The Green Child" del co-fondatore di ICA, Herbert Read, del 1935, mentre la factory della ditta sta prendendo un tè.

L'estate del MAXXI...

Non avete programmi per l'estate? Non vi preoccupate, il MAXXI ha delle sorprese per voi. Tra eventi, mostre e installazioni interattive, ce ne è per tutti i gusti.

Dal 23 giugno scorso il museo del contemporaneo di Roma fa spazio nei suoi cortili all'installazione temporanea del primo vincitore del premio YAP. Young Architects Program, è il nuovissimo riconoscimento ideato per designer e artisti under 35 e che vede operare sinergicamente il MAXXI con una delle più importanti istituzioni museali oltreoceano, il MoMA di New York. Il Grand Jury composto dal direttore della Fondazione MAXXI, **Pio Baldi, Margherita Guccione, Anna Mattiolo e Barry Bergdoll**, ha decretato i migliori in gara.



Il premio per la prima edizione di YAP Maxxi è andato allo studio romano **stARTT** (studio di Architettura

e Trasformazioni Territoriali) mentre il corrispettivo statunitense, YAP MoMA PS1 è andato ad uno studio di Brooklyn, **Interboro Partners**.

Whatami, è il progetto vincitore di stARTT, una sorta di declinazione industriale di un puzzle di fine Settecento. Settantuno balle di fieno saranno la base per otto "isole" ricoperte di prato che il pubblico degli eventi estivi del MAXXI potrà spostare a piacimento. Completano il paesaggio diciotto fiori luminosi in vetroresina rossa e uno specchio d'acqua corrente. Il progetto prevede anche un processo di riciclo. Alla fine della stagione, il prossimo 16 ottobre 2011, i materiali dell'installazione, paglia, plastica, membrana geotessile, verranno riutilizzati dal Comune di Roma.

La piazza del MAXXI si trasformerà in un vero e proprio arcipelago verde con giochi di luce e acqua.

dal 23 giugno

YAP-Young Architects Program

MAXXI - Via Guido Reni, 4 a - Roma

www.fondazionemaxxi.it

...e quella del MACRO

Anche il Macro ha dato il via ad una serie di eventi, esposizioni e allestimenti che dureranno fino a fine ottobre. Spettacolare la "nuvola di sabbia" di **Tomas Saraceno** che trasforma la sala Enel (che ormai da anni si presta ad ospitare performance e installazioni di artisti internazionali e non) in una "città aeroporto", in un groviglio di linee e forme fra cui lo spettatore si perderà. Inoltre, due installazioni di **Adrian Tranquilli** spiazzano il pubblico: l'immagine di un enorme Batman in cima alla terrazza non passerà inosservata. Per la serie *Roomates/Coinquilini* - giunto al suo quarto appuntamento - **Guendalina Salini e Marinella Senatore** dialogano in maniera diversa sul tema della memoria e della realtà cittadina.

Altro appuntamento fisso è *MACROwall: Eighties are back!* che vede **Vittorio Messina** confrontarsi con se stesso, con un'opera degli anni Ottanta e una degli ultimi anni, entrambe sulla stessa parete. Insomma una ricca estate quella del Macro.

Buona Macro Estate! (a cura di giulia fontani)

Macro

Via Nizza, angolo via Cagliari

programma completo: [http://www.macro.roma.museum/mo-stre_ed_eventi/mostre/\(p\)/in_programma](http://www.macro.roma.museum/mo-stre_ed_eventi/mostre/(p)/in_programma)



Ente Organizzatore: LA PILA
 Con il patrocinio di: Comune di Sartirana Lomellina,
 Ecomuseo Paesaggio Lomellino, GAL Lomellina
 Camera di Commercio Pavia

Piazza Lodovico da Breme, 3 / 27020 Sartirana Lomellina (PV)
 Tel. +39 0384 800412 / +39 348 5358717
 Info: info@lapilasrl.it / www.lapilasrl.it

Apertura al pubblico:
 Mercoledì 14 Settembre ore 15:00/20:00
 Giovedì 15 Settembre ore 15:00/23:00
 Venerdì 16 Settembre ore 15:00/20:00
 Sabato 17 Settembre ore 10:00/23:00
 Domenica 18 Settembre ore 10:00/20:00

AMMASTTS

7° Sartirana Textile Show
 14-18 Settembre 2011

XXXI Mostra Mercato di Antiquariato,
 Modernariato e Arti Decorative

**NESPOLO
 SOTTO I PIEDI**

14 - 18 SETTEMBRE 2011
 CASTELLO DI SARTIRANA
 PIAZZA LODOVICO DA BREME 3
 SARTIRANA (PV)

Mostra collaterale

Alchimiadellaforma
"Baci dalla città"
 emozioni di Giuseppe Bifulco

mail: alchimiadellaforma@fastwebnet.it
 phone: + 39 3737158076



A Sartirana gli eventi incontrano la storia.

Un antico magazzino del riso si trasforma in una location inusuale e suggestiva.

Arte, Cultura, Feste, Formazione, trovano una nuova dimensione. Scopritela. www.lapilasrl.it

Siena Art Institute: quando l'arte contemporanea dialoga con la società

Mancano pochi mesi all'apertura del **Siena Art Institute**, luogo in cui, fra aule e laboratori, studenti universitari e post-universitari potranno seguire corsi e seminari artistici.



Un'ottima iniziativa, fortemente voluta da una delle famiglie più importanti del mondo: i Getty, di cui Paul Getty III, recentemente scomparso, è il fondatore.

Anche Miriam

Grottanelli – direttrice dell'Istituto – riconosce ai Getty il merito di aver "regalato a Siena uno spazio artistico che fosse non solo un polo di formazione di alto livello per gli studenti di tutto il mondo, ma anche un contenitore d'arte contemporanea aperto a tutta la città...". È questo infatti lo scopo del progetto che sta dietro al Siena Art Institute, un luogo vivo, attivo e ricco di contaminazioni culturali e artistiche. Inoltre a partire dal prossimo autunno ripartirà "StARTers", un ciclo di incontri con artisti internazionali che parleranno del panorama artistico che li circonda. Fra i nomi degli artisti **Carla Duarte**, **Ellen Altfest** (ospite a febbraio 2012), **Rolando Castellàn** (marzo 2012) e la finalista del premio Pulitzer, **Christine Schutt** (aprile 2012). (a cura di giulia fontani)

A Torino un nuovo monumento a prova di skate, per giovani e non...

Si chiama *8sk8* il monumento che nel giorno della sua apertura (18 giugno 2011) nella nuovissima area Parco Dora di Torino, ha fatto letteralmente impazzire gli appassionati di skate. Lo ha disegnato **Raoul Gilioli**, artista/designer torinese per DC, marchio americano e rappresentante per eccellenza dello street style, che ne ha sponsorizzato il progetto. Realizzato sotto la supervisione dei CTRLZ designer torinesi di skatepark e di **Giovanni Zattera** (icona skate della scena torinese), l'opera è appunto interamente dedicata a questo street-sport, ma non solo! Infatti la sua forma è ispirata alle porte Maya, una sorta di passaggio che pone in



comunicazione due mondi, quello della città vera e propria e dello skate, entrambi accomunati da scambi multiculturali. La parte del monumento che ne rappresenta l'ombra è fruibile, infatti, in più modi: può essere usata come seduta dal cittadino o diventare un'ottima rampa per i giovani skaters. L'originale monumento è anche ecosostenibile! Infatti è fatto di metallo cor-ten e cristallo bendato ed è composto di otto moduli (non a caso il titolo "8sk8") smontabili e trasportabili. Insomma, leggero e dinamico come uno skate! E come si dice in gergo street, è "taggato" (inciso, firmato) sul frontone in metallo un palindromo presente sul battistero di Prato del XII secolo: *en giro torte sol ciclos et rotor igne*, ovvero "il sole e il fuoco fanno girare le ruote". Arte, sport, street style e urban everyday live, cosa manca? La fotografia! La rampa in cristallo consente, come si può notare dall'immagine, di realizzare foto e video con stile ma in tutta sicurezza. Inoltre, Olympus ha appena messo in palio per l'apertura pubblica del monumento, nuovi apparecchi super zoom per un concorso fotografico! Per Torino rappresenta un bel salto, anzi siamo più tecnici, un *Ollie* fatto con stile, ovvero un passo base, fondamentale per imparare tutti gli altri *tricks* (salti, passi), che riconferma la città piemontese rispettosa della diversità, aperta alle tendenze metropolitane e in fermento culturale, con attività stimolanti per i giovani e coinvolgenti per cittadini. (a cura di gemma pranzitelli)

Piazzale di via Nole, Parco Dora, Torino

info: ufficio stampa Emanuela Bernascone

011 19714998 – 335 256829

info@emanuelabernascone.com

www.emanuelabernascone.com

Una borsa di studio per volare a New York: premiati gli artisti del centro-sud!

Non parliamo di una borsa qualsiasi. Questa è stata elargita dalla Dena Foundation for Contemporary Art in stretta collaborazione con Omi International Arts Center at Omi di



New York! Insieme ormai dal 2001, la Fondazione e il Centro d'arte hanno deciso di premiare quest'anno l'Italia del centro-sud, precisamente la città di Catanzaro e il suo museo

MARCA per aver dato una spinta in più al panorama artistico contemporaneo in Calabria con iniziative di respiro internazionale e impattanti col territorio come la mostra annuale *Intersections* (da luglio a ottobre al Parco Archeologico Scolacium) e la creazione del Parco Internazionale di Scultura. E per la prima volta han scelto di premiare in particolare l'artista graphic-designer **Domenico Cordi** (Catanzaro, 1979) con una borsa di studio all'estero, precisamente a New York. L'International Artists Residency consiste in una residenza di tre settimane nel mese di luglio all'Omi, insieme ad altri trenta artisti da tutto il mondo. Oltre alla condivisione dell'eccitante esperienza, alla base vi è l'idea di sviluppare un nuovo progetto. Infatti, le opere che realizzeranno gli artisti durante il periodo di permanenza estera, saranno esposte a molte personalità del mondo dell'arte newyorchese durante l'Open Studio Day, previsto al termine dei "giochi". I nomi degli altri fortunatissimi finalisti sono **Santo Alessandro Badolato** e **Roberta Mandoliti**. Che dire di più? Fa davvero piacere che venga premiato un giovane talento dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro con una grande opportunità- vetrina nella Grande Mela. (a cura di gemma pranzitelli)

Info: Dena Foundation for Contemporary Art 2

quai des Célestins 75004 Paris – France

Tel. +33 (0)9 81 03 34 75

info@denafoundation.com; www.denafoundation.com

Qualcosa a Casoria ferma il dilagare peninsulare del Padiglione Italia. Provate a indovinare cosa...

Niente Biennale in quel di Casoria, ma questa volta Sgarbi non centra. Tutta colpa della spazzatura che a cumuli impedisce l'accesso delle vie che conducono al CAM, Contemporary Art Museum, il famoso "museo del coraggio" inserito nel far west dell'hinterland napoletano. La lettera del CAM diretta alla direzione del Padiglione Italia della Biennale d'Arte 2011 comunica "il rinvio a tempo indeterminato di adesione al suddetto progetto non potendo assicurare la corretta fruizione della struttura a causa dell'impossibilità di accesso al Museo per la grande quantità di rifiuti che occupano le strade di passaggio verso il Museo". La monnezza ferma l'unica tappa campana dell'iniziativa "Percorsi e soste del Padiglione Italia" promossa dal Padiglione Italia della 54a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia curata



da Vittorio Sgarbi e che allarga all'intero territorio nazionale il Padiglione Italia, individuando circa trenta luoghi di massimo interesse del Paese, attivi negli ultimi

dieci anni. Dopo un'iniziale adesione, che prevedeva l'avvio del progetto per lo scorso 25 giugno e che avrebbe coinvolto più di duecento artisti nazionali e internazionali, il direttore del museo **Antonio Manfredi**, non potendo operare in condizioni così estreme, si è visto costretto a comunicare il rinvio a tempo indeterminato di adesione al programma del Padiglione Italia. Un'emergenza, quella dei rifiuti, che si era già manifestata all'inaugurazione dell'ultima mostra ad aprile scorso. Da allora la spazzatura non è mai stata rimossa, aumentando di volume e ingombrando ancora di più la viabilità.

AI WEIWEI LIBERO



Tutta la comunità internazionale per mesi ha seguito con agonia le sorti dell'artista dissidente cinese **Ai Weiwei**. Una miriade di mobilitazioni in piazza, mostre, iniziative sono state organiz-

zate per invocare la liberazione dell'artista.

Qualche settimana fa la notizia della sua scarcerazione su cauzione. Un rilascio a sorpresa dopo due mesi e mezzo di detenzione e Ai Weiwei è di nuovo libero.

"*Felice per avere ritrovato la libertà*" sarebbero state queste le prime parole dichiarate dall'artista dissidente. Weiwei sarebbe stato rilasciato dopo aver confessato e dopo aver affermato che avrebbe pagato le tasse per le quali era stato accusato di evasione fiscale. Ma tra i motivi della scarcerazione, secondo l'agenzia ufficiale de La Nuova Cina, sembrano esserci anche le cattive condizioni di salute dell'artista. Condizioni smentite da un'altra fonte, la TMnews: Ai Weiwei avrebbe detto al telefono "Sto bene, sono molto felice di essere tornato libero e di avere fatto ritorno dalla mia famiglia". L'artista cinese fa ritorno nel suo studio, nella periferia di Pechino e ringrazia tutti coloro che nel mondo si sono battuti perché tornasse in libertà.

"Rubinetti chiusi" per Salerno e Avellino. Le due escluse dai finanziamenti della Regione Campania...

Il territorio campano è in ebollizione. Soprattutto le province di Salerno e Avellino, escluse dai finanziamenti stanziati per i Beni Culturali dal Governo in Campania. Due pecore nere a confronto di Napoli, Caserta e Benevento che invece si sono spartite tutto il bottino degli ultimi finanziamenti governativi, in tutto 5.5 milioni di euro, di cui la metà sono andati al Palazzo Reale di Napoli (2 milioni e 500 mila euro). Sempre a Napoli, interventi per un totale di 1 milione e 500 euro riguarderanno l'Archivio di Stato, la chiesa di San Paolo Maggiore e la chiesa del Gesù Nuovo. L'attenzione del Governo ricadrà anche sulla Reggia di Caserta con uno stanziamento di 400mila



euro che serviranno ad avviare interventi urgenti di manutenzione degli impianti, il consolidamento e la bonifica della vegetazione infestante dei cornicioni delle facciate. Sempre in

provincia di Caserta, fondi per l'Ufficio e il Museo di Santa Maria Capua Vetere (200mila euro) e per la Basilica del Corpus Domini di Maddaloni (150mila euro). A godere dei fondi, sarà anche il Palazzo Ducale di Mondragone (200mila euro) e il Teatro Romano di Benevento che riceverà 400mila euro per il completamento del restauro. Attenzione anche a piccole comunità, con i fondi stanziati per la chiesa di Sant'Anna a Capri che godrà di 50mila euro per il consolidamento degli affreschi.

A Salerno e Avellino, proprio niente. Il Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici (BAP) Gennaro Miccio grida all'allarme, invoca un ripensamento del Governo e della Regione e risponde all'esclusione dai finanziamenti con una provocazione che ha avuto la sua *mise en scène* alla Certosa di San Lorenzo durante una giornata, autorizzata dalla Soprintendenza al comune di Padula, dedicata al taglio dell'erba nei giardini del convento "un'azione dimostrativa ma che certamente – precisa il Soprintendente Gennaro Miccio – non risolve i problemi di mancanza di fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria del monumento. Una provocazione, quella del taglio dell'erba, speriamo sia servita a sensibilizzare soprattutto il Governo e la Regione Campania a riconsiderare il territorio delle province di Salerno e Avellino per futuri ed immediati finanziamenti".

Add festival: ecco i vincitori

Si è concluso qualche settimana fa l'Add Festival al Macro Testaccio di Roma, che ha decretato il vincitore del concorso a cui hanno partecipato dieci artisti della videoart e digital art, selezionati attraverso il web. Il vincitore è **Davide Bastolla**, venticinquenne che ha realizzato il video "I Fuori Luogo" in cui vari personaggi, dal pendolare al criceto nella lavatrice, si trovano fuori luogo e fuori tempo, come i due samurai che



nell'attimo prima dello scontro vengono entrambi uccisi da un colpo di pistola.

Premio BNL invece a **Jacopo Rinaldi** con il video "Undo" in cui un tulipano rosso viene cucito e poi scucito, come se la pelle del fiore fosse vera epidermide ferita e poi guarita. Durante il festival si sono tenuti workshop e incontri con docenti, come Mario Morcellini e Silvia Leonzi della Sapienza di Roma, Carlo Infante e Edoardo Dell'Acqua per un totale di oltre 4.000 visitatori in soli quattro giorni. Un vero successo che permette ai giovani video artist di poter farsi conoscere al grande pubblico. (a cura di giulia fontani)

www.addfestival.com

XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE

TIMEINJAZZ

direttore artistico: Paolo Fresu

BERCHIDDA 10-16 AGOSTO 2011

GREENticket
booking online
www.timeinjazz.it

terra

MUSICA ARTI VISIVE CINEMA DANZA AMBIENTE

SETTEMBRE D'ARTE

2ª MOSTRA MERCATO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

DAL 15 AL 18
SETTEMBRE 2011
LA SPEZIA

INAUGURAZIONE
15 SETTEMBRE - ORE 18:00

Speziaexpò
www.speziafiere.it

DAI PORTICI DI CAVA DE' TIRRENI SI VEDE MARTE

Mediateca, emeroteca, sale video, bookshop e spazi espositivi, danno vita ad una struttura che promette eventi spaziali. Situata all'interno di un'antica struttura conventuale seicentesca. Restaurata all'insegna di un rigoroso minimalismo. Il MARTE è soprattutto offerta multidisciplinare, confronto dialettico, direzioni molteplici. Il direttore artistico, Alfonso Amendola, in questa intervista ci racconta tutto...

Direttore, cominciamo dal nome alquanto curioso di questa nuova struttura: perché MARTE?

Il nome MARTE nasce da un doppio acronimo: uno è Mediateca ARTE Eventi, l'altro è Metelliana ARTE. Abbiamo utilizzato l'aggettivo "metelliano", antico appellativo della città di Cava, a dimostrazione del fortissimo legame della struttura con il territorio in cui nasce. Inoltre MARTE simbolicamente rende l'idea della grande attenzione che la nostra ricerca vuole dedicare al futuro.

Quindi il Marte si propone, fin da subito, attentissimo alla realtà circostante. Ma in che modo si svilupperà questo legame e con quali direttive sarà portato avanti?

Noi cercheremo di monitorare costantemente la realtà che ci circonda, di valorizzare le eccellenze, di dialogare con grande attenzione con tutte le possibili forme di cultura che la società esprime, ma anche di creare delle sinergie con gli enti, le gallerie, le università. Insomma l'obiettivo è quello di creare una rete che possa canalizzare dei flussi culturali.



Il MARTE deve essere una "palestra", un laboratorio in cui far confluire tutte queste energie.

Questa struttura, nella sua poliedricità, nasce con fortissimi connotati sperimentali; quali saranno, dunque, i canali di ricerca?

La caratteristica fondamentale di questo spazio è l'offerta multidisciplinare: ogni evento sarà sempre approfondito in direzioni molteplici. Ed allora il teatro, il cinema, la pittura, la fotografia, la letteratura, la musica saranno costantemente in confronto dialettico, in un tentativo di lettura, quanto più ampio possibile, della società contemporanea.

Queste caratteristiche, in realtà, sono emerse già dagli eventi inaugurativi: la personale "Face to Face" di Peter Brook e la collettiva di giovani designer "Prodotti con poco".

Sì, certo. Con questi due eventi abbiamo dato l'avvio alla nostra programmazione nel migliore dei modi possibili, mostrando in *nuce* quelle specificità di ricerca che ci siamo

prefissi, sia sotto l'aspetto organizzativo che sotto l'aspetto disciplinare. La mostra di fotografia del grande regista inglese Peter Brook, organizzata insieme alla Galerie Pièce Unique di Parigi, è stata affiancata da un ciclo di proiezioni dei principali titoli del maestro, in modo da proporre un avvicinamento trasversale alla sua poetica. Invece, per la mostra "Prodotti con poco" abbiamo voluto dare spazio a giovani designer, che hanno reinventato l'oggetto quotidiano rileggendolo alla lente della dinamica del segno micro-architettonico.

Insomma volendo parafrasare i fratelli Coen: Marte non è un paese per vecchi?

Evitando qualsiasi retorica, in cui si incorre, quando in Italia si parla di giovani, la nostra attenzione sarà concentrata su di loro, in un processo di crescita che vuol fare di ogni giovane fruitore un successivo espositore.

[a cura di massimo maiorino]

info

MARTE
Corso Umberto I, 137 - 84013 Cava de' Tirreni (Sa)
tel. +39 089 9481 133
www.marteonline.com

Nuovi direttori, quello del MACRO si chiama Bartolomeo Pietromarchi



Quarantatré anni, nato a Roma, Bartolomeo Pietromarchi sembra avere tutte le carte in regola per poter succedere al direttore dimissionario del Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Luca Massimo Barbero, colui che portò la "primavera" al MACRO. Direttore del programma di arte contemporanea della Fondazione Adriano Olivetti dal 1997 al 2003, poi

direttore della fondazione stessa dal 2003 al 2007, curando negli stessi anni la programmazione dell'Hangar Bicocca di Milano, e dal 2008 al Maxxi come curatore del progetto Premio Italia Arte Contemporanea. Un curriculum con i controcicchi. L'assessore capitolino alla Cultura Dino Gasperini ha spiegato "la scelta è ricaduta su un nome giovane che ha già un ricco curriculum e riconosciute esperienze alle spalle". Gasperini aggiunge che subito porterà in Aula la delibera di istituzione del Museo accompagnata dal regolamento, mentre a settembre verrà presentata la delibera per la creazione della fondazione. Gasperini si rivolge anche a Barbero ringraziandolo per lo "straordinario lavoro svolto" e assicurando che la scelta di Pietromarchi "darà continuità alla crescita del Macro", già avviata da Barbero.

Le stime record di Schiele e le ultime cifre da capogiro dell'asta di Sotheby's!

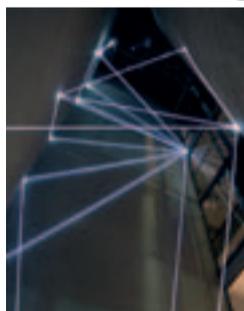
A Londra quella del 22 giugno è stata una serata *very hot*: realizzati novantasette milioni di sterline per la messa in asta di opere Impressioniste e Moderne da Sotheby's. Trentacinque i lotti battuti in un'ora. Häuser mit bunter Wäsche (Vorstadt II) o "Casa con lavanderia (Sobborgo II)" è il titolo del paesaggio di Egon Schiele, un olio su tela di oltre un metro del 1914, messo in vendita dal Museo Leopold di Vienna per sostenere le proprie attività, che ha raddoppiato il precedente record di Vienna, vendendo aggiudicato per £ 24,681,250 / \$ 40,099,627 / € 27,635,665.

Peter Wainhäupl, Direttore del Leopold Museum, ha infatti dichiarato di essere estremamente soddisfatto del risultato registrato da Sotheby's sull'opera che ha stabilito un world record per l'artista all'asta e che consentirà al museo di procedere nel raggiungimento dei propri obiettivi. La più interessante della serata è stata probabilmente *La Dormeuse* di Tamara de Lempicka, aggiudicata al telefono dopo diversi rilanci in sala a 4.073.250 £ da una stima di 2,3-3,2 milioni di sterline, stabilendo un nuovo record per l'artista anche se di poco più del precedente. Nuovo record per Chagall con l'opera su carta "Au-dessus de la Ville", aggiudicata a 1,8 milioni di sterline, superando il precedente valore di 1,4 milioni che reggeva dai oltre venti anni. Il *Piccolo cavallo* di Marino Marini, da una stima di 1,000,000-1,500,000



GBP è stato aggiudicato a 1,619,527 EURO. Ragguardevolissime le percentuali di venduto: SOLD BY LOT: 91.4%; SOLD BY VALUE: 98.4%.

Al MACRO non si butta via niente, neanche un angolo!

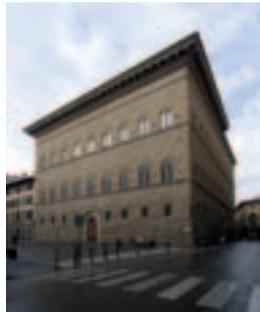


Carlo Bernardini lo dimostra concretamente con un'installazione che trasforma lo spazio generalmente sottovalutato e secondario all'interno di un museo, rispetto alle pareti che, da vere VIP, sono sempre sotto i riflettori. Ma se si tratta del Museo d'Arte Contemporanea Roma, anche un angolo trova la sua "Rivincita"! Alla faccia di chi non mette piede nei musei credendo di trovarci ancora le ragnatele negli angoli e nei sottoscala! Infatti, grazie all'idea di Bernardini, gli angoli dei vani dell'ascensore dell'ala storica del MACRO diventano un contenitore e un'opera essi stessi, articolando su più livelli una sorprendente architettura di luce capace in tal modo di riconfigurare lo spazio del museo, la cui percezione viene completamente modificata: due sculture in acciaio inox realizzano un disegno spaziale a fibre ottiche, che vanno quasi a scolpire il buio di questi vani. Le affascinanti parole di Carlo Bernardini: "La vera materia è il vuoto, e la luce ne cristallizza la forma" su cui far lavorare l'immaginazione, trasformando anche lo spazio di un angolo in un luogo del pensiero.

fino al 30 ottobre 2011

Carlo Bernardini, *La Rivincita dell'Angolo*
Museo d'Arte Contemporanea Roma
Via Nizza 138 angolo Via Cagliari - Roma
Info: www.macro.roma.museum/

Palazzo Strozzi ora è su Foursquare



Palazzo Strozzi ha deciso di aderire a Foursquare, uno dei più popolari social network, che permette di geolocalizzare e di condividere "in diretta" con il popolo interattivo gli spostamenti e i luoghi visitati. Attraverso questo canale di comunicazione i nuovi visitatori del Palazzo potranno usufruire di un'offerta speciale: dopo aver effettuato il check in con il cellulare si potranno acquistare due biglietti al prezzo di uno. Le mostre visitabili sono *Picasso, Mirò, Dalí, Giovanni e*

arrabbiati: la nascita della modernità e Identità Virtuali, entrambe visitabili fino al 17 luglio.

Tecnologia ed arte puntano all'interazione sociale e si allineano sempre di più al trend statunitense, che ormai da anni utilizza queste forme innovative per coadiuvare le iniziative artistiche.

Inoltre a settembre - in concomitanza con la mostra *Denaro e Bellezza. I banchieri, Botticelli e il rogo della vanità* - sarà realizzata un'applicazione iPhone per cui sarà possibile esplorare vari itinerari toscani. (a cura di giulia fontani)

Palazzo Strozzi, Piazza Strozzi - Firenze

onpaper
exibart

numero 74 | anno decimo
luglio-agosto 2011

DIRETTORE EDITORIALE
Angelo Capasso

DIRETTORE RESPONSABILE
Artico Gelmi di Caporiacco

CONSULENTE EDITORIALE
Marianna Agliottone

COORDINAMENTO REDAZIONALE
E ORGANIZZAZIONE
Valentina Bartarelli

REDAZIONE
Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 Firenze
onpaper@exibart.com
www.exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI
PUBBLICITARI
Fabienne Anastasio
Tel. +39 0552399766
Fax +39 06233298524
adv@exibart.com

IMPAGINAZIONE
Alessandro Naldi

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie 6 - Erbusco (BS)

TIRATURA
85.000 copie

DISTRIBUZIONE PER LE EDICOLE
DIFFUSIONE
CDM srl
Viale Don Pasquino Borghi 172 - 00144 Roma
GESTIONE RETE DI VENDITA E LOGISTICA
PRESS-DI srl - 20090 Segrate (MI)

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
Media Group Italia s.r.l.
Via V. Vespiniani 1 - 00198 Roma
Tel. +39 0632609100
Fax +39 0632600530

ABBONAMENTO
8 numeri x 24 euro - onpaper.exibart.com

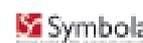
COPERTINA D'ARTISTA
Giovanni Ozzola - *Untitled* - 2011
progetto a cura di Marianna Agliottone

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Garibaldi 5 - 50123 Firenze
www.emmi.it

AMMINISTRATORE
Mario Mazzone

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

associato:



UNCINI

I PRIMI E GLI ULTIMI

21 giugno / 15 settembre 2011

Centro Italiano Arte Contemporanea
via del campanile 13 . foligno



contatti: info@centroitalianoartecontemporanea.it www.centroitalianoartecontemporanea.com 0742 357035 347 4581221

Provincia di Varese
Scultori a Villa Recalcati

Vittorio TAVERNARI

a cura di Flaminio Gualdoni

Varese, Villa Recalcati, Piazza Libertà 1
11 giugno > 28 agosto 2011

orari: martedì > venerdì 15 / 19 sabato e domenica 10 / 19



arte: 10 COSE da SALVARE

a cura di Carla Rossetti

le preferenze di Gabriele Di Matteo

01.	evento artistico migliore nell'ultimo anno	Gabriel Orozco alla Tate Modern di Londra
02.	collezione (privata o istituzionale)	MAMCO Ginevra
03.	gallerista	Batty Parson
04.	critico d'arte	Valerio Borgonuovo
05.	fiera	Art Basel
06.	artista del passato	Bronzino
07.	artista del presente	Bruna Esposito
08.	saggio	<i>Il momento della complessità</i> di Mark C. Taylor
09.	ministro della cultura	Nichi Vendola
10.	rivista d'arte	Art Press

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Giovanni Ozzola - *Untitled* - 2011

Nel viaggio. Pochi rimasti, dissidenti e incursori, anarchici e lo stato delle cose, verso un'isola, nel mare, solidi: queste sono le annotazioni che si generano nella mia testa quando osservo l'immagine che ho realizzato. Questo lavoro sembra avere semplici e banali riferimenti politici, però non è così. In realtà si tratta di cose dello spirito, individuali parti del materiale che mi costituisce, la mia personale mitologia. Cerco di spiegare: anarchia è un ricordo di famiglia lungo un secolo, l'isola è l'oggetto del desiderio e il posto dove tornare a fondersi, l'azione è scappare o cercare di conquistare o rimanere saldi assieme.

Giovanni Ozzola [Firenze, 1982; vive e lavora in Toscana]. Dal 2006 lavora con Galleria Continua [www.galleriacontinua.com] e dal 2009 collabora con la Galleria Fabio Tiboni [fabiotiboni.it]



chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

avatart

di roberto amoroso

il personaggio dello scorso numero era
Riccardo Crespi

Continua su questo numero di *Exibart*, la nuova rubrica "Avatart" che la testata devolve all'arte e alle cure del giovane Roberto Amoroso. Uno spazio fisso, su ogni numero, in cui i personaggi del mondo dell'arte diventano punto di partenza di una serie di indagini estetiche e introspettive finalizzate alla realizzazione di identità virtuali che vivranno prima su *Exibart.onpaper* e, poi, in Rete tramite un sito web/opera d'arte che Amoroso realizzerà ad hoc.

pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Andrea Mastrovito, se le cose si mettono male...

**Non cambio gli strumenti, sempre carta e matita:
mi metto a scrivere un romanzo. Ho già in mente il titolo...**



sondaggi

sondaggi.exibart.com

A MENTE FREDDA, QUAL È STATA LA PEGGIORE SORPRESA DELLA 54SIMA BIENNALE:

Il padiglione di Sgarbi	62,16%	████████████████████
Tutta la biennale della Curiger	16,22%	████
Complessivamente, le proposte degli italiani invitati dalla Curiger	21,62%	████████

CON QUALE CRITERIO VENGONO NOMINATI I DIRETTORI DI MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA IN ITALIA:

comprovata competenza culturale	5,00%	█
appartenenza ad un partito politico	67,50%	████████████████████
apparentamento con collezionisti, altri direttori di musei, direttori di riviste d'arte, artisti storici e altri operatori della scena dell'arte	27,50%	████████

Step09
NEW ART FAIR

TERZA EDIZIONE
25, 26, 27 NOVEMBRE 2011
VIA SAN VITTORE 21
MILANO

MUSEO
DELLA SCIENZA
E DELLA TECNOLOGIA
LEONARDO DA VINCI

www.step09.com

Attribute

XL

LOBODILATTICE.COM

BERLINER
LISTE 2011
for contemporary art
and photography

Per la terza edizione il Premio Lissone Design punta sull'arredo "urbano"



Variazioni sul tema "Street furniture". I giovani creativi under 36 di qualsiasi nazionalità – studenti, progettisti, architetti, designer, artisti – sono invitati a partecipare al

bando della terza edizione del prestigioso Premio Lissone Design 2011. Quest'anno la sfida è progettare una nuova generazione di arredi per città. Il curatore scientifico del premio, Luca Molinari, docente di storia dell'architettura contemporanea presso la II Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli" di Napoli e curatore del Padiglione Italia alla XII Mostra Internazionale di Architettura a Venezia, invita i baldi partecipanti alla sperimentazione metropolitana: da una parte ideare oggetti di design urbano ecosostenibili e resistenti alle condizioni esterne, dall'altra oggetti attivi e interattivi, in grado di ricevere ed elaborare informazioni e dati lasciati dai cittadini, per un sistema territoriale di distribuzione di notizie utili ai fruitori del territorio. Molinari stesso dichiara "le aree metropolitane sono oggi paesaggi complessi attraversati quotidianamente da migliaia di persone, residenti e non, che utilizzano lo spazio urbano in modalità variabili lungo le 24 ore della giornata. In quest'ottica, l'arredo urbano sta assumendo, all'interno della città, caratteristiche sempre più importanti, ne segna la qualità, la vivibilità e la riconoscibilità all'interno del territorio cittadino".

Il Bando della terza edizione del Premio Lissone Design "Street Furniture" è aperto fino al 26 settembre 2011 ed è scaricabile dal sito www.museolissone.it. I progetti migliori saranno protagonisti di una mostra che si svolgerà negli ultimi mesi dell'anno 2011 presso il Museo d'arte contemporanea di Lissone. La premiazione dei primi tre progetti avverrà sempre in occasione della mostra.

Un "enfant prodige" alla Biennale di Chianciano 2011...

È già un gran parlare della Biennale di Chianciano 2011. Si perché tra gli artisti invitati alla mostra che si terrà dal 17 al 24 settembre 2011, c'è un record. No, non è il numero degli artisti come per quella di Venezia, anche se certo non sono pochissimi, centosessanta in tutto. Trattasi di un record anagrafico! Quest'anno, infatti, il comitato ha selezionato tra i partecipanti un'artista giovanissima se si considera che si sta parlando di una bambina di soli quattro anni. Il nome della bambina prodigo è **Aelita Andre**, provenienza Australia. Inutile dire che i media di tutto il mondo hanno già acceso i riflettori su quella che è stata definita l'erede di Jackson Pollock. Incuriosita dal fenomeno "Aelita Andre" anche l'emittente araba Al Jazeera la quale, qualche settimana fa, ha intervistato Peter Gagliardi, membro dell'European Confederation of Art Critics e curatore della Gagliardi Gallery, chiedendo un'opinione su questa artista tanto fenomenale



quanto giovane.

Non ci aspetta che andare a visitare la Biennale di Chianciano il prossimo settembre che già con queste premesse si preannuncia affollatissima. Gli occhi saranno tutti sulle opere della più giovane artista professionista del mondo!

dal 17 al 24 settembre 2011

Biennale di Chianciano edizione 2011

www.museodarte.org

Artissima diventa maggiorenne e inaugura nuovi spazi "off"!

Tutti pronti? A Novembre si festeggiano i primi diciotto anni della fiera torinese che negli anni si è saputa imporre sulla scena nazionale ed internazionale dell'arte contemporanea con un'affluenza di pubblico esperto e di appassionati che, nella scorsa edizione, ha raggiunto i quarantottomila partecipanti. È Artissima 18, Internazionale d'Arte Contemporanea a Torino che si svolgerà dal 4 al 6 novembre 2011 (preview il 3 novembre) negli spazi dell'Oval, Lingotto Fiere, e anche



quest'anno per la seconda volta la direzione artistica è targata Francesco Mancorda. centocinquanta le gallerie

partecipanti, suddivise nelle consuete sezioni: Main section, con le più rappresentative del panorama artistico mondiale; le giovani per la sezione New Entries; e infine, Back to the Future, inaugurata nel 2010 con l'intento di portare l'attenzione su artisti attivi negli anni '60 e '70 che hanno avuto un limitato riconoscimento negli ultimi decenni, ma il cui lavoro è particolarmente significativo oggi.

Prosegue il progetto curatoriale di ricerca sui musei del futuro ma l'edizione 2011 porta con sé anche un sacco di novità. A partire da *Approssimazioni Razionali Semplici*, il progetto per un museo immaginato dall'artista torinese Lara Favaretto in collaborazione con Francesco Mancorda. E, last but not least, la super novità dell'edizione dell'anno corrente. *Artissima LIDO*: un programma di eventi off, fuori orario, perché serali, e fuori fiera, perché esterni agli spazi dell'Oval. Una serie di mostre, performance, proiezioni, conversazioni accenderanno l'intero centro storico di Torino dove saranno dislocati diversi spazi no-profit gestiti dagli artisti stessi. La cura di *Artissima LIDO* è stata affidata a tre artisti italiani Christian Frosi, Renato Leotta e Diego Perrone.

La sera appuntamento anche all'Artissima Social Bar, locale temporaneo ma che di sicuro sarà il più gettonato sotto fiera! **ARTISSIMA 18**

Internazionale d'Arte Contemporanea a Torino

3 novembre 2011 Presentazione alla stampa, anteprima collezionisti, inaugurazione

4-5-6 novembre 2011 Apertura al pubblico

Oval, Lingotto Fiere

via Bertola 34 10122 Torino

T +39 011 197 441 06. F +39 011 197 461 06

www.artissima.it

Tra "il Sublime e l'Idiota" Luca Beatrice sceglie Berlusconi

In occasione della Biennale Internazionale dell'Umore a Tolentino il 21 luglio inaugurerà la nuova mostra curata da Luca Beatrice, "Tra il Sublime e l'Idiota, l'umorismo nell'arte

contemporanea italiana".

Ventotto gli artisti scelti dal curatore, che attraverso video, installazioni, dipinti e sculture rappresenteranno il loro lato comico e pungente, fra il grottesco e l'ironia, fra l'essere sublimi e l'essere idioti per l'appunto.

Il tutto nella suggestiva cornice di Palazzo Parisani Bezzi che ospiterà fra arazzi e mobili del Settecento le opere irriverenti – fra gli altri – di **Alex Pinna**, **Sandro Chia** e **Lorenzo Scotto di Luzio**.

Fra le opere anche il *Silvio-supereroe* di **Francesco de Molfetta**, una statua che rappresenta il premier fiero di mostrare i suoi attributi. L'opera era stata rifiutata dal Rotary in occasione del XVIII Premio Internazionale di Scultura "Edgardo Mannucci" ad Arcevia (fino al 30 luglio 2011) perché – come apparso sul Resto del Carlino – "Il Rotary non tratta di politica in nessuna occasione..."

Una decisione diversa quella di Beatrice, che sceglie invece di esporla come esempio, insieme agli altri, di un'arte che diverte e che fa sorridere, senza mai prendersi troppo sul serio. (a cura di giulia fontani)

dal 22 luglio al 2 ottobre 2011

Tra il Sublime e l'Idiota

L'umorismo nell'arte contemporanea italiana

a cura di Luca Beatrice

Sale Napoleoniche Palazzo Parisani Bezzi

Via della Pace - Tolentino (MC)

inaugurazione giovedì 21 luglio 2011 ore 18:00

mart-dom 9-13 15-19

www.biennaleumorismo.it

catalogo: Silvana Editoriale

Henraux S.p.A, rinnovato polo internazionale della scultura contemporanea.

L'azienda versiliese dietro l'ultima creazione di Tony Cragg

Sembrirebbe una frase amletica, invece "It is, it isn't", è il titolo della scultura in marmo bianco, alta quasi tre metri, di **Tony Cragg** ora esposta a Lucca, dove è stata inaugurata la mostra dal titolo omonimo.

La scultura in marmo collocata in piazza San Michele è appena uscita dai laboratori della **Henraux S.p.A**. Il marmo usato infatti, non è un marmo qualsiasi. Proviene dalle cave apuane ed è stato scelto dall'artista britannico per sancire il suo stretto rapporto creativo con il territorio. Come dichiara il presidente della Henraux, Paolo Carli "l'azienda versiliese ha da alcuni anni riattivato all'interno delle proprie strutture produttive il settore della scultura, abbandonato molto tempo fa".

Nel corso degli anni Sessanta infatti la Henraux era, grazie alla figura di **Emilio Cidonio**, amministratore unico dell'azienda, "un polo internazionale della scultura contemporanea, con la presenza di artisti del calibro di Moore, Adam, Arp, Mirò, Stahly, Noguchi, e molti altri" continua Carli aggiungendo che "la collaborazione con il maestro Tony Cragg è per l'azienda un grande riconoscimento e va nella direzione di un deciso rilancio della scultura e della lavorazione artistica del marmo, principale obiettivo anche della neo fondazione Henraux". Perché, "il futuro della scultura è appena cominciato". Parola di Tony Cragg.



TORIBIO SOSA
4 AGOSTO - 18 SETTEMBRE 2011
MIDEC MUSEO INTERNAZIONALE DESIGN CERAMICO
CERRO DI LAVENO MOMBELLO, VARESE

MARE NERO
a cura di Vera Agosti
10 settembre - 02 ottobre 2011

in collaborazione con la Città di Tortona

le Meduse: Giovanni Cerri
Maurizio Carinti
Jaya Cozzani
Emanuele Gregolin
Anna Madia
Lorenzo Manenti
Iacopo Raugeli

guest artist: Robin Van Arsdol

mar/ven: 16-19,30 sab/dom: 10-12 16-19,30
PALAZZO GUIDOBONDO, piazza Arzana, Tortona

ARCAOVA
catalogo Premi Editore

RUSSIA

A CURA DI ANDREY MARTYNOV

Fortezza di San Leo (RN)

16 luglio_11 settembre 2011

Inaugurazione:
sabato 16 luglio ore 18.00

OLEG KUDRYASHOV

VLADIMIR MARTYNOV

ALEXANDRA MITLYANSKAYA

VALERY ORLOV

project manager: Lorenzo Di Loreto

Orario apertura:
tutti i giorni 09.00|19.00

art director: Frank Dituri

www.uccellinimultimedia.it/russia

info@sanleo2000.it

www.san-leo.it _ T. 0541 | 926967

 [sanleomontefeltro](https://www.facebook.com/sanleomontefeltro)



liberamentepople.com - mediagroup-italia.it



liberamente people
communication > editing > art production

Francesca Ascoli



SCOTTI & PARTNERS

54. BIENNALE TV



LARRY BOLOGNESI E LORENZO BRUNI

Facciamo finta di essere un extraterrestre che si trova alla Biennale di Venezia. Questo è comunque lo spirito che si innesca nel momento in cui mi trovo a pensare ad un trattamento televisivo di questo evento: sono un extraterrestre.

La Biennale è un'enorme mostra su un tema dove decine (e forse anche centinaia) di curatori organizzano le loro decine (e forse anche centinaia) di mostre intersecate al titolo, alla loro sensibilità, agli spazi disponibili, alle opere, al tempo atmosferico e quant'altro. Come si fa a pensare ad una successione di film che rendano giustizia allo spirito documentativo di questo evento? O meglio: tralasciando le questioni soggettive di permeabilità al significato, alle aspettative, agli entusiasmi ed alle delusioni... Come si fa a raccontare tutta questa complessità senza massacrarla interamente?

È la domanda che ho fatto a Lorenzo Bruni. Cioè: non proprio così precisa... Era un po' più terra terra, del tipo: "...che si fa a Venezia?" E lui dopo un po' mi ha mandato questa mail:

Non so quali sono i padiglioni migliori da vedere. Posso dirti che sono molto curioso di come svilupperanno il lavoro alcuni artisti per i padiglioni in cui sono stati invitati. In particolare, ad esempio, il padiglione spagnolo con **Dora Garcia**, il padiglione svizzero con **Thomas Hirschhorn**, quello danese con la mostra collettiva **Soeeth Matters** legata alla libertà di parola e quindi alla censura, il padiglione inglese di **Mike Nelson**, e poi il lituano di **Darius Mikšys**, il padiglione russo con il gruppo storico at-

tivista degli anni Sessanta (mai visto in Italia) **Andrei Monastyrski** e the **'Collective Actions' Group**. Dal momento che tutte le opere sono di tipo relazionale e politico, sfiorando quasi l'accademismo vuoto di contenuti, questi artisti riportano all'attenzione il perché ci siamo occupati di questo tipo di arte negli ultimi quindici anni e il perché l'arte nello smaterializzarsi negli ultimi venti anni si sia concentrata sul processo e sulla possibilità di creare un dialogo diretto tra spettatore e artista. Questo proposito è evidente nel loro atteggiamento nel momento in cui sollevano domande senza polemiche o atteggiamenti di sfida e opposizione. Opposizione a cosa? Questa è la domanda. In questo presente espanso c'è solo da costruire. Pensandoci bene la dimensione dell'allargamento del concetto di appartenenza, e di cosa oggi può definire la nostra identità in quanto nazione, è un tema importante ma che alcuni artisti riescono ad usarlo come un materiale vivo e solo un riferimento per legittimare il lavoro. Tutto ciò è la conferma di quanto sia importante questa riflessione a livello sociale e quanto sia stato pregnante negli anni passati lavori che assumevano come materiale del lavoro questioni di tipo sociale, politico e legato alla memoria. Il dado è stato tratto.

Ok... la cosa è interessante - ho prontamente risposto - non ci resta che individuare il tema che lega i padiglioni di cui parli. Il concetto di "Illuminazione" è vasto e in quello che hai scritto ci siamo... Cosa pensi invece della mostra del Direttore? Non hai accennato a nulla. Fammi sapere che il tempo corre.

Anche se a dire il vero non ho atteso a lungo la risposta:

Osservare una biennale nell'ultimo decennio richiede sempre uno sforzo metanarrativo importante. Come possiamo o dobbiamo vedere la sequenza delle opere esposte? Come possiamo trovare il motivo della loro convivenza? La risposta sta nel titolo e nel breve statment oppure dobbiamo vivere la biennale come un romanzo per immagini in cui la narrazione si evolve di lavoro visivo in lavoro visivo? Quindi cosa è più importante? L'impianto teorico o quello esperienziale? Il curatore o la ricettività del pubblico? È ancora appropriato parlare di filtro o tema. Forse oggi dovremmo parlare di chiave di lettura parziale. Questo la curatrice lo sa molto bene e ha creato una biennale senza soluzioni e domande dirette ma che le includono tutte.

Bravo Bruni - ho scritto - a questo punto cosa consigli? Tutto o niente? (Volevo esser polemico... ma lui non mi ha considerato, ed ha subito aggiunto...)

Bhe la vita è questo...

E io a seguire:

Ok. Senti Lorenzo perché non facciamo un giro della Biennale assieme e mi fai dei commenti? Vorrei però che non ti comportassi da critico ma solo da giornalista, da giornalista vero, che fa dei commenti sul momento.

Sì... In effetti potrei solo fare dei commenti veloci e associazioni immediate che si limiteranno al primo strato di interpretazione, quello visivo, e visto che oggi i lavori sono la messa in crisi di questo primo livello potranno essere dei commenti "superficiali" ovvero che si fermano a ciò che vediamo e non possono approfondire il movente dell'artista e la dimensione ambientale in cui sono stati visti e recepiti dal grande pubblico e dalla curatrice.

Ok, va bene. Come prima visita mi accontenterò. Poi, come dici tu, ci ritorneremo sopra ancora e ancora e ancora...

[larry bolognesi, lorenzo bruni]

www.exibart.tv

Fontana d'artista a Quarrata. La firma Daniel Buren



Sul prato dirimpetto all'affascinante Villa Medicea La Magia, l'artista francese **Daniel Buren** ha finalmente inaugurato *Muri*

Fontane a 3 colori per un esagono, la monumentale fontana realizzata per la città di Quarrata. Una fontana-scultura luminosa, dalla pianta esagonale, che ricorda quella di un antico ninfeo, fatto con lastre di marmo di Carrara. Un'opera in situ per "un artista in situ", come Buren stesso ama definirsi, dove lo spazio interno, definito da sei muri, "cascate d'acqua" grafiate dalle solite strisce, si relaziona con il paesaggio circostante attraverso delle "finestre", ottenute da tagli nel perimetro dell'opera. Protagoniste, le strisce di larghezza standard di 8,7 centimetri, che Buren utilizza dal 1965 e che negli anni ha situato su disparati supporti, usando diversi materiali. La fontana per Quarra-

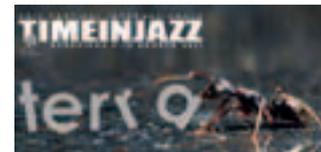
ta è solo un altro esempio della particolare unione tra Buren e il territorio toscano, per cui ha realizzato una serie di installazioni come quelle per il progetto "Arte all'Arte, Arte Architettura Paesaggio", o quelle permanenti al Castello di Ama del 2001, *La Cabane éclatée aux 4 salles* nel parco di Villa Celle a Santomato del 2005 e a Colle Val d'Elsa dove, con Jean Nouvel, ha ridisegnato la piazza cittadina, spostando di lato il monumento ai caduti dal centro, contrapponendolo, sul lato opposto, a una nuova fontana che anima l'intero spazio urbano.

Daniel Buren per la città di Quarrata
Muri Fontane a 3 colori per un esagono
Opera in situ
2005-2011
Villa Medicea La Magia Arte Contemporanea
Comune di Quarrata (Pistoia)

Una Terra in musica: in Sardegna è Tempo di Jazz!

"*Tutti quanti vogliono fare il Jazz*", cantavano gli Aristogatti, e in Sardegna pare proprio così! Stavolta sarà l'elemento Terra ad ispirare le note della 24esima edizione del festival *Time in Jazz*. E che terra! Parliamo

della Sardegna che ospita il più imperdibile dei festival d'estate, riunendo oltre a big internazionali protagonisti della grande musica "improvvisata", anche ammalianti appuntamenti di arti visive, cinema, danza, oltre ad



importanti iniziative di sensibilizzazione ambientale, rappresentate in programma principalmente dalla sezione *Green Jazz*. Quest'anno torna anche la sezione *PAV* che sta per "Progetto Arti Visive", curato da **Giannella Demuro** e **Antonello Fresu**: una vera e propria panoramica sull'arte contemporanea che comprende quest'anno, oltre alla consueta rassegna di videoarte e sperimentazioni contemporanee, anche le performances e le installazioni del progetto "*Lavori in corso*", allestiti nel paese epicentro degli eventi *Time in jazz* del nord isolano, ovvero Berchidda, e nel territorio circostante. Sarà incentrata invece sui giovani talenti emergenti la collettiva *BabelFish*. Alcuni degli artisti che parteciperanno alle mostre saranno presenti con "Arte tra le note", scenografie d'artista realizzate appositamente per i concerti serali del Festival che si svolgono sul palco di piazza del Popolo. Visitabile in permanenza, inoltre, il progetto stabile *Semida*, il Museo di arte ambientale nato nello splendido scenario del Demanio Forestale del Monte Limbara in collaborazione con il Comune di Berchidda e l'Ente Foreste Sardegna, in cui sono esposte opere di Clara Bonfiglio, Giovanni Campus, Bruno Petretto, Pinuccio Sciola (il noto scultore sardo di pietre sonore, protagonista anche di una memorabile performance del 1996 insieme al percussionista svizzero Pierre Favre, stavolta - il 14 agosto - in compagnia degli altri membri del suo quartetto di percussioni) e Monica Solinas. Quest'anno, tra i collaboratori dell'imperdibile festival di musica e arte sarda, ci siamo anche noi di Exibart!

dal 9 al 16 agosto 2011

Festival internazionale

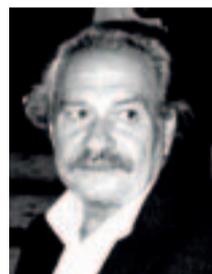
Time in Jazz XXIV edizione: "Terra"

Berchidda (Prov. Olbia-Tempio) e Comuni limitrofi

con la direzione artistica di Paolo Fresu

Antiquariato e arte contemporanea a Cortona

Compie quarantanove anni *Cortonantiquaria*, che quest'anno prenderà il via il 27 agosto, pronto come sempre a soddisfare gli appassionati di antico e di antiquariato. Quest'anno si è voluto dare un tocco di contemporaneo all'evento, chiamando a lavorare site specific **Jannis Kounellis**, il quale realizzerà un'opera utilizzando mobili antichi, giusto per restare in tema. La cornice sarà quella di palazzo Vagnotti, nel centro di Cortona, città che per quindici giorni offrirà lunghe passeggiate fra mobili antichi,



tappeti preziosi, dipinti, sculture e altre opere dedicate all'arte povera e a Kounellis. Quest'ultimo riceverà anche il premio Cortonantiquariato.

Oltre agli oggetti di arredamento sarà possibile ammirare vecchi abiti e cappelli provenienti dalle collezioni anni '50 e '60', fra cui quelle di Elsa Schiaparelli (celebre per il suo cappello ad aragosta) e Pierre Cardin, che realizzarono molte delle loro creazioni per star come Grace Kelly e Audrey Hepburn. Dopo aver girato per oltre quaranta espositori provenienti da molte regioni d'Italia fra cui Lombardia, Sicilia, Veneto e Lazio, potrete anche degustare prodotti provenienti dalla

Tenuta La Braccasca della famiglia Antinori. Cosa c'è di meglio ad un mix di cultura e cibo? (a cura di giulia fontani)

dal 27 agosto all' 11 settembre

Cortonantiquariato, Palazzo Vagnotti - Cortona

feriali 10-13 15-20 / sab e dom 10-20

Intero: 8 euro - Ridotto: 6 euro

Direttore della mostra: Susanna Milani

Inaugurazione venerdì 26 agosto 2011 ore 17.30

A Palermo apre al pubblico la collezione Wurth...



La collezione Wurth metterà a disposizione del pubblico siciliano (e non solo) il suo immenso patrimonio artistico, costituito da una miriade di oggetti, disegni e collage di **Christo** e **Jean-Claude**.

Fino a gennaio sarà possibile ammirare

una selezione dei lavori dei maestri dell'impacchettamento, attraverso foto e disegni dei progetti passati, che li videro protagonisti di azioni spesso al limite della legalità, fra arte ed architettura, scenografia e protesta. Da poco Christo era stato a Roma per una conferenza al Palazzo delle Esposizioni, in cui ha raccontato la sua vita, fra guai giudiziari e soddisfazioni artistiche che lo resero celebre in tutto il mondo. Il legame fra i due artisti e la Collezione Wurth dura ormai da anni e nasce dal grande interesse di **Reinhold Wurth** nei confronti di Christo e Jean-Claude, testimoniato anche dall'azione svolta dai due artisti all'interno del Museum Wurth, nella sede della società Adolf Wurth GmbH & Co. KG a Kunselsau, per cui realizzarono un'installazione nel 1995.

Avete tempo fino all'8 gennaio, ma se potete andate il prima possibile. (a cura di giulia fontani)

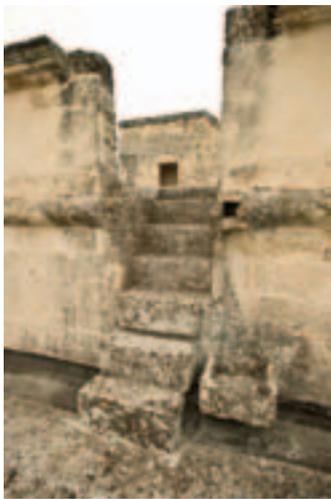
fino all'8 gennaio 2012

Palazzo Reale, Piazza Indipendenza - Palermo

lun-sab 8.30 - 17.40

dom e festivi 8.30 - 13.00

Nuove chicche dal Salento: nasce la "hub" Ammirato Culture House, quando la cultura è di casa...



Un processo creativo e performativo condiviso tra diversi attori culturali, locali e internazionali (tra l'associazione culturale Loop House e la canadese Musagetes Foundation che opera come gruppo multidisciplinare nel campo della cultura a sostegno del cambiamento sociale attraverso le pratiche artistiche, e il Comune di Lecce) ha trasformato la villa di Scipione Ammirato (umanista salentino nato a Lecce nel 1531 e morto a Firenze nel 1601, e già sede del cenacolo letterario dell'Accademia dei Trasformati) in "Ammirato Culture House": dal 7 luglio scorso la villa è diventata la prima casa comune, progettata collettivamente, ed eco-

sostenibile attraverso pratiche innovative con l'applicazione del fotovoltaico su piccola scala, la sperimentazione di soluzioni funzionali e decorative di eco-design volte al riuso di materiali di scarto, o provenienti da produzioni agricole e industriali, grazie al laboratorio di architettura partecipata coordinato dall'arch. **Fabiano Spano** con l'Ass. **AFA** (Architects in a Farm) e il gruppo **Echomaterico - NetWorked Architecture**.

Gli ambienti della villa, dunque, sono stati resi autosufficienti dal punto di vista energetico, e trasformati per diventare "Ammirato Culture House", un luogo aperto per ripensare il rapporto tra spazio pubblico, cittadinanza e comunità artistico-culturali. In agosto, l'Ammirato Culture House ha già in programma di ospitare gli artisti di **Sound Res** (25 luglio - 17 agosto 2011 - www.soundres.org), workshops e la costruzione un'installazione sonora. Porte aperte dunque alle originali iniziative artistiche e culturali della neonata hub salentina: Welcome home... in Salento! (a cura di *gemma pranzitelli*)

Ammirato Culture House

via di Pettorano, 3 - Lecce, Puglia

Cava Roselle: tante occasioni per visitarla

Ventisette le opere finaliste della prima edizione del Premio Basi e fra queste un'illustre giuria di critici, curatori e galleristi ha dovuto sceglierne tre per assegnare i premi. Tre erano le categorie di premiazione: scultura, opera site-specific e disegno e rispettivamente **Lorenzo Perrone**, **Danie-**



la Spagna Musso e **Luigi Filograno** i vincitori. Sarà possibile visitare la mostra fino al 6 agosto, girando fra i ventisette lavori in gara, di cui dieci lavori site-specific, dieci sculture e sette disegni. Non vi basta? La mostra si trova a Cava Roselle, all'interno del Parco di Pietra, un ricco giardino nel cuore della Maremma, in cui saranno organizzate serate all'insegna di concerti, teatro, balli, mostre, presentazioni di libri e proiezioni senza mai trascurare i bambini, per cui si è pensato alla rassegna BimbinCava, interamente dedicata ai più piccoli. Buona mostra e buon divertimento a tutti. (a cura di *giulia fontani*)

fino al 6 agosto 2011

Premio Basi - Arte contemporanea 2011

Cava di Roselle

Strada Vicinale Casette di Mota, 1 - Grosseto

a cura di *Silvia Petronici*

Organizzazione e direzione artistica

di *Barbara Madrigali*

In collaborazione con *Passpartù*

e *Cedav della Fondazione Grosseto Cultura*

Catalogo: *IDEM Adv*

www.premiobasi.it

Mibac e privati insieme per Brera. Parola di Letizia Moratti

"Brera come il Colosseo". È la promessa annunciata ieri dall'ex sindaco di Milano, **Letizia Moratti**, in merito all'avvio dell'ampliamento dell'Accademia (che avrebbe nuova sede nella caserma Magenta) e del restyling della Pinacoteca. Dietro a tutto, una solida joint venture tra pubblico e privato.

Il Progetto Grande Brera, per la ristrutturazione completa vedrebbe la Moratti alla guida di un gruppo di imprenditori nazionali e internazionali. La strategia prevede che Brera diventi il polo museale e accademico più importante in Italia facendo di Milano un'indiscussa capitale europea della cultura. "Ho avviato in questi giorni con il Commissario di Governo per la Grande Brera, **Mario Resca**, il tavolo di lavoro che dovrà sin dalle prossime settimane definire gli iter procedurali e il quadro economico dell'effe-

PAESAGGIO CON FIGURA



È il secondo volume della collana di *Allemandi*, in collaborazione con *SusaProject*, per la ricerca sui linguaggi della contemporaneità. Il testo, adottando un atteggiamento critico dinamico, si propone come piattaforma corale di riflessione sulla relazione tra arte, paesaggio e società. Il composito rapporto sui significati delle varie forme di arte pubblica coinvolge artisti, critici, storici dell'arte, curatori, organizzatori di eventi. Una possibile elaborazione comunitaria di ogni genere di intervento artistico viene analizzata da diversi punti di vista. La rivalutazione di un approccio monumentale per la scultura, i concetti di "Arte Ambientale" e "Land

pretati tenendo conto delle modalità di intervento in situazioni di conflitto, della possibilità di valorizzazione territoriale, della valenza a livello relazionale tra gli abitanti di spazi marginali o periferici. **Bert Theis**, coordinatore di due progetti attivati nel quartiere Isola di Milano, fa leva sul concetto di arte *fight specific*: lavoro artistico di attivismo teso a ricavare spazi di libertà all'interno di aree socialmente e politicamente conflittuali e a contrapporre una trasformazione sociale dal basso ai progetti politici di *gentrificazione*. **Jochen Gerz**, artista tedesco, propone un'interessante interpretazione del concetto di autorialità. Analizzando il valore sociale di

Art", la componente autoriale di operazioni sociali e il significato di interventi site specific, vengono esaminati attraverso l'esemplificazione di esperienze artistiche a livello nazionale e internazionale. L'intenzione è quella di tracciare un'esauriente prospettiva sul panorama contemporaneo e di comprendere nuovi possibili campi d'azione. L'approccio progettuale e contestuale alla materia si colloca come *leitmotiv* di ogni intervento. Significativi esempi della "Public Art" degli ultimi due decenni sono inter-

due sue opere nelle città di Amburgo e Saarbruck, si sofferma su una visione dell'arte che privilegia la dipendenza dal contesto e l'accettazione dell'alterità alla tradizionale categoria di libertà d'espressione dell'artista. Premessa di ogni saggio contenuto nel volume è l'accezione di un'arte che abbandona espressioni estetizzanti, prettamente liriche, per farsi enunciazione di presa di coscienza o di volontà di cambiamento all'interno di un particolare contesto. La possibilità di progettare opere in un luogo pubblico abbandona il mero fine di rivalutazione paesaggistica per collegarsi alle esperienze esistenziali della popolazione e alle dinamiche di continua trasformazione della città. Il dibattito, introdotto da testi di **Caterina Seia** e **Gabi Scardi**, si pone come fitto reticolato di corrispondenze tra gli interventi degli autori coinvolti. Analizza il tessuto dell'arte pubblica - nel suo proprio valore etimologico di *textus* - stabilendo, all'interno del discorso stesso, una forte sinergia tra teoria e prassi. Contribuisce, in rapporto mimetico alle tematiche che tratta, a contestualizzare in ambito teorico un approccio innovativo e aperto nei confronti dell'arte intesa come consapevole e utile esperienza esistenziale di una collettività.

[ivan fassio]

Gabi Scardi (a cura di)

Paesaggio con Figura. Arte, Sfera Pubblica e Trasformazione Sociale Umberto Allemandi & C. / *SusaCultureProject*, 2011

pagg. 290, 30 euro

ISBN 978-88-422-1891-3

www.allemandi.com



tivo fabbisogno per le opere di ristrutturazione e di restauro della parte museale insieme al potenziamento dell'Accademia". È così che l'ex sindaco Letizia Moratti ha annunciato il proprio impegno per Brera.

A detta della Moratti, "il rilancio della gestione dell'attuale Brera potrebbe generare una forte crescita dei visitatori, pari a quella avvenuta con Palazzo Reale che ha visto aumentare i visitatori del quattrocento per cento." L'obbiettivo? Quello di una "Milano capitale europea della cultura".

Mecenatismo d'Oltrape per Pompei? Ancora si tratta...

Non è ancora ufficiale, ma prende sempre più corpo l'idea che le vestigia di uno dei più importanti patrimoni archeologici dell'umanità, Pompei, venga recuperato da una Fondazione francese. Le trattative sono ancora "in fase iniziale" come dichiara **Mario Resca**, direttore generale per la Valorizzazione del patrimonio culturale del Mibac.

La storia è questa. Per il salvataggio di Pompei sarebbe stata interpellata una Fondazione di diritto francese in grado di raccogliere fondi da privati e poi investirli al di fuori della Francia nell'area del mercato europeo e quindi anche in Italia. A favore della fondazione privata il vantaggio fiscale previsto dalla legge francese di una detrazione del 60% per chi investe nella salvaguardia dei monumenti riconosciuti di interesse nazionale. Oltre al denaro la fondazione francese metterebbe a disposizione anche la manovalanza: seguendo l'esempio della fondazione Packard ad Ercolano verrebbero inviati a Pompei aiuti tecnici, uomini e competenza. Ma l'accordo ancora non c'è. È da quattro mesi che la discussione tra Italia e Francia per Pompei va avanti,

l'ultimo incontro è stato lo scorso 27 giugno a Parigi. Le difficoltà non sono poche: da una parte il gruppo di imprenditori francesi, che fa capo alla Fondazione Denfense, vogliono una precisa garanzia sulle modalità e i tempi di impiego delle risorse che intendono investire (venti milioni annui per dieci anni). La richiesta secca dei francesi è questa: a coordinare il tutto deve essere l'Unesco.



Così ha spiegato **Patrizia Nitti**, direttrice del museo Maillol a Parigi e promotrice dell'operazione. Dall'altra la necessità di capire come consentire questo coordinamento dell'Unesco nell'alveo del progetto già presentato dal Mibac, ossia il piano Cecchi da 105 milioni di euro per il quale "sono in arrivo i finanziamenti europei" e a cui andrebbero ad accorparsi le risorse messe a disposizione dalla fondazione francese.

"Va trovata una formula", dichiara la senatrice **Diana De Feo**, "per i francesi il coordinamento dell'Unesco è una garanzia. Pompei però è di proprietà del Mibac che ha già un piano approvato a giugno dal Consiglio Superiore dei Beni culturali." "Ben vengano tutti gli aiuti per Pompei - precisa **Teresa Elena Cinquantaquattro**, sovrintendente per le aree archeologiche di Napoli e Pompei -, ma dentro il piano di recupero presentato dal ministro Galan".

Sotto analisi degli uffici preposti del Ministero l'applicabilità della proposta francese con il sistema italiano. Vada per i mecenati d'Oltrape ma la chiamata va anche al mecenatismo imprenditoriale nostro, alla luce dell'Affaire Tod's per il Colosseo. "Della Valle ha aperto la strada. Ora bisogna che anche altri privati la percorrano" spiega il sottosegretario ai Beni culturali **Riccardo Villari**. (r.v.)

Le FONDAZIONI secondo i COLLEZIONISTI

- 1) Negli ultimi anni, in Italia sono nate numerose fondazioni e musei privati di "derivazione collezionistica": secondo te, come si sta evolvendo questa realtà e quale è il ruolo che esse oggi svolgono nel sistema dell'arte nazionale ed internazionale?
- 2) Non erano sufficienti i musei per la diffusione dell'arte contemporanea nel nostro paese? Qual è la differenza?
- 3) Tu frequenti le fondazioni, quali in particolare?
- 4) Tu che tipo di collezione hai? Hai in progetto di aprire la tua collezione al pubblico in futuro?

Andrea Accornero milano



1) Secondo me, quasi tutte le fondazioni nascono per un eccesso di narcisismo da parte dei collezionisti. Voler mostrare la propria collezione o voler intitolare la propria fondazione con il nome di famiglia o è legittima operazione commerciale (come nel caso di Trussardi o Prada) oppure

è una operazione da *grimpeur* sociale. Dopodiché ognuno è libero di impiegare il proprio denaro come meglio crede, però scoprire che gli enti pubblici finanziano fondazioni private di arte contemporanea invece di ospedali e asili nido è una cosa che mi fa arrabbiare.

2) Uno dei luoghi comuni preferiti è sostenere che in Italia non ci sono abbastanza musei di arte contemporanea. Tesi in genere giustificata, facendo riferimento alla Francia dove in ogni dipartimento è stato creato un museo locale: ma a cosa servono poi questi musei nel deserto, mi chiedo, visto che la Francia ha prodotto ben pochi artisti interessanti negli ultimi trent'anni (esattamente da quando i Frac sono stati inventati). Ma comunque, grazie a questo luogo comune, in Italia in tanti si sono sentiti legittimati a creare la propria fondazione personale *per il bene del paese*; ma se invece i collezionisti donassero o prestassero le loro opere (magari senza richiedere sale intitolate e determinati oneri), molti musei italiani avrebbero certamente una forza contrattuale maggiore sul mercato internazionale.

3) Le frequento il meno possibile.

4) No, la mia collezione è esposta solo in musei ma senza alcuna menzione della provenienza.

Flavio Albanese vicenza



1) Sopperiscono parzialmente alla mancanza di strutture pubbliche, anche se molto spesso non si offrono come pubbliche strutture. A differenza delle fondazioni straniere, molto spesso quelle italiane non hanno una regolare attività, anche se si impegnano con grande generosità. Mi piace pensare che i collezionisti in futuro possano conferire i loro patrimoni a soggetti istituzionali, con

una vera diffusa fruibilità.

2) Gli spazi pubblici per l'arte contemporanea sono insufficienti e gestiti con sempre maggiori difficoltà finanziarie.

3) Molto poco.

4) Sto acquisendo un grande spazio a Berlino dove penso di far confluire parte delle opere che detengo. In realtà però, ho già finanziato più volte eventi in spazi di mia proprietà e rivolti al pubblico; negli anni trascorsi, a Lambrate, assieme ad amici, abbiamo finanziato eventi commissionando lavori e performances.

Anna Rosa e Giovanni Cotroneo roma



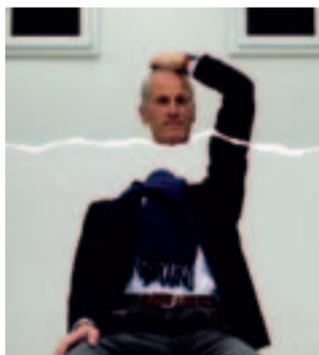
1) Crediamo che la proliferazione di fondazioni sia destinata a crescere nel futuro in quanto sempre maggiore è il desiderio dei collezionisti di esibire le proprie opere e con questo stabilire uno "status"; però si sta decisamente tradendo quello che dovrebbe essere lo scopo principale di una fondazione e cioè di assicurare la vita della propria collezione anche dopo di sé, promuovere iniziative a sostegno di giovani artisti e fare insomma quell'azione di ricerca che i Musei non riescono a fare. Inoltre, oggi più che mai riteniamo che ci sia una grande confusione di ruoli nel mondo dell'arte: collezionisti che diventano curatori e direttori di propri spazi, critici che diventano direttori di musei, galleristi che invadono gli spazi pubblici, eccetera...

2) Crediamo che il compito di rappresentare l'arte contemporanea debba continuare ad essere riservato ai Musei, trasformati in fondazioni pubblico/private, nelle quali pertanto l'apporto dei privati non sia solo di capitali e di idee ma anche delle proprie collezioni, che - in comodato - vadano ad arricchire la dotazione dei Musei. Il costo di mantenimento di una Fondazione, con tutti i limiti della legislazione italiana, potrebbe meglio essere impiegato a sostegno delle strutture pubbliche sempre più carenti di fondi.

3) Non frequentiamo in modo particolare le fondazioni. L'offerta d'arte contemporanea è già abbondante tra musei e gallerie private, il tempo disponibile è condizionato dalle proprie attività e quindi si impongono delle scelte.

4) La nostra collezione parte dall'arte del diciassettesimo secolo italiano per saltare direttamente all'arte contemporanea, con particolare riguardo alla fotografia italiana tanto che siamo ritenuti tra i maggiori collezionisti italiani di fotografia. Non pensiamo per il momento di aprire la nostra collezione al pubblico, in quanto ci dà maggiore soddisfazione esporne una selezione in importanti musei italiani ed esteri, svolgendo così quel ruolo di promozione della nostra arte che le fondazioni perseguono con altro metodo.

Gastone Ranzato padova



1) Io vedo molto positivamente la creazione di spazi privati nei quali esporre raccolte nate esclusivamente dall'amore per l'arte. Questi spazi hanno un grande valore educativo, secondo me, ed il merito di avvicinare il grande pubblico all'arte contemporanea che troppo spesso è considerata alla stregua di semplice provocazione.

2) Purtroppo, la cronica mancanza di fondi e l'immenso patrimonio artistico presente nei nostri musei, non permette loro di valorizzare adeguatamente anche l'arte contemporanea. Ecco quindi che il ruolo delle Fondazioni diventa importante, proprio per la loro capacità di concentrare la ricerca e finalizzare le risorse economiche verso l'arte contemporanea.

3) La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo è fra quelle che più frequento. Apprezzo molto anche il lavoro della Fondazione Prada e Trussardi.

4) La mia collezione non ha un filo conduttore e le mie scelte derivano dall'emozione che il lavoro mi sa trasmettere. Spero di trovare molto presto lo spazio giusto per condividere questa mia passione con gli altri...

Bruna e Matteo Viglietta busca^(Cn)



1) L'arte contemporanea è diventata molto di moda, in molti si affannano a dettare regole e dare consigli su come iniziare o proseguire una "fortunata" collezione privata. È naturale che questo abbia portato ad un proliferare di collezioni con spazi espositivi propri e di fondazioni private. Ci sono giovani collezionisti che stanno facendo cose interessanti, che sostengono giovani artisti e producono progetti insieme a curatori capaci. Il capitale umano ed economico che queste realtà mettono in gioco sono diventati linfa vitale in un periodo storico in cui il sostegno pubblico alla cultura è ridotto ai suoi minimi termini.

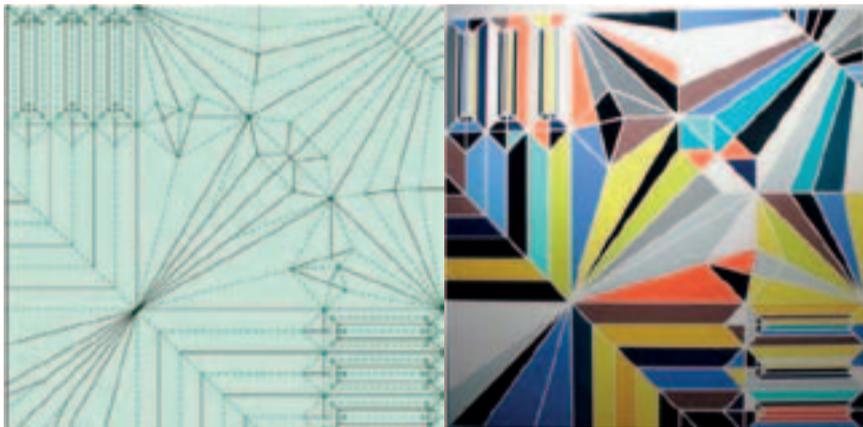
2) I musei hanno le mani legate in questo periodo. Possono solo mettere in atto una coraggiosa azione di resistenza per difendere il patrimonio accumulato negli scorsi decenni e cercare di mantenere il livello della ricerca artistica condotta. I musei, che dipendono dalle amministrazioni pubbliche, sono molto più ingessati rispetto a realtà private che possono cercare liberamente di finanziare e produrre progetti espositivi anche di grande respiro. Una cosa comunque non esclude l'altra.

3) Frequentiamo più assiduamente le fondazioni a noi più vicine, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e la Fondazione Merz. Ma abbiamo molta cura di non perdere la programmazione della Bevilacqua La Masa e della Querini Stampalia, la Fondazione Prada, la Fondazione Trussardi, la Fondazione Remotti.

4) La nostra "Collezione La Gaia" è una realtà privata e non abbiamo nessuna velleità competitiva rispetto ai musei del nostro territorio, anzi abbiamo sempre cercato di lavorare in sinergia senza mai volere niente in cambio. Noi non siamo una fondazione. Il nostro impegno è diverso rispetto a quello di realtà che ricevono finanziamenti pubblici e devono rispettare una certa frequenza di programmazione e fornire risultati di bilancio. Abbiamo deciso di rimanere una realtà privata proprio perché per noi la collezione è una passione che vogliamo gestire in piena libertà, seppure condividendola con gli altri.

Se un ARTISTA si ISPIRA all'OPERA di un altro è PLAGGIO?

Recentissimi casi giudiziari, in Italia ed altrove, hanno indagato la legittimità delle pratiche artistiche appropriazioniste e fondate sul re-enactment. Risposte certe e definitive? Nessuna...



IN ALTO A SINISTRA:
ALBERTO GIACOMETTI, *GRANDE FEMME DEBOUT II* / JOHN BALDESSARI, *THE GIACOMETTI VARIATIONS*
IN ALTO A DESTRA: PATRICK CARIOU, *YES, RASTA* / RICHARD PRINCE, *CANAL ZONE*
A SINISTRA: LANG, *COOPER'S HAWK CP* / SARAH MORRIS, *FALCON*

L'Avvocato Elisa Vittone è specializzata nell'area della proprietà industriale ed intellettuale. Presidente dell'Associazione Culturale Interallia. Nel 2010 membro dell'IPSoc di Londra.

■ Un tempo si imparava a creare arte copiando i propri predecessori, a *ri-fare* quanto questi avevano già fatto. Ai giorni nostri, la pratica della *re-enactment* è oggetto di vere e proprie correnti artistiche e accomuna, seppur con differenti contenuti, un gran numero di artisti, **Lichtenstein**, **Sturtevant**, **Bidlo**, per citarne solo alcuni.

In generale, le norme a tutela della *copyright* conferiscono tuttavia all'autore dell'opera originaria il diritto esclusivo di modificarla ed elaborarla. Inoltre, l'autore ha sempre diritto di opporsi alle modifiche dell'opera che creino un pregiudizio al proprio onore o alla propria reputazione (artistica o professionale). Di qui la domanda: le opere derivate da opere antecedenti, frutto di un'elaborazione personale dell'artista successivo, costituiscono, sempre, un atto illecito? In Italia, come altrove, i giudici si trovano allora a dover operare un arduo bilanciamento di interessi contrapposti: da un lato, i diritti esclusivi dell'autore originario, dall'altro, la libertà artistica e di manifestazione del pensiero, valori protetti dalla nostra Costituzione. La giurisprudenza italiana ritiene, ad esempio, legittima la parodia dell'opera d'arte originaria. Essa infatti, per sua natura, impone una ripresa satirica dell'opera anteriore, ed il consenso dell'autore originario sarebbe difficilmente prestato. Allo stesso modo, sono ritenute

lecite le opere che "si ispirano" solamente all'opera precedente, la quale sia difficilmente riconoscibile e venga annegata in un contesto stilistico e semantico totalmente differente. Recenti casi giudiziari forniscono lo spunto per nuove riflessioni. Il primo:

In Italia, come altrove, i giudici si trovano a dover operare un arduo bilanciamento di interessi contrapposti: da un lato, i diritti esclusivi dell'autore originario, dall'altro, la libertà artistica e di manifestazione del pensiero, valori protetti dalla nostra Costituzione.

John Baldessari riprende alcune celebri sculture di **Alberto Giacometti**, le ingigantisce e le adorna di drappi colorati, spadoni, treccine. Le opere, denominate "*The Giacometti Variations*" vengono esposte alla Fondazione Prada. Il Tribunale di Milano, adito dalla Fondazione Giacometti, dispone l'inibitoria alla commercializzazione, produzione e pubblicizzazione delle opere di Baldessari e ne ordina il sequestro. Quali le motivazioni? Il giudice ha ritenuto violati non solo il diritto esclusivo di riprodurre, elaborare e sfruttare economicamente l'opera ma altresì il diritto morale dell'autore all'integrità delle sue opere: esse erano difatti state impiegate a fini pubblicitari e di marketing di una casa di

moda, risultando ridicolizzate. Il caso è ancora pendente e, per quanto a mia conoscenza, la decisione di confermare, modifica o revoca del provvedimento non è ancora pubblica. Il secondo: **Richard Prince** crea le opere "*Canal Zone*" ispirandosi ad alcune

fotografie di **Patrick Cariou** aventi ad oggetto alcuni Rastafari e pubblicate nel volume "*Yes, Rasta*". Prince interviene sulle opere originarie introducendo elementi estranei, ad esempio chitarre ed occhiali, bucando gli occhi dei soggetti fotografati e creandone una composizione differente. Patrick Cariou cita per plagio l'artista, la galleria Gagosian (che aveva esposto e venduto le opere) e Rizzoli (che le aveva pubblicate). Patrick Cariou vince. Queste le motivazioni della Corte distrettuale di New York: nell'opera di Prince la trasformazione dell'opera originaria è minima ed evanescente; delle opere è stato fatto un uso ampiamente commerciale e in mala fede, pregiudicando altresì

il mercato delle fotografie di Cariou. La decisione ha fatto molto discutere, con commenti icastici in merito all'opportunità che i giudici possano definire che cosa sia arte. I giudici, tuttavia, decidono sulla base delle prove e degli argomenti sviluppati dalle parti: ad esse spetta pertanto l'onere di illustrare il percorso artistico dell'artista, la sua appartenenza ad una determinata corrente, il parere di Musei o Istituzioni in merito, elementi che spesso chi non opera nel mondo dell'arte ignora, ma che possono chiaramente influenzare la decisione. Il caso è pendente. Infine, un caso iniziato in aprile, in California. Un gruppo di sei artisti autori di origami cita per plagio la nota artista **Sarah Morris**, affermando che ben ventiquattro opere

sarebbero state copiate ed elaborate senza permesso. La Morris, con la serie "*Origami*", avrebbe ripreso i disegni degli origami pubblicati dei sei autori, ingrandendoli e colorandoli. Nelle opere della Morris è evidente il lavoro di trasformazione dell'opera originaria (la scelta degli accostamenti di colore ed il collage di forme geometriche coloratissime), ma anche qui l'opera originaria viene ripresa nella sua totalità e nella sua essenza specifica. Utile notare come il *Copyright Act* inglese del 1988 preveda espressamente (in Italia manca una disposizione così specifica) che le copie tridimensionali di un disegno bidimensionale e viceversa siano illecite. Gli interessi contrapposti sono evidenti ed è difficile far prevalere l'uno o l'altro quando l'arte arriva al cospetto dei giudici. Ai posteri, dunque, l'ardua sentenza. ■

jusartisflashnews

Tutela rafforzata e confermata per le opere di design. Il maxi-emendamento al D.L. 13.5.2011 n. 70 abroga il comma 10 dell'art. 8, il quale aveva notevolmente ristretto la tutela del diritto d'autore delle opere di design, prevedendo che, tra le opere realizzate prima del 19.4.2001, la tutela di diritto d'autore si applicasse soltanto a quelle che, prima di tale data, fossero state registrate come modelli, escludendo dunque quelle non registrate.

Il prestito pubblico deve venire remunerato equamente ad autori e artisti. La Corte di Giustizia, con decisione del 30 giugno 2011, ha precisato che la remunerazione spettante agli autori, in caso di prestito pubblico, non può essere calcolata in modo forfettario tenendo conto solo del numero di persone iscritte al prestito, ma vanno considerati, ad esempio, il numero di copie effettivamente prestate e, nel caso di soggetto iscritto a più istituti, la remunerazione non può essere pagata una volta sola.

Free | anno decimo | numero settantaquattro | luglio - agosto duemilaundici | www.exibart.com

La compagnia di Cy Twombly chiude definitivamente un periodo della ricerca storica, non soltanto della storia dell'arte, ma della vita e della cultura. Si tratta della ricerca e della pratica e dell'arte, quella condotta dagli anni del dopoguerra in cui si sono consumati i nostri progetti di cultura, di ricerca, di affermazione, di anni in cui il dialogo con gli Stati Uniti rappresenta l'idea del suo rapporto di "sostenitore" culturale, nella storia dell'arte e dei dibattiti che questa ha alimentato per secoli. Il riconoscimento dell'arte di questa relazione si ebbe con gli anni sessanta, il generoso Pop che celebrava il nome del PA, e con quei fili lunghi che ha intrecciato i punti fino all'aggiunta della storia economica e culturale che il nome significa il destino delle arti e delle opere del mondo storico, come la Grecia, e si consuma nell'arricchimento di un riconoscimento insieme all'arte.

non solo per la fine grafica (il "ready" movimento) la riferimento, ma soprattutto per quella analogica pratica, rituale, diretta, inclusa, in quanto legata dal campo di lavoro del grande lavoro globale del mondo. In tutto, dove è non discrezione. In vita così come nella sua ricerca di parte.

Questo numero di onpaper exhibart di Twombly in questo numero si esplora i confini dell'arte, aggiungendo alla già ampia gamma di ricerca, questioni centrali per l'arte: il collage, l'assemblage, la pittura, i progetti letterari, il teatro, il design, la musica. Narca solo lo sport. Apparentemente però, il nostro intento è di proporre l'arte come una pratica globale. Susanna Falaschi

Angelo Caporaso

sommario 74

- 08 capasso, se posso passo
- 10 speednews
- 18 popcorn
- 38 nuovi spazi
- 40 déjàvu
- 48 libri
- 54 clubbing chart
- 58 agenda
- 62 fotofinish

04. l'intervista del mese

De Sade, un inedito marchese

06. focus su un artista

Fabrice Hybert:

l'ibrido, il multimodale e il ready made

24. collezionisti

Le Fondazioni secondo i collezionisti

25. jusartis

Se un artidovsi deliofradavvsta si ispira all'opera di un altro è plagio?

27. ripensamenti

A tu per tu

28. assoloshow

Alejandro Almanza Pereda

Bertold Stallmach

30. approfondimenti

Beyeler gratia artis

31. Il made in China dalla firma tutta italiana

32. Dialogo privato

33. Napoli in prospettiva vol. 1

34. Lisson, next italian queen

36. L'arte ve la difendiamo noi

44. focus

Artisti cinesi alla conquista di Roma

41. Jan Saudek e l'erotica nudità dell'arte

46. garimpeiros

Jacopo Mazzonelli

47. oldies but goldies

dAPER Tutto, APERTO over ALL, APERTO par TOUT, APERTO über ALL

49. reading room

Per un giorno da Showman

50. grafica & design

Aristotele, Biancaneve e la rodopsina

51. visioni

Reincontrare la Città

52. suoni

XX+XY visual and sound art project

53. Voglio raccontarvi la storia

di un piccolo uomo, se posso.

55. teathrikon

Rabbia Rossa

56. sexybart

Spicy SPA

57. sciucià

Una panthera tigris tigris a Parigi

gracias

pubblicità su Exhibart?
adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

- | | |
|-----------------------|-------------------------------|
| ENI | Ilan Engel Gallery |
| Alinari 24 ORE | Lisson Gallery |
| Arte Laguna | MAXXI |
| Civita Servizi | Museo Salvatore Ferragamo |
| Civita Tre Venezie | Provincia di Varese |
| Step09 | Studio Toribio Sosa |
| Comune di Ferrara | Time in Jazz |
| Dino Morra | Uccellini Edizioni Multimedia |
| Fondazione CR Foligno | Vera Agosti |
| Francesco Visalli | Vizeum per Luxottica |
| Galerie Mark Hachem | |
| Il mondo del vetro | |

1961
2011

Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento

Soprintendenza alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

Cinquant'anni di arte in Italia

dalle collezioni GNAM e TERRAE MOTUS

Reggia di Caserta - Appartamenti Storici
13 luglio - 13 novembre 2011

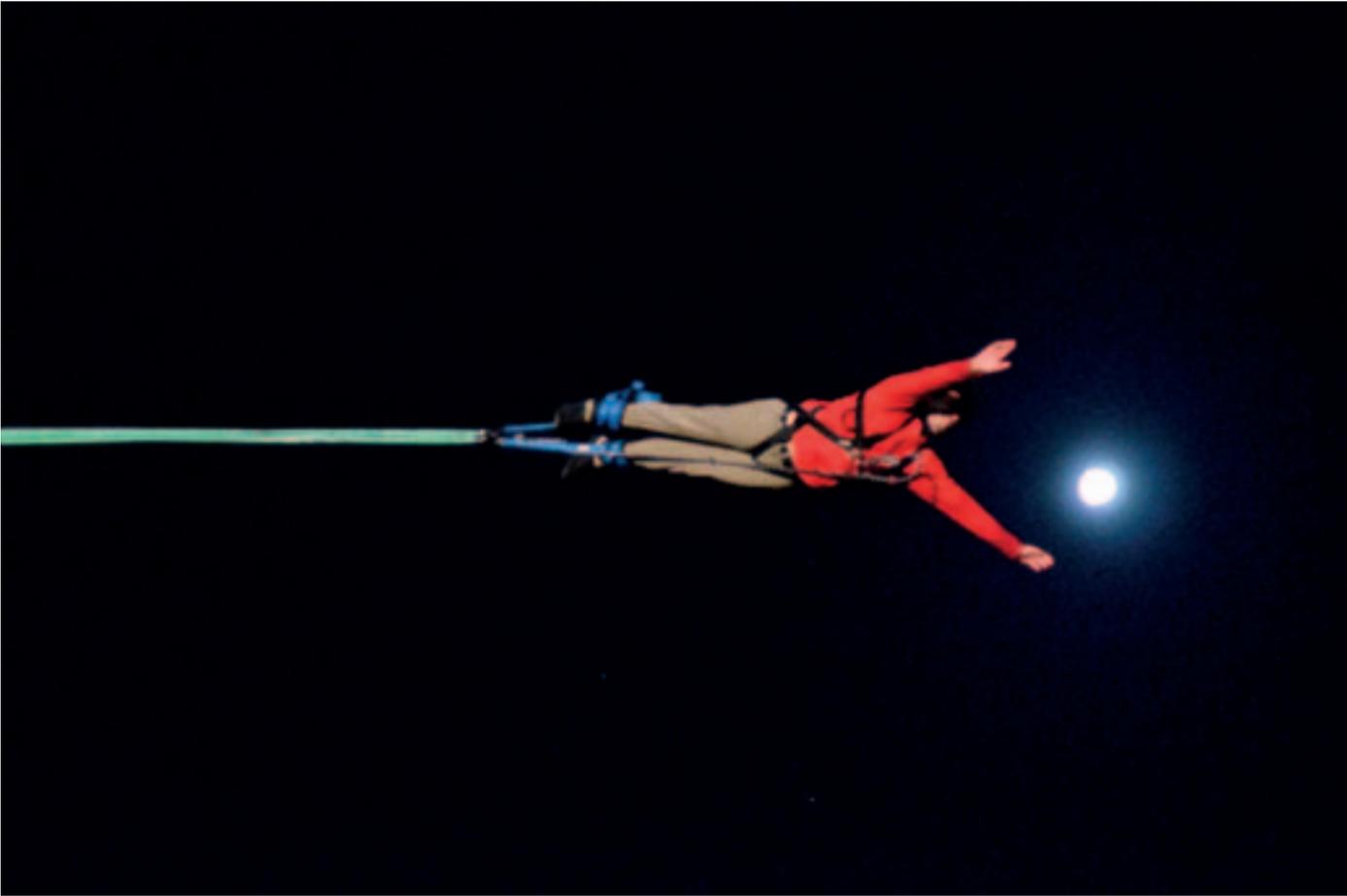
Info e prenotazioni
Tel 0823 448084 e-mail: caserta@civitamusea.it
www.reggiadicaserta.beniculturali.it

Servizi museali Con il contributo tecnico di

CIVITA Electa CIVITA NAPOLI

Riflettere sull'opera richiede anche una riflessione sulle modalità del commento critico, nonché sulle relazioni che questo è in grado di tessere fra un ampio contesto di senso e la specificità dell'opera stessa...

A TU per TU



DRIANT ZENELI, *SOME SAY THE MOON IS EASY TO TOUCH...*, 2011, VIDEO 05'00" MIN, COURTESY PROMETEOGALLERY DI IDA PISANI.

■ In fondo è da qui che si inizia. Cioè dall'osservare un'opera, nello specifico un video di **Driant Zeneli** (Shkodra, 1983) "*Some say the moon is easy to touch...*" (2011) chiedendosi, nel mentre si cerca di formulare i pensieri che si stanno generando intorno ad essa, cosa resterebbe di quei medesimi pensieri se si distogliesse lo sguardo. Oppure, formulato in altro modo, cosa resterebbe di quei medesimi pensieri senza l'occasione rappresentata dall'opera. Presumo chiunque si occupi di aspetti legati alla ricerca artistica contemporanea, si sia trovato di fronte (ammesso che la cosa si dia frontalmente) ad un tale disagio, alla percezione un po' destabilizzante di un improvviso vuoto che riguarderebbe il proprio *pensare e dire* - qualora non ci si potesse più attenere alla cosa nella sua specificità, cioè all'opera nella sua concretezza. La stessa descrizione dell'opera, il posporre ogni giudizio per accoglierne fenomenologicamente il manifestarsi, una volta distolto lo sguardo, potrebbe apparire nient'altro che un ultimo tentativo di afferrarsi a qualcosa per non scivolare lungo il ripido declivio del pensiero di niente, cioè del pensiero senza più alcunché di specifico. Accorgersi di non riuscire a pensare se non afferendosi a qualcosa, l'opera appunto, è come un soprassalto di dolorosa consapevolezza. Il termine tedesco che sta ad indicare il significato di concetto, *Begriff*, lascia trasparire chiaramente l'azione dell'afferrare, *greifen*, implicita nel pensare. Viene

da chiedersi, una volta distolto per un momento lo sguardo dall'opera, se non sia il caso di allentare del tutto la presa, lasciandosi andare al vuoto che si apre dietro, davanti, intorno a noi. Viene da chiedersi se il pensiero di niente, che improvvisamente si spalanca quando non facciamo più presa su qualcosa, soprattutto su quella cosa che è l'opera, non ponga chi ha a che fare con le parole nella medesima condizione di chi un'opera si trova a doverla generare; uguagliante di fronte alla improvvisa reciprocità del non so ancora cosa fare, o del non so più cosa pensare e dire. Questa condizione di spaesamento è un elemento fondamentale della processualità artistica, e gli esempi si sprecherebbero. Ma è una condizione molto meno frequente per la prassi di chi si trova ad argomentare intorno all'opera, per cui l'occasione del proprio dire, il rassicurante appiglio onde non scivolare nel vuoto, sembra essere sempre a portata di mano. Non si tratta infatti del dire del narratore, del poeta: aspetti del tutto affini all'operare artistico e che si pongono sullo stesso piano. Non si tratta nemmeno del dire della filosofia, nella sua purezza

autoriflessiva, che costantemente ritorna sui suoi passi mentre avanza (il pensare in circolo come condizione non limitante, ma festiva del pensare di cui ha parlato **Heidegger**). Si tratta piuttosto di quel dire "secondario" (mutuo l'espressione dalla "città secondaria" di **George Steiner**), che caratterizza il commentare. Il commento non è ovviamente da confon-

che è il vuoto che attrae, il declivio lungo il quale si è tentati di lasciarsi cadere. Il commento nient'altro tenta che questo: una qualche connessione fra quell'appiglio rappresentato dall'opera e il vuoto che attrae, cioè il generale. Il che significa che il commento oscilla fra una residuale sicurezza data dal parlare e dire intorno all'opera, a quest'opera - come una mano ancora ben ferma sull'appiglio - e il vuoto, la cui attrazione fa sì che le dita stiano già allentando la presa. Il commento vede la connessione possibile fra un amplissimo orizzonte (la propria epoca, la società, la condizione umana) e il *questo* dell'opera, cioè la sua concretezza, e si trova a considerare la possibilità di tendere

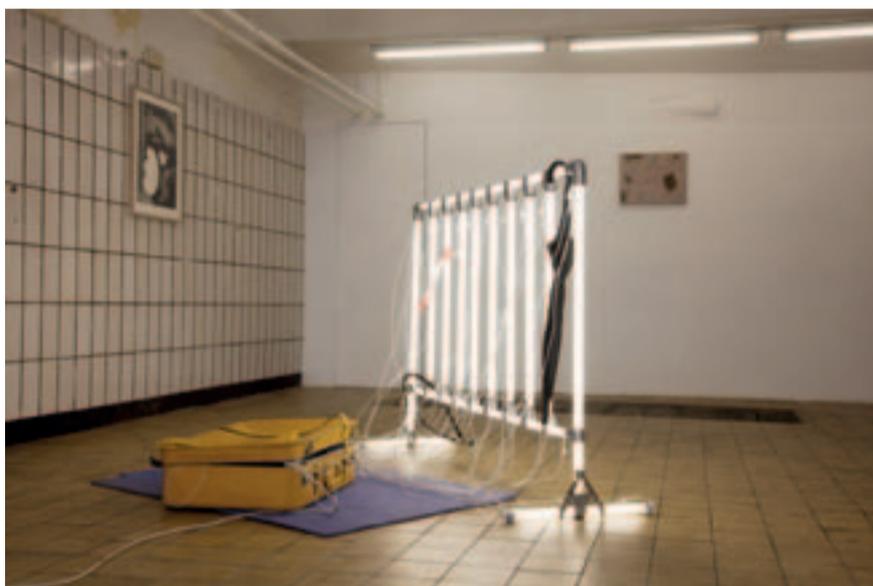
un'esile funicella che sonde la loro possibile relazione. In fondo ciò che anima il commento è il desiderio di verificare la possibilità di un contatto, o meglio il desiderio di presentare l'uno all'altro, quasi si trattasse di persone, il vastissimo e lo specifico. Serve dell'equilibrio onde non atterrarsi troppo dalla parte dell'opera, volgendo le spalle al vastissimo; se si aspirasse invece ad una libertà emancipata da ogni occasionalità per tentare la natura del vastissimo, si rischierebbe il precipizio, la caduta

libera nel pensiero di niente. Commento è parola di origine latina, *commentum*, da *commentus* participio passato di *commiscare* nel senso di meditare, immaginare, inventare e non solo, come è usuale, di interpretare testi. Dal termine derivano i commentari "*...presso i Romani quelle memorie che chi era mescolato ad avvenimenti d'importanza redigeva intorno alle proprie azioni giornaliere*". *Commentum/inventio/mens*: una costellazione che indica l'attività inerente il pensiero, la mente (*mens*), anche nell'aspetto occasionale (*inventio*) che caratterizza la stessa quotidianità della riflessione. Da qualche parte si parla del commento anche come "*parto della mente*" e la funicella sembra assumere così la funzione di un cordone ombelicale che tiene per un momento insieme origine ed espulsione nel mondo. Il commento è d'altro canto non solo il ronzio incessante della città secondaria, nella quale dovremmo districarci per cercare le fonti prime come indica Steiner, ma una delle pratiche che più caratterizzano l'attività nella rete, la particolarità pervasiva di un mettersi in gioco, in un "a tu per tu" fatto di prossimità, confidenza, desiderio di contatto; e dell'intrinseca esilità di un dialogo comunque a distanza, perché l'altro, il "tu" a cui ci si rivolge nel commento in rete, è un riflesso che può cambiare ad ogni nostro dire, è l'appiglio a cui potersi tenere e, nello stesso momento, da cui separarsi. Magari per spiccare il volo. In giù, verso la luna. ■

In un "a tu per tu" fatto di prossimità, confidenza, desiderio di contatto; e dell'intrinseca esilità di un dialogo comunque a distanza, perché l'altro, il "tu" a cui ci si rivolge nel commento in rete, è l'appiglio a cui potersi tenere e da cui separarsi.

ALEJANDRO ALMANZA PEREDA

Nato a Città del Messico nel 1977, è in mostra alla Chert Gallery di Berlino fino al 6 agosto.



He travels safest in the dark night who travels lightest, 2010, mixed media materiali vari, 100 x 160 x 45 cm.

There's many a slip twixt cup and lip, 2009, mixed media materiali vari, variable dimension dimensioni varie. Courtesy: Chert, Berlin.

If you say something see something, 2011, mixed media on paper tecnica mista su carta, 190 x 150 cm. Courtesy: Chert, Berlin.

Questo lavoro riflette sulla relatività dei significati e degli oggetti, delle posizioni o dei compiti, smontando il concetto di "funzione" normalmente implicita negli oggetti che ci circondano.

La ricerca comprende sculture, disegni, installazioni, fotografie e stampe; essa si focalizza principalmente su un precario equilibrio tra forze che si contendono il campo, dando vita ad una allegoria delle certezze, talvolta precarie, che compongono la stessa materia della nostra società, e ad una critica umoristica della sicurezza umana che rivela il lato superfluo e gli aspetti più ironici delle nostre convinzioni.

Gli oggetti che più interessano sono quelli che si trovano nella vita quotidiana: le decorazioni d'interni, gli arredi e gli strumenti comuni; le loro figure e le loro forme. Attraverso gli equilibri instabili di queste installazioni, vengono scardinate le funzioni abituali dell'oggetto trasformandolo in un capriccio estetico, smistando idealmente l'attenzione sui fruitori e sugli spettatori, sul contenuto e sul contenitore.

Reflecting on the relativity of an object's role, the artist gives a personal interpretation of this chaos and mixture of positions and tasks, dismantling the implicit idea of order and function we naturally have in the relation to objects.

His work is comprised of sculptures, drawings, installations, photographs and prints. The artist's research is primarily focused on the field of equilibrium and precarious forces, bringing to life an allegory of our society which we perceive to be certain. The objects he is most interested in are those found in daily life: interior decorations, furnishings, and common tools; their figures and shapes.

Through his precarious installations he takes away the presumed function of the chosen object, transforming it into a mere aesthetic whim and switching the focus to that of user and consumer, content and container. Always maintaining a site-specific attention to places and contexts, the artist is able to create an often humorous critique of human self assurance, showing us the superfluous and witty aspects of our beliefs.

BERTOLD STALLMACH

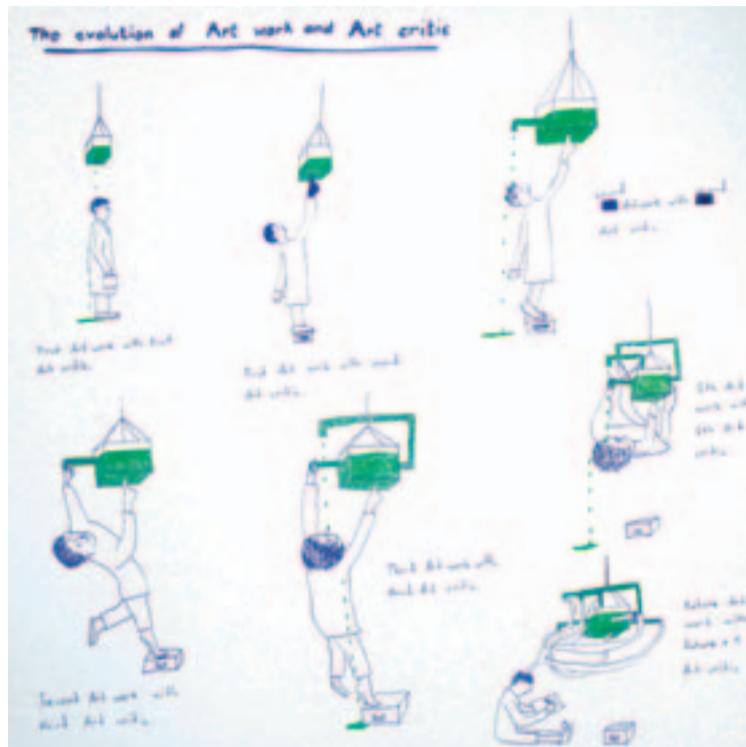
Nato a Quithing [Sud Africa] nel 1984, è in mostra alla Jerome Zodo di Milano fino al 10 settembre.

My inventiveness to dream up a complex aesthetic language and program, a multiform, elaborate fabric that is poetic, innocent, involute and unexpected. Departing from all pre-established, ordinary forms, my hybrid pieces—paintings, audiovisual pieces, installations, or more often, mechanical assemblages—work within a methodology aimed at recovering, and helping the viewer recover, awareness and pride about the artistic process.

For my new project in Milan, it addresses my audience directly: *Giraffe Superbrain* challenges the visitor's perception and role, the works embodying the analytic system that I adopt to formulate my concept of how artwork should be enjoyed. The part played by the viewer in the mechanism of forming cultural knowledge is deconstructed and described in all its noetic and connective functions. I translate my intent into a complex exhibition, a path along which visitors are invited to encounter and directly interact with the works.

La mia ricerca mi porta a concepire un programma ed un linguaggio estetico complesso, un tessuto multiforme ed elaborato, poetico, innocente, tortuoso ed inaspettato. Lontani da forme prestabilite ed usuali, i miei ibridi, pitture, audiovisivi, installazioni e più spesso assemblaggi meccanici, agiscono in una metodologia che tende a recuperare e far recuperare allo spettatore, consapevolezza ed orgoglio nel procedimento artistico.

Nel mio progetto milanese, mi confronto direttamente con il mio pubblico: *Giraffe Superbrain* interroga la percezione ed il ruolo del visitatore, le opere assumono l'equivalente del sistema analitico da me adottato per formulare la mia idea di corretta fruizione dell'opera d'arte. L'attività che lo spettatore gioca nel meccanismo di formazione del sapere culturale, viene scomposta e descritta in tutte le funzioni noetiche e connettive. E questo intento lo rendo, creando un ricco percorso espositivo lungo il quale invito all'incontro e alla partecipazione diretta delle opere.



Concept drawings, 2011, mixed media on paper
tecnica mista su carta, 42 x 42 cm.

Hugo and the war fart, 2009, video animation
video animazione, durata 10 min.

The Future of the Riksha man, 2011, mixed media
materiali vari, 105 x 123 x 70 cm.



BEYELEER

GRATIA ARTIS

La Galleria Beyeler chiude. Ma le sue opere ottengono risultati eccezionali, con l'asta battuta a giugno da Christie's a Londra. La nobile finalità? Garantire prosperità alla Fondazione, grazie alla volontà di Ernst e Hildy Beyeler e alla creazione di un fondo di gestione dedicato...



ERNST E HILDY BEYELER ALLA FONDAZIONE BEYELER TRA LE OPERE DI ALBERTO GIACOMETTI.
©ADAGP, PARIS AND DACS, LONDON 2001. PHOTO: KURT WYSS

nel corso degli anni, è direttamente finanziato e gestito dalla Fondazione Beyeler e presieduto dallo stesso Ernst fino alla sua morte. Ma è proprio con la morte di Hildy, prima, e di Ernst, poi nel febbraio 2010, che questa storia di passioni d'arte segna una nuova svolta: le disposizioni testamentarie dei coniugi prevedono infatti la chiusura della Galleria e l'incanto delle opere per la creazione di un fondo che consentirà alla casa-museo di sopravvivere e proliferare alla morte dei suoi creatori, coprendo il deficit di gestione e garantendo a lungo termine l'esistenza della Fondazione stessa. Ragion per cui, nel giugno appena trascorso, Christie's a Londra ha battuto 104 dei 109 capolavori provenienti dalla Galleria Beyeler, per un ricavo complessivo di circa 44 milioni di sterline (lievemente al di sotto delle stime iniziali a causa della mancata vendita di "Nymphéas" di Monet, la cui base d'asta elevata di 15 milioni non ha attratto compratori), rinnovando così la fiducia del mercato verso l'arte moderna e impressionista. Top sale della collezione è stato un olio di Picasso del

stato battuto a 5 milioni di sterline. Interessante anche il risultato per un olio su tela di grandi dimensioni di Paul Klee, "Tänzerin", che è stato venduto a 4,1 milioni di sterline stabilendo un record mondiale d'asta per l'artista svizzero-tedesco. Ma ancor più sorprendente è stato il risultato per "Ocenie, la mer", ovvero uno screen print su lino di Matisse del 1946, prodotto in 30 esemplari e conteso fino a sfiorare i 3 milioni di sterline, quadruplicando la stima di 500-700 mila. Che epilogo tiriamo fuori? Senza dubbio il prestigio della Galleria Beyeler ed il fine meritorio dell'asta hanno aiutato diverse opere a raggiungere quotazioni ben al di sopra delle aspettative, favorendo i risultati nel suo complesso: sono stati infatti venduti 80 lotti su 92 per circa l'80% del valore stimato iniziale. L'asta di Christie's dedicata all'"Impressionist and modern art" ha totalizzato 140 milioni di sterline, il terzo miglior risultato per un'asta londinese nel settore con 31 lotti venduti oltre il milione di sterline. Bilancio piuttosto soddisfacente per Sam Keller, guida di ben venti edizioni di

Con la morte di Hildy e di Ernst, la loro storia di passioni d'arte segna una nuova svolta: le disposizioni testamentarie dei coniugi prevedono la chiusura della Galleria e l'incanto delle opere per la creazione di un fondo che consentirà di coprire il deficit di gestione e garantire a lungo termine l'esistenza della Fondazione Beyeler.

■ Collezionismo. Ovvero da un lato l'amore romantico per l'opera d'arte, dall'altro la spregiudicata ricerca del profitto e della speculazione economica. Distrarci nei meandri di questa sottile relazione è cosa assai complessa ma nel mentre non si può non ricordare con ammirazione due delle personalità che han fatto dell'amore per l'arte il fulcro della propria esistenza: Ernst e Hildy Beyeler. Cominciando dal principio: fondata nel 1947, la Galleria Beyeler si afferma subito grazie al gusto ricercato della coppia di collezionisti e nel corso di

65 anni di attività vede succedersi più di 300 grandi mostre ed oltre 16.000 opere vendute; associando così il nome dei Beyeler a quelli di grandi maestri del XX secolo, molti dei quali Ernst lo conoscevano personalmente. Del 1982 è la creazione della Fondazione Beyeler: naturale approdo dell'immenso patrimonio accumulatosi in decenni dai due coniugi, una collezione costituita da oltre 230 lavori ad opera di 44 artisti tra i maggiori dell'arte moderna, a cominciare dalle opere del tardo e post-impressionismo di Cézanne, Van Gogh

e Monet, proseguendo per il Cubismo con Picasso e Braque, fino alle selezioni di lavori di Miró, Kandinsky, Matisse e a quelli di Rothko, Baselitz, Kiefer. Ci pensa però Renzo Piano, nel 1997, ad offrire una casa che valorizzi questo incredibile patrimonio, a Riehen vicino Basilea, immaginando un museo in cui il dialogo tra arte e natura è assoluto e la cui copertura in vetro leggero polverizza la luce solare mettendola al servizio delle opere esposte. Il museo, che ha visto oltre quattro milioni di visitatori attraversare le sue sale

1939 raffigurante Dora Maar, dal titolo "Femme assise, robe bleue", acquisito dal finanziere greco Dimitri Mavrommatis a quasi 18 milioni di sterline dopo una serie di rilanci illustri tra cui quelli di galleristi del calibro di Helly Nahmad. Un altro Picasso, "Buste de Françoise" del 1946, è stato aggiudicato per 10,6 milioni di sterline (l'opera raffigura Françoise Gilot, l'amante francese da cui l'artista ebbe due figli). Seguono quindi per valore un Gauguin del 1892, "Le vallón", che ha raggiunto 6,4 milioni di sterline e l'olio di Renoir, "La source (nu allongé)", che è

Art Basel ed attuale direttore della Fondazione Beyeler, il cui compito sarà tesaurizzare un così importante patrimonio al fine di garantire il finanziamento delle esposizioni e l'acquisto di opere. Privilegio e responsabilità, da compiersi quotidianamente nel ricordo dei due amateurs che hanno fatto dell'arte la loro ragione di vita e per i quali non si può concludere in altra maniera se non citando le parole di Pierre Rosenberg: "i collezionisti andranno tutti in Paradiso!" ■

IL MADE IN CHINA DALLA FIRMA TUTTA ITALIANA

Succede a Shanghai. L'appuntamento è tra i più prestigiosi nella terra del Sol Levante e sarà diretto dall'italiano Massimo Torrigiani. Tra saggezza orientale e pragmatismo occidentale, vecchi fedeli amori e nuovi entusiasmi. Il direttore si racconta e rivela ad Exibart cosa bolle nella pentola della nuova SH Contemporary Art Fair ...



THE ASIA PACIFIC
CONTEMPORARY ART FAIR SHANGHAI, CHINA
上海艺术博览会 国际当代艺术展

SOPRA: IL LOGO DELLA DELLA SH CONTEMPORARY ART FAIR.
A DESTRA: MASSIMO TORRIGIANI

■ **"Vogue", "Rolling Stone", "Self Service": hai collaborato con alcune delle testate più prestigiose e ambite. Hai inoltre lavorato come consulente per la comunicazione di aziende di moda e design, senza tralasciare la collaborazione con Università ed Istituti di Ricerca. Mentre oggi ti re-incontriamo come Direttore della SH Contemporary: Massimo Torrigiani chi sei e cos'altro vuoi fare "da grande"?** Sinceramente non mi aspettavo di fare il Direttore di una fiera e m'auguro che in futuro ci siano altri progetti così belli e inaspettati. Sono sempre stato un opportunista, nel senso che non ho mai avuto un gran piano per me stesso, se non evitare routine e luoghi comuni, e occuparmi d'arte, musica e letteratura. Ho poi colto una serie di occasioni che mi si sono presentate o che mi sono inconsapevolmente procurato, seguendo interessi, curiosità e persone, e mi ritrovo ad aver fatto e fare più cose di quante abbia coscienza.

Cos'era la SH Contemporary prima del tuo arrivo e cosa ci riserva di nuovo e di diverso per questa quinta edizione?

Com'era non ha più importanza. Posso dire che l'edizione di quest'anno sarà dedicata all'arte emergente

cinese e dell'area del Pacifico, con begli innesti di gallerie europee, una sezione internazionale di fotografia e un programma curatoriale di ricerca.

Nel lotto dei fondatori e gestori della rassegna c'è una forte componente italiana: secondo te, siamo più bravi come talent scout o come conquistadores?

Tutt'e due, a sprazzi, e ogni altra cosa. Siamo tutto e il contrario di tutto, manchiamo di guida e obiettivi comuni, ognuno va da sé e per sé, che è la nostra forza individuale e la nostra debolezza collettiva. Siamo ambivalenti e contraddittori. E non lo dico solo in senso negativo. Siamo istituzionalmente il paese del catto-comunismo, delle "convergenze parallele", del "ma anche", del dito medio di Cattelan a Piazza Affari, del Padiglione Italia di quest'anno. Essenzialmente un paese d'anticipazione, del meglio e del peggio.

Una domanda che gioca sul confronto, è di rito: quali sono le differenze tra le fiere asiatiche e quelle occidentali?

Semplificando, direi che le fiere occidentali avvengono all'interno di un sistema fortemente strutturato e gerarchizzato, stretto tra lobbies, interessi, alleanze; mentre le fiere

asiatiche si muovono all'interno di situazioni in divenire, che le rende molto più interessanti e imprevedibili.

L'edizione di quest'anno sarà dedicata all'arte emergente cinese e dell'area del Pacifico, con begli innesti di gallerie europee, una sezione internazionale di fotografia e un programma curatoriale di ricerca.

Davide Quadrio è, insieme a Defne Ayas e Qui Zhijie, parte dell'entourage curatoriale della Fiera ed è fondatore di "Arthub" (organizzazione non-profit impegnata nello sviluppo dell'arte in Estremo Oriente): come si concilia la sperimentazione e la ricerca con i fini di lucro che caratterizzano, in modo prioritario, le Fiere?

Lavoriamo in Cina nel 2011, l'ambiguità è regina, e l'arte contemporanea è il luogo dove istituzionale e sperimentale, commerciale e non-profit, vecchio e nuovo si combinano e si confondono. La cosa da fare prima di mettere piede nel nuovo mondo è abbandonare certezze e preconcetti, e soprattutto l'orrido dualismo che

alle volte ci domina i pensieri. Lì è da millenni che "contraria sunt complementa". E io mi ci ritrovo.

Forte dell'esperienza fatta come editore della rivista "Fantom", hai riconosciuto un certo protagonismo della fotografia nella tua Fiera: ma esiste un mercato importante e una serena coscienza del mezzo fotografico in Oriente?

Ho dato una posizione importante alla fotografia soprattutto perché è al centro del lavoro di molti artisti emergenti asiatici e cinesi - come Bird Head, Chen Wei, Jiang Pengyi o Liu Gang - e oggi, lì come altrove, è uno dei mezzi espressivi e di ricerca più interessanti. Poi c'è una ragione storica: a differenza dell'arte contemporanea, la fotografia è nata e si è diffusa nello stesso momento dappertutto. Non a caso la

fotografia giapponese, iraniana o indiana è importante quanto quella americana, nonostante che nelle storie raccontate col punto di vista dell'Occidente spesso non è descritta così. Altro motivo è naturalmente favorire la crescita di quel mercato in ogni direzione. La fotografia desta l'interesse di persone provenienti da mondi come quelli della moda, del design, dell'architettura, dei media. È un mezzo che conoscono, con cui lavorano e col quale trovano relazione in maniera più immediata. Molti hanno cominciato a collezionare arte contemporanea proprio così.

Ma qual è la cosa che un direttore di una fiera vorrebbe non accadesse mai?

Che le gallerie non vendano nulla! ■

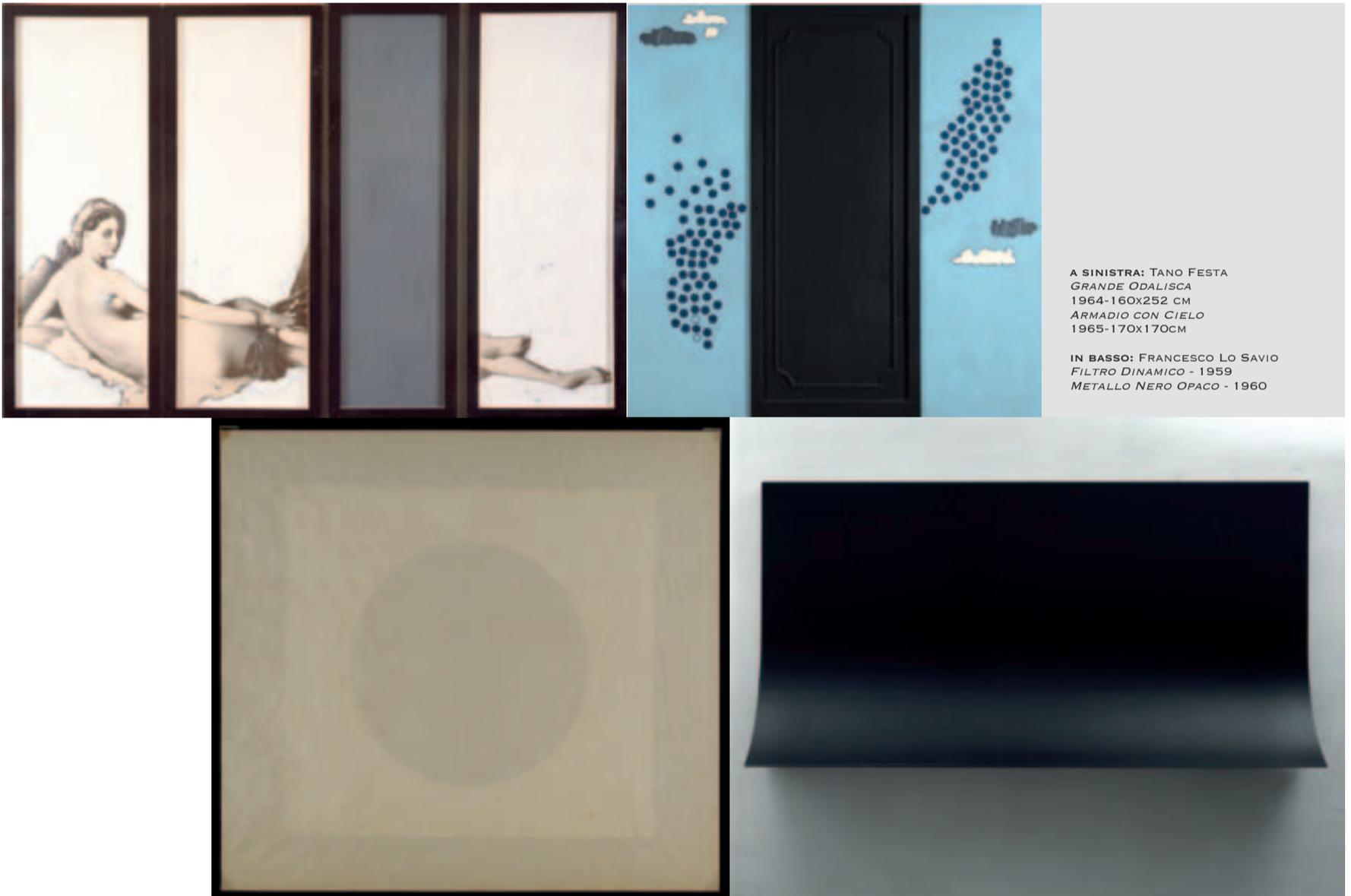
[a cura di carla rossetti]

info

dall'8 al 10 settembre
SH Contemporary 2011
info@shcontemporary.info
www.shcontemporary.info

DIALOGO PRIVATO

Le convergenze parallele di due fratelli d'arte: Francesco Lo Savio e Tano Festa insieme in una mostra in Germania che partendo dalle loro differenze ne svela le somiglianze...



A SINISTRA: TANO FESTA
GRANDE ODALISCA
1964-160x252 CM
ARMADIO CON CIELO
1965-170x170CM

IN BASSO: FRANCESCO LO SAVIO
FILTRO DINAMICO - 1959
METALLO NERO OPACO - 1960

Il museo d'arte contemporanea ZKM a Karlsruhe (Baden - Württemberg) mostra per la prima volta i due artisti insieme in una serie di dipinti, disegni inediti e oggetti della produzione tra il 1950 e il 1960 allo scopo di svelare le affinità concettuali e le convergenze artistiche nel lavoro dei due fratelli apparentemente molto diversi tra loro. Francesco Lo Savio (Roma, 1935 - Marsiglia, 1966) è una figura importantissima a cui si deve il primo approccio avanguardistico a un linguaggio formale essenziale che porterà all'arte minimal. Lo studio della luce condizionata da strutture sintetiche influirà in modo determinante sul lavoro dei colleghi oltreoceano, tra i quali Richard Serra (San Francisco, 1939) che gli dedicherà un'opera dopo aver visto i suoi cubi alla galleria La Salita a Roma. Tale ruolo pionieristico, tuttavia, gli viene riconosciuto ovunque eccetto in patria, dove sembrano perdurare le logiche del mercato a discapito di una rilettura della storia dell'arte razionale e scevra da categorizzazio-

ni. In questo estratto da *Spazio luce* Lo Savio sintetizza così la sua ricerca: "l'idea d'impegnare uno spazio tridimensionale per realizzare un'esperienza biunivoca, interna come

Lo Savio morirà suicida giovanissimo, forse a causa del suo febbrile desiderio di trovare una collocazione in un presente che gli risultava sempre troppo passato. Il fratello minore

Così diversi ma uguali, separati dalla critica del tempo lo erano anche all'anagrafe, avevano il destino nel nome insomma, come se la libertà di utilizzare cognomi diversi fosse un'inconscia proiezione della necessità di mantenere un'individualità artistica che si identifica in un rapporto controverso e difficile da ricostruire

problema dell'espressione formale, esterna come problema del rapporto sociale, condiziona lo sviluppo del mio lavoro sotto un aspetto di discontinuità visiva, sia nella scelta dei mezzi che nel risultato di forma."

Tano Festa, (Roma, 1938 - Roma, 1988) esponente del gruppo di *Piazza del Popolo* e troppo limitatamente inserito dalla critica nell'ambito della scuola Pop romana, vivrà un'esistenza all'eccesso in alti e bassi esisten-

ziali e professionali, sconfinando più volte in stili e codici differenti: da una visione più simbolista della Pop Art, a un classicismo michelangiolesco, passando per la pittura gestuale e un espressionismo dalle linee nette e penetranti. Così diversi ma uguali, separati dalla critica del tempo lo erano anche all'anagrafe, avevano il destino nel nome insomma, come se la libertà di utilizzare cognomi diversi fosse un'inconscia proiezione della necessità di mantenere un'individualità artistica che si identifica in un rapporto controverso e difficile da ricostruire, fatto di esposizioni insieme, tra le altre una alla galleria Rottloff a Karlsruhe nel '61 ma anche di contrasti, in un'intervista di una decina d'anni fa, Gian Tomaso Liverani direttore de *la Salita*, galleria di Lo Savio, dichiarò che Festa, così come tutto il gruppo di Piazza del Popolo, non partecipò alla mostra del fratello nel '62 perchè vedeva l'uso dei cubi come "una ribellione contro l'architettura e la scultura". Malgrado ciò Festa, durante tutta la sua vita riprese ciclica-

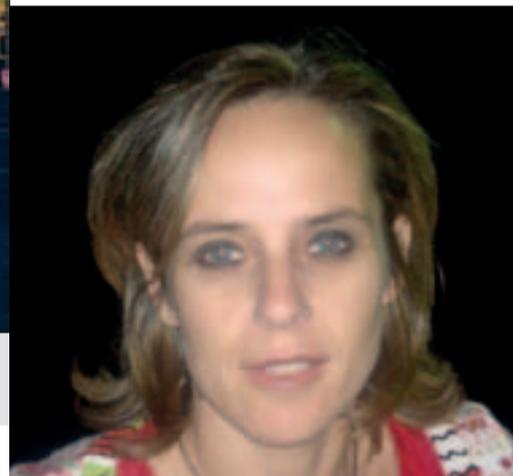
mente i temi cari al fratello, quasi a dimostrazione del fatto che l'affermazione della sua identità artistica era ineluttabilmente legata al confronto con il fratello. Da qui il titolo della mostra "La mancanza dell'altro", da un lato la sofferenza dell'uomo, e dall'altro la necessità dell'artista di riallacciarsi e proseguire la ricerca del suo alter ego. Le due facce della stessa medaglia in una mostra che è anche uno specchio della società del tempo. Tante le opere famose esposte, come *La Grande Odalisca* e lo *Studio per Pianoforte* di Festa e *Spazio Luce* e *Metallo Nero Opaco* di Lo Savio. Una sezione della mostra è dedicata a Giorgio Franchetti (Roma 1928 - Roma, 2006) mecenate e uomo di cultura che comprò moltissime opere di Tano Festa, faceva parte della generazione di grandi collezionisti degli anni '60 che ebbe il merito di introdurre l'arte americana in Italia. ■

NAPOLI IN PROSPETTIVA VOL.1

Il PAN, il MADRE, il Forum delle Culture del 2013. Sfide difficili per Antonella Di Nocera: neo Assessore alla Cultura del Comune di Napoli e giovane professionista da sempre impegnata nella vita culturale della città. Tra timori ed orgogli del passato. Le necessità di un cambio di passo. E per il capoluogo partenopeo è arrivato il momento di interrogarsi un po' su tutto...



SOPRA: LA MONTAGNA DI SALE DI MIMMO PALADINO, NATALE 1995.
A DESTRA: ANTONELLA DI NOCERA



■ L'entusiasmo con cui a Napoli è stata accolta l'elezione a sindaco di **Luigi De Magistris** è contrassegnata da aspettative di ogni tipo, fra cui quelle culturali che hanno visto sollevarsi, nei mesi precedenti e successivi la caduta del governo Bassolino, decine di *de profundis*. Oggi i napoletani hanno una nuova giunta e, soprattutto, la vita culturale del capoluogo partenopeo ha un nuovo nome: **Antonella Di Nocera**, neo Assessore alla Cultura del Comune di Napoli. Napoletana, laureata in Letteratura, con tanto di carriera accademica a New York e a Londra, e con un dottorato in Studi Teatrali in Italia. Membro del consiglio direttivo del "Cifej - Centro Internazionale Infanzia e Cinema" e della presidenza nazionale dell' "Unione Circoli Cinematografici ARCI". Dal 1993 è presidente dell' «ARCI Ponticelli» con cui ha dato vita ad una serie di progetti che hanno animato ulteriormente un quartiere che ha dato i natali ad un folto numero di artisti contemporanei. Da anni cura le relazioni internazionali per il "Napoli Film Festival", e oggi si occupa anche di produzione con "Parallelo41" (cooperativa sociale, nata nel 2002, con una spiccata tensione verso le relazioni internazionali e le progettualità che nel mondo audiovisivo mettono i mondi e le persone in collegamento).

Giovane, certo, ma in tutta evidenza con una ricca esperienza alle spalle. Antonella Di Nocera appare la persona più adatta a creare quel dialogo fra il mondo della cultura cittadino e le istituzioni, che è stato a parere di molti napoletani una delle più grandi mancanze delle precedenti amministrazioni. Napoli, infatti, è una città che nell'ultimo

Mentre le gallerie e le fondazioni continuano, nonostante il momento di crisi, a produrre un'offerta di qualità e di livello internazionale. A Napoli le istituzioni sembrano solo sopravvivere.

ventennio si è contraddistinta a livello nazionale ed internazionale per una forte dinamicità, sia sul fronte istituzionale (la Metropolitana dell'Arte, le installazioni a piazza Plebiscito, l'apertura nel museo MADRE e del PAN) sia su quello dei privati (il proliferare di gallerie di arte contemporanea di successo e del collezionismo privato, la nascita delle Fondazioni). Per cui oggi, il neo Assessore svolgerà il suo incarico in una città in cui le istituzioni sembrano solo sopravvivere, mentre le gallerie e le Fondazioni continuano,

nonostante il momento di crisi, a produrre un'offerta di qualità e di livello internazionale. Un clima frammentato, incapace di fare fronte comune a favore della città: dopo lo "scandalo" dei *budget* milionari, non si è più ripetuto l'appuntamento annuale con l'installazione pubblica a piazza del Plebiscito che, dal 1995, aveva visto susseguirsi artisti di

fama internazionale e, per gli stessi motivi, il MADRE ha subito tagli dei fondi e la nomina dei nuovi membri del consiglio direttivo della Fondazione Donnaregina a cui è affidata la gestione del Museo. Ma se il MADRE è regionale, il PAN è gestito dal Comune di Napoli ed è senza curatore da ormai un anno. Il PAN fu inaugurato come centro per la documentazione e la divulgazione delle arti a Napoli ma, in realtà, ai più sembra non aver mai abbracciato a pieno la sua illuminata ed importante *mission* (che oggi attende di

esporre il Padiglione Italia della Regione Campania della Biennale di Venezia...) A questo complesso, ma anche ricco, scenario che Antonella Di Nocera riceve dalle precedenti amministrazioni, si aggiungono altre due importanti sfide: il "Forum delle Culture del 2013" ed il "Piano di Gestione del Centro Storico". Il primo vede, perlomeno fino ad ora, nessuna programmazione certa ma solo un ricco contorno: una fondazione con presidente l'ex assessore alla cultura **Nicola Oddati**, decine di milioni di euro per la *location* che sarà la Mostra d'Oltremare ed una sede magnifica come l'ex-Asilo Filangieri. La città sarà capitale mondiale della cultura e delegazioni da tutto il mondo verranno in città, ma la domanda è: cosa offrirà Napoli? E' ancora un'incognita: la sede è quasi vuota, con pochi sparuti addetti e, oltre ad una serie di incontri con varie personalità (il più recente è stato con **Massimo Cacciari**) e sporadici *workshop*, nulla sembra definito, tranne il recente accordo Milano-Napoli siglato dal neo-sindaco De Magistris con la giunta **Pisapia** per un asse Expo-Forum. La seconda sfida è il Piano di Gestione del Centro Storico, per il quale sono stati stanziati cento milioni di euro (cifra dimezzata con la giunta regionale **Caldoro**) e che riguarda una serie di interventi di ristrutturazione e di

valorizzazione culturale del centro storico più grande d'Europa. Come stanno procedendo le cose? Bandita una manifestazione d'interessi, sono state presentate duecentoquaranta proposte ma, solo quindici giorni prima dello scadere della giunta del sindaco **Iervolino**, sono state convocate tutte le Associazioni Culturali censite nel territorio (ben trecentocinquantanove) al fine di creare la Consulta delle Associazioni capace di deliberare pareri e di avere voce all'interno del piano di riqualificazione: inutile sottolineare che ai tanti buoni propositi le risposte concrete sono state delegate alla giunta che sarebbe stata eletta a breve. Per cui è evidente che ci si interroga su quelli che sono i punti più critici del mondo dell'arte a Napoli, consapevoli che non esistono musei perfetti o programmazioni esaustive, ma piuttosto confidando che il neo Assessore Di Nocera possa immaginare, anche attraverso gli errori e le virtù del passato, un futuro degno di una città che, tra i tanti disagi, ha sempre vissuto l'arte come una delle sue passioni principali. ■

LISSON

NEXT ITALIAN QUEEN



La gloriosa galleria inglese apre il primo office internazionale e punta su Milano, in via Zenale. L'edificio? A doppia facciata di novecentesca fabbricazione, con uso di giardini privati per l'esposizione di opere scultoree. Ci racconta tutto Annette Hofmann, già parte del team londinese e neo direttrice della sede italiana della Lisson Gallery...

A SINISTRA: ANNETTE HOFMANN PHOTO NATHAN PASK

NELLA PAGINA A FIANCO: LA SEDE LISSON GALLERY IN VIA ZENALE A MILANO. PHOTO ANDREA MARTIRADONNA

■ **La Lisson nasce nel 1967 grazie alla visionarietà di Nicholas Logsdail, pioniera della potenza immaginifica dell'arte concettuale e di grandi maestri come Sol LeWitt, Donald Judd, Daniel Buren. Cosa vuol dire concettuale nel nostro tempo? Chi impersona la visione Lisson oggi?**

L'arte concettuale si va strutturando tra il 1965 ed il 1970: i giovani artisti si ispirano ad altri creativi perché serpeggia in quegli anni la sensazione che l'arte materica sia divenuta ridondante e che ci sia fortemente la necessità di tornare ad un concetto immateriale. Per questa generazione di artisti l'originalità è un miraggio, per cui i loro lavori nascono partendo dal riferimento a ciò che è già disponibile e creando qualcosa di originale e differente. L'arte concettuale è idea e senza dubbio l'idea di un originale e la copia di esso sono cose estremamente differenti e specifiche.

Quarantaquattro anni all'insegna dell'eccellenza nel contemporaneo, nel West End londinese. E Lisson stupisce ancora il mondo con l'apertura del primo spazio

internazionale a Milano: capitale della moda, del design, che si affaccia timidamente ma con autorevolezza sul panorama dell'arte mondiale. La scelta cade su Milano e l'Italia, perché?

Per una pluralità di fattori, innanzitutto il forte legame storico con musei e collezionisti di primo piano in Italia. La prossimità di Milano con la Svizzera, Francia, Austria e Germania ed il suo ruolo di primo piano nella moda e nel design internazionale, poi, canalizzano sulla città molteplici energie positive ed interessanti. Milano si sta affermando sempre più nel mondo dell'arte contemporanea ed è nostro interesse primario essere coinvolti in questa evoluzione perché lo spirito della scoperta è filosofia essenziale della Lisson Gallery.

Lo spazio di Via Zenale inaugura il prossimo 15 settembre con un progetto di ristrutturazione a firma degli architetti Filippo Taidelli e Piero Castellini Baldissera, in collaborazione con i designer Katharina Schmezer e Hermann Stucki. Quali sono le prerogative di questo intervento?

L'architetto Filippo Taidelli si è preso cura della ristrutturazione dell'intero stabile di Via Zenale durata tre anni, a seguito di cui la famiglia Castellini ci ha offerto i suoi prestigiosi spazi. La maestria eccezionale di Taidelli e di suo zio, il rinomato architetto mi-

fica esperienza di italianità. Il disegno degli interni è stato invece affidato ai designer Katharina Schmezer e Hermann Stucki, che si sono occupati recentemente anche di una nuova ala della galleria londinese. Grazie a questo eccezionale lavoro di gruppo, la

Il nuovo spazio milanese rappresenterà un'opportunità, una prerogativa unica e, al contempo, ulteriore per la presentazione dei nostri artisti e delle loro idee. La prima mostra quindi inscenerà i motivi per cui essere artisti è un vero privilegio.

lanese Piero Castellini Baldissera, ha consentito la creazione di uno spazio davvero speciale. Entrambi gli architetti infatti provengono dalla famiglia di Piero Portaluppi ed il loro apporto garantisce una qualità eccezionale, rendendo quest'impresa una magni-

Galleria Lisson a Milano sarà il luogo ideale per valorizzare i nostri artisti in uno scenario speciale e dal sapore tutto italiano.

La famiglia Castellini, infatti, ha garantito l'uso dei giardini privati

di Palazzo degli Atellani, adiacente alla galleria, per ospitare opere scultoree e installazioni da esterno: come ne immaginate l'utilizzo e come immaginate la relazione tra opera e natura come "spazio espositivo" in genere?

La natura ed il suo silenzio sono il luogo ideale per godere e ragionare di arte: in questa particolare scenografia i nostri artisti e collezionisti avranno l'opportunità di trovare un momento di quiete, che è estremamente raro in una città frenetica come Milano. E il fatto che Leonardo da Vinci trovasse riposo in questo luogo durante i lavori per "L'Ultima Cena" rende questa galleria un luogo unico di creatività. Il concept delle nostre mostre *outdoor*, quindi, rifletterà su questa prerogativa e i nostri artisti sono certa ne trarranno eccellenti stimoli e suggestioni.

Vecchio e nuovo, artisti emergenti e delle generazioni passate, due corpi architettonici a comporre un unico edificio: Lisson sembra bilanciare perfettamente l'armonia tra classico e contemporaneo. Qual è la tua visione di questa relazione



nelle scelte artistiche, curatoriali ed espositive?

Le due differenti facciate della sede milanese daranno ai nostri artisti la possibilità di relazionarsi con un interessante contrasto architettonico, un dualismo estremamente stimolante dal punto di vista intellettuale. In 44 anni di attività la Lisson Gallery si è sempre distinta per la scoperta ed il supporto a generazioni di artisti di successo, ciascuno dei quali con un approccio distintivo e radicale rispetto alle possibilità artistiche del suo tempo. La filosofia Lisson non è mai mutata in tutti questi anni e continuerà a guidare le nostre scelte artistiche ed espositive per il futuro.

Il legame fortissimo tra i due momenti di un unico percorso si evince anche dalla stretta collaborazione con Greg Hilty, direttore curatoriale della galleria di Bell Street, per la creazione delle cinque mostre l'anno previste. Ci sarà un fil rouge a livello espositivo? Anticipazioni?

La Lisson vanta un team di primo livello con precise idee curatoriali: è un enorme privilegio essere parte

di un tale gruppo in cui le scelte e le idee sono condivise e avvalorate. Il primo anno (quello 2011/2012) sarà esaltante perché inaugurerà un nuovo percorso caratterizzato dagli artisti della galleria e della nostra storia. Il nuovo spazio milanese sarà

curata dall'artista inglese Ryan Gander: Gerard Byrne, Allora & Calzadilla, Cory Arcangel, Giulio Paolini e Haroon Mirza, solo per citarne alcuni. Quale sarà il centro di questa esposizione e il messaggio che vuole veicolare?

La Lisson non è mai stata una galleria alla moda e la nostra responsabilità nei confronti del futuro dell'arte è di dare al talento un'opportunità e favorire lo sviluppo di un terreno fecondo.

quindi un'opportunità, una prerogativa unica e, al contempo, ulteriore per la presentazione dei nostri artisti e delle loro idee.

La mostra inaugurale vedrà una polifonia scelta di artisti Lisson,

Questo è un anno focale per la Lisson: undici dei nostri artisti sono attualmente esposti in Biennale. Ryan Gander, Gerard Byrne e Haroon Mirza (che ha vinto il Leone d'Argento come giovane artista promettente) nel padiglione centrale curato da

Bice Curiger; Allora & Calzadilla in quello USA; Anish Kapoor, Marina Abramovic, Daniel Buren, Tony Oursler, Tatsuo Miyajima, Lee Ufan e Lawrence Weiner in altre locations. L'idea di Ryan Gander per la curatela della prima mostra "I know about creative block and I know not to call it by name" valorizzerà quindi sia gli artisti presentati in Biennale che non, quali Jonathan Monk, Cory Arcangel, Spencer Finch, Giulio Paolini e Ai Weiwei. Quante volte abbiamo avvertito il timore di un blocco creativo? Quando un'idea viene offuscata dalla complessità del suo stesso significato è tempo di cambiamento, di evoluzione che può comportare l'inattività. La nostra prima mostra quindi inscenerà i motivi per cui essere artisti è un vero privilegio.

Una delle gallerie più importanti al mondo e Nicholas Logsdail come 48° uomo più influente nel mondo dell'arte nel 2010 secondo Art Review: rappresentare Lisson vuol dire avere un peso predominante nel mercato dell'arte e nella selezione e legittimazione di artisti emergenti. Come vivi que-

sta responsabilità verso il futuro dell'arte?

Al giorno d'oggi l'idea di globalizzazione è cosa assai complessa: non c'è più bisogno di viaggiare per comunicare o comprendere l'altro. Esiste però una tale sovrabbondanza di informazioni che la stragrande maggioranza di queste va persa o dimenticata: fattispecie umana o prerogativa del sistema capitalistico basato sui meccanismi di consumo e scarto. Ma l'idea dell'arte va al di là delle modalità di consumo e supera la dimensione temporale: c'è enorme differenza infatti tra ciò che è arte e ciò che è in voga. Ogni stagione genera i suoi artisti alla moda e ogni anno ci sono grandi artisti: a volte le due cose coincidono, ma ciò è veramente inconsueto. La Lisson non è mai stata una galleria alla moda e la nostra responsabilità nei confronti del futuro dell'arte è di dare al talento un'opportunità e favorire lo sviluppo di un terreno fecondo. ■

[a cura di claudia cottrell]

L'ARTE VE LA DIFENDIAMO NOI



■ La mission sta tutta nel nome, *Art Defender*, e nel logo, se possibile ancora più esaustivo: una tigre che difende il suo cucciolo sollevandolo da terra con presa insieme dolce e ferma. Ma difendere un'opera d'arte vuol dire non solo custodirla in una struttura all'avanguardia dal punto di vista della sicurezza, nondimeno significa monitorarla, restaurarla, e sviluppare a misura dei clienti quel ventaglio di opzioni finanziarie e assicurative che ne preservino il valore inalterato nel tempo. Il progetto *Art Defender* è tutto questo, riunito in un unico soggetto, una risposta esaustiva, la prima in Italia e all'estero, dedicata alle esigenze di musei, fondazio-

ni, banche, assicurazioni, collezionisti, antiquari, gallerie, case d'asta, privati e tutti coloro che ricercano un servizio fortemente orientato alla cura degli oggetti di pregio. La prima struttura di quella che diventerà ben presto una rete nazionale ha visto la luce il 28 giugno scorso a Calenzano, Firenze, dove il Presidente **Alvisio Di Canossa** e l'amministratore delegato **Danilo Maitti** hanno aperto alla stampa, e agli operatori dell'Arte, le porte del primo impianto in Italia: 3300 metri quadrati di strutture all'avanguardia. Uno spazio per l'Arte destinato a diventare un punto di riferimento anche a livello internazionale. "Un progetto che - spiega ad

Exibart il Presidente **Alvisio Di Canossa** - non esiste in tutta Europa. Nato dall'unione sinergica di più esperienze e di realtà imprenditoriali che hanno dato vita alla prima rete di impianti ed infrastrutture ad alta tecnologia, distribuita sul territorio nazionale, dedicata alla custodia, conservazione e restauro dei beni artistici e di valore. Tutti coloro che ricercano un servizio fortemente orientato alla cura degli oggetti di pregio trovano in *Art Defender* il partner ideale per la gestione del patrimonio proprio o della propria clientela (al gallerista che vuole far vedere a un suo cliente un'opera conservata presso di noi, tanto per fare un esempio, mettiamo a disposi-

Webcam superaccessoriate, restauri ad hoc e sedi blindate. In Toscana, al via il progetto "Art Defender". Unione sinergica di conoscenze e realtà imprenditoriali. Cassaforte con l'obiettivo della "Sicurezza del Bello" e di successive aperture in tutto il territorio nazionale...

zione webcam ad altissima risoluzione). E ora, dopo l'apertura del primo impianto in Toscana, renderemo nel corso del 2011 operative le sedi di Bologna e Torino, mentre la stessa società sta perfezionando i progetti di Venezia, Milano e Roma". Che

videosorveglianza attive 24 ore su 24 tramite rete intranet dedicata, sistemi di rilevamento ed estinzione incendio di ultima generazione ad aspirazione dell'aria e gas atossici in grado di saturare gli ambienti entro 10 secondi, sistemi anti-allagamen-

La prima struttura di quella che diventerà ben presto una rete nazionale ha visto la luce il 28 giugno scorso a Calenzano, Firenze: 3300 metri quadrati di strutture all'avanguardia. Uno spazio per l'Arte destinato a diventare un punto di riferimento anche a livello internazionale.

cosa offrono? A andiamo per gradi e cominciamo dalla conservazione. Lo scrigno di Calenzano ha tutto per soddisfare le esigenze della premurosa tigre del logo. Nei caveau della struttura fiorentina trovano posto celle di sicurezza di varie metrature (da 2 a 20 metri quadrati), cassette e armadi di sicurezza, un'area deposito collettivo disponibile per la custodia di singoli oggetti come di intere collezioni. Il tutto difeso da impianti anti-intrusione integrati, controllo biometrico degli accessi, centrali di

to. Non solo: le celle possono essere personalizzate dal cliente e accessibili tramite un sistema di webcam che rende possibile visionare il proprio prezioso deposito attraverso un accesso virtuale. Tutti gli ambienti sono mantenuti sotto monitoraggio costante di temperatura, umidità relativa, illuminazione e circolazione dell'aria, così da garantire adeguata protezione conservativa alle opere depositate. Completano l'innovativa offerta sala visione, sala riunioni e sala posa fotografica a disposizione



NELLA PAGINA A FIANCO: ALVISE DI CANOSSA,
PRESIDENTE ART DEFENDER
IN QUESTA PAGINA: GLI SPAZI DI ART DEFENDER

su appuntamento, mentre l'intera area è accessibile soltanto al personale autorizzato. Fin qui dunque la custodia, il fortino costruito attorno e a misura dell'oggetto di pregio. Ma il progetto *Art Defender*, fin dalla sua nascita, si è dato l'obiettivo di colmare anche una lacuna particolarmente sentita dal mondo del collezionismo: trovare in un unico centro polifunzionale i servizi di custodia, conservazione, restauro; e coniugando una nuova filosofia operativa di interazione tra pubblico e privato a supporto della valorizzazione dell'arte, *Art Defender* infatti, ha promosso una sinergia con l'Opificio delle Pietre dure di Firenze che mette così a disposizione dei privati la sua secolare eccellenza professionale. In uno spazio di oltre 900 metri quadrati all'interno della struttura di Calenzano, le opere d'arte hanno a disposizione un servizio di diagnostica e restauro affidate alla cura del personale individuato attraverso la collaborazione dell'opificio stesso: diplomati alla SAF o restauratori accreditati.

E poi ci sono le cifre del capitale sociale, quello iniziale è di 5 milioni di euro così ripartito: Arteria Srl 60%, Alleanza Toro SpA 20% (attraverso

la propria controllata Augusta Assicurazioni SpA), Fondazione di Venezia 10%, Unione Fiduciaria delle Banche Popolari SpA 5%, Compagnia Fiduciaria Nazionale SpA 5%. AXA Art SpA invece partecipa come partner di progetto. E così, grazie a soci e

deve lasciare il *fortino* toscano per raggiungere una diversa destinazione, la collaborazione con Arteria, azienda leader nella logistica per l'arte, garantisce l'individuazione delle modalità più sicure per il trasporto e l'imballaggio. Fino alla consulenza

Il capitale sociale? Quello iniziale è di 5 milioni di euro così ripartito: Arteria Srl 60%, Alleanza Toro SpA 20%, Fondazione di Venezia 10%, Unione Fiduciaria delle Banche Popolari SpA 5%, Compagnia Fiduciaria Nazionale SpA 5%. AXA Art SpA invece partecipa come partner di progetto.

partner, *Art Defender* è in grado di proporre ai propri clienti standard elevati e condizioni ottimali nel campo delle polizze assicurative, disegnate su misura da Alleanza Toro e AXA Art. Ma se poi l'oggetto di pregio

di tecnici altamente specializzati in grado di provvedere all'installazione dell'opera in sicurezza e a consigliare le migliori soluzioni nel luogo di conservazione o esposizione. E in attesa di decollare a livello inter-

nazionale, *Art Defender* ha già i primi clienti illustri, a cominciare dalla Società di Belle Arti di Viareggio, che da quasi mezzo secolo è presenza notissima nel mercato dell'arte italiana del XIX e XX secolo: fondata da **Giuliano Matteucci** e ora diretta da **Francesco Palminteri**, la Società ha assunto – e il riferimento è alla figura del mercante-*connoisseur* d'arte che tanta parte ha avuto in passato – un ruolo leader come referente di alcune delle principali istituzioni museali, fondazioni e amatori privati contribuendo ad arricchirne le quadriere con autentici capolavori. Poi nel bunker iperaccessoriato di *Art Defender* ci sono anche alcuni gioielli di un'altra collezione di grandissimo livello, la Koelliker di Milano: una raccolta in continua crescita che comprende quadri, statue antiche e moderne, medaglie, maioliche, monetieri, mobili, orologi rinascimentali e barocchi, pezzi d'oreficeria, tessuti antichi, strumenti musicali e scientifici come gli antichi astrolabi, argenti, addirittura intere *Wunderkammern*; solo la sezione pittorica vanta più di millecento dipinti di tutte le scuole pittoriche italiane dal '500 al '700, con una propensione alla ritrattistica

che sfoggia diverse centinaia di pezzi. Altresì, a popolare le stanze di Calenzano, ci sono le opere di sette artisti contemporanei, "amici di *Art Defender*": **Belarghes**, le milanesi **Ilaria Camerini**, **Floreana Cavenago** e **Sara Villa**, il ligure **Davide Ragazzi**, il veronese **Franco Recchia** e il ticinese **Gabriele Reina**. Come dire che l'arte è un testimone che passa dalle antiche alle nuove generazioni, senza soluzione di continuità, e con uguale diritto ad essere difesa e tutelata. Il problema-clou della sicurezza parrebbe dunque, almeno sulla carta, brillantemente risolto. Forse così anche la Gioconda, il cui trasferimento in Italia è stato recentemente negato proprio per questioni di sicurezza, potrà viaggiare senza rischi al di qua delle Alpi e tornare a farsi ammirare – anche se non in via definitiva – in qualche nostro museo o addirittura in una delle sedi blindatissime di *Art Defender*. Di certo un ospite di questo livello sarebbe un bel colpo, tanto per iniziare. **Vincenzo Peruggia** (artefice del celebre furto della tela al Louvre nel 1911, ndr) & soci sono avvertiti... ■

[elena percivaldi]

ABC-ARTE genova



Da cosa e da chi nasce lo spunto per questa galleria?

La famiglia del direttore, Antonio Borghese, ha una lunga tradizione e passione rivolta all'arte contemporanea, ciò gli ha permesso di frequentare e conoscere da vicino artisti, critici e gallerie sin da piccolo. Antonio ha poi deciso di iniziare a lavorare attivamente nel mondo dell'arte sfruttando questa posizione, applicando le sue conoscenze e la rete di relazioni accumulate nel corso degli anni, per creare un'attività professio-

nale.

ABC-ARTE è stata concepita come un polo culturale che non accoglierà solamente mostre, ma anche presentazioni di libri, dibattiti ed altri eventi interessanti.

La corrente mostra, *Marcello Lo Giudice - EARTH ARTIST*, è patrocinata da Confindustria Genova e dalla Associazione Costruttori in quanto la galleria è stata concepita con l'intento di fare partecipare direttamente associazioni professionali, industriali e di categoria nella promozione e nella logistica degli eventi anche per captare, da questi, spunti interessanti per il futuro, qualora possibile. La scelta degli artisti e della programmazione è affidata unicamente alle intenzioni di Antonio Borghese.

Qualcosa di più?

Nella città di Genova ABC-ARTE ha

già organizzato nel 2007 la personale di Marco Lodola curata da un giovanissimo Antonio Borghese (ventitre anni all'epoca) presso il Museo del Mare; con lo stesso artista ha poi organizzato Lodolandia, al Castello Sforzesco, a cura di Luca Beatrice. È del novembre dell'anno seguente la mostra, curata da Achille Bonito Oliva, sul maestro giapponese del movimento Gutai, Shozo Shimamoto: un evento che ha visto come sede espositiva il Museo di arte contemporanea di Villa Croce, ed una performance inaugurale (l'ultima in Europa, prima del ritiro) nella splendida cornice di Palazzo Ducale.

Altre iniziative, in passato, hanno visto protagonisti Karel Appel ed Asger Jorn.

I vostri spazi espositivi?

Andiamo molto fieri del nostro spa-

zio, che ci sta già dando le prime soddisfazioni. Quando abbiamo visitato per la prima volta questo luogo, abbiamo capito subito che era ciò che stavamo cercando: via XX settembre è l'arteria principale cittadina, mentre lo stabile - l'ex Convento della Consolazione - ospita lo storico Mercato Orientale, sulle arcate del quale si affaccia la nostra antica balconata. Gli interni sono divisi in tre ampie sale con soffitti voltati alti circa sei metri ed una sala container alta due metri e mezzo e profonda circa dodici, oltre ad una zona uffici.

Qualche anticipazione sul programma espositivo?

Prossimamente avremo l'occasione di ospitare mostre di grandi autori storicizzati, pittori dell'area informale e mostre di giovani talenti emergenti, accomunati dalla qualità e dalla loro

carriera in relazione all'Italia: stiamo focalizzando la nostra ricerca su artisti che non abbiano mai esposto o che non siano presenti sul territorio nazionale da diversi anni, come nel caso di Marcello Lo Giudice: la sua personale, con cui abbiamo deciso di inaugurare i nostri spazi, è la prima in Italia da diversi anni (2004 - Fondazione Stelline, Milano).

info

ABC-ARTE

Via XX settembre 11A, Genova

Tel 010 8683884

info@abc-arte.com

www.abc-arte.com

lun-ven 9:00-13:00/14:30-18:30

sabato su appuntamento

MAKEMAKE roma

makemake?

makemake (in inglese *fare/creare*) è un progetto di democratizzazione dell'arte che ha un doppio percorso: *make.arte* e *make.spazio*. Con il progetto *make.arte* ci proponiamo di creare un circuito di artisti emergenti, interessati a promuovere le proprie opere a costi accessibili a tutti mentre *make.spazio* riguarda la possibilità di organizzare presso il nostro spazio laboratori d'arte, workshop, seminari, presentazioni o anche semplici eventi occasionali. L'obiettivo è quello di diventare un contenitore culturale vivo e aperto, un luogo dove poter esporre i propri lavori, proporre i propri laboratori artistici, organizzare eventi-lampo.

Qualcosa su di voi?

Marcella Persichetti: sono una fotografa professionista. Oltre ad essere un lavoro, la fotografia è un percorso di ricerca artistico che mi ha portata a contatto con varie gallerie, mani-

festazioni, concorsi in cui ho potuto fare esperienza di quanto quello dell'arte sia un mondo piuttosto chiuso, elitario, "impopolare", nel senso di poco conosciuto e frequentato da una minoranza. *makemake* nasce proprio dal desiderio di invertire questo tipo di tendenze.

Andrea Amatiste: sono uno storico, mi occupo della tutela e della conservazione di importanti patrimoni fotografici ed ho curato diverse esposizioni.

Con Marcella abbiamo acquisito, nel corso del tempo, competenze completamente differenti ma nello stesso campo e questo fa sì che possiamo occuparci insieme delle varie fasi del progetto *make.arte* apportando ognuno il proprio valore aggiunto.

I vostri spazi espositivi?

makemake si trova nel cuore del rione Monti a Roma, uno dei luoghi più in voga del momento con i suoi ristoranti, i suoi negozi alla moda e

il fermento culturale delle sue gallerie d'arte. La sua posizione nel centro storico di Roma, e la vetrina su una delle strade più vivaci del rione e più frequentate dai turisti, via del Boschetto, lo rendono un luogo ideale per proporre la propria attività artistica o per organizzare il proprio evento. Lo spazio è un parallelepipedo bianco di quaranta metri quadri, ristrutturato ad hoc, con due lunghe pareti espositive, e la possibilità di ospitare fino a venticinque persone sedute.

Quali attività svolgerete e dedicate a chi?

makemake vuole essere uno spazio versatile aperto a tutti, lontano dal concetto classico di galleria d'arte, tradizionalmente frequentata da una ristretta elite. La possibilità di organizzare eventi e corsi lo renderà un luogo vivace e sempre frequentato. Con il progetto *make.arte*, inoltre, vorremmo richiamare l'attenzione

degli appassionati d'arte, ma anche di tutti coloro che semplicemente sono interessati ad acquistare fotografie o quadri a costi accessibili, senza dover ricorrere a riproduzioni seriali o poster. La finalità è quella di avvicinare quante più persone possibili all'arte.

Al momento è in esposizione un'installazione fotografica di Marcella Persichetti, *"piece together 2005|2010"*, fino al 15 settembre.

Proprio in questi giorni stiamo definendo i dettagli della programmazione delle mostre della stagione 2011/2012 con gli artisti. Inizieremo a metà settembre. Abbiamo avuto molte richieste da parte di artisti che cercano uno spazio per esporre, la maggior parte di loro propone lavori di qualità e soprattutto è alla ricerca di un proprio linguaggio ed ha degli ottimi spunti creativi. Il nostro campo di riferimento è la fotografia, ma siamo aperti a tutte le arti visive. L'artista entra a far parte del nostro



circolo con un accordo di tre mesi ed ha diritto ad una mostra personale di due settimane, oltre alla partecipazione alle nostre esposizioni collettive ed alla creazione di una sezione a lui dedicata sul sito www.makemake.it.

info

makemake spazio & arte

Via del Boschetto, 121

00184 Roma

328 4153641

www.makemake.it

Marcella Persichetti - piece together 2005|2010 - fino al 15 settembre

MUSEO APPARENTE napoli

Perché quest'idea?

L'idea nasce, in parte, dal personale bisogno di poter ricambiare agli inviti ricevuti da altri artisti a partecipare a mostre e residenze all'estero, con l'intento di ingrandire questa piccola rete di scambi. Inoltre, dall'esigenza di creare con pochi mezzi uno spazio espositivo gestito da artisti in contrapposizione al white cube e soprattutto alle regole che governano questo tipo di gallerie.

Qualcosa su di voi.

Io mi chiamo Corrado Folinea artista e direttore del Museo. Collaborano gli artisti e corealizzatori dello spazio Giulio Delvè e Pasquale Pennacchio.

Uno spazio sui generis.

Si tratta di uno spazio concepito e realizzato nel giardino di una casa nel centro di Napoli, in vicolo Santa Maria Apparente 17, nei pressi del Corso Vittorio Emanuele

Lo spazio nonostante risulti già molto



caratterizzato di per sé, in quanto piccolo ricovero per attrezzi, è allo stesso tempo facilmente trasformabile ed adattabile alle esigenze delle mostre

che di volta in volta saranno ospitate.

Su quale tipologia di pubblico e di clientela pensi di puntare?

Più che un pubblico vero e proprio mi piacerebbe puntare su persone interessate a fare una sorta di studio visit, oltre che visitatori della mostra proposta.

La parola clientela, invece, preferirei lasciarla ai mercanti.

Per il futuro?

Il museo è aperto ad idee e progetti espositivi di vario genere tuttavia, essendo anche e soprattutto un luogo per residenze si privilegeranno artisti stranieri.

info

MUSEO APPARENTE

vicolo Santa Maria Apparente 17

Napoli

museoapparente@gmail.com

CHAMBRES D'AMIS roma

Da cosa e da chi nasce lo spunto per questa galleria?

Chambres d'Amis, che prende il nome da una celebre mostra del 1986 curata da Jan Hoet a Gent, nasce dall'idea, di Giorgia Calò e Monica Arbib, di creare uno spazio alternativo in cui viene data ampia visibilità ad ogni forma di arte concependo questa nelle sue varie e sfaccettate declinazioni. Dunque un ambiente "ibrido" in cui dialogano artisti visivi, fotografi, videoartisti, fashion designer, artigiani e designer d'interni, riuniti nella stessa "camera da letto".

Chi siete?

Io - Giorgia Calò - sono una critica d'arte, curatrice free lance e assistant curator del MLAC della Sapienza di Roma. La mia indagine critico-

curatoriale verte prevalentemente sulle commistioni tra arte, cinema, design, moda e comunicazione. Sono stata chiamata da Monica Arbib, titolare dello spazio, per curare le mostre e gli eventi della galleria. Monica "nasce" come imprenditrice e, dopo varie esperienze nel campo del design e della moda, ora è una bed designer, progettista di letti e testiere. Dal nostro incontro è nata l'idea di dar vita ad uno luogo in cui sono riprodotte delle vere e proprie camera da letto... ma realizzate a regola d'arte!

I vostri spazi espositivi?

Si tratta di un grande ambiente unico, sviluppato in forma rettangolare, una sorta di loft stile newyorchese anni Ottanta. Un grande arco, posto



a circa tre quarti dello spazio, ci ha permesso di dividere la galleria in due ambienti, quindi due camere da letto differenti per stile e colori, ma accomunate dalle stesse tematiche.

Il pubblico?

Puntiamo sicuramente su un pubblico eterogeneo. Chambres d'Amis non è una vera e propria galleria d'arte, pertanto la nostra intenzione è quella di rivolgerci ad un pubblico

diverso, composto non solamente dagli addetti ai lavori ma da chiunque senta la curiosità di conoscere da vicino il processo creativo attraverso la voce degli artisti, qualsiasi cosa essi producano. Il fine è quello di introdurre l'arte nei luoghi aperti di vita sociale.

Qualche anticipazione sul programma espositivo?

L'idea di questo spazio è quello di creare a cadenza periodica una stanza seguendo di volta in volta un tema specifico ed esponendo lavori che dimostrino lo stretto rapporto fra opere d'arte e utilità, fra arte e realizzazioni funzionali. Dopo *La stanza di Marilyn*, mostra che ha inaugurato il nuovo spazio e in cui è stata data ampia visibilità agli sconfinamenti

tra arte e moda coinvolgendo più di quindici artisti, per l'autunno-inverno pensavamo di realizzare una stanza dedicata ad un altro tema specifico che possa sempre porre l'opera in stretta relazione con l'ambiente circostante. Tra una mostra e l'altra Chambres d'Amis rimarrà un luogo di accoglienza di artisti e designers.

info

Chambres d'Amis

Piazza dell'Unità 28 (Via Cola di Rienzo), Roma

Orario: lun-ven 15.00-19.00. Dome-

nica su appuntamento

lastanzadi@gmail.com

348.8938489

La stanza di Marilyn - Fashion & Art. fino al 31 luglio 2011

➤ DINO MORRA ARTE CONTEMPORANEA napoli

Una nuova galleria a Napoli?

Innanzitutto occorre precisare che non ci definiamo una galleria ma uno spazio espositivo che nasce dalla passione sviluppata collezionando oggetti di design ed opere di arte contemporanea. La passione, quindi, è diventata competenza e ci ha indotto a completare i nostri percorsi: Anna come interior designer, Dino come esperto di arte contemporanea. Logica conseguenza è stata la trasformazione di parte dello studio in spazio espositivo in cui organizzare mostre, a tutto tondo, tra design e arte contemporanea.

Qualcosa su di voi?

Anna Clemente si interessa di progettazione d'interni e consulenza di arredo, la passione per il design e l'arte contemporanea l'hanno spinta



ad avvicinarsi ad un tipo di progettazione in cui il credo estetico contemporaneo e l'armoniosa sinergia di minimalismo e ricercatezza ne sono gli elementi chiave. Dino Morra nasce come collezionista di arte contemporanea. La condivisione delle nostre passioni ha dato vita a sinergie in grado di rinnovarsi continuamente in maniera creativa.

Lo spazio?

In questa prima fase del nostro pro-

getto gli spazi a disposizione per le mostre sono di circa venti metri quadri, con una stanza di dodici, utilizzata per l'integrazione tra il progetto di interior design e le opere dell'artista scelto per l'occasione. Precisiamo che l'idea di arredo varia sempre in funzione del progetto artistico. A breve disporremo di un nuovo studio con spazi espositivi più ampi per poter esprimere in tutte le sue forme il senso della nostra filosofia di progetto.

Il vostro obiettivo?

L'obiettivo principale è quello di poter condividere il nostro progetto con professionisti, collezionisti, appassionati o semplicemente con chi fino ad oggi ha solo sentito parlare di arte contemporanea e design e che per motivi diversi non è ancora riuscito a

conoscere e sperimentare le infinite possibilità combinatorie di questi due mondi all'apparenza molto diversi. Ecco noi vorremmo coinvolgere queste persone in modo semplice, in maniera che possano apprezzare le infinite possibilità degli accostamenti creativi più audaci.

Per quanto riguarda la programmazione?

Fino all'inizio del prossimo autunno avremo la personale di Davide Rivalta. Poi, l'obiettivo principale su cui, nell'immediato futuro, punterà il nostro spazio sarà dare ulteriore conferma della qualità dei nostri progetti espositivi, nella convinzione che la relazione linguistica tra l'Arte Contemporanea e il Design sia un territorio molto avvincente grazie agli scambi disciplinari e tra professio-

nalità provenienti da ambiti estetici contigui. Anche per questo motivo, ogni artista viene da noi guardato e valutato proprio con l'idea curatoriale di innestare un confronto tra le singole specificità delle progettazioni di interior design, curati da Anna Clemente, e le creazioni degli artisti più attuali della ricerca artistica nazionale e internazionale.

info

Anna Clemente Interior Designer
Dino Morra Arte Contemporanea
Via Carlo Poerio 18 - 80121 Napoli
392 9420783
www.annaclementeinteriordesigner.com
www.dinomorraartecontemporanea.com
Davide Rivalta fino al 17 settembre
Lunedì - venerdì 16.00-19.00
sabato su appuntamento

➤ HEA 180 lecce



Chi siete e perché lo fate?

Simona Papadia, imprenditrice con la passione per la cucina e per l'arte, e Gerardo Ciardo, esperto e responsabile della sezione eno-gastronomica, quindici anni di esperienza in Nord Europa, hanno dato vita a questo progetto imprenditoriale. Da loro in-

fatti nasce l'idea di creare uno spazio polivalente, un innovativo contenitore storico con l'idea di abbinare la tradizione culinaria alla cultura e all'arte, avvalendosi dell'aiuto dell'artista Raffaele Guida, responsabile dello spazio Arte, e Sara Liuzzi, storica, critica d'arte e curatrice.

Gli spazi espositivi?

HEA 180 è un'affascinante e antico edificio strutturato su tre livelli. Al primo piano si sviluppa lo spazio espositivo principale con soppalco a balconata metallica, il piano terra è la zona di degustazione e zona lettura ed infine il caratteristico piano

interrato in cui è stato recuperato un antico pozzo ipogeo, con i suggestivi paramenti murari scolpiti nella roccia, dove sono visibili i segni della cava originale che oggi si presenta invece come un'accogliente cantina per vini nonché sede ideale per ospitare installazioni, sculture e opere di design.

Chi sono i vostri interlocutori?

Indubbiamente i nostri primi interlocutori sono gli amanti dell'arte, i collezionisti, galleristi, ma il nostro obiettivo è quello di far avvicinare anche tutti coloro i quali amano trascorrere ore piacevoli in un luogo di

ritrovo accogliente e culturalmente dinamico.

Qualche anticipazione sul programma espositivo?

Conclusasi da poco la collettiva *Guida, Greco, Elia e Grillo*, la stagione estiva proseguirà con una mostra di design di due noti artisti Massimo Maci e Incredix, organizzata dalla galleria Co 61 di Grottaglie (Ta). Seguiranno tre personali dedicate al lavoro di Tiziana Urban, Simone Ducis e Gianluca Piaccione. Al momento stiamo definendo i termini di un'eventuale collaborazione con l'Arteteritivo di Francesca Maione e sono

in programma anche mostre a cura della galleria Zamenhof di Milano. Il calendario ferisce inoltre di eventi paralleli come serate di teatro, cabaret con la presenza di volti noti dello spettacolo.

info

HEA 180
Via Federico D'Aragona I
73100 Lecce
Tel 0832 241761
www.hea180.com
info@hea180.com

➤ ONO ARTE CONTEMPORANEA bologna



Da cosa nasce l'idea per questa galleria?

Dopo tanti anni di lavoro in questo settore abbiamo maturato un'idea nuova di galleria d'arte. Abbiamo le aspirazioni di uno spazio pubblico pur rimanendo uno spazio privato a vocazione commerciale. Quello che ci premeva e di cui sentivamo la man-

canza a Bologna era di uno spazio di comunicazione, di interscambio e di dialogo. Insomma non volevamo la classica galleria che incutesse soggezione, dove si parla bisbigliando e dove il pubblico non è a proprio agio. Ancor meno volevamo un posto da "socialites", un posto che va di moda per qualche stagione.

Presentatevi.

Siamo in tre, Vittoria Mainoldi, Maurizio Guidoni ed Elena Pullega. Vittoria e Maurizio hanno lavorato per anni (rispettivamente sei e venti) nel settore dell'arte e hanno deciso di lanciarsi in questo nuovo progetto proprio per riempire quello che sen-

tivamo come un vuoto nella realtà di Bologna.

I vostri spazi espositivi?

Proprio per creare un ambiente rilassato ma al tempo stesso culturalmente attivo nei trecento metri quadri della galleria trovano spazio anche un lounge bar aperto dalle 18.30, una zona proiezioni e un bookshop con editoria di settore, riviste, free press, collezioni di giovani designer e stilisti.

Su quale tipologia di pubblico e di clientela pensate di puntare?

Non vogliamo chiuderci a nulla. Ovviamente gli spazi e le opere sono

indirizzate ad un pubblico giovane la nostra speranza è che i ragazzi dell'università e delle accademie trovino un posto creativo ed accogliente così come il collezionista più esperto abituato magari a realtà più tradizionali.

Qualche anticipazione sul programma espositivo?

In questo momento abbiamo in corso la prima collettiva con cui abbiamo inaugurato, *The end as a beginning*, per presentare un po' la nostra linea. A settembre riapriremo con una collettiva di fotografia, settore che seguiamo con grande interesse per poi passare ad una doppia personale di artisti coreani. Il tutto inframezzato

da eventi collaterali più piccoli come la presentazione di libri, grafica, collezioni di design, letture pubbliche e proiezioni.

info

ONO Arte Contemporanea
Via S. Margherita 10
40123 BOLOGNA
tel/fax: 051.262465
www.onoarte.com
The end as a beginning
fino al 30 luglio 2011

➤ PRESENT CONTEMPORARY ART firenze

Raccontateci tutto.

Il "Present Art Space" è il risultato della stretta collaborazione e dall'unità d'intenti che ha mosso fino ad oggi l'attività della società cinese Present Contemporary Art e dell'italiana Present Art Associazione di Collezionisti e Mecenati. La prima nata per sostenere arte e cultura, promuove la conoscenza e lo sviluppo dell'arte contemporanea attraverso l'organizzazione di eventi ed esposizioni. Favorisce inoltre gli scambi e la circolazione delle informazioni collaborando internazionalmente con istituzioni governative, Fondazioni, musei, Gallerie ed Associazioni di tutto il mondo. Il gruppo, che opera nel settore da oltre cinque anni, è particolarmente impegnato nella divulgazione in Cina delle creazioni artistiche, provenienti da sensibilità diverse e delle più varie forme espressive. La Present Art Associazione di Collezionisti e Mecenati, nata a Firenze all'inizio del 2008, è un'associazione culturale cino-italiana



che riunisce collezionisti, mecenati e artisti interessati a promuovere scambi artistici e culturali tra Italia e Cina. In Italia l'associazione si avvale della collaborazione di artisti, mecenati, critici ed esperti di arte contemporanea che operano nel campo della realizzazione di eventi, mostre e happening. In Cina, il partner di riferimento dell'associazione è la Present Contemporary Art che intrattiene numerosi rapporti di collaborazione in esclusiva con gallerie selezionate e prestigiosi spazi espositivi di società ed istituzioni nelle città di Beijing, Shanghai e GuangDong. Questo permette all'associazione fio-

rentina Present Art di poter contare, in Cina, su una struttura consolidata e organizzata attraverso una rete di stretti rapporti con istituzioni pubbliche e private, riviste specializzate, gallerie d'arte, critici e operatori culturali e che intrattiene stretti legami con un nutrito gruppo di collezionisti e imprenditori cinesi operanti in vari settori economici.

E poi?

E poi è nata l'idea di dare vita a un polo culturale, ad un laboratorio dove fosse possibile confrontare esperienze, creatività, elaborare progetti d'arte, organizzare e realizzare eventi, incoraggiare nuove sinergie e collaborazioni. La missione del PAS è quello di offrire un modello non solo culturale ma anche di business fondato sulla partecipazione di artisti, mecenati, critici, soggetti pubblici e privati che operano sul mercato a livello internazionale.

I vostri spazi espositivi?

A Firenze, il *Present Art Space* ha inaugurato lo scorso 28 maggio nella storica via de' Serragli. Si tratta di un'antica bottega rinascimentale nel quartiere "diladdano", un ambiente in cui, per secoli, le illustri famiglie fiorentine solevano recarsi a scegliere e acquistare sete e tessuti preziosi, tra pareti decorate da motivi damascati blu. Grazie a un attento restauro durato per oltre un anno e mezzo, e portato avanti dallo studio di architettura fiorentino TEEL, questo luogo affascinante e suggestivo è ritornato a vivere, ad aprirsi all'arte e alla cultura contemporanea.

Con chi siete interessati a collaborare?

In Cina lavoriamo maggiormente con le aziende, curando le loro collezioni d'arte. Offriamo inoltre assistenza e consulenza a businessman di alto livello, finanziari e industriali. Oltre a ciò, siamo in ottimi rapporti con le istituzio-

ni statali e locali, per le quali abbiamo curato varie mostre e collezioni.

Riguardo al programma espositivo?

Nello spazio di Firenze, a fine settembre 2011, è in programma la mostra personale del Maestro fiorentino Roberto Ciabani. A dicembre, ospiteremo un evento di UmaneXXimo (Umanesimo di XXI secolo), il cui obiettivo è quello di promuovere i giovani artisti italiani ed internazionali che operano nella città di Firenze. Molti saranno invece gli eventi collaterali, quali: incontri tematici, presentazioni di libri, degustazioni di vini, appuntamenti con personalità dell'arte italiana e cinese.

info

Present Contemporary Art
Via De' Serragli 56r/58r
50124 Firenze Italy
055 2645767
www.presentcontemporaryart.com

bologna

ZIMMERFREI



“Le stanze sono libere” annuncia un’insomma luminosa collocata sotto al portico del MAMBO. Con queste parole non solo si allude al nome del collettivo **ZimmerFrei** (Anna Rispoli, Anna de Manincor, Massimo Carozzi, 2000), ma anche al titolo dell’opera che apre il percorso della personale al Museo d’Arte Moderna di Bologna. Accanto alla scritta, uno spioncino ci invita a guardare uno spazio interno vuoto: forse una piccola bugia, dato che il museo ospita ben quindici opere che mescolano fotografia, video e installazione. Poi è la volta di Panorami, una serie di video ideata nel 2004 per registrare le dinamiche di alcune piazze del mondo grazie ad una telecamera che ruota su sé stessa a trecentosessanta gradi in un’ora. Il progetto nasce con l’intenzione di rappresentare lo spettacolo offerto dal paesaggio urbano, composto dai movimenti dei passanti e dalle variazioni luminose e meteorologiche. Accanto a queste azioni spontanee, artisti e attori eseguono performances minimali con molta lentezza per permettere alla telecamera di filmare, proprio perché ciò che interessa a ZimmerFrei è la visualizzazione di una dimensione temporale artificiale parallela al tempo ordinario. Invece, nella sala centrale del museo si trova *Radura*, un’enorme rete sospesa in aria con dei riflettori che ne proiettano l’ombra a terra. In questo modo viene delineata una nuova concezione di spazio e tracciato un territorio segreto che rappresenta il punto di inizio e di fine della mostra: da qui si parte per ispezionare gli altri ambienti e qui si finisce allacciando pensieri e sensazioni. Frammenti di vita, sentimenti amorosi e patetici sono mescolati invece in *Stop Kidding*, un’installazione realizzata nel 2002 nel centro sociale TPO ex-Eurarium di Bologna. Sul tavolo un video in cui quaranta persone ripetono la frase “Io non farò figli per questo paese”, una promessa o minaccia rivolta all’Italia che l’anno precedente aveva preferito la destra di Silvio Berlusconi alle elezioni amministrative. Qualche mese più tardi alcune parti del video saranno trasmesse nel corso della trasmissione Blob su Raitre e successivamente sarà proiettato durante la 50ima Biennale di Venezia, anche se per “Biennale la de Manincor ha “sempre avuto in mente l’altra, quella del Lido, la Biennale Cinema”. È infatti il cinema una delle grandi passioni che da sempre unisce i tre componenti del gruppo e non a caso i riferimenti sono assai frequenti nelle loro opere. L’intercettazione telefonica emessa da un registratore a bobine dalla quale l’altra installazione *Senza Titolo/Untitled (di un dio minore)* prende le mosse, potrebbe sicuramente essere parte integrante di un film spy. Tuttavia, anche in questo caso si vuole mettere l’accento sulla teatralità del dialogo tra gli interlocutori, nonostante i due non se ne fossero neanche accorti; si vuole cogliere il lato surreale della conversazione, come se la fiction invadesse la realtà.

Gli ZimmerFrei sono affascinati dal ruolo e dalle emozioni dei due personaggi, ma ciò che gli sta più a cuore è la denuncia dell’eccessiva determinazione della generazione più anziana che, per non perdere il potere, ostacola e non consente ai giovani di emergere.

[manuela valentini]

MAMBO

via Don Minzoni 14

ZimmerFrei

a cura di Stefano Chiodi
martedì, mercoledì e venerdì 12-18
giovedì 12-22
sabato, domenica e festivi 12-20
tel. 051 6496611
info@mambo-bologna.org
www.mambo-bologna.org

catanzaro

BERLINOTTANTA



Era il 1989 quando la nostra generazione, all’epoca poco più che bambini, ebbe modo di vivere la caduta del Muro di Berlino che divise la città per ben ventotto anni. Tantissima storia fino a quel momento attraversò la città, che nonostante fosse divisa, fu negli anni ‘80 il centro dell’Europa. Una città ferita alla quale il MARCA di Catanzaro ha inteso rendere omaggio con BerlinOttanta. Pittura irruente, mostra promossa dalla Provincia di Catanzaro - Assessorato alla Cultura con il patrocinio della Regione Calabria, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria. Quella di Catanzaro è la più completa e naturale prosecuzione della mostra allestita nel 1982 alla Haus am Waldsee dal titolo *Heftige Malerei* (Pittura irruente) dai Nuovi Selvaggi, un gruppo di pittori berlinesi tra cui **Rainer Fetting** (Wilhelmshaven, 1949), **Helmut Middendorf** (Dinklage 1953), **Salomé** (Wolfgang Ludwig Cihlarz, 1954), **Bernd Zimmer** (Planegg, 1948) che nel 1977 avevano istituito la Galerie am Mortizplatz, una galleria autogestita. Attraverso le settanta opere esposte in mostra si può vivere un decennio cruciale della storia e della storia dell’arte, comprendendo come la pittura possa essere un modo di riflessione su un momento storico recente e di fondamentale importanza. Gli artisti attraverso le loro opere ci raccontano, con un linguaggio provocatorio e fortemente emozionale, la ribellione di quegli anni in una Berlino Ovest che, se pur occupata, rimaneva una città estremamente vitale con una svariata tipologia di linguaggi artistici, dalla musica all’arte e non solo. Grazie a questa omogeneità culturale moltissimi giovani venivano assorbiti dalla città che permetteva loro un’illimitata creatività, nonostante tutto. Nella mostra, la più completa da un punto di vista storico, sono raccolti dipinti, fotografie e pellicole cinematografiche di quegli artisti definiti I Nuovi Selvaggi che raccontarono la Berlino che vissero, quella che molti libri di storia non riescono e non sapranno mai tramandarci totalmente, rivelando così attraverso la loro arte un periodo tragico ma al contempo eccezionale. Secondo Alberto Fiz, curatore della mostra, “la pittura berlinese di quegli anni dimostra quali fossero i cambiamenti che si stavano imponendo in quella città ed in quel momento storico. Si tratta di una pittura in qualche modo catartica: con quelle opere si è avviato quel processo di disgregazione del Muro che poi si compirà nel 1989”. Il Muro diventò così un’ossessione per moltissimi artisti, come anche il 1989 che ritorna spesso nelle opere di Baseliits, Fetting e Middendorf. Per Fetting il muro fu un tormento già a partire dagli anni ‘70 quando realizzò un ciclo dedicato a Van Gogh e il Muro. La pittura divenne per loro un modo per esprimere una ribellione di carattere sociale. “BerlinOttanta – afferma il curatore - rilegge una vicenda che ha profondamente influenzato gli esiti dell’arte contemporanea ponendo al centro una città dagli infiniti risvolti storici, politici, ideologici ed esistenziali”.

[isabella calidonna]

MARCA

via Alessandro Turco

BerlinOttanta Pittura irruente

a cura di Alberto Fiz
da martedì a domenica,
9.30-13/16.30-20.30
tel. 0961.746797
www.museomarca.info

cividale (ud)

JOZSEF RIPPL-RONAI



A centocinquanta anni dalla nascita, Cividale rende omaggio al pittore ungherese **József Rippl-Rónai** (Kaposvár, 1861- 1927). Considerato l’iniziatore della pittura moderna dell’Ungheria, l’artista rappresenta una pagina importante dell’Europa fin de siècle, poco conosciuta in Italia. La mostra propone una decina di dipinti firmati da Rippl-Rónai, nove dei quali (un olio e otto pastelli) rappresentano un nucleo inedito proveniente da un’unica collezione privata italiana, esemplificativi di quasi tutte le fasi della sua carriera (ricongiungibili a un periodo compreso tra il 1894 e il 1923): dall’iniziale periodo parigino denominato “noir” (con opere come *Dama in rosa* o *Dama con gabbietta*) per arrivare ai pastelli degli anni venti, passando per la stagione ungherese in cui l’autore sperimenta la sua originale tecnica “divisionista”, definita a grani di mais. A quest’ultima fase József Rippl-Rónai, Anella con un mazzo di fiori, 1913 appartengono i ritratti di Anella. Il nucleo principale dell’esposizione è stato arricchito da alcune opere di artisti che in vario modo hanno intrecciato la loro vicenda umana e creativa con quella di Rippl-Rónai. Primo tra tutti il suo maestro parigino **Mihály Munkácsy** (Ungheria, 1844 – 1900) di cui si può vedere il capolavoro *Giocatori di carte*, che gli valse la medaglia d’oro al Salone di Parigi nel 1870, per arrivare ai colleghi che con lui si misureranno in territorio ungherese: da **Adolf Fényes**, (Kecskemét, 1897 – Budapest, 1945) autore di tele colorate, basate sull’effetto decorativo delle possenti macchie di colore, fino ai più giovani **Béla Czöbel** (Budapest, 1883 – 1976) e **Lajos Tihanyi** (Budapest, 1885 – Parigi, 1938), che partendo dalla lezione di Cézanne e Matisse si propongono di creare un mondo nuovo, dominato da luce e colori. L’allestimento propone anche alcune opere inedite dell’arte italiana ed europea tra i due secoli e sintomatiche di un clima culturale in fermento tra accademia e innovazione che suggeriscono confronti o spunti di ricerca: tra queste un bel pastello di **Felice Carena** (Cumiana, 1879 – Venezia, 1966), due disegni e una tavoletta di **Mosè Bianchi** (Monza, 1940 - 1904), una tela di **Pietro Fragiaco** (Trieste, 1856 – Venezia, 1922). Pittore, grafico e decoratore di formazione europea, Rippl-Rónai dialogò alla pari con i Nabis guadagnandosi pure la stima di Gauguin; eppure ancor’oggi egli non è tra gli artisti fin de siècle maggiormente noti al pubblico italiano. L’esposizione, organizzata dal Comune di Cividale, con il sostegno dell’azienda Zorzettig, vuole quindi rendergli un dovuto omaggio, rinnovando nel contempo la vocazione mitteleuropea di Cividale del Friuli, confermata dalle ormai venti edizioni del Mittelfest.

[mara bon]

CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA

József Rippl-Rónai
a cura di Roberta Costantini
feriali: 9.30-12.30 e 15.00-18.30; festivi:
9.30-13.00 e 15.00-19.30
tel. 0432/710350 - 0432/710460
www.comune.cividale-del-friuli.ud.it

genova

RETRO'-AVANTI/INDIETRO



La mostra è una rassegna di produzioni grafiche pittoriche realizzate dagli artisti Emanuele Giacopetti, Simone Oliveri, Maria Repetto, Valentina Sciutti, Ariela Sdruffa, Dorina Zeidler e curata dall’associazione Ko.Ji.Ku. In merito al lavoro curatoriale: Ko.Ji.Ku., abbreviazione che sta per Consorzio (Ko) Giovani (Ji) Curatori (Ku), è una preziosa realtà culturale emergente che da un paio d’anni opera sul territorio ligure per incentivare il lavoro di artisti locali e non, al fine di creare una rete di relazioni produttive tra i giovani talenti e le istituzioni artistico-museali, con l’obiettivo di promuovere in maniera concreta l’arte contemporanea ed i suoi esponenti. In occasione della rassegna ReTRò, il team Ko.Ji.Ku propone una selezione di opere il cui comune denominatore è l’interazione tra la padronanza tecnica e la creatività che riesce ad esprimersi sia attraverso i mezzi accademici più tradizionali, come il disegno e la pittura ad olio, sia confrontandosi con l’assoluta contemporaneità dei prodotti finali. Dietro al lavoro di ogni artista c’è sempre una ricerca stilistica ingegnosa e colta; al contempo l’aspetto concettuale resta in primo piano senza essere un elemento ridondante o ingombrante all’interno della rassegna. La brillante inventiva dei sei artisti è sempre imprescindibile alla cura di forma e contenuti, o meglio, a quella consapevolezza stilistica un po’ nietzschiana che da un lato guarda verso il pensiero e dall’altro verso l’azione, che muove la coscienza così come la sensibilità, che tocca lo stomaco così come il cervello. ReTRò è la presentazione di una creatività radicalmente sensistica, ma altrettanto radicalmente logica e lucida: questo progetto mette in scena il valore della bellezza e il potere delle idee, senza eccessivo zelo né retorica e con la precisa volontà di avvicinarsi ad una maniera moderna di concepire la “bellezza” che deriva dall’interpretazione in chiave contemporanea di quella Stimmung di sensi, sentimenti e intelletto propria della filosofia estetica nell’arte di tutti i tempi; quell’arte che si potrebbe definire “erudita”, e che a suo tempo Edgar Degas (Parigi, 1834 – Parigi, 1917), indicò con il termine “sapiente” perché, affermava, “il quadro è il risultato di un infinito numero di studi, di una serie di operazioni”. Tanto è vero che questa rassegna ci fa conoscere degli artisti che rifiutando facili scorciatoie, sperimentano le tecniche tradizionali come strumento per ottenere soluzioni nuove, dimostrando una volontà duratura di ottenere al contempo la precisione estrema della forma e la naturalezza propria degli obiettivi raggiunti con facilità. La consapevolezza nell’utilizzo del segno e del colore dimostrata dagli artisti di ReTRò è un tentativo riuscito di combinare l’immediatezza proprio dello schizzo, del bozzetto e del non finito pittorico allo studio della tecnica, tanto che la percezione di impulsiva spontaneità del primo sguardo è seguita dalla successiva presa di coscienza dell’approfondita indagine che sta dietro al lavoro presentato da ciascun artista in mostra. Un tutto che rende a pieno l’idea di compiuto, proprio attraverso l’impressione globale di analisi costruttiva e coordinativa dei diversi elementi dal quale è composto, o meglio dal giusto equilibrio tra linea, colore e idea.

[maura ghiselli]

GALLERIA STUDIO 44

vico Colalanza 12/r

Retrò – Avanti/Indietro

Mob. 328 33 22 671
galleria_studio44@yahoo.it
www.galleriastudio44.it

milano

TONY OUSLER



D’impatto. Avvicinamente accattivante. **Tony Ousler** (New York, 1957) non sa usare le mezze misure. La sua opera ti avvolge, ti trapassa e ti rende necessariamente partecipe di una rappresentazione dal gusto decisamente anni Settanta. Stiamo parlando di un artista visionario e abile che utilizza i nuovi media come veicolo di espressione e ragionamento; intriso di ironia e phatos il teatro inscenato da Tony appare come un viaggio psichedelico velato di dissacrante ironia ed enigmatico cinismo. Open obscura è uno spazio surreale figlio della cultura pop. A piano terra compaiono le sue terrifiche creature; una gigante banconota parlante, macchie di colore che contengono inquietanti volti animati all’interno. Obscura è una grande sala nera. Sopra sfere sospese di dimensioni differenti sono proiettati occhi il cui movimento è dato dalla reazione delle pupille alla luce. L’effetto di inquietudine è totale, ci si sente approdati in un universo i cui occhi- pianeti non possono fare a meno di controllare guardandoci ciò che sta intorno. Altra sala, altre creature. Questa volta i suoi celebri mostri deformi, composti da occhi e bocche animate, così verosimili nella loro ipnotica bruttezza. Uscendo altre facce, venticinque per l’esattezza, a formare un quadro agghiacciante di teste sempre uguali, dalle espressioni sempre uguali, assenti e così maledettamente angoscianti nella loro asettica sterilità. Nell’immenso spazio votato ad ospitare il luna park mentale di Ousler, un altro elemento straniante concorre a rendere il tutto ancora più delirante. I suoi personaggi parlano parole frammentate, violentate nel suono e nella pronuncia, in modo che l’esegesi del discorso risulti sempre sconnessa o in qualche modo privata di un criterio logico e lineare. I suoni riecheggiano, le orecchie provano a captarne il senso, invano. Altra peculiarità dell’artista è demistificare l’artificio. Le sue video-sculture mantengono sempre bene in vista l’inganno che le crea. Nel labirinto di installazioni bisogna star bene attenti a non passar di fronte ai proiettori disseminati in sala. Dualismo interessante. Da una parte l’utilizzo del medium video facilmente soggetto all’immedesimazione, dall’altra il risultato di un infinito numero di studi, di una serie di operazioni”. Tanto è vero che questa rassegna ci fa conoscere degli artisti che rifiutando facili scorciatoie, sperimentano le tecniche tradizionali come strumento per ottenere soluzioni nuove, dimostrando una volontà duratura di ottenere al contempo la precisione estrema della forma e la naturalezza propria degli obiettivi raggiunti con facilità. La consapevolezza nell’utilizzo del segno e del colore dimostrata dagli artisti di ReTRò è un tentativo riuscito di combinare l’immediatezza proprio dello schizzo, del bozzetto e del non finito pittorico allo studio della tecnica, tanto che la percezione di impulsiva spontaneità del primo sguardo è seguita dalla successiva presa di coscienza dell’approfondita indagine che sta dietro al lavoro presentato da ciascun artista in mostra. Un tutto che rende a pieno l’idea di compiuto, proprio attraverso l’impressione globale di analisi costruttiva e coordinativa dei diversi elementi dal quale è composto, o meglio dal giusto equilibrio tra linea, colore e idea.

[jessica murano]

PAC

via Palestro 14

Tony Ousler

Tel 02 884 46359 / 360
www.comune.milano.it/pac

milano

NARBI PRICE



Passare tre settimane a Milano, assorbire i contorni di un nuovo ambiente e produrre, nello stesso lasso temporale, la propria prima personale italiana: questa la sfida accettata dal giovane artista inglese **Narbi Price** (1979, Hartlepool, vive e lavora a Newcastle Upon Tyne). Risultato: due tele di medie dimensioni che ammiccano alla teoria situazionista della deriva di Guy Debord citata dallo stesso Price: "Una o più persone che si lasciano andare alla deriva rinunciano, per una durata di tempo più o meno lunga, alle ragioni di spostarsi e di agire che sono loro generalmente abituali, concernenti le relazioni, i lavori e gli svaghi che sono loro propri, per lasciarsi andare alle sollecitazioni del terreno e degli incontri che vi corrispondono. La parte di aleatorietà è qui meno determinante di quanto si creda: dal punto di vista della deriva, esiste un rilievo psicogeografico delle città, con delle correnti costanti, dei punti fissi e dei vortici che rendono molto disagiati l'accesso o la fuoriuscita da certe zone." (Debord, 1958). Dopo due giorni passati a zonzo per la città in cerca di punti di interesse prevalentemente geometrici e formali, Price si è chiuso in galleria e ha dato il via ai lavori: a partire dalle fotografie da lui stesso realizzate, ha restituito alle linee la materia del colore, e ha regalato alla materia degli oggetti l'astrazione della forma geometrica. Un'operazione che incrocia la sapienza artigianale della pittura ad acrilico su tela, con le sue tipiche imperfezioni che la rendono quasi viva, al ritmo contemporaneo della linea esatta, provocando lo spettatore nel disattendere le sue aspettative davanti all'oggetto rappresentato: una strada, un garage, se estrapolati dal contesto, presentano le forme pure del pensiero geometrico. Centrale diventa quindi la riflessione del visitatore sull'atto stesso della visione, che Price cerca di spingere fino al limite massimo dell'ambiguità dei confini tra concreto e astratto. Lavoro interessante, anche se, data la tipologia dell'opera prodotta, viene da chiedersi perché l'artista pre svolgerlo abbia dovuto soggiornare tre settimane in galleria. Ovvero, qual è il rapporto tra "l'esperienza" milanese e le opere, che proprio per la loro intrinseca ambiguità tra concretezza e astrazione, all'occhio dello spettatore avrebbero probabilmente potuto essere dipinte altrove e con qualsiasi tempistica? Ci auguriamo che Narbi Price possa presto tornare ad esporre in Italia, magari secondo modi e tempi tradizionali (e non per questo meno degni di nota) come la sua buona tecnica pittorica.

[giulia masperi]

GALLERIA SIX
via Filippino Lippi, 12

Narbi Price
Mob 393 496680813
info@galleriasix.it
www.galleriasix.it

milano

TIM BERRESHEIM



Linee fluttuanti si intrecciano tra di loro all'interno della superficie pittorica, simili ad appunti, bozze, quasi scarabocchi del tutto colorati. **Tim Berresheim** (Heinsberg 1975), artista, promotore di arte contemporanea e musicista sperimentale, produce immagini manipolate digitalmente in cui la tecnica tradizionale si fonde con la tecnologia. Linee, forme, colori ed elementi di quella che è definita pittura modernista, creano immagini che in qualche modo sfidano i media tradizionali mettendo in discussione lo stesso potere e uso che delle immagini si fa nella società contemporanea. È ciò che accade alla *Cardi Black Box*. All'interno del white cube della galleria milanese, le opere dell'artista prendono vita e colorano l'ambiente. "Tropical dance", è il titolo della retrospettiva dedicata a Berresheim, che illustra il percorso dell'artista negli ultimi quattro anni, all'interno dei quali la ricerca artistica spazia tra diversi generi. Tra astrattismo e figurazione, *Future Gipsy Antifolklore*, dove le forme diventano in qualche modo immagini fantastiche, manipolate al computer e contemporaneamente dipinte e stampate su legno, carta o tela. Ci sono poi i lavori fotografici, come *Violet*, in cui un manichino è accostato e combinato con piante, peli, piume e oggetti d'uso comune. Le immagini apparentemente organiche si trasformano in un qualcosa di sintetico, nascendo appunto dall'incontro tra linee fluorescenti e oggetti domestici, visibile nella serie *Phoenix*. Punto di partenza per l'artista è la libera gestualità pittorica, ma il tutto segue precisi calcoli e studi dettagliati. Siamo davanti a opere costruite con attenzione e precisione: le immagini che l'artista produce sin dal 2000, hanno una composizione strutturale basata sul collage che allo stesso tempo Berresheim rende pittorica. Da qui la difficoltà di interpretarle e definirle, perché sono conseguenza di una scelta consapevole legata ad un programmatico ermetismo filosofico. Come afferma l'artista "sono consapevole che con quelle immagini sono entrato in un sistema di classificazione che è definito gesto astratto. Ma spero di riuscire a presentare immagini che possano essere lette come lavori astratti e allo stesso tempo figurativi (come conglomerati di capelli e fili). In questo caso abbiamo a che fare con lavori astratti che possono essere manipolati in ogni dettaglio. Non solo perché tutte quelle linee e figure non sono segni bensì figurazioni e considerandole più pittoriche diventano un commento sul mito della pittura". Berresheim attraverso i suoi lavori, crea e ci trasporta in complessi mondi contemporanei.

[tiziana leopizzi]

CARDI BALCK BOX
corso di Porta Nuova 38

Tim Berresheim
da lunedì al sabato, 10-19
gallery@cardiblackbox.com
www.cardiblackbox.com

milano

CARSTEN HOLLER



Quando si visita una mostra "site specific", capita spesso di trovarsi di fronte a opere che avrebbero potuto trovarsi altrettanto bene praticamente ovunque. Non è questo il caso dell'artista della natura **Carsten Höller** (Bruxelles, 1961 – vive e lavora a Stoccolma), laureato in Agronomia e specializzato in Fitopatologia con una tesi sulla comunicazione olfattiva tra gli insetti, noto per il suo approccio pseudo-scientifico nell'indagine della realtà oggettiva. I suoi *Animal Works* prendono forma e vita dentro, e insieme a, gli ampi spazi della galleria milanese di Massimo De Carlo, nella ex area industriale di via Ventura. Questo è vero soprattutto per le opere installate al primo piano, dove protagonisti assoluti sono la natura e le macchine, che nella loro interazione con gli animali gli conferiscono tutta la freddezza e l'asetticità delle cave da laboratorio. In *Kanarienwaage* (Canary Scale), del 2010, due gigantesche gabbie per uccelli esattamente identiche si fronteggiano sospese mentre al loro interno dodici canarini maschi *Timbrado Español* cinguettano e volano, causando spostamenti dell'altezza delle gabbie misurati dal grande ago posizionato al centro della sbarra che le regge. Da terra li osserva con i suoi occhi umani in vetro il trichoco di gomma fucsia *Walrus* (2011), che va ad aggiungersi alla serie delle riproduzioni di cuccioli di animali, mentre in un angolo della stanza due topi si aggirano all'interno di *Mäuseplatz* (Mice Square), del 2010, che riproduce in scala un parco giochi parigino del 1958. Proseguendo nel percorso, il visitatore è invitato a mettere la propria testa nelle tre nicchie che consentono un'osservazione a 360° di *Aquarium* (1996), duemila litri d'acqua dolce al cui interno nuota un branco di *Leuciscus Idus*. Il silenzio è rotto da *Bonobo-Sex* (1993-1994), montaggio realizzato da Amy Parish di video amatoriali sulle attività sessuali del bonobo, scimmia che secondo alcuni studi condivide con l'essere umano più del 98% del patrimonio genetico. Il piano superiore è invece dedicato ai funghi, già protagonisti della stanza progettata da Höller a Berlino nel 2010. Qui, più discretamente, riempiono una teca museale con intrecci curiosi tra differenti tipologie (commestibili, non commestibili, allucinogeni), dalle misteriose proprietà e dagli insondabili effetti. Grande assente della mostra, la cui silenziosa presenza (dis)ordinatrice si avverte però in ogni luogo, è l'uomo. L'umano spettatore si sente come un intruso capitato per sbaglio nel laboratorio inquietante situato in un futuro ipotetico di cui non capisce gli scopi – a cosa serve la bilancia che "pesa" il movimento degli uccelli di *Kanarienwaage*? Cosa cercare in *Aquarium*? Cosa rappresentano i doppi funghi di *Doppelpilzvitrine*? – e che suona come un monito a non lasciare che l'unico criterio oggi in uso, quello della funzionalità, ci trasformi tutti nei topi indaffarati, ciechi al mondo esterno di *Mäuseplatz*.

[giulia masperi]

GALLERIA MASSIMO DE CARLO
via G. Ventura 5

Carsten Höller
Tel 02 70003987
info@massimodecarlo.it

milano

L'ANGOLO OBLIQUO



"Angolo obliquo" è il titolo della tripersonale che raccoglie i lavori di Giovanni Termini, Andrea Facco e Daniele Bacci negli spazi della galleria Effearte, pensata dai curatori, Flavia Fiocchi e Alberto Zanchetta, come omaggio al Salone del Mobile di Milano nel suo cinquantesimo anniversario. Il filo conduttore dell'esposizione è infatti il disegno, inteso come atto creativo, concettualizzazione dell'opera nel suo divenire. Disegnare come Delimitare uno spazio sospeso, titolo dell'installazione site specific di **Giovanni Termini** (Assoro [En], 1972, vive e lavora a Pesaro) che conclude la prima sala, in un gioco tra opera e spazio circostante, materiali forti e fragili, uniti dal negativo di un telo reflex, quello dei lavori in corso... appunto opera in divenire, che continua oltre lo spigolo del muro che la delimita e la definisce. Uno sguardo trasversale a questo lavoro nel suo gioco filologico permette di dare senso e unità alle altre opere esposte, apparentemente prive di connessioni, spingendo il visitatore a ragionare sul processo creativo di un'opera d'arte e sulla sua fruizione. Così la serie di **Resti** di **Andrea Facco** (Verona, 1972) dove gli strumenti di creazione di precedenti lavori, decontestualizzati e riuniti in un disegno geometrico, diventano nuove opere d'arte. In *Resto di Pittura 771, 772, 773*, per esempio, le strisce da disegno di tele precedenti formano, sulle tavole ovali di supporto, composizioni aniconiche cromatiche confluenti in un punto di fuga, in una perfetta struttura albertiana. *Resto di pittura 778* è invece un'installazione composta dai colori solidificati, liberati dal contenitore, secondo lo stesso principio di *Sette di numero di Termini*, all'ingresso della sala, dove però, al contrario, è l'involucro il soggetto dell'opera: sei barattoli di vernice vuoti, attorno a un teflon, contenuti da una fascia di nylon. Il discorso continua con la produzione di **Daniele Bacci** (Lucca, 1975), che mette in risalto la componente volumetrica, quasi architettonica, dei corpi e delle coreografie in alcune foto di epoca fascista, superandone il valore di documento storico per renderle composizioni geometriche, come *Flower*. Anche i suoi riquadri aniconici, nella prima sala, sono concepiti come vere e proprie architetture di colore e infatti appesi in alto, in dialogo con la struttura della galleria. La stanza intermedia evidenzia il filo rouge della mostra: il disegno come atto creativo, unione tra forma e contenuto, attraverso l'accostamento di alcuni lavori dei tre autori a comporre una sorta di quadrelle, richiamo al XVII secolo, periodo di incertezze e di rimessa in discussione del fare artistico. Compare, infatti, tra gli schizzi preparatori di Facco, un teschio, simbolo della vanitas seicentesca. Risposte al quesito di fondo "che cos'è l'opera d'arte?" si esemplificano nella sala successiva con la serie *Grigiocolori 11, 12, 13*, sempre dell'artista veronese, uno studio su le nature morte di Morandi, dove le tele diventano pagine di un manuale di pittura, con gli originali riprodotti e poi scomposti in sezione aurea. In *Momentaneamente aperta*, installazione di Termini, la solidità della struttura in vetro, acciaio e legno si contrappone alla fragilità e vulnerabilità dei pallini di polistirolo disposti intorno ad essa e mossi dall'aria e dal magnetismo. Con questo movimento leggero verso la vetrata si conclude la mostra, lasciando la curiosità di tornare sui propri passi per ricomporre i tasselli del discorso.

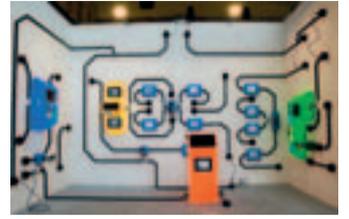
[maria podestà]

EFFEARTE SRL
via Ponte Vetero, 13

L'Angolo obliquo
a cura di Flavia Fiocchi e Alberto Zanchetta
Tel 02 39198484
info@effeartegallery.com

milano

GIANFRANCO PULITANO



Un dedalo di canaline contenente grovigli di cavi elettrici che costituiscono macrocircuiti stampati collegati ad avveniristiche macchine, scatole di plexiglass luminose e fluorescenti, in cui sono inseriti display animati da pittogrammi digitali. Non si tratta di fantascienza, ma di *Shopycalypse*, la colossale installazione di un giovane artista siciliano che unisce sociologia, nuove tecnologie e cultura metropolitana. **Gianfranco Pulitano** (Messina 1978) è da sempre interessato ai linguaggi della comunicazione, alla grafica e alle tecnologie d'animazione digitale. *Shopycalypse* altro non è che l'elaborazione complessa delle opere che lo hanno reso celebre, che completa un percorso di ricerca rivolto alla disfunzione, al virus in grado di spezzare la routine che annichisce le nostre vite nel sistema sociale del terzo millennio, inizialmente celata nei cartelli segnaletici di fantasia disseminati come pesci d'aprile nelle città. Così vengono ripresi e reinventati gli inespessivi omini neri rubati dal linguaggio universalizzante dei segnali stradali che ora prendono vita e si tramutano in divertenti pittogrammi intesi ad animare i display di questa enorme macchina inutile, che nasce da singoli punti delle pareti dove si trovano le prese della corrente e si sviluppa, attraverso un sistema modulare tridimensionale, in tutto l'ambiente, Gianfranco Pulitano – *Shopycalypse* (circuits series), particolare – 2010/2011 – installazione elettronica multimediale, plexiglass, neon, PVC, componenti elettrici, display, video di animazione digitale - misure variabili - installazioni site specific – courtesy Angel Art Gallery come un organismo vivente. Grazie a questi circuiti tutto si ordina in natura, perciò Pulitano trova in queste strutture ramificate la chiave per riprodurre l'adattamento umano ad un apparato sociale che snatura le relazioni e sottolinea la dipendenza sempre più totalizzante rispetto alla macchina. Ecco spiegata quindi anche la presenza delle telecamere che interagiscono con lo spettatore inseguendo i suoi movimenti intorno all'installazione (non senza provocare un senso di inquietudine), o delle sgargianti casse automatiche e delle pompe di benzina che si illuminano ad intermittenza: una serie di aggeghi straniati da cui siamo istintivamente attratti grazie al loro aspetto ludico e accattivante. È proprio il linguaggio giocoso a caratterizzare il lavoro di Pulitano, così palesemente qualificante a partire dalla serie *Christmas arToy*, una raccolta di giochi da tavolo a misura d'artista concepita qualche anno fa, e tuttavia sempre presente nelle sue opere. L'approccio ludico, che funge senza dubbio da specchio per le allodole, nasconde però il rovescio riflessivo della medaglia che si palesa quando ci si sofferma ad osservare i piccoli omini neri che si muovono in loop all'interno dei display: ed ecco che fra mamme con carrelli della spesa, operai, poliziotti e anziani con il bastone che si susseguono con una triste monotonia, Pulitano ci restituisce la speranza mostrandoci la disfunzione attraverso un vandalo che dopo aver gettato la spazzatura dà fuoco al cestino: ecco il virus, il vizio che ci rende umani e ci richiama dalla passiva routine che viene così burlescamente demonizzata.

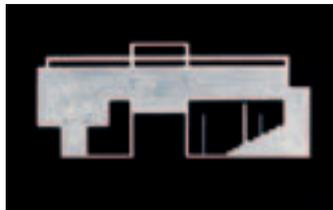
[vera dell'oro]

ANGEK ART GALLERY
via Ugo Bassi 18

Gianfranco Pulitano
da martedì a venerdì ore 10-18
Tel. 02 36561745 – Mob 393 8551272
info@angelartgallery.it
www.angelartgallery.it

milano

MARCO NERI



Dieci anni fa, veniva presentata la mostra "Platea dell'Umanità" alla Biennale di Venezia, curata da Harald Szeemann, luogo in cui "si guarda e si è guardati, dove il pubblico è spettatore ma anche protagonista". Fu luogo in cui ci partecipava, per la prima volta, **Marco Neri** (Forlì 1968, vive e lavora a Torriana, Ri). *Quadro mondiale* era il titolo della sua opera, composta da centonovantadue tele installate su una carta geografica politica che rappresentavano le bandiere di tutte le nazioni del mondo. Oggi siamo spettatori di Giardini, in mostra alla galleria Pack, in cui, attraverso l'esposizione di sette dipinti, cinque sculture e ventisei collage, l'artista crea, rendendo omaggio alla sua prima biennale, un tour virtuale di questa attraverso una sua personale rivisitazione del passato. L'artista non inventa ma rappresenta in modo personale ciò che la realtà gli mostra: ritratti, paesaggi, temi classici della tradizione pittorica, rinnovandoli completamente. In questa mostra, tutta l'esposizione è giocata sui toni del bianco e nero, colori principali, dove all'interno delle tele l'artista crea ritratti architettonici che descrivono ogni costruzione, ogni padiglione. Proseguendo nell'esposizione s'incontrano piccole sculture, come ad esempio *Tizio e Caio* collocati in una stanza, e *Sempronio* che ci aspetta in disparte nell'altra. Sulle pareti ovviamente ad aspettarci, ci sono i dipinti. Alcune tele presentano il bordo color magenta, in qualche modo un omaggio in ricordo di Szemane e alla sua camicia color magenta che indossava durante un loro incontro. Qui i toni del bianco e nero della composizione sembrano quasi illuminati da dietro, grazie appunto a questo contorno, che non altera la visione, ma dà all'opera uno spazio proprio, a sé. Attraverso questi lavori l'artista restituisce un'idea di architettura tipico della sua produzione, attraverso geometrie che si concretizzano sulle tele, e, altrettanto tipico è il concentrarsi sulle varianti date dalla tempera, o in questo caso dell'acrilico. L'acrilico viene utilizzato con immediatezza fino a far scomparire il disegno preparatorio che c'è al di sotto, rendendo protagonista il gesto pittorico. Come afferma Neri, "In qualche modo la tempera mi somiglia, è una tecnica introversa, fragile, antispettacolare. Usarla è un po' una forma di aderenza a me stesso". Seguono in mostra i collage, in cui l'artista usa il nastro adesivo come surrogato della pittura, del pennello, indagandone i suoi limiti senza venir meno alla precisione e al rigore della stessa. Il lavoro di Marco Neri, in questo modo esce dalla ripetitività della produzione massificata, ogni opera è diversa dall'altra mediante le sue varianti, non tende né al concettuale né al minimalismo ma tutto viene stilizzato in un suo fare sintetico, un'astrazione propria. L'architettura diventa essenziale e il tutto viene reso eliminando ciò che agli occhi dell'artista si presenta come sovrabbondante, così l'opera acquista un carattere schematico nella sua leggerezza. Fondamentale è il tocco della mano e l'affermazione della pittura come espressione di idee che troviamo nelle sue astrazioni, ma in questa mostra c'è di più, un racconto autobiografico, attraverso il ricordo di una sua esperienza significativa, mettendoci in contatto con la sua memoria, con il suo vissuto.

[tiziana leopizzi]

GALLERIA PACK
 Foro Bonaparte 60

Marco Neri
 da martedì a sabato dalle 13 alle 19.30
 Tel 02 86996395
 info@galleriapack.com
 www.galleriapack.com

napoli

VETTOR PISANI



Vettor Pisani (1934, Ischia) porta in scena *Apocalypse Now* alla Fondazione Morra, ma la colonna sonora non è *The End dei Doors*, come nel capolavoro coppoliano, ma una più grottesca, e forse, più efficace *Ragazzo triste* di Patty Pravo. Insomma si comprende che si tratta di Apocalisse, ma all'italiana. Così Pisani ha scelto come nostro traghettatore in questo viaggio d'iniziazione, un Caronte d'eccezione, il Senatore Umberto Hictus Supercafone di Milano che ci porta attraverso le acque del "Cimitero marino dei morti viventi del nord Africa" alla nostra pen-isola dei morti di Bökliin. Una volta attraccati il Pantheon artistico di Vettor Pisani, composto di vecchi e nuovi figuranti, si dispiega in tutta la sua tracotanza, irriverenza e genialità. Beuys, Duchamp, Bellmer, De Dominicis, Freud, Marchetta Travaglio, la Santanchè sono tra gli artefici-vittime di quest'apocalisse. Il percorso si snoda, tra installazioni, video, ready made e citazioni, in quattro stanze, forse le quattro camere richieste per l'iniziazione al grado di Rosa-Croce, di cui Pisani è maestro. Nella prima camera, appena messo piede sulla pen-isola, siamo accolti dalle *Uova di Simona di Georges Bataille*, così la conoscenza della perfida Simona avviene in spiaggia proprio come al protagonista di *Storia dell'occhio* di Bataille. Nella seconda camera troneggia su un'alta colonna la statua di un'Immacolata Concezione da immaginettario popolare, tra il psichedelico e il kitsch, il cui sangue sgorga direttamente da un frigo da camera. Misteri della fede e doni della modernità. Alla base della colonna la piramide simbolo magico e profetico dell'Errare senza fine del Popolo eletto. Completano la camera il *pianoforte di Mimma Pisani* e *La Fidanzata di Gino Vampirelli*, o Gino De Dominicis, ritratta come courbetiana *origine du monde* su fondo bockliniano. Nella terza camera si accentua il carattere alchemico nell'operare di Pisani, ed accanto all'ermetico ritratto di Gino De Dominicis, in cui campeggia l'enigmatico numero 34, cioè la somma di due volte 17, di cui apprendiamo il significato dal Dottor Hermes di "numero della disgrazia semplice germanica ed internazionale", troviamo il kit dell'alchimista con *La vetrinetta dell'alchimista* e *Le tavole alchemiche della Giudecca di Venezia*. L'irriverente icona della Santanchè del Lago di Como domina la sala, al cui centro una bicicletta guidata da uno scheletro umano sessualmente vivissimo diventa simbolo di morte e resurrezione. La quarta, ed ultima camera del nostro percorso iniziatico, è in gran parte occupata dalla grande installazione *Agnus dei 2011*, il *Coniglio non ama Joseph Beuys, lo sì*, in cui un pianoforte, piano che va forte, galleggia su un mare di pelli d'animale. La *Lavatrice vuota* è il tecnologico omaggio al ready made duchampiano e la scultura surrealista di Freud con il cagnolino peloso di Marchetta Travaglio segna l'Annozero. Come ripartire? Con i *Materiali alchemici didattici a venire*.

[massimo maiorino]

FONDAZIONE MORRA
 piazza Dante 89

Vettor Pisani
 Tel 081 5641655
 info@fondazionemorra.org
 www.fondazionemorra.com

roma

RETO PULFER



L'opera di **Reto Pulfer** (Berna, 1981) al Pastificio Cerere è un racconto di stati mentali connessi alla produzione artistica. Un lavoro interamente site specific curato da Vincenzo de Bellis, curator in residence della Fondazione e concepito dall'artista il quale ha creato cinque ambienti, in parte sfruttando l'architettura originale, in parte intervenendo personalmente sullo spazio e sui materiali in un mese di lavoro intenso. Il risultato è un'anticamera e quattro stanze in cui il visitatore entra fisicamente e attraversa, condividendo e reinterpretando la visione del percorso che porta all'opera d'arte finale. L'anticamera, o stanza dei bozzetti, è il momento dei disegni preparatori, è l'embrione del fare creativo, la concezione iniziale del viaggio interpretabile solo tramite una mediazione strumentale. La prima stanza contiene la chiave di lettura dello sviluppo tecnico, la fase in cui l'idea si traduce nella schematizzazione del lavoro manuale. Troviamo un espositore in plexiglass sul quale sono impressi i simboli grafici che permetteranno l'assemblaggio delle parti e in cui sono disposti ceramica, silicone e conchiglie, la materia prima costitutiva. La seconda stanza è il portone, che, come dice la parola, è un passaggio indispensabile fisico e psichico, un adito che comporta un'interazione linguistica che può modificare il risultato finale. Lo scambio si materializza nei manufatti in legno le cui parti sono intercambiabili e amovibili, a significare le tante possibili strade che si possono percorrere dialogando con sé stessi e gli altri. Qui l'atmosfera pare ovattata, quasi confusa, si percepiscono empaticamente le difficoltà e le opportunità che si incontrano nella negoziazione teorica. La terza stanza rappresenta il momento di espressione in cui il lavoro trova la sua costituzione, infatti ci troviamo di fronte ai boxes in cui l'artista ripone gli strumenti del mestiere. In questo spazio riconosciamo le radici culturali di Pulfer nell'Action Painting e nell'Informale. E finalmente arriviamo all'ultima stanza, quella che mostra l'opera nella sua completezza attraverso due lavori: il primo, realizzato per l'occasione ricorda le estroflessioni di Enrico Castellani (Castelmasa, 1930) e l'Arte Minimalista degli anni '60, mentre il secondo sintetizza le tematiche principali della poetica dell'artista con tessuti, materiali di riciclo e collage. Reto Pulfer è anche il secondo artista coinvolto in *Postcard from...*, iniziativa per la quale l'artista è chiamato creare un'opera che verrà stampata in formato di manifesto pubblicitario e verrà affisso in luoghi inaspettati di Roma.

[ilaria carvani]

FONDAZIONE PASTIFICIO CERERE
 via degli Ausoni 7

Reto Pulfer
 a cura di Vincenzo de Bellis
 info@pastificiocerere.it
 www.pastificiocerere.com

roma

BONGIORNI / BREVIARIO



Con infinite forme il disegno interpreta frammenti di realtà e traduce in immagini proiezioni mentali, creando epifanie trasferibili, che scorrono nella comunicazione, come simboli alfabetici. Lungo la linea disegnata, con sistemi ed esiti diversi, si muovono **Marco Bongiorno** (Milano, 1982. Vive e lavora a Milano) e **Sergio Breviario** (Bergamo, 1974. Vive e lavora a Milano), in mostra a Roma con *Drawings by 2*, a cura di Ludovico Pratesi, presso la Galleria Marie-Laure Fleisch. Il tema del ritratto e dell'autoritratto è al centro della ricerca di Bongiorno che con segno forte ed espressivo conduce un'indagine sulla propria identità e le sue possibili trasformazioni, determinate da moventi psicologici e temporali, che scuotono e modificano i tratti fisionomici. In *Ian Tweedy's portrait box*, il volto di Ian Tweedy (1982, Hahn, Germania, vive e lavora a Milano) torna più volte in una sequenza di ritratti su carta, caratterizzati da un linguaggio espressionista che incide e "distorce" i lineamenti, amplificandone l'aspetto "esistenziale". Sulla parete accanto, colpisce per intensità *Untitled 4*, autoritratto "sculpto" nel nero inchiostro, con interventi di rosso/arancio. Dal fondo chiaro avanza il volto con l'impeto di un "guerriero"; accanto pennellate veloci di olio ocra scandiscono lo scomparto centrale. In trasparenza, dal "verso" del foglio, emergono planimetrie architettoniche. Marco Bongiorno, che utilizza spesso fogli già usati per i suoi supporti, traccia il suo disegno su memorie di ambiente familiare: "ho cominciato a disegnare grazie a mio padre che da architetto mi ha insegnato a "pensare" con le forme...". Forme in continuo mutamento, istantaneamente veloci di esistenze in transito, che "sostano" nelle diverse prospettive dei suoi ritratti. Sergio Breviario procede edificando, costruisce site specific un piccolo antro per la visione. Una *Wunderkammer* per custodire i suoi disegni, inquieti e leggeri allo stesso tempo. Come quando fuori piove è un "contenitore" progettato per l'osservazione. All'esterno un muro in cartongesso, disteso in diagonale sul lato sinistro dello spazio espositivo, con apertura all'estremità destra. A metà della parete, un rettangolo nero di 32 x 23 cm, con un piccolo foro oculare. Misure non casuali per *Breviario* che individua in quella coppia di numeri (palindromi) il suo modulo perfetto. Appoggiando l'occhio, c'è la "prima visione", un enigmatico ritratto femminile. Entrando nel piccolo ambiente, l'effetto sorpresa si amplifica con sensazioni di straniamento. I volti diventano due (2011 - grafite su foglio da lucido 32 x 23 cm); il primo, dentro una teca spinta in avanti da un modulo aggettante, sembra riflettersi sul secondo, posto sul retro della feritoia rettangolare, in un gioco di rimandi ed interrogativi sull'ambiguità (e distorsioni) dello sguardo. Lungo le pareti, in verticale, corrono lunghi triangoli rossi, creando intermitenze ipnotizzanti. La fluidità del tempo si condensa in quei volti disegnati e "posti in comunicazione", lungo quei profili "androgini e seducenti" di Sergio Breviario che, nonostante le apparenze, "non sono ritratti di individui, ma di sensazioni".

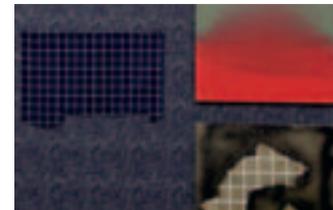
[pier maurizio greco]

GALLERIA FLEISCH
 vicolo Sforza Cesarini, 3/a

Marco Bongiorno / Sergio Breviario
 a cura di Ludovico Pratesi
 da lunedì a sabato ore 14-20; domenica e mattina su appuntamento
 Tel 06 68891936
 info@galleriamlf.com
 www.galleriamlf.com

roma

SONIS ALMEIDA



Entrando alla galleria t293 l'immediata sensazione è di un allestimento ordinatamente simmetrico, in cui le opere dialogano tra loro e una parte la naturale conseguenza dell'altra in una complessa evoluzione. Il fulcro della ricerca di **Sonia Almeida** (Lisbona, 1978) trae impulso dal suo vissuto personale: nel 2005 infatti in occasione della mostra presso la t293 di Napoli dichiarò: "È questa la mia pittura? È questo quello che sono? Chi potrei essere? E se in molti casi riconosco quello che vedo, in altri mi sforzo per dare un senso a quello che trovo di fronte ai miei occhi." Ed è esattamente lo sforzo che si richiede al lettore, quello di provare a ricostruire una storia, non necessariamente cercando una spiegazione logica. Il compito da adempiere richiama alla mente l'eterno enigma dell'arte contemporanea, *essere o non essere* compresa senza una mediazione, sempre che la mediazione sia in grado di dare una risposta. Ma qui oggi non c'è un percorso segnato e davvero non servono didascalie, questa volta nessun preconcetto è necessario. Gli occhi leggono e la mente elabora grazie a un'inconscia sinestesia linguistica in cui le immagini generano parole ed è sufficiente lasciarsi rapire dalle immagini. Istantaneamente andiamo a sinistra e troviamo un dittico in cui il colpo d'occhio guida i pieni a riempire i vuoti in un'illusione tridimensionalità, come in un puzzle in cui siamo invitati ad entrare da un sipario che si richiama a *Il Cavaliere Perduto*, il primo quadro Surrealista di Magritte (Lessines, 1898 - Bruxelles 1967), in cui un fantino erra tra una lisergica foresta di alberi/birilli rivestiti di spartiti musicali, una metafora metalinguistica del linguaggio e della libera interpretazione che si può dare alle parole, ma anche della minaccia che intrinsecamente porta: ciò che sembra non è, e ciò che è sembra. Il lavoro successivo rappresenta la copertina del nostro libro ideale, si tratta di uno specchio nero che invece di riflettere ci offre uno sguardo sul passato dell'artista, che per una sorta di osmosi diventa il passato di ognuno di noi, mentre a chi guarda viene lasciato l'onere di scrivere la pagina seguente. Le opere successive fanno un ulteriore riferimento alle differenti strade che può prendere la costruzione di una storia: sono infatti una citazione dell'abitudine in voga negli anni '80 di pubblicare antologie mensili dai quotidiani. Il collage viene proposto nella sua accezione pratica e concettuale. Nell'allestimento c'è un continuo gioco di rimbalzi in cui si scambiano le possibilità in un ricordo a due, all'ingresso il visitatore comunica con il lavoro sulla parete in fondo, ai lati il dittico guarda i due collage e dopo l'arco ancora le altre due opere che si scrutano. Ricordiamo così il lavoro che l'Almeida ha portato ad Art Basel nel 2009 (sempre con la t293) in cui una strada era mappata da due sequenze di colori nel lato destro e sinistro a suggerire i due emisferi cerebrali e la dualità umana tra corpo e mente. Il due che ritorna, verrebbe quindi da chiedere: dobbiamo sempre confrontarci con l'alterità, o forse l'altro siamo noi?

[ilaria carvani]

T293
 via Dei Leutari 32

Sonia Almeida
 Tel 06 83763242
 info@t293.it
 www.t293.it

roma

MADE IN ITALY



Continuiamo a chiederci se veramente ce lo meritiamo, ma intanto spuntano come funghi su tutto il territorio nazionale esposizioni di ogni taglio e genere per celebrare i 150 anni dell'Unificazione Italiana. La storia, l'enogastronomia, l'illustrazione, le industrie, il design: quasi tutti gli aspetti della nostra Patria sono stati messi in mostra, con quella fiera e orgoglio nazionale che non sempre ci accompagna.

La Gagosian Gallery ha raccolto una rosa di artisti "da manuale" e li ha uniti nella loro passione per il Bel Paese. Partendo dalla convinzione che l'Italia è un "caso unico di continuità storica e artistica, che l'ha resa punto di riferimento e d'attrazione per gli artisti visivi di tutto il mondo occidentale", come afferma il curatore Mario Codognato. L'esposizione vuole tracciare un percorso artistico che restituisca il vissuto sentito di alcuni dei maggiori artisti degli ultimi sessanta anni che dall'Italia, la sua cultura e i suoi artisti, hanno preso spunto per la loro produzione. Nulla di nuovo: un Grand Tour in chiave contemporanea, solo che in quest'epoca viaggiare è più facile e alla portata di tutti. La confusione e l'eterogeneità italiane sono perfettamente riportate all'interno degli splendidi spazi della Galleria. Non potevano mancare Leonardo, Caravaggio e De Chirico, rispettivamente reinterpretati da Duchamp(Blainville-Crevon, 1887- Neuilly-sur-Seine, 1968), Cindy Sherman(Glen Ridge, 1954) e Andy Warhol (Pittsburg, 1928- New York, 1987). A questo punto non può non balzare alla mente l'ironia de L.H.O.O.Q. (1964), la Monna Lisa duchampiana che dell'icona leonardesca ne ha fatto una beffa. Il bacchino caravaggesco della Sherman, Untitled, (1990) non è più malato, ma decisamente ammiccante e dalla connotazione (omo)sessuale molto più definita. Come Marilyn, Che Guevara e Mao, anche Ettore e Andromaca di De Chirico - The Two Sisters (After de Chirico), 1982 - e di nuovo la Gioconda - Four Mona Lisas, 1978 - sono stati ritratti in serie da Andy Warhol. Ancora, Roy Lichtenstein (New York, 1923- New York, 1997) si riface a Carlo Carrà con Study for the "Red Horseman" Carlo Carrà, 1913, del 1974; Richard Prince (Panama, 1949) al Canova (Venere del Canova, 1989) ; Jean-Michel Basquiat (Brooklyn, 1960- New York, 1988) all'archeologia romana (Rope of Roman Torsos, 1982). Cos'altro ancora poteva andare nel calderone? Rauschenberg(Port Arthur, 1925- Captiva Island, 2008), che omaggio Venezia; Richard Serra(San Francisco, 1939), Italo Calvino; Mike Kelley(Detriot, 1954), Pasolini. Si passa poi alla gastronomia e ai prodotti italiani della nostra Italia bella: il limone di Capri secondo Joseph Beuys(Krefeld, 1921- Dusseldorf, 1986), e il pesce napoletano secondo Damien Hirst(Bristol, 1965). Non ci si aspettava la sublime veduta della campagna romana, ma l'orizzonte italiano in alcuni momenti forse lo si perde. La Gagosian Gallery non ha bisogno di grandi collettive, né di celebrazioni; ancor meno si richiede un'uniformazione alla tendenza tematica del momento. Meglio l'ordine e la chiarezza delle grandi personali che mai hanno lasciato il pubblico insoddisfatto.

[claudia pettinari]

Made in Italy
a cura di Mario Codognato
Tel 06 42086498
roma@gagosian.com

GAGOSIAN GALLERY
via Francesco Crispi 16

roma

CAMERE XV - ARTSOUND



Un appartamento moscovita a Roma, ecco le sembianze assunte da RAM in occasione di CAMERE XV Artsound, per celebrare l'anno Italia-Russia. Per la curatela scientifica di Vitalij Patsukov, i tre artisti protagonisti utilizzano lo spazio della galleria come primo elemento delle loro opere, lasciando che "il suono e l'immagine conservino una naturale connessione in uno spazio aperto in maniera casuale". Da una parte le immagini, che rappresentano un monumento alla realtà, cui, del resto, sono intimamente legate, e diventano simbolo e memoria del passato; dall'altra il suono, che, futuristico nel suo essere sintesi multimediale di elementi diversi, rappresenta una sorta di speranza per il futuro. La complessità di Vadim Zakharov (Dushanbe, 1959) si esplica nell'opera *Uccelli Neri* (2007, video 10' 31", Colonna sonora di Sokolov), che unisce, tramite un gioco di parole, un erudito riferimento letterario ad una citazione artistica. L'opera di Magritte, evocata dall'abbinamento dei coristi al centro del cortile, è infatti associata al "Margite", misterioso componimento omerico minore, che, secondo Aristotele, fu fondamentale per lo sviluppo della commedia. I due elementi sono sintetizzati, oltre che dal gioco lessicale Magritte-Margite, anche dal canto intonato dai coristi, che ripete i nove versi superstiti del Vladimir Tarasov: *Gobustan*, 2009, installazione acustico - visiva. Nove schermi poema medesimo. Il paradosso suscitato dall'opera risiede, inoltre, nel contrasto tra la maestosità del coro e l'ironica leggerezza del testo. Il famoso batterista jazz Vladimir Tarasov (Archangelsk, 1947) in linea con la sua ricerca sulle strategie acustiche, presenta due installazioni equilibrate, in cui l'indagine sul suono percorre trasversalmente diversi aspetti della cultura contemporanea. Se in *In Between II* (2009), l'artista accosta la rappresentazione di tre fonti musicali diverse: naturale, tecnologica e artistica, per rappresentare tre diversi modi di essere e una possibile sintonia tra essi, in *Septima* (2007) protagonista è l'acqua e il suono da questa prodotto al delicato contatto con un remo di gondola a Venezia. Più emotivo è il carattere della ricerca di Leonid Tishkov (Nizhny Sergi, 1953) che trasfigura in chiave poetica la quotidianità, per compiere una fusione tra arte e vita. In *Solveig* (2005) Tishkov coniuga la narrazione di un ricordo d'infanzia, rappresentato nella parte inferiore scultorea dell'opera, con un cielo vivo, animato dall'aurora boreale, dato dal video. Come se la difficoltà profilata dalla scultura, fosse, in un certo senso, riscattata e riscaldata da Leonid Tishkov: *Solveig*, 2005, installazione, compensato, vetro, legno, fili di lana, tessuto, gommapiuma, sale. Video 5' 19", 100x240x200 cmmovimenti fluidi e armoniosi della proiezione, che sembrano danzare al ritmo rassicurante della melodia, un motivo molto popolare in Russia, che abbraccia i due momenti dell'installazione. *Angelo di neve* (1998) è l'altra opera di Tishkov presente in mostra, anch'essa parte da una memoria personale dell'artista per raccontare, con un'immagine onirica, il tentativo prettamente umano di superare i limiti del reale.

[ludovica palmieri]

RAM
via Conte Verde, 15

CAMERE XV, Artsound
a cura di Vitalij Patsukov
da martedì a sabato ore 16.30-19.30
Tel 06 44704249
info@radioartemobile.it
www.radioartemobile.it

venezia

XIJING



La rassegna è curata da Beatrice Lenza e appoggiata dall'associazione no profit Arthub Asia. Questa organizzazione si occupa di sostenere la cultura asiatica ed è guidata da Davide Quadrio, Defne Ayas e Qiu Zhinjie. Un dinamico gruppo di curatori e produttori che collaborano con musei, fondazioni, istituti privati e pubblici. Arthub Asia realizza progetti mantenendo un dialogo aperto con le performance degli artisti appoggiando le iniziative contemporanee più audaci. **Chen Shaoxiong, Tsuyoshi Ozawa e Glimhongsok** operano insieme da cinque anni e rappresentano una delle realtà emergenti più interessanti nel panorama dell'arte contemporanea. La parola Xijing significa "capitale dell'Ovest", è un'invenzione geopolitica che accomuna in modo fittizio Beijing, Nanjing e Tokyo Dongjing. L'obbiettivo degli artisti è di creare un mondo immaginario ricco di simbolismi pratici dove la visione metaforica della realtà diviene concreta. Una lunga ricerca in ambito letterario della geografia fantastica e della cartografia di immaginazione. Costruire, inventare, realizzare un territorio metaforico. Il progetto è concepito come un'esplorazione in cinque capitoli aperti. Fino ad oggi sono state realizzate varie interazioni di quattro capitoli intitolati *Do you know Xijing?, Welcome to Xijing, This is Xijing e I Love Xijing*. Ogni capitolo segue un copione non-finito, una storia che non ha un inizio e tanto meno un "the end". La ricerca simbolica e semplicistica delle problematiche sociali è in un continuo crescere, senza meta e senza stop. Il lavoro collettivo degli Xijing Man era presente, tra l'altro, nel 2010 alla prima Triennale di Aichi ed alla Biennale di Lione. Nella galleria di piazza San Marco viene presentata un'installazione in una grande sala che ripercorre il capitolo I Love Xijing. Un paesaggio surreale creato da una lunghissima bandiera che abbraccia e inghiotte video e documentari. Si toccano argomenti come la storia, la politica, l'economia e la composizione urbana della città spaziale, Xijing. In questo viaggio sospeso dalla realtà viene idealizzata una popolazione che muta, che si evolve e si sposta di continuo; culturalmente preparata alla mutazione ideologica e spirituale. Una mostra dove si vede con la mente e non con gli occhi. Un lungo momento di riflessione, di condanna, di lotta. Gli Xijing Man ci mostrano un mondo di pura invenzione e probabilmente discutibile ma artisticamente fantastico e risolutivo.

[enrico migliaccio]

FOND. BEVILAQUA LA MASA
Piazza San Marco 71c

Xijing
da mercoledì a domenica, dalle 10:30 alle 17:30
www.bevilaqualamasa.it

verona

LISA CASTELLANI



Ciò che si ammira nelle opere di **Lisa Castellani** (1979, Vicenza) non è sempre quello che appare. Lo spettatore è portato per mano all'interno di un percorso che nasce dallo sguardo e arriva alla creazione. L'occhio dell'autrice è attento scrutatore di particolari all'interno del macrocosmo della natura. Una natura dolce, delicata, che si mostra silenziosa e sensuale a chi, curioso, la chiama. Il punto di vista dell'artista è evidente fin dal principio, quando il visitatore è portato ad entrare nel suo mondo poiché dalla stampa in vetrina con lo sguardo ammiccante invita a collegarsi con la sua realtà. È ciò che vede all'esterno, fuori dai suoi occhi e che si riflette nella sua mente poi riprodotto all'interno dello spazio espositivo. In mostra abbiamo la sua visione dei fiori, degli infiniti tramonti e albe accostati a cortili innevati e a fiori finti ma imbruniti dal colore ramato del supporto. Sono tutte fotografie che animano gli oggetti rappresentati grazie all'espedito del materiale utilizzato. Nel suo viaggio possiamo imbatterci in macro fiori, in cieli infiniti e in spazi dilatanti ma trattati con delicata sensualità. L'occhio di Castellani lo troviamo anche stampato su un aquilone a cui sono appesi, in ogni angolo, i suoi capelli, come fossimo innanzi alla sua persona, o alla sua essenza. Un video ci mostra la performance dell'artista a Carpi nell'intento, poi riuscito, di farla librare in aria permettendole di viaggiare, di conoscere, di essere se stessa. Accanto abbiamo ancora il suo sguardo esposto su un supporto in pvc di 100x150 cm dove, stando in secondo piano, guarda languidamente l'intreccio di steli e il fiorire di ambrati fiori dipinti in acrilico. La cromia generale rimanda ai colori caldi e avvolgenti dell'estate dove predomina l'ocra nelle sue tinte variegata. A seguire abbiamo due dei sei pannelli in raso che mostrano altrettanti fiori, stavolta fotografati con il close up, che, a messa a fuoco differente, sembrano talora fiocchi di neve altri netti fiorellini di candida natura come a sottolineare la duplicità di significato delle cose da prospettive diverse. Vivaci palloncini volano nell'aria in tre soluzioni a forte contrasto luminoso mitigato dalle ritrovate tinte calde. Il cielo è presente anche nelle opere successive dove, stavolta, il supporto principale è il telaio rotondo da ricamo foderato con raso su cui sono state stampate le immagini. Esse riprendono momenti di particolare suggestione in cui sono sempre presenti le nuvole come metafora di vita. Immancabile il tocco dell'artista nella sottile linea bianca che solca il cielo come una scia di aereo. È un bianco che ritroviamo anche nelle due opere successive su ardesia creando un effetto morbido dato dalla presenza del grigio più che del nero del supporto. Infine le stampe su rame. Fiori finti appaiono su un materiale versatile che cambia col tempo e che, quindi, è vivo. Un aiuto per quei fiori che non conoscono il cambiamento e la morte, il punto di inizio per ogni rinascita.

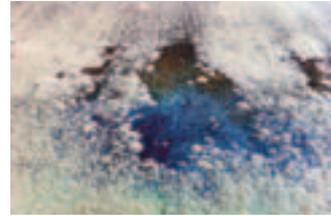
[erika prandi]

Lisa Castellani
a cura di Luigi Meneghelli
Tel 045 8949773
www.kn-studio.it
info@kn-studio.it

KN STUDIO
San Giovanni in Valle, 19

vicenza

TTOZOI



Ttozoi, Stefano Forgione (Avellino, 1969) e Pino Rossi (Napoli, 1972), è lo pseudonimo di una coppia di giovani artisti il cui sodalizio fa presagire risultati eclatanti. Con grande sagacia e intuito Yvonneartecontemporanea apre le sale della galleria vicentina ad un avvincente tributo/confronto con l'arte di **Salvatore Emblema** (Terzigno, 1929 - 2006) maestro protagonista, personale ed eteroclitico, dell'epopea informale. Sovvertendo il principio guida dell'arte occidentale come splendente testimonianza dell'uomo, Ttozoi lascia proliferare sulla tela la morfologia eclettica di colonie di muffe crespose e tattilissime, microrganismi che sembrano distendersi sulla superficie dell'opera con una fiera e sorprendente consapevolezza artistica. Il "piano provvidenziale" evocato da Emanuele Leone Emblema, curatore della mostra, quale "Legge divina" discesa per mano di Ttozoi sui batteri, lavora benissimo: le opere divenute creature viventi dialogano con lo spettatore che interrogandosi sulla loro genesi ne subisce amplificato il fascino enigmatico. I pigmenti naturali accesi dal fiato batterico esplodono in macchie e sgocciolature fantastiche, *TT_4995* (2011), o in voragini fumose che sembrano evocare le esalazioni di riti divinatori: *TT_5009* (2011). La creazione delle opere avvenuta per ovvie ragioni, a ridosso della mostra, pare aver impresso il tempo della proliferazione delle muffe sul piano della tela: *TT_3484* (2011), divenuta fotografica testimone del divenire atmosferico: *TT_3488* (2011). I raffronti con le opere di Emblema oltre che formali, *Senza titolo* (1984), sono squisitamente metodologici. Il vuoto di intervento derivato dai lavori del maestro campano con la luce e le terre naturali del Vesuvio lasciate agire su tele di "luta colorata", in Ttozoi diviene una pausa di osservazione sul libero arbitrio con cui si spiega la vita all'interno di una genesi incompiuta, un'operazione che tracima dai soliti e logori ripiegamenti sui mezzi tecnici dell'arte per restituire un senso religioso ed universale. Concludendo, un'altra prova eccellente per due artisti di talento che ricevono meritatamente il testimone della tradizione informale italiana.

[mosè previti]

YVONNE ARTE CONTEMPORANEA
Contrà Porti 21

TTOZOI
a cura di Emanuele Leone Emblema
da martedì al sabato
ore 10-13/16-19.30
info: +39 0444 021105
www.yvonneartecontemporanea.com
info@yvonneartecontemporanea.com

ARTISTI CINESI ALLA CONQUISTA DI ROMA

Da Qi Baishi a Xu Longsen, la pittura cinese si mette in mostra e soprattutto in gioco. In occasione dell'anno culturale della Cina in Italia, alcune esposizioni raccontano la scena contemporanea del Paese, tra tradizione e innovazione...



SOPRA: XU LONG SEN, THREE TREES, 2006-2007
INCHIOSTRO SU CARTA DI RISO

A DESTRA: XU LONG SEN, MT.QI, 2006-2007
INCHIOSTRO SU CARTA DI RISO, 409 X 140CM



SABATO NOTTE A TUTTA MOVIDA, MA NEI MUSEI

Il Campidoglio punta sulla cultura come strategia anti-degrado, tra mostre ed eventi.

Musei aperti ogni sabato notte, tra mostre temporanee, spettacoli e performance, fino al 3 settembre, dalle venti all'una. Ad annunciare manifestazione e calendario degli eventi è l'assessore alle Politiche Culturali di Roma Capitale Dino Gasperini, già prima dei numeri da record della Notte dei Musei convinto del successo dell'iniziativa, non solo in termini di ritorno culturale e "movimento" nei musei, ma anche come strategia di valorizzazione del territorio e della sua cultura. Nella prima edizione di questa sorta di campagna per una movida alternativa rigorosamente culturale e sana, sono diciannove gli spazi museali coinvolti: Musei Capitolini, Centrale Montemartini, Mercati di Traiano, Museo dell'Ara Pacis, Museo di Roma Palazzo Braschi, Museo di Roma in Trastevere, Museo Napoleonico, Museo Barracco, Musei di Villa Torlonia, Museo Pietro Canonica, Museo Carlo Bilotti, Macro Via Nizza, Macro Testaccio, Museo della Civiltà Romana, Planetario, Museo Civico di Zoologia, Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina. Spazi museali che, però, non ospitano solo mostre. Nella quasi totalità dei casi, infatti, i musei, in coincidenza con le aperture, ospiteranno spettacoli ad hoc, concepiti per lo spazio stesso.

Cultura di sabato ma non solo. L'iniziativa, infatti, si va ad aggiungere agli altri appuntamenti serali e notturni divenuti ormai una tradizione dell'Estate Romana, dalle attività estive di Technotown all'Astrosommer al Planetario. A luglio, inoltre, riprende "I colori dell'Ara Pacis", iniziativa che, tra performance, maxi-installazione e storia, grazie a giochi di proiezione, restituisce al monumento i suoi colori originari. Senza dimenticare, ogni giovedì, l'Aperitivo ad Arte a Villa Borghese, con apertura straordinaria di museo Bilotti e Casina del Lago. Il sabato notte del museo - e al museo - quest'estate costituirà una vera e propria sperimentazione. Non si esclude, infatti, che l'iniziativa possa diventare strutturale e non limitata solo alla stagione estiva.

[v.a.]

■ La notizia non è nuova ma più che mai attuale: la scena artistica cinese è in fermento. E in fermento è anche il suo mercato, con giovani - se non altro per apparizione - collezionisti animati dalla voglia di possedere e dalla grinta di mostrare e mostrarsi. Ora, però, in occasione dell'anno culturale Cinese in Italia, quel fermento sembra destinato a travolgere la Capitale. Sono diversi, infatti, gli appuntamenti artistici che attendono il pubblico romano. "Dall'alto di due imperi" è il titolo della prima personale italiana di Xu Longsen, a cura di Angelo Capasso, ospitata al museo della Civiltà Romana fino al 24 luglio. Benigna e al contempo maligna, o più semplicemente indifferente all'uomo che, però, presuntuoso, la investe dei suoi stati d'animo, è la Natura il soggetto delle opere dell'artista, tra i più interessanti e apprezzati della Cina contemporanea. Una Natura imponente, monumentale, apparentemente pronta a schiacciare l'uomo e le sue ambizioni - o velleità - che però, contemporaneamente, offre riparo alle sue insicurezze con la promessa di un'eternità da contemplare, se non da vivere. E da ritrarre.

Gli scenari montuosi raffigurati da Xu Longsen diventano, infatti, alter ego dell'osservatore che necessita dell'opera-specchio per comprenderli e confrontarsi, in un dibattito tra epoche e punti di vista più a misura dell'uomo che lo guarda. Attenzione, però, è una misura d'animo che sempre al monumentale guarda, seppure in una versione più ridotta e, appunto, comprensibile. Le vette lontane sono sfide, solleciti all'azione, mete e traguardi da raggiungere o, forse, solo ipotizzare. Il primo tra tutti è il dialogo. Tra uomo e Natura, passato e presente, oriente e occidente in un intreccio di stimoli, riflessioni e sentimenti che è il vero cuore delle opere di Longsen, frutto dell'incontro di pittura, scultura e calligrafia, conoscenze tradizionali e respiro internazionale.

La Cina è protagonista pure a Palazzo Venezia fino al 23 settembre nella mostra "Oltre la tradizione", curata da Fan Di'An e dedicata, come illustra il sottotitolo, ai "Maestri della Pittura Moderna Cinese", prima esposizione italiana delle collezioni del National Art Museum of China di Pechino. Circa cento capolavori raccontano un secolo di storia dell'arte cinese, da Qi Baishi, secondo solo a Picasso e Warhol per le vendite nelle aste mondiali, a Huang Binhong, vicino a esperienze e sensibilità impressionistiche, da Jiang Zhahoe, realista, a Ren Bonian, ritrattista. I temi tradizionali, come fiori e uccelli, vengono rivisitati dai grandi autori per inventare un nuovo modo di guardare alla propria cultura e "inventare" la modernità.

Ed è solo l'inizio. Da novembre al 15 gennaio 2012, infatti, nell'ambito del progetto Vie della Seta, il Macro Future ospiterà la mostra "La grande astrazione celeste. Arte cinese del XXI secolo", a cura di Achille Bonito Oliva. Esposte trentatré opere selezionate dalla mostra presentata per la prima volta al Namoc di Pechino da un curatore italiano. A riprova di quanto i riflettori siano puntati sul Paese. ■

[valeria arnaldi]

Movida culturale: un assaggio del programma

Teatro, danza, musica, letteratura: è decisamente ricco il programma di appuntamenti previsto il sabato notte nei musei di Roma. Tra gli appuntamenti, il più atteso per il dialogo tra spazio e spettacolo, è sicuramente "Ritratto di Augusto, il primo imperatore", previsto ai Musei Capitolini, alla sala Pietro da Cortona, sabato 17 settembre. In occasione della mostra "Ritratti. Le tante facce del potere", un testo dedicato ad Ottaviano Augusto in un ritratto costruito con le parole di Orazio, Virgilio, Lucrezio, Tacito, Svetonio, Shakespeare, Kavafis, Shawqui, Thornton Wilder. In scena, Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossi e la cantante jazz Claudia Marss.

JAN SAUDEK E L'EROTICA NUDITÀ DELL'ARTE

A Roma, una retrospettiva celebra il fotografo ceco e la sua surreale visione della sensualità. La carne diventa strumento di riflessione e coscienza del proprio limite di essere umano, sfida da superare o solo immagine da affrontare nello specchio. Anche sociale...

A DESTRA: JAN SAUDEK, *THE SLAVIC GIRL WITH HER FATHER*, 1988
FOTOGRAFIA, 31 X 27 CM
IN BASSO: STEFANO BRANCA, *NUDI (SERIE DI 2)*, 2011

■ È una sensualità "sfatta", abbandonata a se stessa e al potere della carne più che al suo piacere, quella ritratta dal fotografo ceco Jan Saudek, cui la Mondo Bizarro Gallery dal 25 giugno al 4 settembre, dedica la retrospettiva "Jan Saudek & Sara Saudek", divertendosi a giocare con il rapporto tra artista e modella, musa e poi moglie. Una nudità ridondante, che riempie di sé gli sguardi e, in prospettiva, le mani, chiamando la carne a piegarsi ad altra carne, senza andare alla ricerca di un "oltre", decisa a saziarsi di materia, riconoscendo in essa e nelle sue formose e deformate manifestazioni la vera essenza dell'essere. E perfino la sua libertà. Rifuggire dai canoni estetici imposti da contingenza, epoca, moda o solo comune aspirazione, diventa così l'estrema rivoluzione di un corpo che sogna di non doversi più asservire all'idea di cui, per tradizione, è gabbia, diventando più importante, nella sua evidente imponenza, di una - per definizione - impalpabile anima.

L'arte si mette in gioco, combattendo contro i propri stessi canoni, rinnegando la propria storia e la propria "gravità", per puntare sull'ironia di una realtà pericolosamente ma umanamente lontana dall'idea di platonica memoria. È il sarcasmo della vita, la quotidiana prova dell'umana imperfezione che, per paradosso, diventa prova del limite del divino e del non-limite dell'uomo, capace con il suo genio di ideare altezze che la Natura non sembra in grado di creare, costruendo così un monumento alla Bellezza come categoria filosofica. Per passare, ulteriore paradosso, dalla filosofia della materia alla poetica della forma. E alla sua poesia.

D'altronde, in quella carnalità oscenamente ostentata, senza rispetto di se stessa, Saudek svela la poesia dello sguardo, che veste di sé l'orizzonte, regalandogli pietose o vogliose, a seconda dei casi, sfumature. La bellezza ideale è concetto su cui vagheggiare, la carne esposta è invece stimolo al piacere e al soddisfacimento di una fame che, per l'artista, sembra essere connaturata a ogni essere vivente perché, di fatto, lo è alla vita.

Vita affamata di vita. In questo gioco di parole, che in realtà è battaglia di concetti, Saudek, mettendo a nudo le sue modelle, nasconde se stesso e il tormento della sua storia personale. Ebreo nato a Praga, viene deportato durante la Seconda Guerra Mondiale, ed anche quando riesce a tornare nella sua città, si trova prigioniero dello scantinato nel quale è costretto a lavorare, quasi di nascosto. E di nascosto, a sognare una realtà diversa, migliore, poetica appunto, senza le spietate intransigenze della cronaca. Negli anni Settanta, l'abitudine a "correggere" le sue stampe con l'acquerello lo porta a scoprire, prima ancora che a teorizzare, il suo mondo immaginario, rubato ad un inconscio che la pratica ha portato sotto gli occhi e tra le mani. E che lo porterà ad uscire da cronaca, storia e, in parte, realtà, per farsi mito. Del Novecento e non solo. ■

[v.a.]

Memento: la memoria aprirà la nuova stagione espositiva romana

Sarà un omaggio alla memoria ad aprire la nuova stagione espositiva della Mondo Bizarro Gallery - e di Roma - dal 10 settembre al 19 ottobre, nella collettiva "Memento", viaggio tra memoria e monito a cura di Valeria Arnaldi, con opere di Massimo Attardi, Lidia Bachis, Ester Grossi e Giorgio Rubbio. "Da un lato - spiega la curatrice - c'è la ricerca archivistica di una memoria che si ripensa e reinventa per superarsi e farsi, per paradosso, nella finzione, monito ancor più reale. Dall'altro, la fantasia del dettaglio, che recupera l'istante trascurato e per sua stessa natura trascurabile, dall'arte eternato e reso monumento. Ancora, da un lato, la memoria dello spirito, impalpabile ma di peso. Dall'altro, la memoria della carne, concreta, respirabile, sensuale, ostentata nell'assenza del corpo, che dell'ombra fa spirito e viceversa in un sinolo di materia e forma". Tra alberi genealogici immaginari, che danno radici - e affidano rami - all'eccellenza, vite spezzate di mondi liberamente tratti dal mito, anime che fanno fiorire la pelle e corpi che lasciano tracce della propria assenza. In memoria.



NUDO, TRE DECENNI DI SENSUALITÀ SOTTO I RIFLETTORI



Negli anni Sessanta, presa di coscienza e liberazione del corpo, dove la nudità è indipendenza e strumento per sostenere uguaglianza e parità. Negli anni Settanta, l'ostentazione del corpo, che, privo di ideologie, si fa gioco, intrattenimento. Negli anni Ottanta, la mercificazione, dove la nudità diventa prodotto e routine. È il nudo, nell'evoluzione della sua percezione e proiezione, il tema della mostra

"Nudo '60-'70-'80", collettiva di pittura, scultura e grafica promossa dall'Ugl Creativi, che proporrà una riflessione su orizzonti e prospettive dell'arte contemporanea, a Palazzo Orsini a Formello. Non una scelta casuale. Il tema apparentemente accademico punta a sollecitare il confronto su storia e moda dell'arte, contrappo- nendo la classicità del genere al gusto, anzi trend, contemporaneo che porta lo studio del corpo fuori dalle Accademie prediligendo scelte forti, tra fetish e porno, per la malintesa urgenza di stupire.

Alla rivendicazione di un'arte libera dalle regole modaiole del mercato si accompagna quindi l'indagine socio- psicologica del percorso che la nudità ha fatto nell'arte, incontrandosi e a volte scontrandosi con storia e cronaca. A raccontare l'evoluzione dell'immagine del corpo sono artisti nati nelle diverse epoche - anni Ses- sante, Settanta e Ottanta appunto - messi a confronto attraverso i loro immaginari. Non un concetto unico da rappresentare, dunque, né uno studio "a tavolino", ma le ricadute che determinate filosofie e concezioni hanno avuto sul modo di esprimersi di artisti nati in periodi differenti, caratterizzati dalla domestichezza con diversi tipi di nudità.

[v.a.]

Jacopo Mazzonelli indaga gli oggetti e i loro "volumi", esercitandosi su variazioni o permutazioni che coinvolgono musica e arti visive. Ricorrendo a un'estetica infrarazionale, l'artista insegue una partitura scientifica che gli permette di individuare sia forme tattili sia formule auditive...

JACOPO MAZZONELLI



SOPRA: JACOPO MAZZONELLI
A DESTRA: *IN AFFECTIONATE MEMORY OF*, 2010
MATERIALI VARI, 220x280x350 CM,
COURTESY L'ARTISTA & PAOLO MARIA DEANESI GALLERY

Il metodo di Mazzonelli denota un approccio cartesiano e algebrico, in cui la geometria insegue un rigore che vorrebbe essere rituale. Come da biografia, nel suo curriculum tiene a precisare che ha conseguito un diploma in pianoforte e uno in musica contemporanea. I suoi studi sulla composizione, la didattica e la direzione d'orchestra l'hanno poi condotto a ricodificare i criteri sensoriali: "Se da un lato lavoro sull'aspetto musicale-percettivo del suono nell'ambito della modernità, dall'altro declino lo stesso in ambito plastico e videoartistico applicando criteri di ordine compositivo-musicale all'elaborazione artistica..."

Anche quando non è direttamente implicato, il suono è sempre sottinteso nelle tue opere, giammai asservito ai materiali. Tuttavia, il vero nucleo attorno a cui si stringe la tua ricerca è il tempo (che di fatto è all'origine della musica), spazio omogeneo, idealizzato, che genera l'illusione di una continuità e di una circolarità all'interno delle possibilità espressive.

Il rito è l'illusione che qualcosa si muova attraverso la reiterazione di un gesto, di un atto (unico), per usare un termine che ha a che fare con la musica lirica. Il suono agisce su di noi come una grande pioggia: è multidirezionale, inevitabile, superiore. Così anche il tempo non è solo una categoria del suono, quanto una condizione necessaria. Ed è proprio dalla presa di coscienza di questa condizione che un ateo come me può

cominciare il suo lavoro.

In alcuni casi l'opera si configura come il tentativo di presentare la scissione nella sua forma più efficace. Intendendo con "scissione" il potere che l'opera ha di alterare il tempo, non per forza elevandolo a tema conduttore, quanto all'interno di uno schema nel quale il rimando costante e la ricerca di connessioni multiple tra gli elementi costituenti vadano a disegnare una geografia armonica nella quale lo spettatore abbia la possibilità di perdersi.

La tua ricerca si divide tra un sistema formale, di tipo audio-visivo, e un sistema evocativo, di tipo sinestetico. Paradigmatica del secondo caso è la vecchia macchina da scrivere in cui sono rimasti soltanto cinque tasti che compongono la parola noise.

Il parallelismo tra i fenomeni della meccanica e la ricezione sensoriale induce non tanto a "sentire" ma a "percepire". Meglio ancora, chiedi agli astanti di esperire il concetto del suono, che tu stesso concepisci a guisa di "evento".

Ultimamente penso al suono come a un luogo. Ritengo che lo spettatore vada accolto – o respinto, a seconda dei casi – come un "visitatore", il che impone un moto a luogo. Il riferimento musicale, ritmico o concreto, è spesso la ricerca di un altrove, inteso come spazio deputato alla percezione pura, ma anche come metodo d'indagine delle relazioni che

si instaurano tra l'oggetto musicale e il contenuto, tra il significante e il significato (spesso all'interno di un sistema gerarchico mobile). Che sia tra il nero profondo di un vinile e la musica che nasconde, o che sia tra il tasto di un pianoforte e il silenzio che gli si crea intorno, nel mio lavoro il suono si configura spesso come un limite (non per forza visibile), un confine esperienziale sul quale il visitatore deve muoversi in equilibrio come su di una fune. Il contrappeso è quello che si porta dietro da prima, la ten-

tà affinché trovino un'autenticità del tutto diversa.

Credo che l'autenticità di cui parli risieda proprio nell'altrove di cui dicevamo poc'anzi. Difficilmente percepisco gli oggetti che raccolgo in ampie collezioni – spesso seriali – per la loro funzione primaria, normativa. L'altrove è uno sguardo, l'angolazione necessaria per assediare l'oggetto, la materia. L'arte probabilmente è proprio un luogo d'assedio, che l'artista sposta nelle cose. L'identità che cerchiamo di dare ogni giorno agli

stallazione In affectionate memory of presso la Fondazione Galleria Civica di Trento. Si tratta di un mastodontico schermo televisivo in cui le trasmissioni catodiche si convertono in interferenze, sorta di implosione tecnologica che genera un bombardamento di luci e rumori. La distorsione delle immagini e dei relativi suoni corrisponde a un effetto di amplificazione della realtà e allo stesso tempo di alterazione (che ritroviamo metaforizzato nelle sproporzioni del televisore).

L'analisi di quest'opera può essere declinata in ogni direzione: è la fine di una tecnologia, è un'informazione che diventa rumore, è il male che sentiamo e che vediamo, è un lavoro simbolico sulla misura degli oggetti, è soprattutto un'immagine iconica – un elemento vivo, ossessivo, che ci domina per le sue dimensioni rumorose.

L'idea di sovradimensionare qualcosa ha a che fare con il sogno, ci porta spesso in una dimensione liminare, in cui faticiamo a riconoscerci. Penso con reverenza ai lavori di Mueck, Gober o Charles Ray. La misura degli oggetti sembra agire sulla misura del tempo, come la misura del silenzio agisce su quella dell'equilibrio. La percezione rimane quindi sempre centrale in questo tipo di lavoro, dove l'emozione è connaturata all'intuizione di un altrove, meglio se non risolto ancora del tutto. ■

In alcuni casi l'opera si configura come il tentativo di presentare la scissione nella sua forma più efficace. Intendendo con "scissione" il potere che l'opera ha di alterare il tempo...

sione e il colore della fune è ciò che creo per alterare la sua percezione delle altezze.

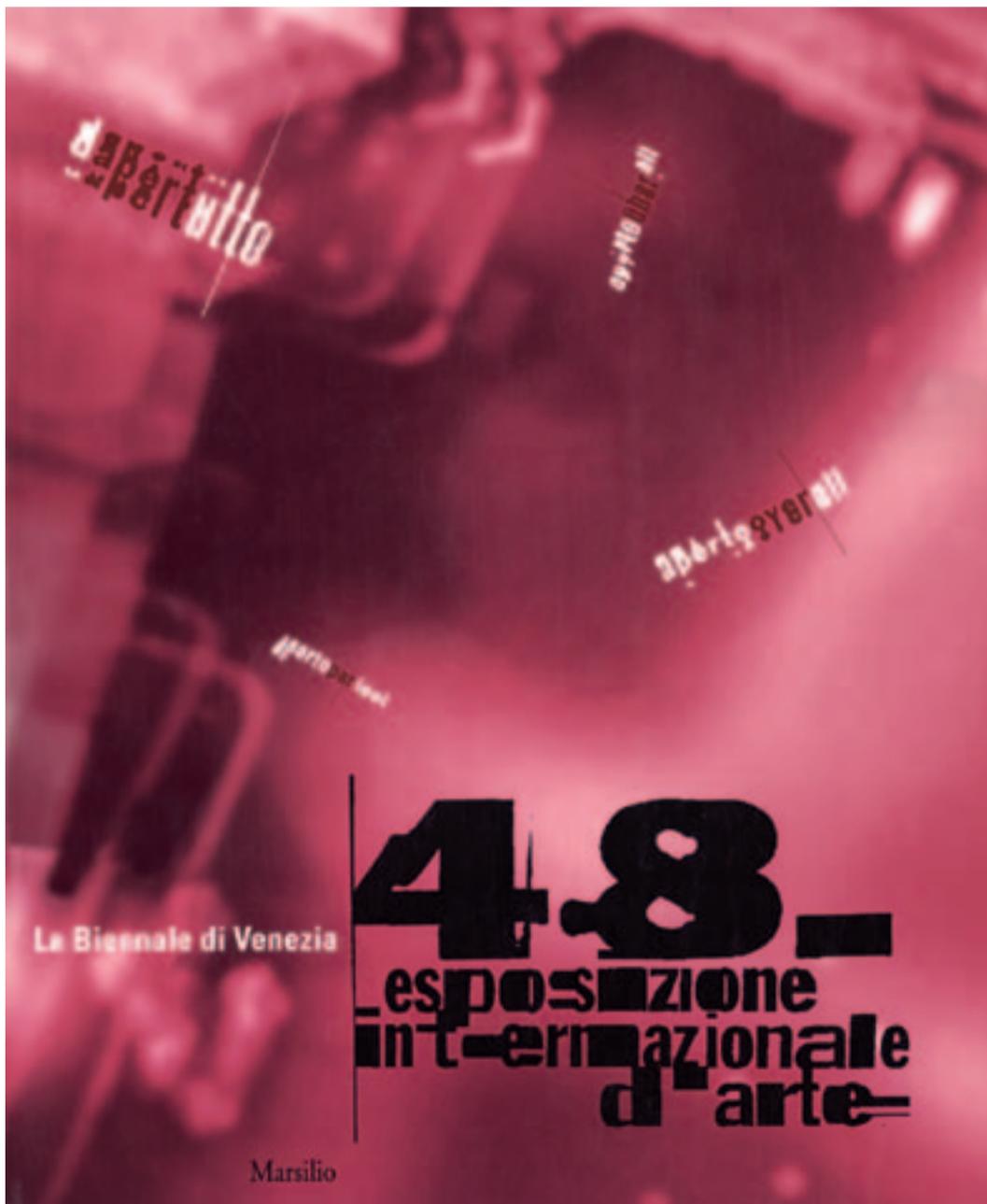
Oltre alla macchina da scrivere mi vengono in mente altri oggetti, che sarei tentato di chiamare pleonastici: uno stetoscopio che ascolta in ambo i versi, orologi da polso privi del quadrante che scandisce il tempo, il diapason sovradimensionato oppure le lame di ferri da stiro convertite in metronomi. Sono opere che disattendono la loro funzione normativa, come fossero spossessati della loro identi-

oggetti, alle cose e alle persone è un documento che nel mio lavoro, come in quello di altri artisti, non è valido. Il procedimento di assedio e di riposo che i materiali devono subire per cercare di contenere l'idea in maniera efficace ed evocativa, assomiglia al procedimento alchemico. E quindi alla misura del pendolo, alla sua forza matematica e mistica, all'ouroboros, il serpente che si morde la coda.

L'anno scorso hai esposto un televisore che aveva uno specchio deformante al posto dello schermo. Attualmente hai presentato l'in-

Il catalogo della 48a edizione dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia fu pubblicato in occasione di un'edizione eccezionale della Biennale che vide l'apertura ad uso espositivo di alcune parti monumentali dell'Arsenale di Venezia: Artiglierie, Gaggiandre, Tese sansoviniane e dall'abolizione del cosiddetto Padiglione Italia...

dAPERTutto APERTO over ALL APERTO par TOUT APERTO über ALL



■ Il catalogo in due volumi della 48. Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia – la prima delle due rassegne consecutive, 1999 e 2001, dirette da Harald Szeemann (dopo *Aperto 80* con Achille Bonito Oliva) – è pubblicato in occasione di un'edizione eccezionale della Biennale, segnata dall'apertura di nuovi cantieri per consentire l'utilizzo ad uso espositivo di alcune parti monumentali dell'Arsenale di Venezia: le Artiglierie, le Gaggiandre e le Tese sansoviniane; e ricordata per l'abolizione del cosiddetto Padiglione Italia, poi rinominato Palazzo delle Esposizioni. Harald Szeemann espande territorialmente la mostra centrale, prima soprattutto confinata ai Giardini di Castello, e mette in atto un superamento di ogni tradizionale separazione tra artisti affermati e artisti più giovani e inediti, per aprire estensivamente la rassegna ad altre nazioni e proposte («benvenuto ai paesi presenti con o senza padiglione»; «benvenuto alle mostre "a latere"»), con un singolare proliferare di video, installazioni e lavori fotografici.

La biennale di fine millennio è quindi concepita dal suo direttore come «atelier del futuro», «l'opposto dello starmuseum»; come «boria globale e risveglio nazionale» e «meravigliosa passeggiata attraverso i Sé». Anche la pubblicazione che l'accompagna riflette quest'intenzione di un'apertura spaziale, rappresentativa e transnazionale, chiaramente enunciata nel titolo della rassegna: *dAPERTutto*.

I due volumi del catalogo presentano un'ampia illustrazione di tutte le partecipazioni, con differenti contributi

critici, autoriali, e anche semplici citazioni, a tutto vantaggio della documentazione visiva, senza concessioni a una grafica particolarmente originale, ad eccezione delle differenti copertine dei volumi.

Nel primo – copertina effetto rayogramma con una dominante rosa fluo – si succedono cronologicamente i centodieci artisti invitati: da Louise Bourgeois, nata nel 1911, con un testo critico di Peter Joch, a Ora Locale, formatosi nel 1998. Ogni artista o gruppo ha a disposizione più di una pagina, con immagini o still da video relativi alle opere selezionate per la biennale o lavori precedenti, secondo la prassi consueta delle grandi rassegne internazionali, ma con un'attenzione evidente alla riproduzione fotografica delle opere e delle installazioni, riprese da vari punti di vista e spesso a piena pagina.

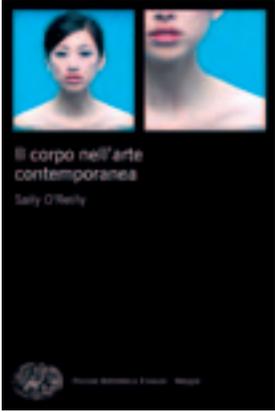
Nel secondo volume si succedono invece in ordine alfabetico le Partecipazioni Nazionali, dall'Argentina al Venezuela, e le cosiddette Mostre a Latere, particolarmente ben volute dal curatore svizzero, e che andranno aumentando nelle edizioni successive della biennale.

Szeemann rivendica inoltre una propria libertà anche «dall'obbligo della prefazione», occupando le prime pagine del catalogo, generalmente affidate al testo critico del direttore, con una serie di *definizioni* della Biennale («è suono/è immagine provocatoria/è litania/è oracolo [...] / è demolizione di eroi/ è scultura di mass-media [...]») che assumono il valore di proclami e precedono l'elenco molto dettagliato dei ringraziamenti a persone e istituzioni. ■

48ª Esposizione Internazionale d'Arte

catalogo a cura di Harald Szeemann e Cecilia Liveriero Lavelli
in collaborazione con Dipartimento Attività Espositive
La Biennale di Venezia
2 voll., Marsilio, Venezia 1999

Il corpo nell'arte contemporanea. Sally O'Reilly



Partendo dal presupposto che qualunque forma d'arte implica il coinvolgimento del corpo, il libro di Sally O'Reilly: *Il corpo nell'arte contemporanea*, indaga, come si evince dal titolo, il ruolo che questo elemento riveste oggi "sia nell'ambito della produzione, della ricezione e dell'interpretazione dell'arte", sia nell'ambito dei "fenomeni culturali, politici e filosofici che la permeano", alla luce di alcune tematiche come la rappresentazione del sé, la metafora del mito, l'uso della tecnologia, e ancora l'ana-

lisi dei codici culturali, il concetto di mostro e la diversità. La O'Reilly mette in evidenza la centralità del corpo, anche per l'importanza e la visibilità che ha acquisito negli ultimi anni, come "luogo in cui risiede l'identità, e rispetto al quale l'identità può essere messa in scena e dichiarata". L'autrice presenta la sua ricerca come un invito al dibattito e alla discussione. O'Reilly parte, infatti, da un punto fermo ovvero la distinzione tra il corpo e la sua rappresentazione, ponendo così uno spartiacque anche tra l'arte

più antica e quella contemporanea, in cui tale elemento riveste una funzione attiva, partecipata. Nella sua indagine O'Reilly spazia in maniera trasversale tra le diverse tecniche artistiche, focalizzando l'attenzione di volta in volta su opere che si rivelano efficaci spunti di riflessione per una trattazione più generale. Il libro è, inoltre, corredato di un ottimo apparato illustrativo sempre in sintonia con la narrazione. Nel complesso l'argomento è svolto in maniera esauriente, le duecentocinquanta pagine

del testo, per nulla retorico, scorrono rapide grazie ad una prosa chiara e coincisa, che tiene lontano lo spettro della noia rendendolo, in alcuni passi, avvincente come un romanzo.

Il corpo nell'arte contemporanea
Sally O'Reilly

Einaudi

collana: pbe mappe

data di uscita: 22-02-2011

pagine: 250, brossura

prezzo: 30,00 euro

ILLUMInazioni, Catalogo della Biennale di Venezia, Biennale d'arte 2011



Mole imponente per *ILLUMInazioni*, il catalogo della 54° Esposizione Internazionale d'arte di Venezia. Per la prima volta, la direttrice Bice Curiger ha scelto di unificare i consueti due tomi al fine di mettere insieme le motivazioni teoriche alla base delle scelte espositive e la sezione catalogo. Dopo la presentazione del presidente della fondazione Biennale Baratta e dell'elvetica curatrice, trovano spazio sette saggi, scritti da critici, filosofi e artisti che, a partire dal titolo della Biennale *ILLUMInazioni*, ragionano su diversi argomenti, derivanti sia dal termine in sé che dal gioco di parole dato dalla particolare grafica adoperata. Infatti il primo rinvia all'Illumini-

simo, alla luce quale elemento cardine per Venezia e la sua produzione artistica, alla poesia intesa come possibilità di un'arte globale, con riferimento all'omonima raccolta di Rimbaud; il secondo mette in evidenza il termine *nazioni*, aprendo così a un dibattito che dimostra la necessità di organizzare ancora la Biennale in padiglioni nazionali, e l'importanza di riflettere sulle frontiere e i confini. Legata alla luce è la pittura di Tintoretto presente con tre opere nel padiglione internazionale, anche questa un'affascinante novità della 54° Biennale. Non perché tutta l'arte sia contemporanea, spiega la curatrice, ma perché è interessante "riportarla in vita

attraverso una prospettiva attuale". Un inserto di pagine azzurre, che separa la sezione delle opere in mostra da quella dei padiglioni nazionali, è dedicato a un'altra novità di quest'anno: i parapadiglioni, in cui artisti di diverse nazionalità sono stati a chiamati a collaborare per creare opere d'arte che stiano tra loro in rapporto contenitore contenuto. La fine del catalogo è dedicata agli eventi collaterali, soggetti non profit che, legati alla Biennale, costituiscono una possibilità di espressione per minoranze etniche e gruppi artistici. Tutto il volume è percorso da una "fluida linea argentea che scorre lungo il bordo inferiore dei fogli" ad esprimere le

voci degli artisti in risposta a cinque domande sul tema dell'identità, allo scopo di promuovere un avvicinamento reciproco.

Un catalogo che, anche nella nuova veste editoriale, rispecchia e risponde ai quesiti e alle esigenze poste dalla Biennale, per offrire una pluralità di punti di vista sull'arte contemporanea.

La Biennale di Venezia. 54° Esposizione Internazionale d'arte. Illuminazioni
Marsilio Editori

pagine 597, brossura

data di uscita: 15-6-2011

prezzo: 60,00 euro

Flâneur. Scritti sparsi di architettura arte e design. Stefano Casciani



Mai titolo fu più appropriato di *Flâneur. Scritti sparsi di architettura arte e design*, il nuovo libro di Stefano Casciani, edito per Skira. L'autore, infatti, si muove tra argomenti diversi, spaziando non solo tra le materie indicate nel titolo, ma anche tra forme letterarie lontane tra loro, che vanno dalla lettera, all'intervista, passando per la poesia e il saggio introdotto di catalogo. Un libro poliedrico dunque, dove la larga esperienza di Casciani, si profila in modo indiretto attraverso i suoi scritti, i quali, più di una trentina, coprono un vasto arco cronologico, 1980-2011, e interes-

sano un largo numero di personaggi fondamentali per la storia dell'arte, dell'architettura e del design italiano e internazionale. Come in puzzle ogni scritto rappresenta un tassello che spetta al lettore collocare nella giusta posizione in modo da ottenere un quadro generale, dal quale, a voler tirare le somme, emerge lo stato attuale di queste discipline. Trasversalmente i testi sono accumulati da alcuni temi principali, come la fine dell'industria e le potenzialità dell'arte. Infatti, secondo l'autore, "l'industria è andata in crisi per essere sostituita, abbastanza brutalmente, da

altre forme di settori economici non meglio identificati", in particolare Casciani denuncia il collegamento, sempre più evidente, tra design e settore terziario, la cui indefinità ben si confà ad una società che, a più riprese, viene definita "liquida", per usare la metafora di Bauman. Questa situazione di stallo, tuttavia, si può superare, secondo l'autore, proprio grazie all'altro legame fondamentale del design, quello con l'arte, che viene vista come possibilità di evoluzione e come mezzo per interpretare la società e anticiparne le tendenze. Infine, se da una parte l'irregolarità

del testo è ragione di una certa complessità, dall'altra costituisce anche il suo punto di forza, nella misura in cui tra tanti scritti diversi, ciascun lettore potrà sicuramente trovare quello che lo rispecchia di più.

Flâneur. Scritti sparsi di architettura arte e design.

Stefano Casciani

Skira

data di uscita: 20-04-2011

pagine 250, brossura

prezzo: 32,00 euro

Francesco Arena. Elena Del Drago



Un artista e un critico d'arte questo il mood che connota la collana, attualmente al terzo numero, *Tomografie d'Arte Contemporanea* edita da Exorma. Il secondo volume, dedicato a Francesco Arena, è curato da Elena del Drago. Suddiviso in due parti, intervallate da un nutrito corpus di immagini, si presenta come un confronto serrato, denso di informazioni rilevanti, che, grazie al ritmo vario, si presta ad una lettura chiara e godibile. Nella prima sezione l'autrice traccia una panoramica sulla pratica artistica e il pensiero di Arena ed evidenzia le tematiche principali del suo

lavoro, con particolare attenzione al concetto di memoria, interpretato, dall'artista, a tre livelli: personale, familiare e collettivo. Emerge un lavoro artistico che, partendo dal Minimalismo e dall'Arte Povera, mira ad essere vicino alla realtà, a parlare alla collettività in veste antimonumentale, e che, perciò, richiede una partecipazione attiva del pubblico. La seconda parte è costruita come uno scambio di battute tra i due interlocutori, in cui il giovane artista pugliese svela direttamente il pensiero all'origine del suo fare artistico. Arena spiega il suo procedere come l'unione del lavoro

dello storico, nella ricerca accurata delle fonti, e di quello industriale, nell'uso di materiali che richiedono conoscenze specialistiche. Egli, tuttavia, sovverte le consuetudini dei processi meccanici, perché non delega mai la realizzazione delle opere, ma se ne occupa direttamente collaborando con un marmista, in nome della sua concezione artistica per cui "l'idea non può essere scollegata dalla realizzazione, anche perché l'arte, alla fine, è un lavoro di creazione di oggetti, l'oggetto deve essere informato dalla bellezza di un'idea che però deve amalgamarsi con una pro-

duzione corretta, conseguente." L'ultima parte, infine, offre la traduzione del testo in inglese, valido contributo alla sprovvincializzazione dell'arte italiana, che troppo spesso rimane chiusa nei confini nazionali.

Francesco Arena

Elena Del Drago

Exorma

collana: Tomografie d'arte contemporanea

data di uscita: 08-06-2011

pagine: 119, brossura

prezzo: 17,00 euro

L'Arte Fuori di Sé. Un manifesto per l'età post-tecnologica. Andrea Balzola, Paolo Rosa



Il libro *L'arte fuori di sé* di Andrea Balzola e Paolo Rosa si propone di offrire un quadro generale della realtà e dell'arte contemporanea. Emerge un panorama dalle tinte fosche, nel quale, tuttavia, gli autori individuano una possibilità di riscatto. In un mondo in cui la realtà umana è sempre più succube delle nuove tecnologie e due studiosi sottolineano la necessità di ritornare padroni di esse e rivendicano l'importanza di restituire all'arte una funzione simbolica. In quindici capitoli vengono analizzati tutti gli aspet-

ti relativi al rapporto tra sviluppo tecnologico, arte e vita, con l'obbiettivo di delineare le condizioni attraverso cui l'arte possa ritornare ad essere realmente attuale. Secondo Balzola e Rosa affinché ciò accada l'arte deve diventare consapevolmente tecnologica, assolvendo così a un duplice compito: da una parte ripristinare un sano rapporto tra l'uomo e la tecnologia, ove la seconda sia al servizio del primo e non viceversa e dall'altra fungere da stimolo per risvegliare quel bagaglio di emozioni, sensazio-

ni e relazioni tipicamente umane che sembrano essere oggi in uno stato di torpore provocato dalla crescita esponenziale dell'interattività multimediale. Ricco di interessanti spunti di riflessione, il testo tocca argomenti anche molto diversi tra loro, quali il nuovo ruolo interattivo dello spettatore, il concetto di artista plurale, e ancora l'idea di un'arte politica ovvero capace di assumere la responsabilità di essere guida sociale, libera di circolare al di fuori dei circuiti di mercato. Per l'incisività dell'argomen-

to, tuttavia, in alcuni momenti, il libro appare un po' ripetitivo e, forse, un tantino distante dall'attualità da cui prende le mosse.

L'Arte fuori di sé

Balzola, Rosa,

Feltrinelli

collana: Serie Bianca

data di uscita: 20-04-2011

pagine: 219

prezzo: 16,00 euro

L' "Alighiero e Boetti Day", per riscoprire un libro. Cogliendo l'occasione per approfondire il lato emotivamente sentito. E, al contempo, lo sguardo critico rivelatore e innovativo. Attraverso la voce di Annemarie Sauzeau, prima moglie dell'artista...

Per un giorno da SHOWMAN



A SINISTRA: ALIGHIERO BOETTI - SHAMAN/SHOWMAN - 1968 - PHOTO ANNEMARIE SAUZEAU
SOTTO: ALIGHIERO BOETTI - MAPPA 1971 - 1973 - COLLEZIONE ANNEMARIE SAUZEAU, PARIGI

■ Il libro dal titolo "Shaman showman. Alighiero e Boetti" di **Annemarie Sauzeau**, può essere considerato, stilisticamente, come un modo di far riaffiorare alcuni meccanismi che avevano informato la produzione artistica di **Alighiero Boetti**. Allo stesso modo, l'attenzione critica spesso si assenta per lasciare emergere, attraverso un mimetismo elegante e discreto, la realtà prodotta dall'artista nella sua originarietà. La scrittura è intesa come sforzo analitico, razionale e quasi pedagogico, che oscilla tra immedesimazione *fictional* nelle categorie dei procedimenti artistici di Boetti e testimonianza privilegiata e coinvolgente di un'esistenza. L'autrice, prima moglie dell'artista, cita in apertura del testo le parole di **Maurice Merleau-Ponty**, nelle intenzioni di mostrare "lo strato di significato grezzo" dei gesti artistici nel loro nascere. E, proprio da questo autore, inizia la nostra conversazione:

Maurice Merleau-Ponty scrive, in "L'Occhio e lo Spirito": "La visione non è una certa modalità del pensiero, o presenza a sé: è il mezzo che mi è dato per essere assente da me stesso, per assistere dall'interno alla fissione dell'Essere". Il lavoro di Alighiero Boetti sulle coincidenze, sui "nessi acausali" ha a che fare con questa volontà di studio anatomico della percezione?

Spesso interpretavo le opere di Alighiero alla luce della fenomenologia di Merleau-Ponty e lui rideva. Captava le idee ma non voleva essere un intellettuale. L'insistenza di Boetti sui concetti basilari presupponeva

al raddoppio, come una scommessa e, quindi, potrebbe essere uno sforzo critico capace di ripetersi in altre soluzioni, in altre pubblicazioni sull'artista?

Non credo. Non mi sono giocata

Il libro può essere considerato, stilisticamente, come un modo di far riaffiorare alcuni meccanismi che avevano informato la produzione artistica di Boetti; oppure, attraverso un mimetismo elegante e discreto, la realtà prodotta dall'artista nella sua originarietà.

che le esperienze sensoriali fossero, prima di quelle mentali, alla base del suo lavoro artistico. Parlava di sei sensi: il sesto era il pensiero, inteso come una vera e propria modalità di percezione. Come nella filosofia di Merleau-Ponty, si trattava di vivere un'esperienza sensoriale e, allo stesso tempo, rielaborarla.

La sua scrittura, nello sforzo mimetico che talvolta persegue, può essere considerata come un gioco

delle carte, come invece ha scelto di fare **Maurizio Cattelan** nel testo "Infiniti Noi" contenuto nello stesso volume. Ho tentato, attraverso commenti discreti, di chiarire certi meccanismi, di proporre un'archeologia dei pensieri nascenti. Lo stesso Boetti mi aveva chiesto di svolgere questo lavoro analitico e, al contempo, mimetico. Per svelare, attraverso la complicità, alcune strutture ed anche - come sosteneva Alighiero - per "tenere nascoste le cose importanti",

per conservare un alone enigmatico intorno a certe opere. Altra cosa è la scrittura creativa di Cattelan. Boetti, senza rivelare il proprio gioco, invitava a continuarlo. Quello di Cattelan e di altri eredi di Alighiero è un lavoro di esegesi, un prolungamento infinito del gioco, un modo di interpretare per non far morire.

Alighiero Boetti era affascinato dalle modalità di percezione della superficie, dell'inquadratura, dei segni numerici e alfabetici. "Un produttore di realtà" (così come lo definisce Hans Ulrich Obrist) che riuscì ad anticipare alcune idee della globalizzazione e della grande distribuzione, sarebbe stato stimolato dalle attuali modalità di condivisione e comunicazione? Per quanto riguarda la sofferta dicotomia Shaman/Showman, invece, sarebbe rimasta una calzante definizione per l'artista, oppure uno dei due lati della personalità sarebbe inevitabilmente prevalso (l'etica assoluta dell'artista sciamano oppure lo sguardo critico e beffardo del giullare)?

Penso che la sua posizione aristocratica lo avrebbe portato a disprezzare i moderni mezzi di condivisione. Sarebbe stato interessato dalle moderne correnti ecologiste, dalle riflessioni sulla decrescita. Intendeva spesso il progresso come un ritorno all'arcaico. Forse anche il suo "vive-

re tra opposti", il suo equilibrismo sarebbe sfociato in una scelta, in un risultato.. Ripeteva che voleva continuare a creare cose belle, che non voleva fare come **Rimbaud**. Era, allo stesso tempo, affascinato dal fatto che molti artisti erano stati influenzati dall'artigianato e che, invece, le sue mappe ora influenzavano l'artigianato afghano. Talvolta, sosteneva di voler abbandonare l'arte, di voler continuare a diffondere cose belle, diventando produttore e venditore di tappeti che l'artigianato popolare orientale avrebbe potuto realizzare in migliaia di copie partendo dai suoi disegni. La dicotomia *Shaman/Showman*, la contrapposizione vissuta tra Occidente e Oriente, la sua personalità avventuriera contrapposta ai soggiorni nella tenuta dell'Umbria: tutte queste "sfide" sarebbero sfociate, forse, in una soluzione esistenziale o artistica. D'altronde, ripeteva sempre: "Finitò calzolaio in Guatemala!" ■

info

Annemarie Sauzeau
Shaman showman.
Alighiero e Boetti.
Luca Sossella Editore, 2006
Collana Plurale Immaginario
Con interventi di Jonathan Monk
e Maurizio Cattelan
pagg. 230, DVD di Emidio Greco

Qual è la connessione tra Aristotele, Biancaneve e la rodopsina (un pigmento rossastro presente nell'occhio dell'uomo che permette la visione in condizioni di scarsa luminosità)? Ma soprattutto, perché in un articolo sulla grafica si parla di questo anziché di forma o di stile? C'è una rivoluzione silenziosa in atto e Riccardo Falcinelli ne è l'attore...

ARISTOTELE, BIANCANEVE e la RODOPSINA

L'approccio trasversale di Riccardo Falcinelli alla grafica.



■ Nato a Roma nel 1973, Riccardo Falcinelli è grafico editoriale, graphic novelist e da poco autore grazie al libro *Guardare Pensare Progettare. Neuroscienze per il design*. Voglio partire proprio da quest'ultimo, per spiegarvi le ragioni per cui vale la pena riformulare (specialmente per i più giovani) il modo di fare grafica e di rapportarsi col "visivo", secondo il suo approccio.

Il libro parte dalla biologia dell'occhio e del cervello per raccontare ciò che avviene quando osserviamo il mondo. Vengono spiegati i processi che ci fanno percepire le immagini, ma soprattutto sono svelati i meccanismi che mediano ogni nostra visione tramite la cultura, la storia, le emozioni e la genetica personale. Mettendo in discussione alcune delle classiche teorie della percezione (teoria della Gestalt e teoria ecologica di Gibson, per esempio) e accostandole e confrontandole con i recenti progressi delle neuroscienze ci insegna a capire come le configurazioni visive vengono decodificate e come il cervello impone loro un significato. Alla fine della lettura risulta chiaro che gli artefatti grafici che spesso etichettiamo come brutti non sono altro che cibo indigesto per il cervello perché troppo carichi di stimoli, privi di contrasto o male organizzati. Ma il manuale sa fornire la ricetta giusta spiegando gli errori e proponendo esempi di con-

solidato valore: il bisonte di Lascaux, la Gioconda, il logo della Coca-Cola, la faccia di Topolino, il sorriso di Marilyn.

Quest'opera si distingue per la capacità di ignorare le nette divisioni fra le discipline. Lanciando una sfida, l'autore ci dice che possiamo costru-

ire un personale *Rinascimento* solo intrecciando in modo nuovo arte e scienza, teoria e pratica, forma e funzione. Per citare le parole di Severino Cesari: «Il grafico non è un samurai che arriva dal nulla e con un segno magico dipinto a colpi di spada salva il villaggio». No, nulla di tutto questo accade per magia o per caso. È sempre frutto di studio.

Se Falcinelli ha qualcosa da spartire col suddetto samurai è il senso di

equilibrio che caratterizza le civiltà orientali. Nel libro infatti, come anche nella sua attività professionale, fa instaurare al testo un dialogo inscindibile con le immagini, creando un unicum, un "pieno", che si contrappone in maniera doppiamente armonica al vuoto della pagina, restituendo alla lettura un ritmo eccezionale. Oltre

questo, che già non è poco, la chiave vincente è il saper spiegare concetti profondamente complessi in maniera chiara e con sguardo critico, alternandoli con un contrappunto di aneddoti sul cinema, sull'arte, sul design, sui cartoni animati.

Con lo stesso spirito Falcinelli crea le vesti grafiche per le case editrici (Einaudi Stile Libero, minimum fax, Laterza, Newton Compton solo per citarne alcune) e confeziona i corsi in

ambito accademico. Per chi ha avuto la fortuna di assistere ad una delle sue lezioni di grafica o editoria sa che si parte sempre dal grado zero delle materie per poi, come in un gioco di costruzioni Lego, aggiungere mattoncini che compongono dapprima una casa, poi un palazzo, infine grattacieli. Ma Falcinelli non segue le istruzioni e quei mattoncini li smonta e riassume in modo inaspettato. In una sua lezione di grafica è infatti facile vedere affiancato un prodotto da supermercato con il protagonista di un film, un pacchetto di sigarette con una collana editoriale, la pittura rinascimentale con il cinema di Hollywood. Se c'è una cosa che si impara, seguendo il lavoro di bottega di Falcinelli, è che conta, più di ogni cosa, accostare temi distanti anni luce fra loro ponendoli sullo stesso piano per costruire un atlante dal quale prelevare i pezzi da giustapporre per raccontare con la grafica (ma anche con la letteratura, l'architettura, l'arte, la musica e il design) storie nuove e mai scontate.

Questo gioco di relazioni è un meccanismo che Falcinelli utilizza analogamente nella progettazione delle copertine. Per *Minimum fax* ad esempio ha ideato la collana "minimum classics" che mescola oggetti vintage anni '40 e '50 con la solitudine dei quadri di Hopper, il tutto racchiuso in una gabbia che richiama

i primi tascabili della Penguin. Guardando questi libri si ha la sensazione di aver trovato un raro cimelio in soffitta. Aldilà del risultato estetico è la rete sotterranea di micro-riferimenti che ne decreta il successo, perché i lettori, anche solamente in maniera epidemica, sanno cogliere queste sfumature e accettano di giocare con l'editore.

Qual è il link che collega Aristotele, Biancaneve e la rodopsina è in fondo poco importante da dire in questa sede ma posso tentare, ricalcando Esopo, di tirar fuori una morale (ma anche una provocazione) da ciò che Falcinelli racconta: la comunicazione visiva, almeno quella efficace e ben riuscita, è sempre frutto di studio e riflessione e tiene conto del contesto in cui deve essere usata. In una società soffocata dall'immagine, dove quasi tutti i segni sono già stati usati e dove ognuno può fare grafica col computer di casa, la ricerca del bello, del vezzo, del decoro è una strada ingenua, non luminosa ma soprattutto poco efficace. ■

Info:

Guardare Pensare Progettare. Neuroscienze per il design - Stampa Alternativa & Graffiti.
www.falcinelliand.co
www.falcinellipoggi.com

Un forte valore identitario, di presenza nel luogo. Ma anche la semplice volontà comunicativa dell'arte che si sposta dalle gallerie ai muri della città. È il potere della street art: che incuriosisce mostrandosi autentica. Che rivela il bello, però attraverso l'altro punto di vista...

REINCONTRARE la CITTÀ

■ Nel 2008 il nome di **Shepard Fairey** è riecheggiato in tutto il mondo, grazie ad uno dei poster elettorali americani più efficaci dal tempo di quello dello zio Sam: il poster "HOPE" con **Barack Obama**. A differenza però del poster del 1917, Shepard non aveva alcun accordo con il futuro presidente americano. Non era parte di una campagna di marketing. La sua era solo la volontà di esprimere la speranza del cambiamento, e lo ha fatto attraverso uno dei metodi tipici della *street art*: catturare e modificare visi di personaggi noti, unirli ad un messaggio diretto, preciso e forte, e infine incollare manifesti o sticker (esisteva anche questa variante) in giro per la città. Un forte valore identitario, di presenza nel luogo ma anche la semplice volontà comunicativa tipica dell'arte che si sposta dalle gallerie ai muri della

cui le parole prendono forma. Nella prima parte del video, la telecamera girovaga per la città riprendendo elementi comuni (segnaletica stradale, vetri rotti) che, ad uno zoom più profondo, si rivelano essere frasi *in sincro* del testo della canzone. Lo spettatore, in questo modo, vive l'ambiente urbano in modo reale e intimo, celebrando la concezione del gusto tipica della *street art*: ciò che può sembrare brutto si rivela bello, se visto sotto un altro punto di vista. Nelle riprese degli elementi urbani vi è anche un riferimento all'arte informale di **Burri**, con un sacco dalla fenditura sfilacciata e strappata. Nella seconda parte del video Shepard riprende il *backstage* delle sue realizzazioni: un piccolo studio in cui stampa e intaglia *stickers* giganteschi. Ciò che prende forma nello studio, durante queste scene, sono grafiche del testo della

Lo spettatore, in questo modo, vive l'ambiente urbano in modo reale e intimo, celebrando la concezione del gusto tipica della *street art*: ciò che può sembrare brutto si rivela bello, se visto sotto un altro punto di vista

città, i pali della luce e le stazioni della metropolitana. Per il gruppo statunitense **Death Cab For Cutie**, Fairey ha realizzato il video del primo singolo tratto dall'album "Codes And Keys" dal titolo "Home Is A Fire". Aiutato dal bassista **Nicholas Harmer**, Shepard realizza un perfetto video in stile *street art* riprendendo anche la lezione che **Banksy** ha utilizzato per il film "Exit Through The Gift Shop". Il video infatti è totalmente in soggettiva, permettendo allo spettatore di divenire protagonista della scena, ed è realizzato con una normale telecamera. La canzone parla della ridefinizione dello spazio familiare e collega una serie di pensieri e azioni ai poster e ai *cut-up* con

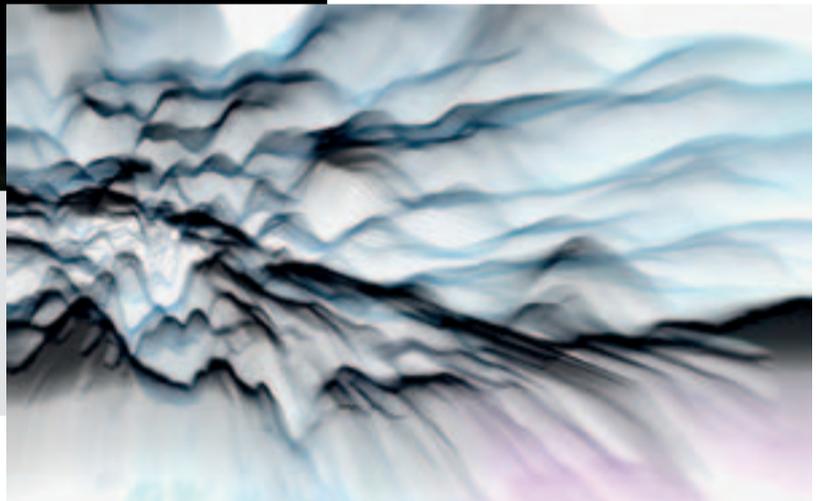
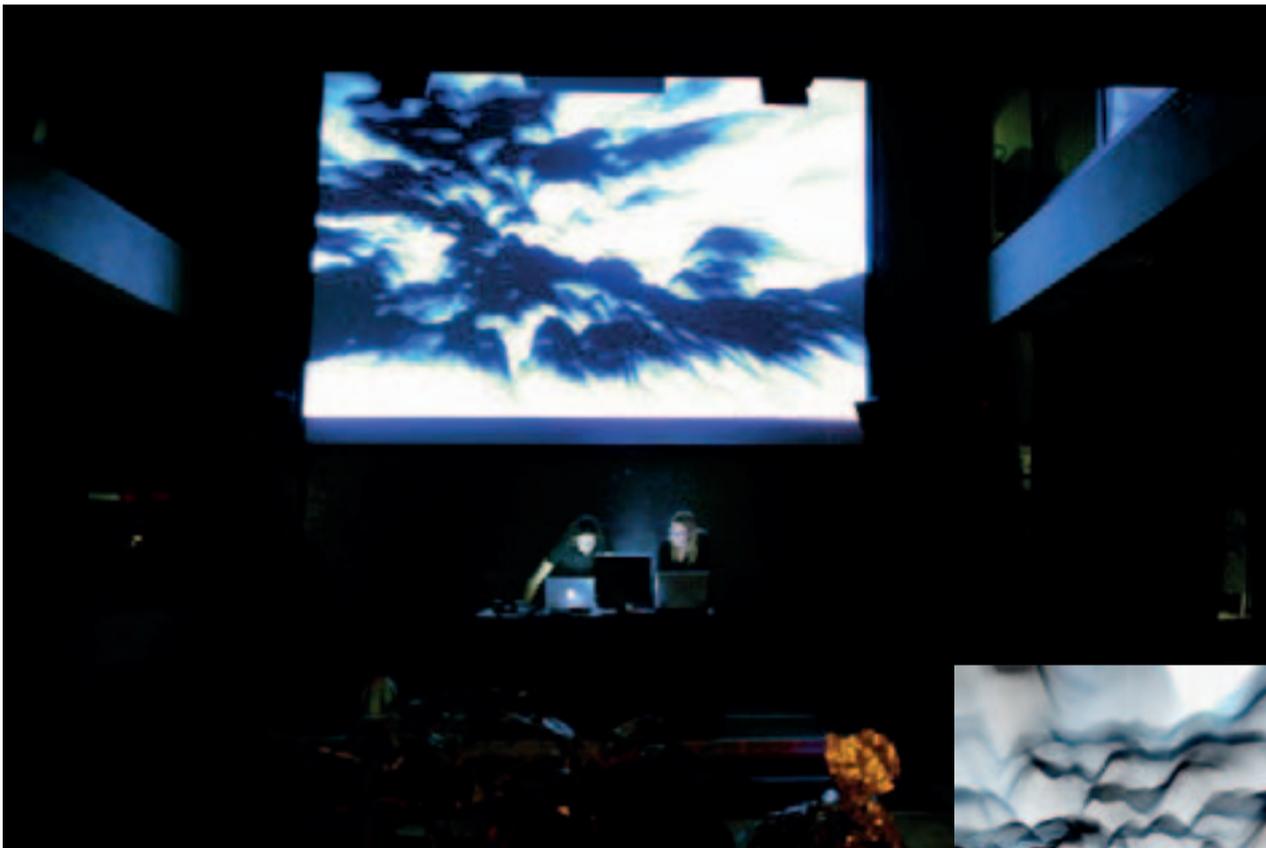
canzone. Infatti nell'ultima parte del video gli elementi urbani da messaggi diventano mezzo che accoglie gli *stickers-testo*. Il video conferma una delle idee fondamentali sulla *street art*: essa attira perché rende il paesaggio meno triste agli occhi dello spettatore, ed è un libero momento di creatività. Il potere della *street art* è nel suo incuriosire mostrandosi autentica. Così nel video diventa fondamentale mettere i testi della canzone per le strade. Gli *stickers* possono essere rimossi, rivelando la *street art* come qualcosa di fugace, ma il video permette di vedere la magia nei dettagli di un paesaggio quotidiano, compreso a causa proprio della fugacità della vita di tutti i giorni. ■



XX+XY

visual and sound art project

Le recenti applicazioni digitali supportano ormai da tempo il rapporto immagine e suono in una disinvolta e crescente esattezza strutturale, potendo così affermare che si è dinanzi a forme espressive e contesti estetici del tutto nuovi. Tuttavia...



SOPRA: XX+XY, VISUALS AND SOUND ART PROJECT
A DESTRA: XX+XY, LUMAWHITE7

Luma

Le recenti applicazioni digitali supportano ormai da tempo il rapporto immagine e suono in una disinvolta e crescente esattezza strutturale (ma meno ontologica), potendo così affermare che si è dinanzi a forme espressive e contesti estetici del tutto nuovi. Tuttavia, è necessario tener conto che queste modalità operative – note come multimediali – in seguito alle persistenti classificazioni e settorializzazioni, sovente risentono di uno scarso riconoscimento da parte del sistema delle arti, il quale a sua volta impone precise strategie produttive e distributive nell'ambito del mercato, dell'istituzioni, della critica, etc.

Il duo *xx+xy visuals and sound art project*, composto da **Sladzana Bogeska** e **Giuseppe Pradella**, si inserisce appieno in questa anomala frontiera dell'audiovisivo (live cinema) e lo fa dal 2005 con performances in real time (generative art), dove l'immagine grafica e il suono elettronico convivono in perfetto equilibrio senza che l'una prevalga sull'altro.

La loro ricerca tenta di esplorare il potenziale espressivo all'interno della creazione digitale attraverso visioni e sonorità apparentemente astratte, o meglio, non propriamente "narrative". In realtà, si tratta di un processo percettivo riconducibile alla nozione di Gestalt, in cui masse poli-

menti immaginifici ispirati a soffici cumulonubi vengono forgiati nella loro completezza tridimensionale espandendosi fino a pervadere l'intero piano visivo e sonoro (spazio/tempo). Una sorta di "horror vacui", colmo di monocrome forme invasive e avvolgenti, la cui funzione è quella

La loro ricerca tenta di esplorare il potenziale espressivo all'interno della creazione digitale attraverso visioni e sonorità apparentemente astratte, o meglio, non propriamente "narrative". In realtà, si tratta di un processo percettivo riconducibile alla nozione di Gestalt

formi audiovisive si trasformano nel tempo transiente a ritmo lentissimo, anzi impercettibile, per poi prestarsi a radicali e suggestive trasfigurazioni nel tempo in divenire.

Nel loro lavoro live *Luma* (performance di circa ventiquattro minuti prodotto anche in DVD), una straordinaria topologia di primordiali visioni "psicofisiografiche" e di ele-

di condurre lo spettatore in un viaggio ipnotico e sensoriale, dove tutto sembra statico, senza vita, immobile, ma che poi tutto apparirà trasformato. Lo stesso flusso sonoro di Giuseppe Pradella impostato sull'uso di morbidi drones e di sporadiche timbriche chiare e metalliche, diventa sub-strato "tempo-e-reale" su cui s'impenna l'immagine in un rapporto

di tipo sinestetico dato da elementi chiaro/soffice.

Questo chiaro rimando alla psicologia della percezione denota quanto l'acquisizione sincronica, che scandisce l'atto percettivo nel suo omogeneo "continuum" e composto da caotici "micro-flussi" audiovisivi, orienti lo spettatore a un rassicurante accordo empatico, in un piacere tutto estetico ed estatico. Si tratta dunque di un vero e proprio elogio della lentezza, in cui si riflette quel naturale ritmo biologico vissuto all'interno della lenta auto-rigenerazione della materia.

Se con *Luma* la ricerca "psicomaterica" allude allo stato aeriforme, l'ultimo lavoro degli *xx+xy visuals and sound art project*, dal titolo *Matter*

State, sonda invece le proprietà percettive della materia solida con l'ausilio di immaginarie stratificazioni magmatiche, stavolta dal carattere decisamente scuro, si direbbe lavico: un lavoro AV che dal prossimo autunno sarà prodotto e distribuito dall'etichetta Störung di Barcellona (www.storung.com), nel cui DVD saranno presenti altre opere di noti artisti/

musicisti come Kim Coscone, Francisco Lopez, Orionlab.

Doveroso inoltre segnalare alcune delle numerosissime apparizioni nella scena italiana e internazionale del duo con sede a Roma, come ad esempio la collaborazione al tour mondiale con il noto musicista elettronico messicano Murcof e le partecipazioni al Visionsonic at Centre musical Fleury Goutte d'Or - Barbara (Parigi), al Visions from the Future [Cronosfera Festival] at Hiroshima M.A. (Torino). E ancora: Electroacoustic Music Festival del Conservatorio di Santa Cecilia (Roma), Bestiario Opificio Telecom (Roma), Störung (Barcellona), REC Festival (Tarragona), Museo Pecci Arte contemporanea (Prato), Homework Festival museo della musica (Bologna), Cinetrip (Budapest), Connext Project Tampa (Florida, Usa), al Dokfest (Kassel), Meetintown Auditorium PM (Roma), Interpenetration Festival di Graz, etc. ■

Info:

www.axyvisuals.com

Voglio raccontarvi la STORIA di un PICCOLO UOMO, se posso. *Syd, Shine on*



COPERTINA DI *MADCAP LAUGHS*, ALBUM DI SYD BARRETT DEL 1970

La sua figura potrebbe essere delineata solamente tramite gli aneddoti che lo riguardano. David Bowie ammette di essere stato molto influenzato dai concerti di Syd all'UFO di Londra, locale in cui si esibivano i neo nati Pink Floyd, diventato ben presto il tempio della musica psichedelica. John Lennon, Jimmy Page, Kevin Ayers, Paul McCartney e molti altri hanno dichiarato di essere suoi estimatori. Nato come Roger Keith Barrett il 6 gennaio del 1946 a Cambridge, tra il 1965 e il 1967 ha già registrato vari singoli con i Pink Floyd, alcuni mai pubblicati, e l'album *The piper at the gates of dawn*, considerato tuttora uno dei capolavori del rock psichedelico.

In due anni ha rivoluzionato il modo di fare rock. Era uno sperimentatore, sia nel modo di suonare la chitarra, utilizzando dissonanze, distorsioni, l'eco, registrazioni e altri effetti, sia nei testi: poetici, giocati spesso sui non-sense, quasi sempre in rima, frivoli ma mai banali. Con il susseguirsi delle rime e delle assonanze nel suo perfetto accento British, Syd riusciva

a dare alle canzoni un tempo diverso da quello della ritmica, lo spezzava ignorando il numero di battute in favore dei testi. Prediligeva la tecni-

Qualcuno lo descrive, nelle sue ultime apparizioni live con i Pink Floyd, come un vegetale, a volte smetteva di suonare nel bel mezzo dell'esecuzione e se ne andava dal palco, lasciando i compagni in visibile imbarazzo. Le varie interviste televisive nei principali show di musica non erano da meno: se andava bene, Syd non diceva una parola.

ca dell'improvvisazione (non ripeteva mai un brano due volte allo stesso modo) e suonava musica d'avanguardia: dal proto-punk di *Vegetable man*, al progressive rock di *take up thy stethoscope and walk* e di *interstellar overdrive*, all'orecchiabile e delirante pop di *Arnold Layne* e *See Emily Play*. In seguito alla pubblicazione dell'album e al successo riscontrato dai Pink Floyd, diventarono forse troppo forti le pressioni da parte dei com-

pagni e dell'etichetta sul giovane Syd, che iniziava a mostrare evidenti segni di squilibrio mentale, causati o accelerati dalle massicce dosi di

LSD assunte. Qualcuno lo descrive, nelle sue ultime apparizioni live con i Pink Floyd, come un vegetale, a volte smetteva di suonare nel bel mezzo dell'esecuzione e se ne andava dal palco, lasciando i compagni in visibile imbarazzo. Le varie interviste televisive nei principali show di musica non erano da meno: se andava bene, Syd non diceva una parola. Nel '68 viene allontanato dai Floyd, dapprima affiancato e poi definitivamente sostituito da David Gilmour. La sua perdita

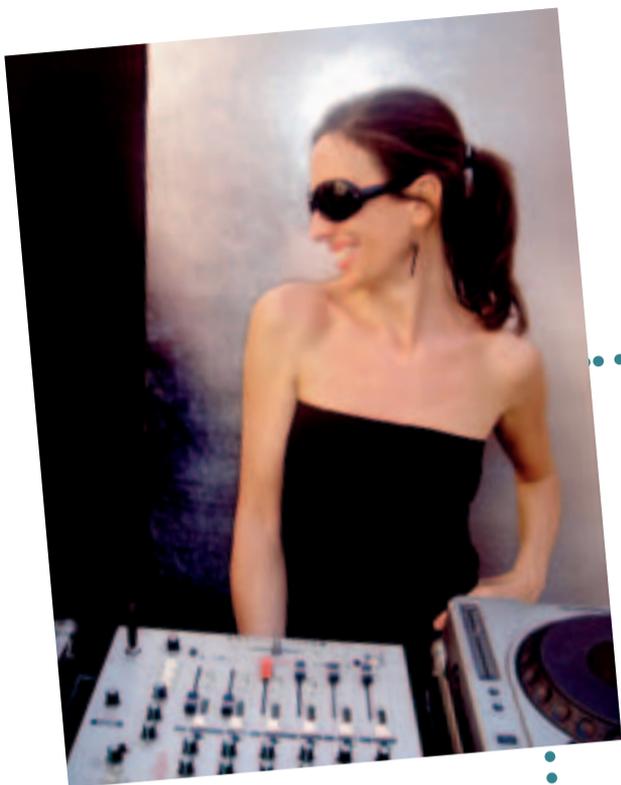
inciderà molto sulla successiva produzione dei Pink Floyd, soprattutto su Roger Waters, al quale Syd ha pro-

tabilmente rivolto, con *Dark Globe*, il suo ultimo grido di aiuto.

La sua carriera si conclude con due album da solista, *The madcap laughs* e *Barrett*, entrambi pubblicati nel 1970. Nel 1973 Syd Barrett abbandona la scena ritirandosi nella vecchia casa di Cambridge con la madre, dove pare si dedicasse per lo più al giardinaggio. Fallirono miseramente tutti i tentativi per convincerlo a tornare in studio.

Il suo ritiro così prematuro e misterioso, ha dato adito a diverse dicerie sul suo conto. Qualcuno afferma che Syd Barrett, almeno inizialmente, fingesse di essere pazzo, divertendosi a non prendersi sul serio. Forse è solo una leggenda, ma gli indizi ci sono. Ancor prima di manifestare i primi problemi, Syd aveva scritto *Vegetable Man*: "è quello che vedi, dovrei essere io, è quello che sono, un uomo vegetale". Nella canzone *Jugband blues*, unica traccia di Syd inserita dai Pink Floyd nel secondo album, per volere di Waters, Syd canta: "È terribile considerare ciò che voi pensate di me qui e sono ancora più obbligato verso di voi per rendervi chiaro che io non sono qui". Allora nessuno aveva dato il giusto significato e peso a quelle parole.

Ricordato dai Pink Floyd nella storica reunion al *Live8* di Londra nel 2005 ("facciamo questo per coloro che non ci sono, ovviamente per Syd" aveva detto Roger Waters), Syd muore il 7 luglio dell'anno successivo, lasciando il rammarico di un'opera incompiuta. ■



Ecco le proposte di ascolto
e le scelte discografiche di
FLAVIA LAZZARINI

Dj, remixer, producer, Flavia Lazzarini, alla consolle da oltre venti anni, è una delle dj italiane più apprezzate. Protagonista delle serate nei migliori club d'Europa, della nightlife più attesa, dei party più esclusivi e dei vernissage di arte, moda e cinema. Jazz, nu bossa, dance, electro, fino alle battute ardimentose della house e gli stimoli underground, compongono il suo djStyle



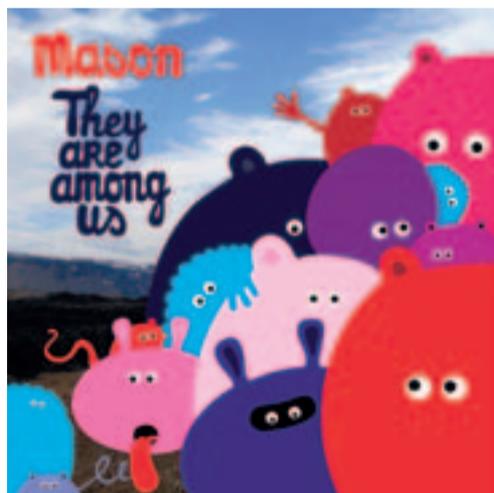
BOTTIN & RODION "SHOOTING STAR"
soundcloud.com/rodion_gomma



AUTOKRATZ "SELF HELP FOR BEGINNERS"
www.autokratz.com

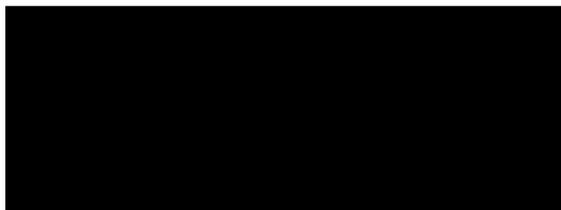


HEY TODAY "MINOR"
www.myspace.com/heytoday



MASON "THEY ARE AMONG US"
www.musicofmason.com

L'ETICHETTA DEL MESE



Glamnight
RECORDS



GLAMNIGHT RECORDS
soundcloud.com/glamnight-records



STEED LORD "THE EDDIE HOUSE EP"
www.steedlord.com

Due spettacoli teatrali per la ricostruzione silenziosa di una memoria diffusa tra l'essere umano, lo spazio e il tempo. Il drammaturgo Riccardo Fazi, tra i fondatori dei Muta Imago, ci racconta il percorso di un sentimento che approda su di un palcoscenico...

RABBIA ROSSA



LA RABBIA ROSSA - MUTA IMAGO
PHOTO © LUIGI ANGELUCCI

Chi ha scelto di portare al Festival delle Orestiadi di Gibellina Lev e Displace #1 La rabbia rossa?

I due spettacoli sono stati scelti dalla direzione artistica del Festival perché c'è un chiaro rapporto con la storia della città. Sia Lev che Displace #1 La rabbia rossa hanno a che fare con il concetto di perdita: il primo spettacolo è la storia di un soldato russo che perde la memoria e spende la sua vita per cercare di recuperarla, mentre il secondo è una reazione istintiva al nostro stato di artisti in Italia. La scelta di restare a vivere qui ha delle conseguenze sostanziali, ma sono consapevole che quello che facciamo e come lo facciamo dipende dal posto in cui siamo. C'è un momento della nostra vita in cui ci si rende conto che è necessario stare al centro del proprio mondo che non è quello che ci si sceglie, ma quello che ci appartiene.

Qual è la costruzione dello spazio scenico di entrambi gli spettacoli?

Lev nei suoi diari scrive che nel suo mondo di persona con un danno permanente all'emisfero cerebrale sinistro percepiva ciò che lo circondava come se fosse costantemente in movimento e frammentato. Abbiamo ricreato questo universo soggettivo inserendo alcune lastre di plexiglas, un ring di alluminio dentro al quale c'è la farina, utilizzata perché è una sostan-

za volatile in grado sia di trattenere l'immagine, sia di scomparire improvvisamente come i ricordi di Lev, e tre lampade che vengono mosse dall'attore in scena. In Displace #1 La rabbia rossa lo spazio è costituito esclusivamente da una griglia di luci molto sottili che formano dei percorsi luminosi. Lo spettacolo è diviso in tre parti: una prima parte racconta uno stato di spiazzamento, successi-

che porteremo al Romaeuropa Festival, (che si chiamerà Displace e sarà costituito dalla somma delle tre tappe precedenti) racconta l'impossibilità di individuare un nemico contro il quale poter sfogare la frustrazione di vivere in un'epoca priva di certezze.

In che modo utilizzate le fonti testuali e come avviene la loro ricerca?

Una volta che abbiamo individuato uno stato d'animo o un tema, inizio il mio lavoro di drammaturgo. Attraverso un'intensa attività di ricerca individuo quali sono i grandi classici o i testi sui quali è possibile basare il nostro lavoro

vamente c'è uno snodo centrale, in cui si osserva la reazione a questo stato di cose, e una terza parte, in cui avviene l'esplosione della rabbia che colora, attraverso l'utilizzo di luci rosse, lo spazio scenico. La rabbia è rossa come nel romanzo *Il vagabondo delle stelle* di Jack London in cui un uomo, costretto in una camicia di forza in attesa di essere giustiziato, sviluppa la capacità di attraversare il tempo reincarnandosi nelle sue vite precedenti. Il passaggio da uno stato all'altro avviene attraverso una forma di rabbia particolare che lui definisce rabbia rossa. Displace, nel suo intero progetto che comprende Displace #2 Rovine e lo spettacolo conclusivo

Una volta che abbiamo individuato uno stato d'animo o un tema, inizio il mio lavoro di drammaturgo. Attraverso un'intensa attività di ricerca individuo quali sono i grandi classici o i testi sui quali è possibile basare il nostro lavoro.

Come fate a stabilire un sentimento su cui lavorare? È un lavoro collettivo oppure è una tua riflessione che poi riporti agli altri?

Muta Imago non è un collettivo; sostanzialmente è composto da me e da Claudia Sorace che è la regista. Il dialogo tra noi è continuo, ma ci confrontiamo, anche se in un secondo momento, con i collaboratori. Il no-

stro è veramente un lavoro di ricerca finalizzato a coinvolgere le persone giuste per un determinato progetto.

Qual è il ruolo del video nei vostri spettacoli?

Il video per me ha una valenza drammaturgica fondamentale come tutti gli elementi della scena e non ha una priorità sugli altri. Impieghiamo circa un anno a realizzare uno spettacolo perché cerchiamo di eliminare tutto quello che non è indispensabile per narrare ciò che vogliamo raccontare. Ad esempio se in Lev il video non ci fosse, il protagonista non avrebbe ricordi.

La parola spesso non è recitata ma la si ascolta in voice over o la si osserva nella sua forma scritta, ad esempio in Lev e in (a+b)² sembra ci sia la volontà di comunicare un pensiero muto che, come suggerisce il vostro nome, prende forma nella mente di chi lo guarda. C'è una necessità di silenzio?

La parola scritta e la parola cantata che stiamo indagando adesso con Displace #2 Rovine, che ha debuttato da poco al Festival delle Colline Torinesi, riescono ad essere vere perché sono un gesto. Al giorno d'oggi non credo all'attore che recita in scena; il voice over, infatti, lo usiamo per mantenere un senso di coerenza uditiva con l'am-

biente perché i nostri spettacoli sono caratterizzati da un tappeto sonoro costante in cui la voce dal vivo stonebbe. Il lavoro sulla parola che va a scardinare il suo significante mi fa pensare alle ricerche degli anni Ottanta; per me, invece, occorre usare le regole del linguaggio. C'è una necessità di silenzio perché siamo costantemente bombardati, più che dall'immagine, dal testo. È stata la parola ad aver perso la sua verità, ma se in futuro ci sarà bisogno di lavorarci lo faremo senza problemi perché non vogliamo negarla.

Come nasce lo spartito sonoro di questi spettacoli?

I brani sono composti da me anche se sono un autodidatta; solo in (a+b)² c'è stata una selezione sonora perché era il nostro primo lavoro e dovevamo ancora imparare il mestiere. La buona riuscita di uno spettacolo è interamente una questione di ritmo che deve essere connesso imprescindibilmente al senso delle singole scene. Spesso i problemi di carattere drammaturgico legati al mal funzionamento di una scena dipendono dal rapporto non riuscito che si è instaurato tra i due elementi, anche in relazione a ciò che viene immediatamente prima o immediatamente dopo. Negli ultimi lavori il suono è realistico e materico poiché spesso è provocato dai movimenti prossemici dei performer. ■

SPICY SPA

Non c'è niente di meglio che una attrezzatissima SPA, osannata tanto dai Vips ma anche dai Cheaps, per ritemperare le martoriolate membra dopo il tour de force della poco eccitante Biennale di Venezia e della succulenta e inappuntabile fiera di Basilea...



■ Non c'è niente di meglio che una attrezzatissima SPA, osannata tanto dai Vips ma anche dai Cheaps, per ritemperare le martoriolate membra dopo il tour de force della poco eccitante Biennale di Venezia e della succulenta e inappuntabile fiera di Basilea.

Se poi nella città lagunare si è anche riusciti, tra la "Pietosa" installazione di Jan Fabre e la colossale e conturbante cera di Urs Fischer, a trascorrere qualche notte tra i vicoli di Casanoviana memoria siate certi che, oltre al piacere di aver emulato il ritmato sciabordio delle acque del Canal Grande, vi siete anche beccati un bel pò di umidità!

Per non parlare poi delle gelide notti svizzere che, senza il prestante supporto del gallerista messicano, non avrei così facilmente superato. Queste famigerate oasi della salute offrono caleidoscopiche opportunità. Al vostro arrivo in uno dei tanti schicchetosi Resort potrete scegliere sul touch screen, oltre alle varie formule e stuzzicanti pacchetti offerta, pure chi si prenderà cura di ogni centime-

tro della vostra pelle senza trascurare alcun neo o punto...G!

I volti dei massaggiatori che appaiono sugli schermi sembrano appartenere più al casting della prossima fiction televisiva che a quelle braccia muscolose e infaticabili capaci di farvi "godere" della loro sapiente esperienza.

E allora fatevi sotto con massaggi di scurissimo cioccolato al peperoncino Azteco e avvolgenti bagni di candido succo estratto dal cactus della Sierra Nevada che vi assicurano riescono a trasportarvi verso paradisiaci luoghi e sognare promiscui ammicchiamenti alla Spencer Tunick.

Consiglio anche una maschera Juvantis (forse è meglio non dirvi da dove è ricavata) per rilassare i muscoli del viso contratti dagli stereotipati sorrisi, o per via di altri esercizi labiali e ma-

scellari che poco hanno a che vedere con l'arte culinaria!

L'effetto afrodisiaco di questi seducanti trattamenti riesce a lenire persino gli orrori inflitti alla preziosa retina dei vostri occhi dalle dannose sollecitazioni di questi internazionali artistici appuntamenti.

Ma il maggior beneficio è quello ottenuto dalla vostra mente, finalmente disintossicata e depurata anche grazie al fatto che questi luoghi sono poco frequentati da petulanti critici, stralunati artisti, morosi galleristi, miseri collezionisti e improbabili curatori (per nostra fortuna!).

Fatta eccezione per l'internazionale paladina delle performances, la giunonica Marina Abramovic. Dopo aver lustrato tonnellate di ossa, masticato chili di cipolle e inciso sul

candido pancino stelle con la lametta non credete che anche la ex ragazzona dell'est ripari verso luoghi di questo tipo?

Naturalmente il segreto del suo charme e la vistosa avvenenza non può essere imputato alla sola frequentazione di corroboranti centri benessere.

La performer più famosa del globo ha da sempre avuto ben chiaro che l'eterna giovinezza la si può ottenere con tre fattori basilari: amore, ginnastica e chirurgia estetica!

A cominciare da Ulai, prestante e dotato partner dei suoi esordi fino al nostrano Canevari, eccellente esempio di macho italiano, la nostra mantide poco religiosa, col passare del tempo è diventata sempre più gnocca!

Viene naturale ribadire che, la nostra

signora dell'arte, è in possesso di quei rotondi attributi determinanti per chi vuole diventare una grande artista capace di divorare i suoi collaboratori/compagni con un urlo o con un'audace movimento di gamba durante una goduriosa sessione di tango argentino.

Ma i corroboranti esercizi sessuali e la passionale e travolgente storica danza non sono sufficienti. Necessitano di quell'ultimo prezioso ingrediente per ottenere il top dei risultati: l'esperienza mano del chirurgo estetico.

Dopo l'uso del periodico botulinico e il quotidiano acido ialuronico il bisturi è la pennellata finale, eccellente restyling, quel geniale tocco e ritocco che dà a questo gran pezzo di... Body Art la perfetta consacr/azione.

Ma anche noi, ormai rimesse in forma e piene di smalto con un'epidermide liscia e vellutata e tutti pori dilatati, siamo pronte e prestanti per affrontare tutte le chilometriche kermesse che la calda stagione ci propinerà, nella ferma speranza che le opere d'arte non siano sempre le ...stess!!! ■

Una PANTHERA TIGRIS TIGRIS a PARIGI

Consigli alle pantere dell'arte in visita a Parigi...



Lasciandomi consigliare da Goethe che, nella sua teoria dei colori (Zur Farbenlehre, 1810), analizzava a fondo la loro azione sensoriale e morale e il loro aspetto sentimentale – andando prepotentemente contro le teorie di Newton che voleva relegare i colori ad un mero fenomeno fisico – desidero segnalarvi la mostra Paris-Delhi-Bombay curate da Sophie Duplaix e Fabrice Bousteau presso il Centre Georges Pompidou di Parigi, in cui il colore, nelle sue sfumature più inebrianti, costituisce uno dei trait d'union più affascinanti tra le opere esposte. Oltre cinquanta artisti tra indiani e francesi tra cui Subodh Gupta, Bharti Kher, Dayanita Singh, Pierre & Gilles, Philippe Ramette, Fabrice Hyber (molti dei quali sono stati invitati a soggiornare in India per creare opere ad hoc per la mostra) interpretano e raccontano il paese attraverso lavori che, nell'insieme, ricostruiscono un panorama completo e inatteso dell'India contemporanea: un bellissimo e ipercromatico ritratto sociale, intellettuale, artistico, religioso. Il colore si lega a stretto filo alla spiritualità indiana e alle ritualità di questo poliedrico Stato che vanta alcune delle tradizioni religiose più antiche che si conoscano, in netto contrasto con il suo incredibile sviluppo tecnologico: i tecnici informatici indiani sono attualmente tra i più richiesti oggi nel mondo e, anche in India, attualmente si stanno sviluppando piccole città hi-tec competitor agguerrite dell'americana Silicon Valley.

In un simile ambito di stridenti contrasti Alessandra Lanvin fonda nel 2009 Aperlai Paris in stretta collaborazione con Geraldina Bassani Antivari (nuova promessa della St. Martins School di Londra), couturiers che propongono una raffinatissima collezione di scarpe femminili in cui, di nuovo, il fil rouge preponderante è il colore: l'intera collezione autunno-inverno è giocata su abbinamenti cromatici stupefacenti e pressochè arditi, che miscela rossi cardinalizi e fucsia, blu pavone, neri, aranci indiani e molto oro: un caleidoscopico gioco di colori vibranti ed emozionali che rimanda agli abbaglianti ritratti di donne indiane avvolte nelle cromie dei loro sari e le sbalorditive installazioni di spezie esposte sui banchi dei mercati.

Scarpe dall'allure classica e molto seducente, attualissima però nella costante ricerca di materiali contemporanei e d'avanguardia: linee architettoniche scolpiscono la curva del piede con rivoluzionaria eleganza regalando a chi le indossa un passo felino ed una camminata super-sexy degna appunto di una tigre indiana.

Consigliate a tutte coloro che vogliono sentirsi predatrici nella giungla della propria città.

[vnm]

Crediti:

APERLAI PARIS www.aperlaiparis.com

PARIS-DELHI-BOMBAY (25 Maggio 2011 - 19 Settembre 2011)

a cura di Sophie Duplaix e Fabrice Bousteau

CENTRE GEORGES POMPIDOU Place Georges Pompidou, 75004 Paris



IN SENSO ORARIO:
BASIC SQUARE, APERLAI PARIS
LINES, APERLAI PARIS
SPOK, APERLAI PARIS

una selezione degli eventi più interessanti in corso nella penisola
l'elenco completo è su exibart.com e ogni giorno nella vostra casella di posta con exibart.niusletter

ABRUZZO

Pescara

dal 6/08/2011 al 20/11/2011
**AMEDEO MODIGLIANI
E IL SUO TEMPO**
dipinti, disegni e una scultura permetteranno di cogliere il tratto sicuro, incisivo dell'autore, capace di delimitare la forma in modo semplice e perentorio, e di gustare l'equilibrio tra la purezza stilistica e la passionale carnalità dei personaggi.
10.00-13.00 / 17.00-24.00 (fino al 15 settembre)
9.30-13.30 / 15.00-20.00 (fino al 20 novembre)
**museo d'arte moderna
vittoria colonna**
piazza I maggio, 10
+39 0854283759
muvi.org/museovittoriacolonna
museovittoriacolonna@muvi.org

dal 16/07/2011 al 30/08/2011
SPARTA. DELL'ALTRA ARTE
45 giorni ricchi di avvenimenti, incontri, happenings, ad accompagnare una mostra d'arte contemporanea con 14 artisti internazionali e una rassegna di videoarte. SPARTA, con più location farà rivivere il Circolo Aternino, luogo storico della città di Pescara, creando un nuovo avamposto dell'arte.
da venerdì a martedì ore 19-01 ogni lunedì h.19.00 - incontri ogni sabato h.19.00 - l'energia delle idee ogni domenica h.20.00 - art djset
a cura di White Project
white project
piazza garibaldi, 7
+39 0859151744
www.whiteproject.net
info@whiteproject.net

CALABRIA

Catanzaro

dal 30/04/2011 al 9/10/2011
BerlinOttanta. Pittura irruenta
Il "Kreuzberg Mishung", ovvero il "Miscuglio di Kreuzberg" è il crogiolo delle arti, in particolare musica e pittura. Ed è su questa irripetibile fase vissuta dall'arte a Berlino che si concentra l'esposizione proposta dal MARCA.
da martedì a domenica
9,30-13/16-20,30; chiuso lunedì
a cura di Alberto Fiz
**marca - museo
delle arti catanzaro**
via alessandro turco, 63
+39 0961746797
www.museomarca.com
info@museomarca.com

CAMPANIA

Napoli

dall'1/07/2011 al 30/07/2011
MICHELE CIARDIELLO - INOUT
Continua con la "Crisi Ecologica" il progetto "L'arte in Crisi" nella FLY PROJECT della Galleria. Con "InOut" siamo al quarto appuntamento di un percorso che si propone di indagare tanto la "crisi" dell'arte stessa, quanto la "crisi" di altri ambiti per mezzo del linguaggio artistico.
dal lunedì al venerdì ore 11-20
a cura di Stefano Taccone
franco riccardo artivisive
piazzetta nilo, 7
+39 0814288249
www.riccardoartivisive.it
info@riccardoartivisive.it

Napoli
8 giugno - 15 ottobre 2011
Un'Opera per il Castello
Concorso giovani artisti 2011



Questo lo saprei fare anch'io. Il contemporaneo ricerca il suo pubblico
Castel Sant'Elmo
Via Tito Angelini, 22
80129 Napoli.
Segreteria
del concorso
tel. 081 2294434;
fax. 081.2294498
sspsae-na.santelmo@beniculturali.it
www.polonapoli-projects.beniculturali.it

dal 21/04/2011 al 12/09/2011
SISLEJ XHAFA - STILL UNTITLED
La ricerca artistica di Sislej Xhafa è un'indagine sulle realtà economiche, politiche e sociali associate alla complessità della società moderna. Nelle sue ricerche, ad esempio, sui fenomeni del turismo, della clandestinità, dell'illegalità forzata Xhafa usa un linguaggio minimale, al tempo stesso ironico e sovversivo, confrontandosi agilmente con una vasta gamma di media, dal disegno alla scultura, dalla performance alla fotografia.
a cura di Mario Codognato
**madre
museo d'arte donna regina**
via luigi settembrini, 79
+39 08119313016
www.museomadre.it

dal 14/06/2011 al 14/09/2011
**VETTOR PISANI
APOCALYPSE NOW**
Interagire con questa nuova mostra sarà come leggere un pamphlet sui temi "caldi e freddi" della storia nazionale e internazionale dal lunedì al venerdì ore 10-13/16-20
**fondazione morra
palazzo bagnara**
piazza dante, 89
+39 081454064
www.fondazionemorra.org
info@fondazionemorra.org

Vitulano

dal 28/05/2011 al 31/07/2011
**GIULIO ZANET
HANGOVER**
mostra personale di Giulio Zanet che raccoglie un ciclo di opere recenti realizzate tra Berlino e Milano.
dal martedì al sabato dalle ore 16.00 e alle 20.00 e per appuntamento
a cura di Ivan Quaroni
giamaart studio
via iadonisi, 14
+39 3398628853
www.giamaartstudio.it
info@giamaartstudio.it

EMILIA ROMAGNA

Bologna

dal 30/06/2011 all'8/10/2011
SUMMERY
Spazio Testoni presenta la collettiva estiva con le migliori proposte dell'ultima stagione
dal mercoledì al sabato dalle 16.00 alle 20.00 domenica lunedì e martedì su appuntamento
spazio gianni testoni la2000+45
via d'azeglio, 50
+39 051371272
www.giannitestoni.it
la2000+45@giannitestoni.it

dal 9/06/2011 al 30/07/2011
**YORGOS STAMKOPOULOS
POSITIVE POLLUTION**
La Galleria Fabio Tiboni è lieta di presentare nel nuovo spazio "Sponda" la prima mostra personale in Italia dell'artista greco Yorgos Stamkopoulos.
da martedì a sabato ore 14-19
fabio tiboni arte contemporanea
via del porto, 50
+39 0516494586
www.fabiotiboni.it - info@fabiotiboni.it

Ravenna

dall'8/07/2011 al 19/08/2011
**DAL MUSEO ALLA BOTTEGA.
ITINERARI ALLA SCOPERTA DEL
MOSAICO CONTEMPORANEO**
Visto il grande successo di pubblico delle edizioni passate, anche quest'anno CNA, in collaborazione con il Museo d'Arte della città di Ravenna, propone Dal Museo alla Bottega. Itinerari alla scoperta del mosaico contemporaneo, in programma a partire da venerdì 8 luglio a venerdì 19 agosto 2011. Il percorso avrà inizio con una visita guidata gratuita alla Collezione di Mosaici Contemporanei del Mar e proseguirà in alcune delle botteghe di mosaico del centro storico. Venerdì 8 luglio è in programma la visita alla bottega di Luciana Notturni di via Francesco Negri.
tutti i venerdì sera
mar - museo d'arte della città
via di roma, 13
+39 0544482791
www.museocitta.ra.it
info@museocitta.ra.it

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Trieste

dall'1/07/2011 all'1/10/2011
**ANTONIO PIO SARACINO
UNITAS MULTIPLEX**
LipanjePuntin artecontemporanea ha il piacere di presentare UNITAS MULTIPLEX - A New World, una mostra personale di Antonio Pio Saracino (1976, San Marco in Lamis, Italia), a cura di Jonathan Turner.
da martedì a sabato 15.30-19.30
a cura di Jonathan Turner
lipanjepuntin arte contemporanea
via armando diaz, 4
+39040308099
www.lipanjepuntin.com
info@lipuarte.it

dal 15/04/2011 al 31/08/2011
**CENTOCINQUAT'ANNI D'ARTE.
DA FATTORI
A MORANDI A FONTANA**
Nelle sue linee essenziali la mostra sarà un excursus nel panorama dell'Arte Italiana del XIX e XX secolo. Per presentare non solo quei maestri che hanno acquisito

un posto di rilievo in quel contesto, ma per tracciare un percorso delle principali correnti artistiche che si sono venute a realizzare nel corso di questi due secoli.
tutti i giorni, dalle 9.00 alle 19.00; chiusura biglietteria un'ora prima
castello di miramare
viale miramare,
+39 040224143
www.castello-miramare.it
info@castello-miramare.it

Udine

dal 3/06/2011 al 4/12/2011
**GIAMBATTISTA TIEPOLO
IL GIOVANE TIEPOLO.
LA SCOPERTA DELLA LUCE**
L'esposizione sarà volta a ricostruire, attraverso le opere maggiormente significative, il periodo giovanile dell'attività di Tiepolo, antecedente al suo soggiorno udinese del 1726.
dal martedì a domenica 10.30 - 19.00 (dal 4 giugno al 30 settembre) 10.30 - 17.00 (dal 1 al 4 dicembre) lunedì chiuso
a cura di Vania Gransinigh, Giuseppe Pavanello
civici musei e gallerie di storia e arte - castello di udine
piazzale di castello,
+39 0432271591

LAZIO

Capena

dall'11/06/2011 al 7/01/2012
**GÜNTER GRASS
ACQUERELLI, DISEGNI
E SCULTURE NELLA
COLLEZIONE WÜRTH**
Günter Grass, scrittore tedesco, premio Nobel per la letteratura nel 1999, è noto al pubblico internazionale soprattutto per le opere letterarie come «Il tamburo di latta». La mostra all'Art Forum Würth Capena rappresenta una straordinaria occasione per scoprire un aspetto altrettanto importante della sua produzione, ovvero le opere figurative. In esposizione acquerelli, sculture ed interi cicli di disegni appartenenti alla Collezione Würth e datati tra il 1952 e i primi anni Duemila come «Mostrare la lingua» (1987), «Reperti rinvenuti per non lettori» (1997) e «Il mio secolo» (1997 - 1999).

lunedì - sabato 10.00 - 17.00, domenica e festivi chiuso visita guidata: sabato, ore 11.00
art forum wurth
viale dlla buona fortuna, 2
+39 0690103800
www.artforumwuerth.it
art.forum@wuerth.it

Roma

dal 28/04/2011 al 23/07/2011
**AHMET OGUT
ONCE UPON A TIME
A CLOCK-WATCHER
DURING OVERTIME HOURS**
Con spirito acutamente perspicace e tagliente, Ahmet Ögüt esamina le casualità quotidiane, i comportamenti e i gesti informali che testimoniano le più ampie strutture globali sociali e politiche.
da martedì a sabato 15-19.30
sabato su appuntamento
a cura di Adrienne Drake
**fondazione giuliani
per l'arte contemporanea**
via gustavo bianchi, 1
www.fondazionegiuliani.org
info@fondazionegiuliani.org

dal 6/05/2011 al 30/09/2011
**CHRISTIAN BOLTANSKI
SANS FIN**
Un mese prima della Biennale di Venezia 2011 dove rappresenterà la Francia, l'artista realizza un intervento inedito che imprime allo spazio un movimento continuo e come un vortice meccanico, espone tracce di memorie universali ed echi di dimensioni collettive e storie personali.
da martedì a venerdì ore 17.00 - 19.30
a cura di Claudia Gioia
fondazione volume!
via di san francesco di sales, 86
+39 066892431
www.fondazionevolume.com
press@fondazionevolume.com

dal 9/05/2011 al 31/07/2011
**GLI IRRIPETIBILI ANNI '60.
UN DIALOGO TRA ROMA
E MILANO**
La mostra intende raccontare il ruolo fondamentale delle interazioni culturali tra Roma e il capoluogo lombardo in questo periodo, individuando in esse l'epicentro creativo delle nuove sperimentazioni e ricerche al di là dell'arte codificata. tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00 lunedì chiuso (la biglietteria chiude un'ora prima)
a cura di Luca Massimo Babero
**museo fondazione roma
palazzo cipolla**
via del corso, 320
+39 066786209
www.fondazioneromamuseo.it
info@fondazioneromamuseo.it

dal 15/05/2011 al 23/07/2011
**JESSE ASH - A BATTLE FOR
NARRATIVE / PROPOSAL
(A ROOM SOME THINGS)
FOR ROME**
Monitor è lieta di annunciare la prossima mostra presso i suoi spazi con l'artista inglese Jesse Ash, alla sua prima personale in Italia e Proposal (a room, some things) for Rome, un progetto a cura di Vincent Honoré, concepito espressamente per Monitor e la città di Roma.
da martedì a sabato ore 13-19
a cura di Vincent Honoré
monitor
via sforza cesarini, 43a-44
+39 0639378024
www.monitoronline.org
monitor@monitoronline.org

dal 27/05/2011 al 29/07/2011
MADE IN ITALY
La mostra intende tracciare un inedito percorso italiano attraverso l'opera di alcuni tra i maggiori artisti degli ultimi 60 anni.
da martedì a sabato 10.30 - 19.00 e su appuntamento.
a cura di Mario Codognato
gagosian gallery
via francesco crispi, 16
+39 0642086498
www.gagosian.com
roma@gagosian.com

dal 25/05/2011 al 29/07/2011
**MARCO BONGIORNI
SERGIO BREVIARIO
DRAWINGS BY TWO**
La mostra è stata concepita come una sorta di laboratorio dove le singole ricerche si intrecciano per permettere allo spettatore di cogliere l'essenza di ogni personalità individuale che assume nuove valenze dal confronto reciproco.
dal lunedì al sabato, dalle ore 14:00 alle 20:00 mattina e domenica su appuntamento

a cura di Ludovico Pratesi
galleria marie-laure fleisch
vicolo sforza cesarini, 3a
+39 0668891936
www.galleriamlf.com
info@galleriamlf.com

dal 22/06/2011 al 30/09/2011
MAREK PIASECKI
DOES THE INVISIBLE OBSERVER LEAVE TRACES?
Does the invisible observer leave traces?, personale del grande fotografo polacco Marek Piasecki (Varsavia, 1935), a cura di Patrick Komorowski e Rafał Lewandowski.
lunedì-martedì: 11-15 e 16-20
a cura di Patrick Komorowski, Rafał Lewandowski
galleria maria grazia del prete
via di monserato, 21
+39 0668892480
www.galleriadelprete.com
info@galleriadelprete.com

dall'8/07/2011 al 23/11/2011
MARIO TESTINO
TUDO O NADA
Altaroma apre la fashion week di Luglio 2011 con la mostra Mario Testino Tutto o Nada, in collaborazione con Fendi, Gucci e Valentino. La mostra di Mario Testino avrà luogo presso la Fondazione Memmo, all'interno dello storico Palazzo Ruspoli a Roma. Tutto o Nada, già inaugurata nel 2010 a Madrid nel prestigioso Museo Thyssen-Bornemisza, è composta da 54 scatti che racchiudono i due concetti opposti sempre ricorrenti nei lavori di Mario Testino: il nudo e la moda. Concetti presenti sia negli aspetti più noti del suo lavoro come fotografo, che nelle sue creazioni più personali, comprese varie fotografie mai pubblicate scattate espressamente per questa collezione di suoi lavori. Tutte le immagini sono realizzate con mezzi fotografici analogici insieme alla tecnologia digitale più avanzata.
10-19.30 tutti i giorni
fondazione memmo
palazzo ruspoli
via del corso, 418
+39 066874704
www.fondazionememmo.it
info@fondazionememmo.it

dal 12/07/2011 al 30/07/2011
OMAGGIO A CY TWOMBLY
In omaggio al grande artista Cy Twombly, recentemente scomparso, la Galleria Marino dall'8 al 30 luglio 2011 espone un'opera di Cy Twombly, che l'artista ha realizzato su commissione del dott. Giuseppe Marino per le Olimpiadi invernali di Sarajevo del 1984. Si tratta di un'acquaforte acquatinta dal titolo "XIV Olimpiadi Invernali - Sarajevo 1984", datata 1983.
dalle 15 alle 20 - domenica e lunedì su appuntamento
galleria marino
piazza di spagna, 9
+39 066789138
galleriamarino@yahoo.com

dal 16/06/2011 al 28/07/2011
START-UP!
Dal 16 giugno e per tutti i giovedì successivi fino al 28 luglio stART-up! proporrà l'avvicinarsi di mostre d'arte ed eventi che spaziano dal teatro alla musica, dalla performance al vjing, sempre con un intento sperimentale e fortemente coinvolgente. Apre la rassegna la mostra d'arte "L'uomo della folla" di Federico Arcuri
emmeotto next
via margutta, 51/a
+39 063216540
www.emmeotto.net
info@emmeotto.net

dal 24/06/2011 al 9/10/2011
TOMAS SARACENO - CLOUDY DUNES. WHEN FRIEDMAN MEETS BUCKY ON AIR-PORT-CITY
Saraceno reinterpreta completamente lo spazio MACRO, trasformandolo in una "città nuvola", una visione di un'architettura aerea per la vita del futuro
martedì - domenica 11-22 (la biglietteria chiude alle 21) chiuso il lunedì
a cura di Luca Massimo Barbero
macro - museo d'arte contemporanea di roma
via nizza,
+39 06671070400
www.macro.roma.museum
macro@comune.roma.it

dal 30/05/2011 al 31/08/2011
UNICITÀ D'ITALIA
Made in Italy e identità nazionale. 1961/2011, cinquant'anni di saper fare italiano raccontati attraverso il Premio Compasso d'Oro ADI.
palazzo delle esposizioni
via nazionale, 194
+39 06489411
www.palazzoesposizione.it
info@palazzoesposizione.it

LIGURIA

Genova
dal 28/05/2011 al 28/07/2011
MARIO SCHIFANO PRIVATO
Oltre 30 composizioni inedite indagano un aspetto diverso della vita del celebre pittore
galleria or
piazza marsala,
www.galleriaor.com

dal 7/07/2011 al 24/07/2011
UN ALTRO MONDO È ANCORA POSSIBILE?
Presso la Sala Dogana, tredici artisti e collettivi internazionali osservano in modo critico il mondo a dieci anni dai fatti del G8 di Genova.
mar-sab 15.30-19.30
a cura di Francesca Guerisoli, Stefano Taccone
palazzo ducale
piazza giacomo matteotti, 9
+39 0105574000
www.palazzoducale.genova.it
palazzoducale@palazzoducale.genova.it

LOMBARDIA

Bergamo
dal 26/05/2011 al 24/07/2011
PRATCHAYA PHINTHONG ELDORADO. GIVE MORE THAN YOU TAKE (DAI PIÙ DI QUELLO CHE PRENDI)
L'esposizione, realizzata in collaborazione con il CAC - Centre d'art contemporain di Brétigny, si compone di due momenti, il primo dei quali si è già tenuto - tra il dicembre del 2010 e il febbraio del 2011 - nelle sale del Centro d'arte contemporanea alle porte di Parigi. Il progetto, che si modifica radicalmente ogni volta che viene allestito, in un fitto dialogo tra le intenzioni dell'artista e il contesto locale che lo ospita, rappresenta una riflessione sui concetti di valore economico, empatia e movimenti globali, nonché sulle possibilità per l'arte di trasformare questi temi all'interno di un universo simbolico e in costante movimento.
mar - mer - ven: ore 15.00 - 20.00
giovedì: ore 15.00 - 22.00 aperto al mattino per scuole e gruppi prenotati sab - dom: ore 10.00 - 20.00
lunedì chiuso
gamec - galleria d'arte moderna

e contemporanea
via san tomaso, 52
+39 035399528
www.gamec.it

Gallarate
dal 14/07/2011 al 21/07/2011
MAGA ESTATE 2011
Ricco cartellone di eventi. In occasione della programmazione estiva il MAGA presenta i progetti vincitori del bando "Un cerchio perfetto"
dalle ore 19.00
maga - museo d'arte di gallarate
via egidio de magri, 1
+39 0331791266
www.museummaga.it

Milano

dal 30/05/2011 al 9/10/2011
ANISH KAPOOR
La mostra, prodotta da Madeinart - la nuova società di ideazione e produzione artistica in ambito contemporaneo - e dal Comune di Milano, presenta una selezione di opere recenti; una serie di progetti architettonici e installazioni ambientali e un'installazione site-specific ideata da Kapoor appositamente per questa esposizione.
lunedì 14.30 - 19.30. da martedì a domenica 9.30-19.30. giovedì e sabato 9.30-22.30
a cura di Gianni Mercurio, Demetrio Paparoni
fabbrica del vapore
via giulio cesare procaccini, 4
www.fabbricadelvapore.org
info@fabbricadelvapore.org

dall'8/06/2011 all'11/09/2011
CHINA NEW DESIGN
Il progetto non fa solo riferimento al design, ma il tema vero è la cultura delle giovani generazioni cinesi: un panorama ricco e variegato, che parte dal furniture design fino ad abbracciare nuove forme di comunicazione, dal fashion design al design del gioiello, dalla grafica alla multimedialità fino ai complementi d'arredo e all'oggettistica
martedì-domenica 10.30-20.30, giovedì-venerdì 10.30-23
a cura di Cui Quiao, Jérôme Sans
triennale design museum
viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it

dal 12/01/2011 al 12/01/2012
COLLEZIONI ALLE STELLINE COLLEZIONE ALESSANDRO GRASSI
A due anni di distanza dalla scomparsa di Alessandro Grassi, la Fondazione Stelline di Milano accoglie queste opere all'interno degli spazi dello storico palazzo milanese in deposito temporaneo fino al 2012.
tutti i giorni 10 - 18
a cura di Pasquale Leccese
fondazione stelline
palazzo delle stelline
corso magenta, 61
+39 0245462111
www.stelline.it
fondazione@stelline.it

dal 9/06/2011 al 30/07/2011
EAST EX EAST
la mostra raccoglie un numero significativo di opere di alcuni degli artisti più entusiasmanti, interessanti e provocanti attualmente in attività
da martedì a sabato 11.00-13.00/14.30-19.00
a cura di Jane Neal
brand new gallery
via carlo farini, 32
+39 0289053083

www.brandnew-gallery.com
info@brandnew-gallery.com

dal 5/05/2011 al 24/07/2011
GIO PONTI - ESPRESSIONI
La Triennale di Milano è lieta di presentare una mostra dedicata a Gio Ponti e alla sua opera, curata da Germano Celant in collaborazione con Gio Ponti Archives e gli Eredi di Gio Ponti, per celebrare nella sua città uno degli indiscussi maestri del Novecento.
martedì-domenica 10.30-20.30
giovedì e venerdì 10.30-23.00
a cura di Germano Celant
triennale - palazzo dell'arte
viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it
info@triennale.it

dal 13/07/2011 al 23/07/2011
GREEN ROOM WELCOMES BAROKTHEGREAT ALICIA FRANKOVICH
Con Green Room Davide Savorani ha attivato un progetto articolato, trasformando lo spazio di Careof in un dispositivo attivo attraverso un processo di messa in opera che si mostra nel suo farsi di fronte allo spettatore. Dal 12 maggio ad oggi molteplici soggetti hanno abitato un set, dove le nuove produzioni dell'artista sono state messe in relazione a lavori precedentemente esposti, qui presentati in una nuova configurazione. Dopo un ricercatore in filosofia, un coreografo, un club di figuranti, un performer e una disegnatrice, il 13 luglio intervengono nello spazio Alicia Frankovich e Barokthegreat (Sonia Brunelli e Leila Gharib).
da martedì a venerdì 11.00-19.00, sabato 15.00-19.00
a cura di Chiara Agnello, Davide Savorani, Roberta Tenconi
docva
documentation center
for visual arts
via giulio cesare procaccini, 4
+39 023315800
www.docva.org
info@docva.org

dal 19/05/2011 al 10/09/2011
JAŠA - BLOOM
Il primo appuntamento dal titolo BLOOM vede protagonista l'intervento in loco del giovane artista sloveno JAŠA (1978, Ljubljana). Di recente partecipazione al programma Memories and Encounters presso VIR Viafarini-in-residence, a Milano (gennaio - marzo 2011) e in previsione della sua presenza alla 54esima edizione della biennale di Venezia 2011, JAŠA presenta la propria riconsiderazione spaziale della PROJECT ROOM allestita ed alterata a luogo del vivere, LIVING ROOM.
da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 19 chiuso sabato e domenica
jerome zodo contemporary
via lambro, 7
+39 0220241935
www.jerome-zodo.com
info@jerome-zodo.com

dal 20/06/2011 al 24/07/2011
L'ANIMA DI GOMMA. ESTETICA E TECNICA AL PASSO CON LA MODA
"L'anima di gomma - estetica e tecnica al passo con la moda" è l'originale mostra, curata dalla Fondazione Pirelli, che la Triennale di Milano ospiterà dal 21 giugno al 24 luglio, con ingresso gratuito. La mostra si snoda come un percorso di testimonianze e immagini, all'interno della tecnologia, dell'innovazione e della comunicazione di Pirelli applicate al settore dell'abbigliamento,

attraversando più di un secolo di storia dell'industria e del costume, sempre nel segno della ricerca applicata ai materiali e ai processi.
da martedì a domenica 10.30-20.30
giovedì e venerdì 10.30 - 23.00
triennale - palazzo dell'arte
viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it
info@triennale.it

dal 15/06/2011 al 15/08/2011
MIMMO ROTELLA INEDITI E MULTIPLI
Due inediti provenienti da una collezione pervinta in esclusiva per la vernice, i Multipli nei diversi formati e il famoso Rotellaoil tutti i giorni nella lounge dell'hotel
bag gallery milano
boscolo exedra
corso giacomo matteotti, 4
+39 3316887180
www.bagmilano.com
bag@bagmilano.com

dal 9/06/2011 al 15/09/2011
SURASI KUSOLWONG PING-PONG, PANDA, POVERA, POP-PUNK, PLANET, POLITICS AND P-ART
L'artista ha realizzato una spettacolare installazione site specific dove si potrà giocare a ping-pong su tavoli ricchi di oggetti riciclati, da lui composti, disegnati e assemblati
a cura di Chiara Bertola
hangar bicocca
via chiese, 2
+39 02853531764
www.hangarbicocca.it
info@hangarbicocca.it

dal 26/05/2011 al 22/07/2011
TIM BERRESHEIM TROPICAL DANCER (SEEING IS BELIEVING) 2007-2011
una retrospettiva dell'artista Tim Berresheim, con una selezione di lavori realizzati tra il 2007 e il 2011, a cura di Art At Work
da lunedì a sabato 10-19
cardi black box
corso di porta nuova, 38
+39 0245478189
www.cardiblackbox.com
gallery@cardiblackbox.com

dal 18/05/2011 al 22/07/2011
ZHANG HUAN - ASH BANQUET
ProjectB presenta la seconda personale di Zhang Huan, artista tra i più significativi artisti della scena contemporanea cinese, noto in tutto il mondo per le sue opere realizzate con la cenere dell'incenso raccolto nei templi buddisti gli Ash Paintings.
da lunedì a venerdì 11-13, 14-19.30
project b contemporary art
via borghonovo, 3
+39 0286998751
www.projectb.eu
info@projectb.eu

MARCHE

Monteciccardo
dal 26/06/2011 al 16/10/2011
JANNIS KOUNELLIS
Jannis Kounellis interpreta Monteciccardo come luogo di meditazione e riflessione, attraverso quattro installazioni ospitate nelle celle del conventino. Due sono composte da sedie in legno disposte in circolo: "Ogni cerchio è un coro, una litania o la corona di un rosario, e non sappiamo se celebra un matrimonio o piange un funerale", spiega l'artista. Opere che rafforzano

la memoria di ritualità composte, scandite da ritmi legati ai cicli naturali del tempo. Un'esistenza all'insegna dell'ora et labora, che l'artista rievoca attraverso visioni sospese tra realtà e simbolo, mentre le altre due opere si confrontano con la dimensione del quotidiano, espressa attraverso relazioni simboliche tra oggetti di uso comune.

dal venerdì alla domenica ore 18,00-20,00 o su prenotazione a cura di Olimpia Eberspacher, Ludovico Pratesi
centro per l'arte contemporanea il conventino
via conventino, 3
+39 0721910189
www.comune.monteciccardo.pu.it
comune.monteciccardo@provincia.ps.it

PIEMONTE

Rivoli

dal 2/05/2011 al 4/09/2011
ANDRO WEKUA NEON SHADOW
Il Castello di Rivoli presenta il progetto speciale di Andro Wekua (Suhumi, Georgia, 1977) appositamente concepito per il Museo e realizzato grazie al sostegno della Fondazione Arte Moderna e Contemporanea CRT.
dal martedì a venerdì 10-17
il sabato e domenica 10-19.
lunedì chiuso
a cura di Andrea Bellini
castello di rivoli museo d'arte contemporanea
piazza mafalda di savoia,
+39 0119565222
www.castellodirivoli.org
info@castellodirivoli.org

Torino

dal 27/05/2011 al 26/07/2011
GABRIELE ARRUZZO L'AFFOSSAMENTO
mostra personale
da lunedì a sabato ore 15.30-19.30
galleria alberto peola
via della rocca, 29
+39 0118124460
www.albertopeola.com
info@albertopeola.com

il 19/07/2011

METEORITE IN GIARDINO 2011 PARASTOU FOROHUAR
Meteorite in Giardino, rassegna di arte visiva e musica contemporanea a cura di Maria Centonze e Willy Merz, giunge quest'anno alla quarta edizione. Il ciclo di appuntamenti, che prende nome da un'opera di Mario Merz del 1976, comprenderà, a partire dal 28 giugno, cinque momenti in Fondazione Merz e due ospitati in location esterne.
a cura di Maria Centonze, Willy Merz
fondazione merz
via limone, 24
+39 01119719437
www.fondazionemerz.org
info@fondazionemerz.org

il 26/07/2011

METEORITE IN GIARDINO 2011 ALESSANDRO SCIARAFFA
Meteorite in Giardino, rassegna di arte visiva e musica contemporanea a cura di Maria Centonze e Willy Merz, giunge quest'anno alla quarta edizione. Il ciclo di appuntamenti, che prende nome da un'opera di Mario Merz del 1976, comprenderà, a partire dal 28 giugno, cinque momenti in Fondazione Merz e due ospitati in location esterne.
a cura di Maria Centonze, Willy Merz
fondazione merz
via limone, 24

+39 01119719437
www.fondazionemerz.org
info@fondazionemerz.org

dal 21/06/2011 al 23/07/2011
NICK LAESSING RESEARCHES UNDERTAKEN FOR THE MUSEUM OF ALESSANDRO CRUTO

Da aprile a novembre 2011 la Videoteca della GAM presenta a cadenza mensile le opere prodotte in occasione dell'edizione dedicata al Video di Eco e Narciso, il programma di Arte Pubblica promosso dalla Provincia di Torino per mettere in dialogo la ricerca artistica contemporanea con il patrimonio culturale locale testimoniato dagli ecomusei del territorio.
aperta dal martedì al sabato ore 10-18 e la prima domenica del mese chiusa nei giorni festivi
gam - galleria d'arte moderna e contemporanea
via magenta, 31
+39 0114429518
www.gamtorino.it
gam@fondazionetorinomusei.it

dal 27/05/2011 al 31/07/2011
PETER FRIEDL - MAGNIFICENCE
Artista tra i più complessi e sofisticati della sua generazione, Friedl in questa mostra ci propone un'incisiva riflessione sui confini tra micro e macropolitica attraverso due sole opere recenti
da lunedì a sabato 15-19
guido costa projects
via giuseppe mazzini, 24
+39 0118154113
www.guidocostaprojects.com
info@guidocostaprojects.com

dal 27/05/2011 al 31/07/2011
PETER FRIEDL - MAGNIFICENCE
Artista tra i più complessi e sofisticati della sua generazione, Friedl in questa mostra ci propone un'incisiva riflessione sui confini tra micro e macropolitica attraverso due sole opere recenti
da lunedì a sabato 15-19
guido costa projects
via giuseppe mazzini, 24
+39 0118154113
www.guidocostaprojects.com
info@guidocostaprojects.com

Torre Pellice

dal 15/05/2011 al 30/09/2011
GIANNI CARAVAGGIO TONY CRAGG
mostra doppia personale
da mercoledì a domenica 10.30-13/15-19
tucci russo
via stamperia, 9
+39 0121953357
www.tuccirusso.com
gallery@tuccirusso.com

PUGLIA

Gallipoli

dal 10/07/2011 al 31/08/2011
L'ESTATE DI AKKUARIA NEL SALENTO
Torna anche quest'anno la rassegna d'autore "L'estate di Akkuaria nel Salento", che prevede numerosi incontri con artisti in diverse location e in più date dell'estate salentina. Akkuaria è un'associazione culturale nata a Catania, ma diffusa sul territorio nazionale e internazionale, con sedi presenti in più regioni d'Italia e all'estero; la sua "vocazione" è quella di diffondere l'arte in tutto il mondo, unendo le diverse discipline e promuovendo autori provenienti da differenti ambiti artistici e territoriali.
tutti i giorni dalle ore 18,00 alle 20,00
a cura di Giorgio De Cesario
la casa degli artisti
via lepanto, 1/9
+39 0833261865
www.lacasadegliartisti.it
info@lacasadegliartisti.it

Otranto

dal 27/05/2011 al 25/09/2011
SALVADOR DALÌ IL GENIO DI SALVADOR DALÌ
Il Castello Aragonese di Otranto ospita per tutta l'estate sessanta opere del maestro spagnolo

maggio 10-13 / 15-19; giugno e settembre 10-13 / 15-22; luglio e agosto 10-24. aperto tutti i giorni.
a cura di Alice Devecchi
castello aragonese
via castello

Polignano A Mare

dall'8/07/2011 all'11/09/2011
GIOVANE FOTOGRAFIA DI RICERCA IN PUGLIA
Accomunati da uno stile asciutto e minimale gli autori selezionati rappresentano una realtà oggettiva e rigorosa, nulla è concesso all'immagine 'cartolina' della Puglia. Sorprendente l'idea di essenzializzare oggetti, persone, paesaggio, la rappresentazione di una Puglia anomala fatta di silenzi e solitudini, di piccole cose e gesti quotidiani, di tragedie e di sorrisi.
dal martedì alla domenica ore 18-22 (lunedì chiuso)
a cura di Riccardo Campanale
museo comunale d'arte contemporanea palazzo pino pascali
via san vito, 40
+39 0804249534
www.palazzopinopascali.it
museo@palazzopinopascali.it

SARDEGNA

Alghero

dall'11/04/2011 al 30/09/2011
GAUDI A L'ALGUER. GAUDI E LA SAGRADA FAMILIA. PARABOLA E IPERBOLE DELL'ARCHITETTURA
La mostra è allestita nel centro storico di Alghero, in un continuo narrativo che ripercorre l'opera dell'architetto dai suoi studi preliminari, proseguendo attraverso le sue sperimentazioni e focalizzandosi infine sull'opera della Sagrada Familia a Barcellona.
tutti i giorni dalle 10.30 alle 13.00 / dalle 17.30 alle 20.00
a cura di Angelo Ziranu
sedie varie

Nuoro

dal 6/05/2011 al 28/08/2011
DREAMTIME. LO SPIRITO DELL'ARTE ABORIGENA #2
Dreamtime. Il linguaggio dell'arte aborigena è il titolo della seconda parte della mostra sull'arte aborigena
da martedì a domenica 10-13 - 16.30-20.30
man - museo d'arte della provincia di nuoro
via sebastiano satta, 15
+39 0784252110
www.museoman.it
info@museoman.it

Sassari

dal 25/06/2011 al 18/09/2011
MARIO SIRONI
Saranno esposte 100 opere dal 1915 al 1961 provenienti dalla collezione del prof. Andrea Sironi, da collezioni private e dalla Galleria d'Arte Cinquantasei di Bologna
dal martedì alla domenica 17-21
a cura di Estemio Serri
museo dell'arte del novecento e del contemporaneo convento del carmelo
archivolto del carmine,
+39 3484879802

SICILIA

Modica

il 21/08/2011

ADRIAN PACI THE ENCOUNTER
La Veronica arte contemporanea presenta The Encounter, una performance di Adrian Paci. Il 21 agosto 2011, a partire dalle ore 17.00, sul sagrato della chiesa barocca di San Bartolomeo a Scicli, l'artista albanese incontra alcune centinaia di persone per stringergli in maniera simbolica la mano.
ore 17.00

la veronica arte contemporanea
via clemente grimaldi, 93
+39 0932948803
www.gallerialaveronica.it
info@gallerialaveronica.it

Palermo

dal 10/06/2011 al 30/10/2011
SOTTO QUALE CIELO?
A distanza di quasi un anno, la mostra a Palazzo Riso ricongiunge in un unico luogo, fino al 30 ottobre, le opere prodotte dagli artisti la scorsa estate in città e contesti siciliani molto diversi tra loro per storia, attualità e prospettive e a queste ne aggiunge altre nuove realizzate appositamente per l'occasione - tutte dedicate al paesaggio siciliano reale, riprodotto, artificiale - insieme ad alcuni significativi lavori precedenti
da martedì a domenica 10 - 20,
giovedì e venerdì 10 - 22
a cura di Daniela Bigi
riso - museo d'arte contemporanea palazzo belmonte riso
via vittorio emanuele, 365
+39 091320532
www.palazzoriso.it
info@palazzoriso.it

Siracusa

dal 18/06/2011 al 27/11/2011
54. BIENNALE DI VENEZIA PADIGLIONE SICILIA
Padiglione Siciliano
dal lunedì al sabato 9/13 - 15/19
domenica 10/13
galleria civica - montevergini
via santa lucia alla badia, 1
+39 093124902
www.montevergini.it
info@montevergini.it

TOSCANA

Firenze

dal 23/06/2011 al 15/09/2011
BANGKOK DENSITY
"Bangkok Density" intende fornire una ricognizione dell'attuale panorama artistico thailandese attraverso l'opera di tre giovani artisti. Una "densità" quella evocata nel titolo che è caratteristica principale di Bangkok: una pienezza che resiste a qualsiasi tentativo di riduzione e definizione.
da lunedì al venerdì ore 14-19
a cura di Pierluigi Tazzi
galleria biagiotti progetto arte
via delle belle donne, 39r
+39 055214757
www.artbiagiotti.com
galleria@florenceartbiagiotti.com

dal 16/06/2011 al 22/09/2011
CAROLE FEUERMAN HYPERBODIES
In bilico tra reale e irreale, tra visibile e invisibile, fisico ed etero: un super-realismo figlio della Pop-art, che però ritorna all'artigianalità del fare arte. Sculture in resina e in bronzo per ritrarre il corpo umano nei suoi minimi dettagli, lasciando anche ampio spazio all'immaginazione.
dal lunedì a sabato 10.30-13.30 e 15.30-

19.30 domenica su appuntamento a cura di Michelangelo Bastiani, Antonio Budetta, Federica Cirri
aria art gallery
borgo santi apostoli, 40
+39 055216150
info@ariaartgallery.com
www.ariaartgallery.com

dal 26/05/2011 al 31/07/2011
CHI CI SALVERÀ DAI MESSIA?
Uno spaccato dello stato dell'arte nell'Africa subsahariana che Enrico Mascelloni cura proponendo una ricca selezione di opere tra le più significative di sette artisti tra i quali compaiono alcuni assoluti maestri: Almighty God, Seni Camara, Dago, Georges Lilanga, Lonna, Amébé Mouleou e Cyprien Tokoudagba.

a cura di Enrico Mascelloni
galleria san gallo art station
via fra' giovanni angelico, 5r
+39 0550517157
www.sangalloartstation.it
press@sangalloartstation.it

Pietrasanta

dal 9/07/2011 al 7/08/2011
UN-REAL TIME
Un-real time è una collettiva che indaga i legami che uniscono i lavori di sei giovani artisti. Sono opere su tela e tavola, acquarelli, affreschi su juta e sculture che riflettono il luogo-tempo della pittura e il concetto di reale - irrealizzato espresso da questi artisti.
tutti i giorni ore 11-13 e 18-00.30
marcorossi artecontemporanea
piazza duomo, 22
+39 058471799
www.marcorossispiralearte.com
pietrasanta@marcorossiarartecontemporanea.com

TRENTINO-ALTO ADIGE

Bolzano

dal 29/10/2010 al 16/10/2011
STEFANO ARIENTI / MASSIMO BARTOLINI -2+3: LA COLLEZIONE DI MUSEION
L'operazione è imponente: saranno più di 1300 le opere dalla collezione di Museion -molte mai esposte prima -per la mostra che chiude la stagione espositiva 2010 del museo d'arte moderna e contemporanea di Bolzano. "-2+3 ...": il titolo sembra evocare operazioni algebriche, è in realtà una sintesi della complessa azione di spostamento delle opere dai depositi del piano interrato (-2) agli spazi espositivi del terzo piano. Registi dell'operazione gli artisti Stefano Arienti e Massimo Bartolini, che Museion ha invitato a confrontarsi in veste di curatori con la propria collezione e la sua storia.
da martedì a domenica 10.00-18.00, giovedì 10.00-22.00. ingresso libero dalle 17.00 alle 22.00 e visita guidata gratuita alle 19.00. lunedì chiuso. con un biglietto d'ingresso è possibile tornare a visitare la mostra quattro volte.
a cura di Frida Carazzato, Letizia Ragaglia
museion
via dante, 6
+39 0471312448
www.museion.it
info@museion.it

Pergine Valsugana

dal 16/04/2011 al 6/11/2011
GRAZIANO POMPILI - ORT
Le sculture si troveranno nel percorso tra le due cinta murarie e nel giardino interno. Altre opere in metallo saranno ambientate nelle sale

interne del maniero medievale. Il progetto, di carattere antologico, prevede inoltre l'esposizione di alcuni disegni e quadri.
castel pergine
via al castello, 10
+39 0461531158
www.castelpergine.it
verena@castelpergine.it

Rovereto

dall'1/07/2011 al 30/10/2011
**OLIMPIA FERRARI
REFLECT WHAT YOU ARE**
Concepiti per parlare di un mondo in cui "la linea di distinzione tra i soggetti non è facile da tracciare", i lavori di Olimpia Ferrari riportano al Mart l'arte contemporanea italiana, dopo le personali di Alessandro Roma e Olivo Barbieri. A cura di Walter Guadagnini, la mostra si svolgerà dal 2 luglio al 30 ottobre 2011 negli spazi della Project Room del Mart di Rovereto.
mar-dom 10.00-18.00 ven 10.00-21.00.
a cura di Walter Guadagnini
mart
corso angelo bettini, 43
+39 0464438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

UMBRIA

Spoletto

dal 25/06/2011 al 27/11/2011
**54° ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
D'ARTE DELLA BIENNALE
DI VENEZIA.
PADIGLIONE ITALIA: UMBRIA**
padiglione Umbria della Biennale di Venezia 2011
dal mercoledì al lunedì 10.30-13.00 / 15.30-19.00 - martedì chiuso mostre piano nobile - secondo piano - dal venerdì alla domenica 10.30-13.00 / 15.30-19.00

a cura di Vittorio Sgarbi
**palazzo collicola arti visive
museo carandente**
via loreto vittori, 11
+39 074346434
www.palazzocollicola.it

Terni

dall'11/12/2010 al 15/12/2011
PEPPE PERONE
La Ronchini Arte Contemporanea ha il piacere di annunciare la seconda mostra personale di Peppe Perone a distanza di sei anni dalla prima mostra tenutasi in galleria. In occasione della sua mostra, l'artista ha realizzato sette opere nelle quali continua la sua ricerca utilizzando la sabbia.
dal lunedì al sabato 9-13 e 16-20. domenica mattina su appuntamento
ronchini arte contemporanea
piazza duomo, 3
+39 0744423656
www.ronchiniarte.com
info@ronchiniarte.com

VALLE D'AOSTA

Aosta

dal 25/06/2011 all'11/09/2011
**EIAPOPEIA.
L'INFANZIA NELL'OPERA
DI PAUL KLEE**
La rassegna propone un tema cruciale della poetica di Klee attraverso 120 opere tra dipinti, tecniche miste e disegni, di cui gran parte mai esposte prima d'ora in Italia tutti i giorni dalle 9 alle 19
a cura di Alberto Fizz
mar - museo archeologico regionale
piazza pirotto leonardo roncasi, 12
+39 016531572
www.regione.vda.it
u-mostre@regione.vda.it

Bard

dal 17/05/2011 al 2/11/2011
**JOAN MIRÓ
POÈME**
Realizzata in collaborazione con la Fondazione Maeght di Saint-Paul-de-Vence, presenta 188 opere del maestro catalano.
martedì/venerdì dalle ore 11.00 alle 18.00 sabato/domenica e festivi dalle ore 10.00 alle 19.00 - chiuso il lunedì
a cura di Sylvie Forestier
forte di bard
+39 0125833811
www.fortedibard.it
info@fortedibard.it

VENETO

Venezia

dal 3/06/2011 al 27/11/2011
54. BIENNALE DI VENEZIA. PADIGLIONE DEL BANGLADESH
Cinque artisti del Bangladesh interpretano differenze culturali contemporanee
h 10-18 (lunedì chiuso)
a cura di Mary Angela Schroth, Paolo W. Tamburella
gervasuti foundation
castello, 994
www.gervasutifoundation.org
info@gervasutifoundation.com

dal 28/05/2011 al 27/11/2011
**GIUSEPPE VENEZIANO
LA SURREALE
CRONISTORIA DEL REALE**
Giuseppe Veneziano è filologo d'arte antica, appassionato di fumetti, narratore ironico e testimone scanzonato della realtà. È ossessionato dalla storia, dalla cronaca - politica, sociale, televisiva, artistica - e dalla pittura. Anzi, dalla bella pittura. Si è inventato una figurazione dalle tonalità accese: elude i contorni e su sfondi da "green screen" cinematografico, uniforme, con solo qualche linea a

determinare un possibile orizzonte o una minima profondità prospettica di un interno o di un esterno, ritaglia i suoi personaggi in combinazioni surreali.
tutti i giorni 10,30 - 19,30
a cura di Luca Beatrice
contini galleria d'arte
calle dello spezier
(san marco), 2765
+39 415204942
www.continiarte.com
galleriavenezia@continiarte.com

dal 4/06/2011 al 27/11/2011
**JULIAN SCHNABEL
PERMANENTLY BECOMING
AND THE ARCHITECTURE
OF SEEING**
La retrospettiva illustra la sua poetica fortemente ispirata a Jackson Pollock e Cy Twombly, ma basata anche sulla tradizione europea e mediterranea che ricorda lo stile dei vecchi maestri spagnoli e italiani - come El Greco e Tintoretto - e che interpreta rimandi letterari e culturali, antichi e moderni da Omero a Eschilo, all'arte dei grandi maestri, da Giotto a Goya, da Antoni Gaudí a Pablo Picasso
dal 4 giugno al 31 ottobre: tutti i giorni 10-19. dal 1 al 27 novembre: tutti i giorni 10-17. la biglietteria chiude un'ora prima
a cura di Norman Rosenthal
museo correr
san marco, 52
+39 0412405211
www.museicivicheveneziani.it
info@fmcvenezia.it

dal 4/06/2011 al 30/07/2011
**SIMONE BERGANTINI
AMERICAN STANDARD (REMIX)**
In concomitanza con la 54. Biennale d'Arte di Venezia, Jarach Gallery presenta la seconda personale di Simone Bergantini, vincitore di Talent Calling (FOAM Museum Amsterdam) e del Premio Terna

02, con la serie American Standard (Remix), creata durante la borsa di studio presso l'ISCP di NYC.
da martedì a sabato ore 14-20 lunedì e domenica
su appuntamento.
jarach gallery
campo san fantin
(san marco), 1997
+39 0415221938
www.jarachgallery.com
info@jarachgallery.com

dall'1/06/2011 al 25/09/2011
XIJING MEN
Il collettivo opera da circa cinque anni ed è tra le realtà emergenti più attive nel contesto artistico asiatico.
da mercoledì a domenica 10.30 - 17.30 lunedì e martedì chiuso
a cura di Beatrice Leanza
**fondazione bevillacqua la masa
galleria di piazza san marco**
piazza san marco, 71c
+39 0415237819
www.bevillacqualamasa.it
info@bevillacqualamasa.it

Verona

dal 14/05/2011 al 17/09/2011
**DENIZ ÜSTER
TOM HARRUP
ENCRYPTING SIGNS
ON THE FABRIC OF A RHIZOME**
Dopo le mostre di Daniele Giunta e di Daniele Girardi, la Galleria la Giarina prosegue la propria attività espositiva dedicando una mostra a due giovani esponenti del panorama internazionale, Deniz Üster e Tom Harrup.
da martedì a sabato ore 15.30 - 19.30 e su appuntamento
a cura di Elena Forin
la giarina arte contemporanea
interrato acqua morta, 82
+39 0458032316
www.lagiarina.it
info@lagiarina.it

abbonamenti
exibart

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno.
tipologie di invio posta **Italia - Posta agevolata 24,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
 Italia e Europa - Posta prioritaria 50,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
 Resto del mondo - Posta prioritaria 75,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code

Azienda

Nome*

Indirizzo*

Prov* **Nazione***

Cognome*

CAP* **Città***

E-mail

P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita* *campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

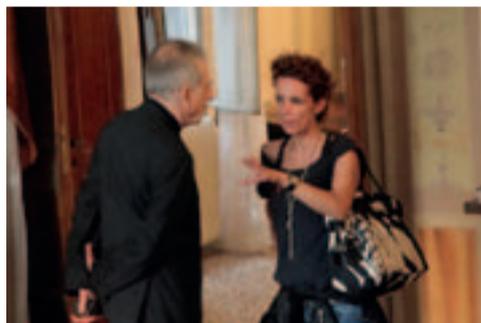
data / / Firma

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553909937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **C/C 000050168525** (codice IBAN IT35 0 076 0102 8000 0005 0168 525) intestato a **EMMI srl**, via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: onpaper.exibart.com
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: onpaper.exibart.com

Exibart.Party:

MICHELANGELO PISTOLETTO/LOVE DIFFERENCE



■ Ecco il primo Exibart party della nuova direzione della nostra rivista, svoltosi nella scenografia della 54. Biennale di Venezia. Un modo per entrare appieno nella vita cittadina veneziana durante il suo coinvolgimento maggiore con l'arte, con una delle più importanti iniziative svolte da Michelangelo Pistoletto. Exibart, Love Difference, Michelangelo Pistoletto, RAM Radioartemobile, Officina Contemporanea, Stone Italiana, Seguso, Corradi unitamente all'intera squadra della Roma, hanno portato il 2 giugno a Venezia la serata "Love Difference, Arte e Calcio per la Pace nel Mondo" nella fantastica cornice di Palazzo Marin, reduce da un recentissimo restauro. Pistoletto ha voluto mettere sotto i riflettori le diversità che convivono intorno al Mar Mediterraneo creando nel 2002 Love Difference, associazione che opera sviluppando progetti creativi e partecipati per il dialogo tra le culture in collaborazione con altri soggetti dei paesi mediterranei. Love Difference è impegnata nello sviluppo del Parlamento Culturale Mediterraneo.

A sostegno, l'artista ha deciso di coinvolgere anche il mondo dello sport, anzi, di quello sport che tutta l'Italia segue, ossia il calcio. Ha così fatto vestire i campioni della Roma con le maglie da lui ideate appositamente per la giornata inaugurale del cam-

pionato calcistico di quest'anno. Ognuna delle magliette, arrecanti il simbolo del Mar Mediterraneo e la scritta Love Difference, è un unicum, col valore aggiunto di avere anche la firma dell'artista e del calciatore che la indossa. Ogni singolo capo ha preso parte ad una lotteria, il cui ricavato verrà totalmente devoluto a Love Difference, nell'ambito della politica interculturale a favore del Mar Mediterraneo. Il messaggio che l'artista vuole trasmettere con questa iniziativa è che lo sport, di qualsiasi tipologia si tratti, non deve essere motivo di disputa o di tafferugli, bensì occasione di avvicinamento e condivisione, nel nome di una comune passione. Le estrazioni sono avvenute in due differenti giornate di cui la prima è stata durante il party veneziano e l'altra si è tenuta la sera del 22 giugno al Fandango Incontro a Roma, dove Pistoletto ha illustrato il progetto di Love Difference con i paesi del Mediterraneo, in un nuovo dialogo con il direttore Angelo Capasso e con il pubblico romano. Dopo l'estrazione veneziana, l'esclusivo party organizzato da Exibart ha proposto ai suoi ospiti un cocktail e il concerto di Paolo Saporiti che ha portato a Venezia la sua ricerca musicale fatta di atmosfere calibrate sulla voce, la chitarra acustica e il violoncello elettrico. Una serata in cui il rock acustico ha sostenuto l'arte con la sua spinta emotiva

coinvolgente. Per quanto riguarda, invece, la location romana, che ha aperto le porte ai numerosi ospiti accorsi, alle 18.00, si è riscontrato, anche qui, un afflusso sorprendente di pubblico, attratto dall'evento in sé, dallo scopo benefico, e dalla presenza di un artista di ineguagliabile fama mondiale. Cosa insolita per una lotteria, ma che ne sottolinea il puro e totale scopo benefico, è il fatto che il numero di biglietti emesso è stato esattamente pari al numero delle maglie messe in palio, in modo tale da assicurare ad ognuno una vincita certa. Comun denominatore del party veneziano e di quello capitolino sono stati i colori, incentrati sul bianco, l'azzurro, il giallo ed il rosso caratteristici del logo di Love Difference, e la creatività dell'allestimento e dell'organizzazione dei due eventi mondano-benefici. Ecco, quindi, che abbiamo assistito in due memorabili serate all'unione di due capisaldi della cultura italiana: l'artista della sperimentazione per eccellenza, Michelangelo Pistoletto, e la rivista cult dell'arte, Exibart e altri partner di eccellenza, perché l'Arte sia un impegno condiviso. ■

I know about creative block
and I know not to call it by name

L I S S O N G A L L E R Y

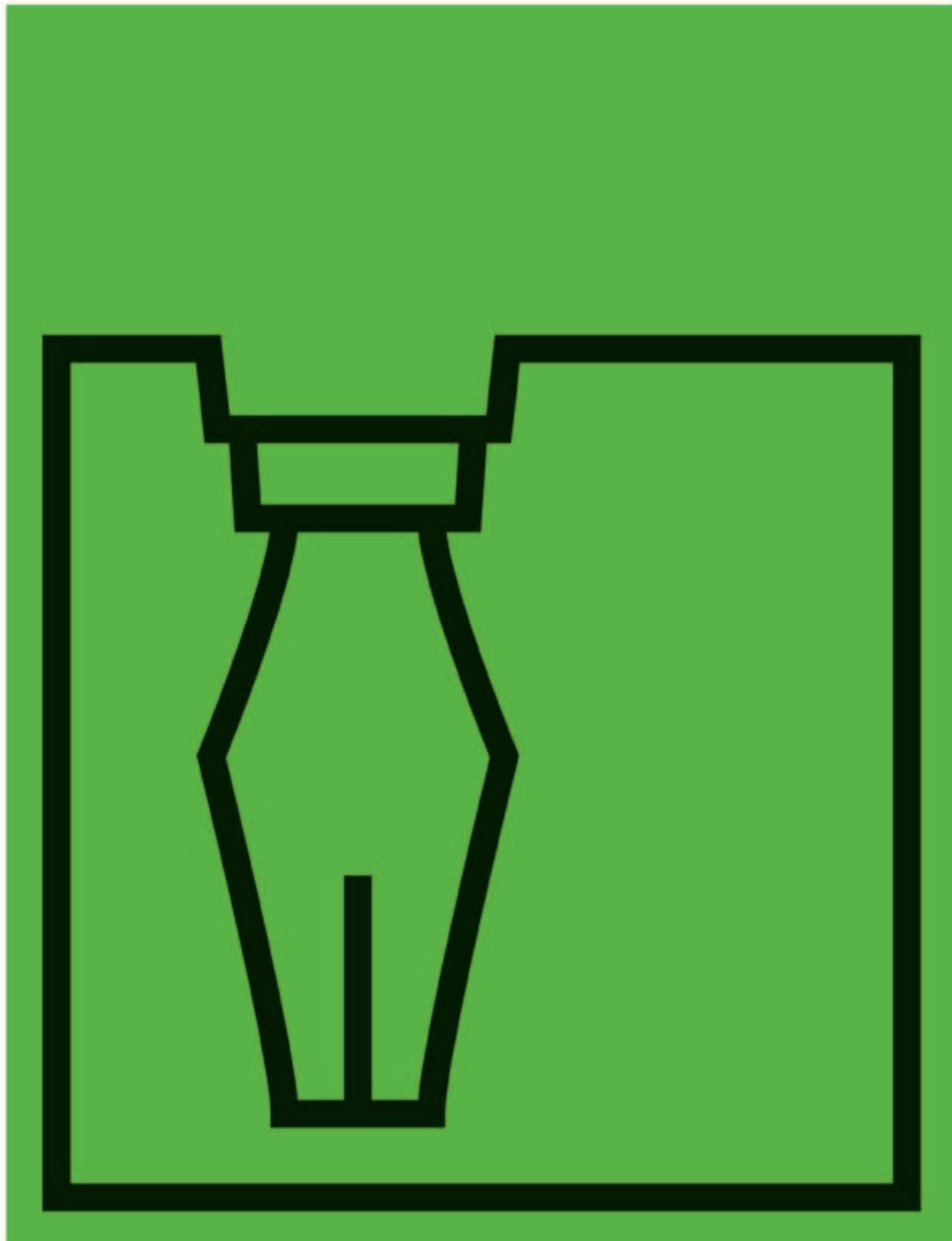
A group show curated by Ryan Gander

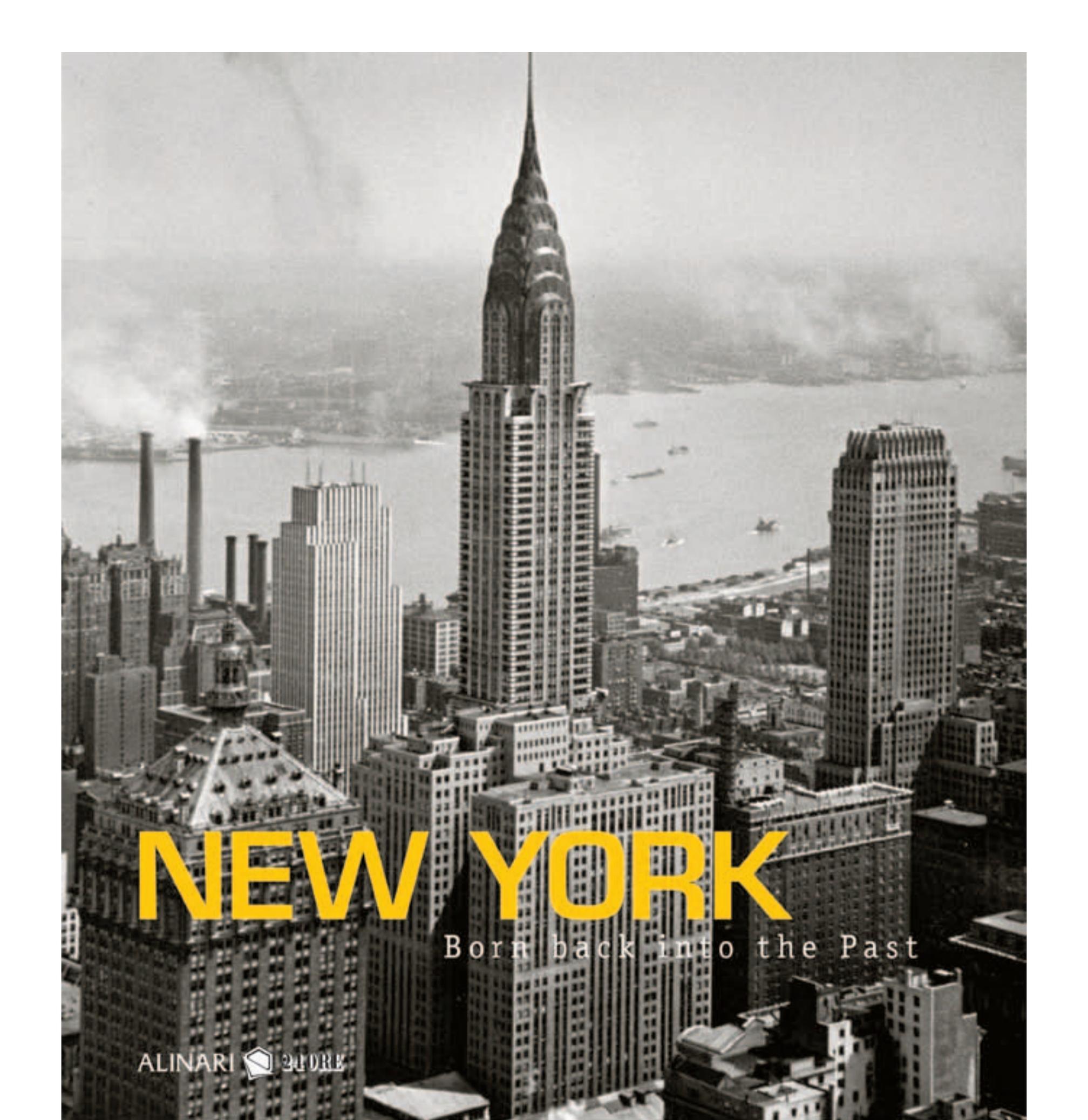
16 September — 5 November 2011

Via Zenale, 3

Milan

www.lissongallery.com





NEW YORK

Born back into the Past

ALINARI  210RE

LA CAPITALE DEL MONDO COME NON L'AVETE MAI VISTA

Da guardare non solo con gli occhi ma con il cuore

In vendita in libreria e on-line su: <http://bookshop.alinari.it/newyork> - per info: newyork@alinari.it

www.facebook.com/NewYork.AlinariBook

edito da ALINARI  210RE